Università
Ca'Foscari
Venezia

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici

Tesi di Laurea

In arte RAI: i documentari sulle arti figurative tra storia aziendale e divulgazione culturale (1953-1962).

Relatore
Ch. Prof. Giuseppe Barbieri

Laureando
Rebecca Romere
Matricola 820733

Anno Accademico
2013 / 2014

Si ringraziano:

Francesca Cadin e la direzione Teche Rai di Roma, Maria Paola Calcaprina e il personale della Biblioteca centrale “Paolo Giuntella” della sede RAI in viale Mazzini, Giovanna Lipari della Biblioteca di “Comunicazioni di massa” della sede RAI in via Teulada, Ubaldo Montanari e Alessandro Capiotto della sede RAI di Venezia e la signora Anna Maria Cerrato.

Si notifica che dalla tesi, nella presente versione digitale, sono state rimosse le scalette cartacee originali provenienti dalla cineteca RAI a causa del limite di 10 MB per il file imposti dal regolamento. La presenza delle immagini, a una qualità perlomeno visibile, avrebbe richiesto una dimensione maggiore.

INDICE

Introduzione …… p. 3

PRIMA PARTE

Capitolo I. *La vita in RAI: vicende aziendali e produzione televisiva nel primo decennio di trasmissioni* …….. p. 6

Capitolo II. *La divulgazione culturale televisiva: strategie e prodotti* ……. p. 30

Capitolo III. *Un passato ancora da riscoprire: assetti tecnici della televisione italiana delle origini* …… p. 63

SECONDA PARTE

Capitolo IV. *Documentari d'arte in televisione: 1953-1957* …….. p. 82

Capitolo V. *Documentari d'arte in televisione: 1958-1960* …….. p. 150

Capitolo VI. *Documentari d'arte in televisione: 1961-1962* …….. p. 234

Conclusione ……. p. 279

Nota bibliografica …… p. 281

INTRODUZIONE

La ricorrenza, il 3 gennaio 2014, dei sessant'anni dall'avvio ufficiale delle trasmissioni televisive e i novant'anni di attività radiofonica della RAI, sono fatti ormai noti anche al grande pubblico. La mostra itinerante *1924-2014: la RAI racconta l'Italia*, che di recente ha restituito al Paese uno spaccato della propria storia, la rubrica *TecheTè* che occupa il palinsesto serale, il canale *RAI Storia* che offre quotidianamente ai telespettatori immagini del nostro passato, sono strumenti interessanti per considerare il ruolo centrale che la televisione ha giocato nella vita italiana. Ma conosciamo davvero tutto il patrimonio audiovisivo che la RAI ha prodotto fin dalle sue origini?

Oggetto della tesi è la catalogazione della produzione dei programmi d'arte prodotti dalla RAI dal 1953 al 1962. I due estremi cronologici corrispondono al primo anno di cui si rintraccia, sul palinsesto, la presenza di documentari a soggetto storico-artistico, e l'anno di chiusura della prima fase di produzione caratterizzata da precise soluzioni storico-critiche. La decisione di circoscrivere lo studio a soli dieci anni di attività era fondamentale per analizzare un periodo storico applicando il nuovo metodo e verificarne così l'applicabilità e la reale efficacia. Per l'analisi di questo decennio si è voluto procedere ricostruendo innanzitutto il contesto aziendale e politico della RAI, le vicende amministrative e i meccanismi politici sui quali si è giocata una precisa concezione di televisione, compreso il ruolo e la posizione che la cultura doveva assumere in una fase di intensa elaborazione del nuovo mezzo. Si è presentato a questo punto necessario analizzare e comprendere l'atteggiamento verso la cultura assunto da chi gestiva allora la RAI e come veniva dunque concepito e impostato il compito divulgativo riservato alla televisione, quali i criteri e le difficoltà comunicative da affrontare e gestire. Si è cercato di inserire in una prospettiva storica nomi, date, eventi, per capire realmente cosa fosse allora la RAI. A questo scopo, il testo più importante, dettagliato e completo si è individuato in *Il cavallo morente. Storia della RAI* di Franco Chiarenza, pubblicato negli anni Settanta e non più riedito fino al 2013. La storiografia televisiva si focalizza ancora oggi prevalentemente sulle vicende di sviluppo del nuovo mezzo in termini sociologici o in connessione alla storia della comunicazione; in questo modo è venuta meno l'attenzione sulle vicende aziendali e politiche che hanno determinato la creazione e lo sviluppo della RAI come ente di produzione televisiva e così anche l'interesse nel ricostruire le fila del palinsesto televisivo o nell'impostare ricerche specifiche sulla produzione dei programmi. Affrontare oggi la storia della televisione significa cercare di approfondire anche questi ambiti poco praticati che necessitano di una ricostruzione filologica della storia aziendale, della tecnologia televisiva, dei programmi, delle produzioni, dei meccanismi di divulgazione televisiva.

La decisione di scegliere come oggetto di studio non solo i primi dieci anni di trasmissioni televisiva, ma di circoscrivere ulteriormente il campo all'analisi dei documentari d'arte prodotti allora, nasceva certamente da un interesse personale coltivato in questi ultimi anni, ma soprattutto dalla possibilità di vedere se, anche in un ambito così specifico della produzione televisiva, trovavano riscontro le dinamiche aziendali evidenziate nella prima parte dello studio, mettendo così alla prova l'efficacia del metodo stesso. La risposta è stata affermativa e non solo: si è scoperta l'esistenza di una produzione documentaristica di qualità, con un proprio sviluppo negli anni e con una buona presenza in palinsesto, con un ruolo significativo nella divulgazione culturale: la televisione è stata la prima a portare l'arte nelle case di molti italiani che vivevano allora in umili condizioni. La tv non solo illustrava alla gente la storia dell'arte presentando artisti e opere, ma insegnava a osservare, a capire le dinamiche sottostanti la produzione artistica visitando, attraverso la figura e le parole del presentatore, musei, architetture e mostre d'arte in Italia e all'estero.

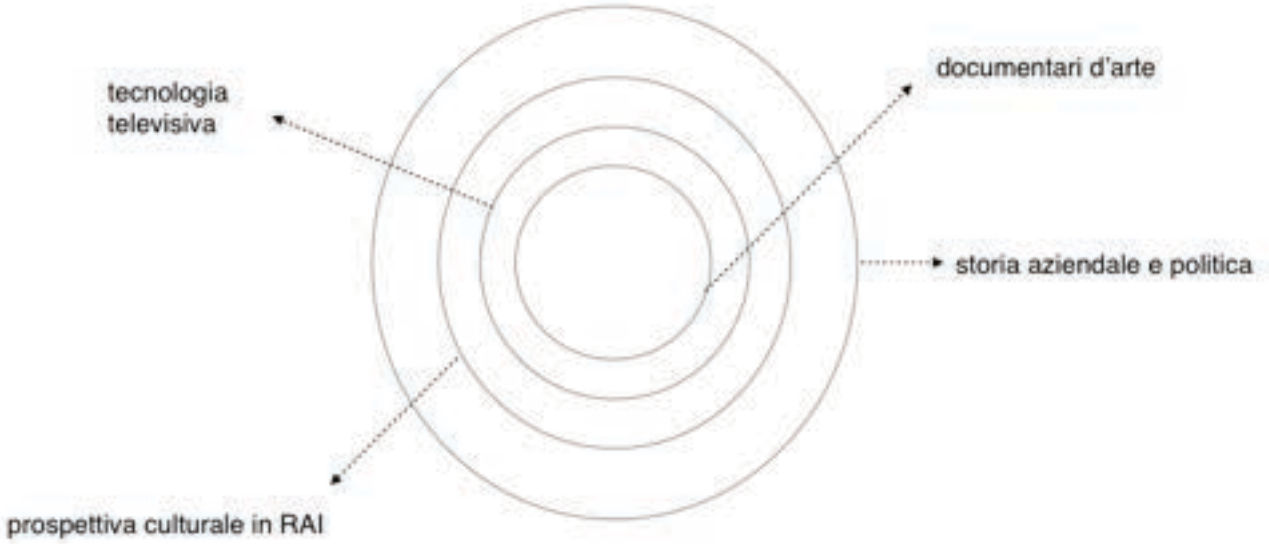
L'analisi dei documentari è stata volutamente tecnica in quanto l'obiettivo consisteva nel ricostruire la produzione facendo interagire tre fonti: gli Annuari RAI, il Catalogo multimediale delle Teche RAI, le informazioni da me raccolte durante l'osservazione della documentazione video digitalizzata. Il sistema di catalogazione qui proposto permette di sapere quando i documentari sono stati trasmessi, da chi sono stati realizzati, la durata, le soluzioni tecniche adottate, lo sviluppo narrativo, l'impostazione storico-critica. Si è creata una serie di tabelle realizzate ad hoc e adattate in relazione alle esigenze che progressivamente si presentavano durante la ricerca delle informazioni. Il sistema di rilevamento è stato applicato a ogni programma e singola trasmissione. L'esito è stata la creazione di un meccanismo adattabile e utile non solo alla lettura e alla raccolta dei dati, ma soprattutto capace di evidenziare automaticamente la mancanza di alcuni dati che potevano così essere inseriti senza difficoltà. La documentazione raccolta e quindi i documentari d'arte stessi sono suddivisi in tre periodi, alla luce delle trasformazioni interne al genere stesso e delle dinamiche generali di mutamento all'interno dell'azienda, due prospettive, queste, che hanno trovato corrispondenza. La nuova periodizzazione vuole sostituire quella precedente del 1994 pubblicata da Luisella Bolla e Flaminia Cardini in *Le avventure dell'arte in tv. Quarant'anni di esperienze italiane*, il primo testo ad aver approntato uno studio rigoroso, compatibilmente agli strumenti di allora, dei documentari d'arte prodotti dalla RAI dalle origini ai giorni nostri. Purtroppo non sono seguiti altri studi, se non un secondo volume riassuntivo del primo e una tesi di laurea seguita dalla stessa professoressa Cardini nel 1999, da me visionata, ma che tuttavia riprende la stessa struttura del saggio citato che costituisce dunque, ancora oggi, l'unico testo approfondito in materia. Il materiale qui presentato risulta quindi essere inedito.

L'accesso gentilmente concessomi alla Biblioteca "Paolo Giuntella" della sede RAI di via Mazzini e alla Biblioteca di "Comunicazioni di massa" in via Teulada a Roma, nonché alla sede

RAI di Venezia, mi ha permesso di visionare la documentazione video e cartacea digitalizzata e presente sul Catalogo multimediale e raccogliere la bibliografia necessaria.

Si è ben consapevoli che quello che segue è un vero e proprio elenco, organizzato per tabelle, che raccoglie i dati inerenti tutte le puntate dei programmi o le singole trasmissioni a soggetto storico-artistico prodotte nei primi dieci anni di vita della televisione italiana. Era necessario tuttavia partire proprio ricostruendo le fila della produzione documentaristica per poter in futuro, approfondire, interpretare e far interagire questi dati con contesti disciplinari più ampi e variegati. L'utilità di questa raccolta consiste nel presentare in modo organico i documentari d'arte nelle loro dinamiche di produzione e trasmissione televisiva offrendo un catalogo, ordinato per gli anni dal 1953 al 1962, dell'intera produzione con lo scopo di rispondere all'eventuale necessità di conoscere una parte del patrimonio documentario della RAI e magari utilizzarlo per ulteriori approfondimenti. Nella storia dell'arte manca l'impiego della fonte televisiva come testimonianza e come oggetto stesso di studio nell'evoluzione della disciplina accademica negli anni. La scelta di organizzare l'analisi in un sistema di tabelle è proprio finalizzato a un uso pratico di questo catalogo, caratterizzato quindi da dati precisi e sintetici e di agevole lettura. L'interpretazione, che consiste nello *step* successivo alla raccolta delle fonti, non è l'obiettivo di questa tesi.

La struttura generale della tesi si presenta a zone concentriche dove tutti gli elementi del sistema sono in connessione e interdipendenti.



Capitolo I. La vita in RAI: vicende aziendali e produzione televisiva nel primo decennio di trasmissioni

Uno studio specifico della produzione televisiva non può prescindere dal considerare alcune dinamiche interne all'azienda che in quegli anni funge da teatro di importanti trasformazioni politiche e sociali che caratterizzavano l'Italia: la centralità politica della Democrazia Cristiana, la sinistra ben lontana da effettive possibilità di intervento, il fenomeno migratorio interno, l'urbanizzazione, l'avvio del consumismo privato. Vi sono due possibili orientamenti utili nell'affrontare lo studio della storia della RAI, l'uno che privilegia la storia politica, l'altro che assume la prospettiva aziendale come chiave per leggere le dinamiche interne all'istituzione. Ritenendo che *in medio stat virtus*, si tenterà di conciliare le due proposte per costruire una visione storicamente e politicamente il più precisa possibile ma che tenga anche in considerazione come, proprio nelle rotture e assestamenti fra dirigenti, si gioca la concezione di televisione e di quelle linee guida culturali che incideranno sulla programmazione e produzione televisiva che l'adozione della prospettiva storico-aziendale consente di cogliere.

Molti sono gli attori e gli scenari che si intrecciano nel primo decennio di vita della Rai attorno ad alcune dinamiche sulle quali riflettere: l'assestamento della televisione su un establishment dirigenziale proveniente dall'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) senza sufficienti conoscenze e competenze sul medium televisivo; l'osmosi fra l'apparato amministrativo interno all'azienda e la realtà politica contemporanea; il background culturale dei dirigenti e la concezione pedagogica, moralista e umanistica della televisione.

Il 26 gennaio 1952 il «decreto del presidente della Repubblica approvò la nuova convenzione tra lo stato e la Rai»[1] [D.P.R. 26 gennaio 1952, n.180] che non solamente «sanciva la

---

[1] FRANCO CHIARENZA, *Il cavallo morente. Storia della RAI*, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 51. La «nuova convenzione ventennale tra l'Azienda concessionaria e lo stato […] fu importante non soltanto per il fatto che sanciva la concessione alla RAI dei programmi televisivi, ma soprattutto per il modo in cui si concretizzò. Le caratteristiche principali di questa convenzione possono così riassumersi: a) conferma della concessione per i servizi radiofonici per altri vent'anni; b) estensione della concessione, oltre che alla televisione circolare, anche ai servizi telediffusi su filo (o cavo), secondo una formula assai ampia; c) obbligo di trasferimento della Direzione generale dell'azienda a Roma; d) trasferimento all'IRI della maggioranza delle azioni della RAI (che però, sia pure attraverso la SIP [Società Italiana per l'Esercizio Telefonico], erano comunque già in grande maggioranza in mano pubblica); e) accettazione del principio della proprietà della RAI degli impianti tecnici di trasmissione e distribuzione (diversamente da altri Paesi dove lo Stato si era riservato la proprietà degli impianti); f) introduzione nel Consiglio d'amministrazione, oltre ai rappresentanti dei Ministeri degli esteri, interni, finanze e poste che già ne facevano parte, anche di quelli della Presidenza del Consiglio e del Ministero del tesoro; g) regolamentazione della pubblicità televisiva con la fissazione di un'aliquota massima del 5% di pubblicità sul totale dei tempi di trasmissione e conferma della SIPRA [Società Italiana Pubblicità per Azioni] come concessionaria esclusiva della pubblicità radiofonica e televisiva […]; h) conferma del principio del canone di utenza riscosso tramite gli uffici del registro» (ivi, pp. 56-57).

concessione alla RAI dei programmi televisivi»[2] per vent'anni ma poneva le condizioni per consentire da una parte lo sviluppo dell'azienda come ente attivo a livello economico con proprietà di infrastrutture, immobili e introiti propri derivanti da canone e pubblicità, dall'altra per consolidare il legame politico con lo Stato attraverso la presenza di esponenti del governo nel Consiglio d'Amministrazione. «La convenzione […] stabilì, tra l'altro, che la maggioranza delle azioni passasse direttamente all'IRI [Istituto per la Ricostruzione Industriale] […] per accrescere […] il controllo pubblico sull'azienda, ma [che] fu emblematica anche di una nuova situazione in cui la RAI, uscita dalla subordinazione della SIP, sarebbe divenuta protagonista dell'economia italiana […] in grado di determinare, con le commesse, gli appalti, le scelte di installazione, gli investimenti edilizi, un'influenza considerevole su ampi settori di interessi»[3]. Trovò dunque definitiva realizzazione «quella "santa alleanza" […] tra l'IRI, la DC e il vecchio establishment della RAI [proveniente dall'EIAR]»[4].

All'epoca, all'interno della Democrazia Cristiana, Amintore Fanfani e i suoi seguaci avevano maturato molta attenzione per i mezzi di comunicazione di massa (cinema, stampa, radio e neonata televisione), prospettiva questa peraltro assai «funzionale con l'ideologia di "democrazia guidata" che era alla base dei gruppi della sinistra cattolica»[5], all'epoca in pieno fermento anche nella fascia giovanile. La consapevolezza della grande utilità e spendibilità politica dei nuovi media maturata da Fanfani ben si sposava con la nuova convenzione del '52: il partito che deteneva la maggioranza al governo partecipava direttamente alla gestione amministrativa della Rai, dinamica che si traduceva nel parziale controllo dei mezzi di comunicazione (radio e televisione) e quindi in propaganda politica attraverso i potenti mezzi del Telegiornale e, in modo più celato ma altrettanto forte, nell'influenza sulla produzione di programmi allineati al pensiero politico dominante. Vedremo più avanti gli effetti pratici di questi interventi e di come abbiano influenzato, censurato e modellato il palinsesto televisivo. Bisogna aggiungere che «appena gli fu possibile, Fanfani collocò uomini di sua fiducia nei posti chiave delle strutture dirigenziali di quegli strumenti, dando a questa esigenza una priorità assoluta»[6]. Se da una parte l'influenza politica democristiana sullo sviluppo dell'azienda televisiva iniziava a essere evidente, dall'altra «la gestione [stessa della tv] restava ormai [di fatto] imprigionata in

---

[2] Ivi, p. 56.

[3] Ivi, pp. 62-63. Per la costruzione delle infrastrutture e degli apparecchi televisivi, la RAI aveva intessuto rapporti economici con alcune tra le maggiori aziende italiane dell'industria elettromeccanica, elettronica, della gomma e del vetro: Magneti Marelli, CGE, Philips, FIMI, Geloso, Siemens, Magnadyne, Autovox (FRANCO MONTELEONE, *Storia della radio e della televisione in Italia. Società, politica, strategie, programmi 1922-1992*, Venezia, Marsilio, 1992, p. 277).

[4] CHIARENZA, *I cavallo morente…* cit., p. 57.

[5] Ivi, p.56.

[6] *Ibidem*.

una logica di continuità con quella radiofonica»[7]. La RAI [8], infatti, essendosi istituita il 26 ottobre 1944 sulle ceneri dell'EIAR, ne assorbì anche il personale allora operante nel gruppo della compagnia radiofonica. Alla fine degli anni Quaranta l'azienda era già assestata ai vertici sotto il controllo degli "aziendali", un gruppo coeso composto, tra gli altri, da Giulio Razzi, Salvino Sernesi, Gianfranco Zaffrani, Alberto Mantelli, Cesare Lupo, Bruno Vasari, Sergio Bertolotti, Gino Castelnuovo[9] che facevano tutti riferimento a Giuseppe Spataro, Salvino Sernesi e Marcello Bernardi.[10] «La struttura che Sernesi aveva delineato per la gestione radiofonica resse, senza fondamentali variazioni, anche per la televisione».[11] Infatti «il meccanismo che presiedeva alla programmazione radiofonica […] fu esteso alla televisione»[12]: la suddivisione dei programmi per generi e l'attribuzione di comitati per ognuno, la presenza del servizio opinioni, di rubriche, di appuntamenti a scadenza settimanale. Si consideri inoltre che «sebbene un ordine di servizio del 1952 affermasse il principio della "identificazione tra la funzione direttiva e ideativa dei programmi e la funzione organizzativa ed esecutiva", i successivi sviluppi dell'attività televisiva furono tesi alla separazione più netta tra momento ideativo-decisionale e momento esecutivo (affidato ai centri di produzione), secondo una logica che […] rispondeva a precise esigenze di carattere politico»[13], ma non solo. Lo spostamento della sede centrale, cuore gestionale e amministrativo della Rai, da Torino a Roma, prima in via delle Botteghe Oscure, poi in via del Babbuino, successivamente in zona Clodio in Via Teulada[14] e infine, negli anni Sessanta, in via Mazzini, era a tutti gli effetti una mossa politica di avvicinamento al centro del potere, meccanismo questo che comportava una maggiore influenza della politica sulla RAI.

La separazione che di fatto poi si verificò tra cuore amministrativo e organi produttivi periferici nacque infatti da una questione tecnica molto importante: i dirigenti sapevano fare la

---

[7] Ivi, p. 51.

[8] La denominazione RAI corrispondeva in origine a *Radio Audizioni Italia* e mutò il 10 aprile 1954 in *Radiotelevisione Italiana* (cfr. MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., p. 275).

[9] Cfr. FOLCO PORTINARI in *Di un diverso umanesimo televisivo*, atti del convegno *Televisione: la provvisoria identità italiana* (Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 13-14 giugno 1985) a cura di Gianfranco Bettetini e Aldo *Grasso*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1985, pp. 113-118, qui p. 113.

[10] Gli esponenti del gruppi dirigente torinese vennero soprannominati da Bernabei «quelli del circolo del Whist» in memoria del clima politico e culturale liberal-conservatore torinese che caratterizzava la Società de Whist, dal 1947 Accademia filarmonica torinese, fondata da Cavour nel 1841 (cfr. ALDO GRASSO, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 2000, p. XXV).

[11] CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 61.

[12] Ivi, p. 62.

[13] *Ibidem*.

[14] Il centro televisivo fu inaugurato il 19 dicembre 1957.

televisione o, meglio, conoscevano tecnicamente il funzionamento della trasmissione televisiva, avendo partecipato alle sperimentazioni degli anni Trenta e Quaranta[15], ma non avevano alcuna idea in che cosa potesse di fatto consistere e quale potesse essere l'organizzazione dei contenuti del nuovo mezzo. Così nel 1953 Salvino Sernesi, futuro dirigente dell'IRI, nominò Sergio Pugliese alla Direzione dei Programmi. Il nuovo arrivato, che proveniva dalla dirigenza Eiar, ricevette di fatto il preciso compito in termini gestionali di «garantire al gruppo dirigente […] continuità e […] conservazione»[16]: a lui spettava di «trasferire […] la radio in televisione, […] di dare un video alla radio, mantenendo […] come preminente e trainante quella stessa

[15] I dirigenti e gli operatori EIAR, grazie alle numerose sperimentazioni televisive effettuate dall'estate del 1949, e ancor prima negli anni che precedettero l'inizio del secondo conflitto mondiale, erano gli unici che possedevano le competenze per il funzionamento dell'apparato strumentale e infrastrutturale necessario alla trasmissione televisiva (cfr. GRASSO, *Storia della televisione italiana…* cit., pp. 3-16; MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., pp. 268-285; CARLO BOCCAZZI VAROTTO, *Costruire la RAI. Tecnologia e televisione in Italia dai pionieri al boom economico* in "Nuova Civiltà delle Macchine", XXII (2004), n.2, aprile-giugno, Roma, Rai-Eri, pp. 13-26).

[16] PORTINARI, *Di un diverso umanesimo…* cit., p. 116.

connotazione preminente e trainante ch'era della radiofonia, il teatro»[17] e con cui Pugliese aveva grande familiarità giungendo dalle fila della commedia e della prosa come autore. Forse non era l'eccellenza nel suo settore ma sembrava l'uomo giusto: a lui il compito di «scegliere un piano editoriale, di definire insomma un'idea di tv»[18]. Egli inoltre seppe essere «un interprete fedele di quella filosofia aziendale, apparentemente neutrale ma sostanzialmente tesa alla proposizione di modelli culturali rispondenti al compromesso tra moderatismo cattolico e conservatorismo liberale, che caratterizzava il momento politico»[19].

Proprio a partire dal settembre del 1952, dopo la vacanza estiva che aveva condotto «organizzatori e specialisti […] in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti […] per studiare sul posto metodi di lavoro, rendimento delle attrezzature, soluzioni tecniche e artistiche»[20], il palinsesto televisivo iniziò a crescere e ad assumere una, seppure debole, fisionomia: «la

---

[17] *Ibidem*. Come evidenzia Franco Monteleone la «diffusione del mezzo televisivo corrispose, in realtà, a una sorta di espropriazione della radio e la sua stessa sopravvivenza si avvalse di un compromesso. Negli anni dell'esordio della televisione avvenne uno spostamento di generi, soprattutto quelli più leggeri coma la rivista e il varietà, sui quali la radio aveva costruito le sue fortune negli anni trenta-cinquanta, che affluirono nel contenitore più forte. L'evidente immediatezza dell'immagine ebbe come conseguenza la trasformazione delle abitudini del consumo e, com'è noto, da quei primi anni la disposizione all'ascolto della radio è andata fortemente cambiando» (MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., p. 270). L'operato di Sergio Pugliese si colloca all'interno di questa operazione di trasposizione televisiva di modelli radiofonici in quanto erano gli unici strumenti e linguaggi conosciuti da cui partire per poter impostare la costruzione dei programmi tv. Monteleone aggiunge correttamente che «la televisione va tuttavia storicamente considerata una derivazione diretta della radio; è da questa che nasce infatti il mezzo più forte, sai dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista dei linguaggi e delle forme discorsive più frequentemente praticate. È singolare che in moltissime analisi teoriche sulla televisione venga soprattutto enfatizzata la sua dipendenza, o quantomeno il suo rapporto con l'immagine cinematografica. In realtà in maniera ben più consistente, i generi televisivi prepotentemente portati alla ribalta nella storia del piccolo schermo sono quasi tutti recuperabili nella dimensione dell'esperienza radiofonica» (*ibidem*). La questione posta da Monteleone è assai rilevante e utile nel mettere ordine all'interno del dibattito storiografico televisivo: in origine tutto derivava dall'esperienza radiofonica, dai tecnici operatori delle prime riprese alla logica dei programmi; il cinema era cugino della televisione e prendeva chiaramente le distanze dal nuovo mezzo fin dalla nascita di questo; pur persistendo, come detto all'inizio del capitolo, una continuità tecnica in termini di supporto su pellicola e modalità di ripresa, non vi era diretta continuità nella modalità narrativa o nella tempistica. Quasi tutto derivava dalla radio ma anche altrettanto dal teatro, meno dal cinema. Riguardo la genesi del nuovo mezzo, cfr. FEDERICO DOGLIO, *Televisione e spettacolo*, Roma, Universale studium, 1961, pp. 16-26.

Bisogna inoltre ricordare che l'avvento del nuovo medium riscosse fin da subito grande attenzione di pubblico ma la radio non scomparve, radicata ormai nella quotidianità degli italiani. La coesistenza dei due mezzi certamente determinò la riorganizzazione del palinsesto radiofonico, l'introduzione di nuovi programmi e l'articolazione della programmazione giornaliera in rapporto alle fasce di maggiore audience televisiva concentrando i programmi principali alla mattina e lasciando i minori alla sera nella fascia televisiva della *Ribalta accesa*.

[18] Documentario di Rai Storia *Un'idea di televisione: Sergio Pugliese,* tratto dal programma *Da oggi la Rai* di Michele Astori, Alessandro Chiappetta, Enrico Salvatori, regia di Graziano Conversano.

[19] CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 61.

[20] IRENE PIAZZONI, *Storia delle televisioni in Italia. Dagli esordi alle web tv*, Roma, Carocci editore, 2014, p. 23.

settimana-tipo predisposta dalla RAI guarda al modello inglese […]. Prevede la domenica un programma religioso al mattino, varietà e sport il primo pomeriggio; poi film, rubriche, e una commedia tra pomeriggio e sera; nei giorni settimanali, dalle 17:30 uno spazio di un'ora dedicato ai ragazzi, quindi il telegiornale, film già sfruttati ampiamente dal circuito cinematografico, rubriche, spettacoli di varietà, rivista, prosa e musica in serata»[21]. Tuttavia non esisteva ancora «un vero e proprio "palinsesto" concepito come progetto, come strategia dell'offerta»[22]; l'urgenza, in quel momento, era di trovare «una via italiana alla televisione»[23] che andasse oltre la rielaborazione di modelli stranieri e che rispondesse contemporaneamente alle attese politiche dei cattolici e dei telespettatori.

A infrastrutture per buona parte installate, tecnologia video in sperimentazione continua ma funzionante, mancava proprio una strategia per l'ideazione e la formulazione pratica dei contenuti in tutte le forme: palinsesto, programmi, volti, generi televisivi. Non si conosceva con esattezza, ne si era stabilito, l'esito di quegli esperimenti, perché tali erano i programmi del primo periodo, ma vi era fiducia e passione in coloro che avevano deciso di accogliere la sfida; «avevamo un po' lo spirito così del pilota spaziale. Non c'era nulla di codificato, tutto da fare, dalla tecnica di ripresa alla recitazione»[24], alla televisione mancava la propria «identità mediologica»[25]; era necessario rivolgersi «ad altri riferimenti culturali, "saccheggiando" generi e repertori della radio, del teatro, del cinema, manifestando in ogni caso, in tutta la […] produzione, un solido ed esplicito aggancio con le radici umanistiche della cultura e del pensiero nazionale»[26]. «Nella ricerca di questa identità la televisione ha finito per assumere come modelli fondamentali della sua produzione quei generi esterni al suo universo e tradizionalmente attivi nel contesto sociale [:] […] commedie del teatro italiano (la prima serata televisiva si era aperta con *L'osteria della posta* di Carlo Goldoni), sulle opere liriche, sui concerti e sul filone del cinema popolare nazionale»[27]. Pugliese portò con sé a Roma i colleghi

---

[21] *Ibidem*.

[22] MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., p. 279.

[23] *Ibidem*.

[24] Espressione di Mario Landi in *Un'idea di televisione: Sergio Pugliese*. Lo stesso Ubaldo Lay affermava che «la televisione nasceva allora, quindi si aveva un'idea molto vaga» (*ibidem*); si trattava di un clima animato da volontà, passione, sperimentazione e anche sogno: «Io ero innamorato della televisione senza averla mai fatta perché avevo visto una fotografia di Sinatra in America che cantava e c'era un plafone di proiettori sopra di lui; non so come ma io dovevo fare quella cosa lì, e dissi subito di sì. Mi ricordo che tutti mi sconsigliavano perché ero un attore in crescita in quel momento, […] solo Gassman mi disse "no no, vai, mi sembra una buona cosa"» (Giorgio Albertazzi, *ibidem*).

[25] MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., p. 302.

[26] GIANFRANCO BETTETINI, *Un "fare" italiano nella televisione* in *Televisione: la provvisoria identità italiana…* cit., pp. 11-22, p. 16.

[27] MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., p. 303.

milanesi[28] e con loro avviò le prime sperimentazioni. L'esempio degli attori è chiarificante a proposito della considerazione che i professionisti del cinema e del teatro avevano nei confronti della televisione: gran parte di loro erano prevenuti e la «consideravano una specie di sottoprodotto dei fumetti»[29]. Il modo stesso di recitare si trovava compreso fra quello teatrale, per l'immediatezza della trasmissione televisiva che arrivava direttamente ai telespettatori, e quello cinematografico, per l'attenzione e la precisione "da inquadratura" nei dettagli di movimento che consentisse, ad esempio, una ripresa "pulita" in panoramica. Come suggerisce Lanza, gli attori stessi hanno «aiutato la televisione a sperimentare se stessa, […] [dando] modo ai cameraman e a tutti gli addetti di imparare a fare il loro mestiere»[30]. Si doveva imparare a "fare la tel

evisione", a creare l'occhio televisivo perché si trattava proprio di un nuovo linguaggio, di una «terza via»[31] tutta da scoprire, e Pugliese ne era ben consapevole: «Eravamo animati da uno spirito pionieristico, quasi detentori di un linguaggio che nessuno conosceva. Nessuno lo conosceva davvero perché l'unico che aveva visto qualche immagine di televisione e aveva fatto un certa pratica ero proprio io, che, a questo scopo, mi ero fatto scritturare da uno studio americano a New York dove avevo lavorato per circa tre mesi. Lo studio era quello dell'NBC»[32]. Venuto a contatto con il mondo televisivo statunitense, Pugliese scelse di non importare in Italia quello stesso modello basato esclusivamente su quiz e pubblicità quindi sul solo *entertainment*, preferendo invece il sistema inglese della BBC strutturato su tre linee guida: educare, informare, divertire.[33] Il carattere pedagogico del nuovo mezzo nasceva dalla funzione primaria della televisione dell'epoca: educare il pubblico di massa. La risposta italiana al modello UK va infatti ricercato in quell'umanesimo televisivo chiamato a svolgere una funzione modellante e strutturale dei programmi nonché garanzia di qualità (e strumento di legittimazione culturale nei confronti degli ambienti accademici e delle élite culturali del Paese che non avevano buona considerazione del neonato mezzo televisivo). I programmi di divulgazione culturale ottennero

---

[28] Si tratta dei «registi Guglielmo Morandi e Anton Giulio Majano, Vito Molinari, Susanna Egri, Renato Mori, dal coordinatore Giacomo Ambrogi, dai comici Febo Conti, Umberto Dorsi, Gianni Cajafa, Elda Lanza e dagli attori Nino Manfredi, Raffaele Pisu, Gianni Bonagura, Elio Pandolfi, tutti giovanissimi. Le annunciatrici Fulvia Colombo e Marisa Borroni completano il piccolo cast di quei pionieri» (MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., p. 273).

[29] *Un'idea di televisione: Sergio Pugliese… cit.*

[30] *Ibidem*.

[31] Giorgio Albertazzi diceva: «Non si sapeva bene se l'attore televisivo era più vicino al cinema o al teatro era tutto da discutere. Poi venne un articolo di un critico francese, Noel Noel, il quale stabilì che la televisione non era né cinema né tatto ma era una terza via il cui specifico ancora non era stato trovato» (*ibidem)*.

[32] Sergio Pugliese, ivi.

[33] Su sviluppo della BBC, rapporti e influenze con la RAI, cfr. MATTHEW HIBBERD, *Il grande viaggio della BBC. Storia del servizio pubblico britannico dagli anni Venti all'era* digitale, Roma, Rai Radiotelevisione Italiana, 2005.

grande interesse di pubblico, come confermato dal Servizio Opinioni[34] nato nel 1954, ed ebbero un ruolo importante nella programmazione.

Il palinsesto televisivo delle origini ruotava attorno a tre macrogeneri: educazione, informazione, divertimento. I programmi, corrispondenti a queste tre diverse tipologie, erano organizzate secondo altrettanti criteri guida: «dare precisione cronometrica alla sequenza delle trasmissioni […] [;] guidare il pubblico all'ascolto "corretto" della televisione»[35] per evitare che il nuovo mezzo distogliesse i ragazzi dallo studio e scardinasse la regolarità della giornata lavorativa o di riposo degli adulti; *miscere utile dulci* equilibrando le componenti educative, informative e dilettevoli. La giustapposizione delle diverse tipologie di programmi prevedeva di dare spazio ai grandi appuntamenti, per esempio *Lascia o raddoppia?,* in corrispondenza dell'orario di ritrovo collettivo a conclusione della giornata lavorativa ma senza alcuna forma di continuità, «puntando [invece] alla completezza dell'offerta complessiva attraverso la diversificazione piuttosto che all'omogeneità dell'offerta nel suo complesso e nelle singole fasce di emissione. […] La tecnica prevalente era quella dell'appuntamento settimanale […]: il quiz del giovedì, la prosa del venerdì, il varietà del sabato».[36] Esisteva inoltre una «dimensione di festività»[37] caratterizzante non solo i momenti di fruizione comunitaria del mezzo televisivo ma anche lo spazio domenicale riservato alle celebrazioni religiose. «Mancava tuttavia la consapevolezza, da parte dei programmatori, del valore strategico del palinsesto, che non veniva ancora valutato come uno strumento in grado di indirizzare le scelte del pubblico: tutti gli sforzi erano concentrati invece sull'aspetto produttivo […] [e sul] perfezionamento della rete tecnologica in modo da rendere il mezzo visibile a tutti gli italiani»[38].

Questo dualismo - programmazione televisiva/sviluppo tecnologico - trovava corrispondenza anche nella separazione tra il momento ideativo e quello produttivo che nasceva dalla mancanza di conoscenze tecniche sulle apparecchiature da utilizzare per realizzare le riprese,

---

[34] Sulle modalità di funzionamento del Servizio Opinioni, cfr. SEGRETERIA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, SERVIZIO OPINIONI (a cura di), *Il servizio Opinioni della RAI*, Roma, Rai-Radiotelevisione Italiana, 1992.

[35] BARBARA FENATI, *Cenni storici sul palinsesto nella televisione italiana* in NORA RIZZI, *Costruire palinsesti. Modalità logiche e stili della programmazione televisiva tra pubblico e privato*, Torino, Edizioni RAI Radiotelevisione italiana - VQPT, 1989, pp. 161-188, qui p. 161.

[36] FENATI, cit., p. 163. Si consideri inoltre che «i programmi incominciavano alle 17.30, erano interrotti da una lunga pausa dalle 19.30 alle 20.45, e si chiudevano poco dopo le 23.00. La domenica prevedeva due ore di trasmissione anche alla mattina e due ore in più al pomeriggio, mentre d'estate la programmazione era ulteriormente ridotta - fatta eccezione per la giornata domenicale - alle sole trasmissioni della sera. Fino al 1958 lo schema non subì importanti variazioni, tranne che per l'estensione alla stagione estiva dell'orario di inizio dei programmi alle 17.30 (o alle 18.00 a seconda degli anni) e per l'ulteriore ampliamento delle trasmissioni domenicali, che nel 1957 incominciavano alle 14.00» (*ibidem*).

[37] GIAN PAOLO CAPRETTINI, *La scatola parlante*, Roma, Editori Riuniti, 1996, p. 66.

[38] Ivi, pp. 65-66.

montaggi e tutte quelle operazioni necessarie alla messa in onda. L'azienda, in questi primi anni di sperimentazione, poté giovarsi del personale tecnico della BBC e della RTF nella formazione del proprio staff. La tecnologia utilizzata richiedeva conoscenze che in Italia davvero poche persone avevano e solo in parte i dirigenti EIAR. Il ruolo di Pugliese va considerato quindi alla luce della necessità di organizzare il personale e il sistema di produzione cercando così di colmare il deficit tecnico e culturale della televisione dal momento che, durante la fase sperimentale, era stata concepita semplicemente come "rielaborazione" del medium radiofonico e quindi mancante di tutte le figure necessarie alla comunicazione televisiva. «È difficile oggi dare una valutazione di questi primi programmi e identificare in essi delle scelte; in larga misura l'improvvisazione, la sperimentazione, il gusto di utilizzare un mezzo diverso di cui si andavano scoprendo le grandi possibilità, prevalse forse su qualsiasi finalizzazione dei programmi. La dirigenza aziendale intervenne soltanto, con estrema durezza, a salvaguardare gli aspetti morali e di costume, che si volevano informati a una precisa identificazione con i modelli che il mondo cattolico rivendicava come propri del Paese».[39]

Prima di osservare nel dettaglio le dinamiche culturali che di fatto vennero poi messe in gioco nel fare televisivo e la loro più o meno diretta influenza dirigenziale Rai, bisogna aggiungere alcuni ulteriori elementi per comprendere il successivo sviluppo della televisione. Quanto detto fin qui illustra lo scenario che caratterizzava l'affermazione del mezzo e la prima timida produzione televisiva precedentemente al battesimo ufficiale avvenuto il 3 gennaio 1954 quando si diede avvio alle trasmissioni a reti unificate su tutto il territorio nazionale. Va detto che non tutto il Paese poteva assistere al nuovo spettacolo: in seguito alle prime trasmissioni sperimentali che si susseguirono dal 1949 al 1953 fra Torino e Milano, fu solamente l'1 settembre di questo ultimo anno che tutto il nord della penisola assisteva con regolarità alle trasmissioni e fu al termine di quell'anno che anche «la valle del Po', la riviera ligure, il litorale tirrenico, la valle dell'Arno, Firenze e la pianura maremmana fino a Roma»[40] furono servite dalla moderna tecnologia. Seguirono, nel 1954, la copertura di Napoli e della Campania, nel 1956 le regioni meridionali Sicilia compresa. Nel 1959 ebbe termine l'operazione di copertura di tutto il Paese. Questi dati non vanno dimenticati a discapito di una reale cognizione del fenomeno culturale che fu la televisione.

Pochi mesi dopo l'inizio ufficiale della televisione italiana si ebbe una rivoluzione delle cariche più prestigiose della Rai: il 13 marzo fu nominato direttore generale Giovan Battista Vicentini, il 3 luglio furono eletti rispettivamente presidente Antonio Carrelli e amministratore delegato

---

[39] CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 59.

[40] Ivi, p. 58.

Filiberto Guala[41], il 26 luglio divenne vicepresidente Luigi Bennani. Colui che realmente scosse la piramide aziendale, seppur per soli due anni, fu l'ingegner Guala il quale, sotto la protezione di Fanfani e dei maggiori esponenti della DC nonché con l'appoggio della Chiesa, cercò di «impadronirsi direttamente delle leve di comando della società concessionaria per avviare con decisione una programmazione televisiva secondo un modello integralista. La differenza, rispetto alla gestione precedente, stava tutta qui; il partito cattolico, anziché operare cautamente dietro lo schermo compiacente dei "tecnici" e degli "amministrativi", assumeva in prima persona la responsabilità direzionale, in nome di una "crociata" morale e politica»[42]. I cattolici vedevano nella televisione uno strumento pedagogico, politico e moralizzante necessario per il controllo degli italiani e in loro miglioramento etico e spirituale.[43] Questo uso strumentale della televisione si collocava su uno scenario economico e sociale ben poco "rassicurante" per i cattolici: il nuovo consumismo che avanzava rapido e dirompente, i modelli di costume omologati di cui la televisione stessa aveva favorito la diffusione. Essendoci allora la convinzione che la televisione fosse «un potente strumento di penetrazione nel costume degli italiani, capace di sconvolgere tradizioni secolari, era legittimo […] utilizzare questo strumento per il "miglioramento" degli italiani stessi, inteso naturalmente in senso cattolico e integralistico».[44] Già nel 1953 era stato redatto dal governo un *vademecum* o *Norme di*

[41] Con «la nomina di Guala si attuò anche una delega di poteri del Consiglio d'amministrazione all'amministrazione delegato (e non è casuale la modificazione del termine da "consigliere delegato" a "amministratore delegato") di una tale estensione da concentrare in esso praticamente tutto il potere gestionale» (ivi, p. 68).

[42] CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 68.

[43] Cfr. PIO XII, *Enciclica Miranda Prorsus*, Costa Rica, Colleccion Enfoques, post 1957; Pio XII richiamava i politici cattolici a vigilare sulla rettitudine e sulla morale veicolate dalle trasmissioni televisive al fine di garantire il bene collettivo. Nella pratica queste indicazioni si traducevano in due meccanismi: «autocensura politica e morale, o meglio del costume, e[…] censura esterna esercitata dallo Stato» (CHIARENZA,*Il cavallo morente…* cit., p. 81).

[44] Ivi, p. 69.

autodisciplina per le trasmissioni televisive [45]*,* maturato nel sentore della forte influenza sociale del mezzo televisivo da cui la necessità di alzare barriere etiche nella sua gestione, rispondendo alle pressioni provenienti dal Papa, dal clero, dai politici e dagli uomini di cultura più conservatori, che preoccupati dalla diffusione e dalla possibile incidenza del mezzo, volevano assicurarsene la rispondenza ai valori morali tradizionali. Ci si rese conto inoltre che le ristrettezze osservate per la produzione cinematografica non erano sufficienti viste le caratteristiche del nuovo mezzo. Vennero così introdotte indicazioni molto severe e restrittive, ad esempio, sulla rappresentazione del male, la tutela della famiglia e il pudore.[46]

L'attenzione così evidente dei cattolici per il nuovo mezzo aveva anche una ragione troppo spesso lasciata in ombra: su «altri centri di produzione culturale - le case editrici, i gruppi editoriali della grande stampa, il cinema - l'influenza del cartello cattolico-democristiano si era fortemente ridotta. […] [La televisione] doveva diventare essa stessa il motore della politica culturale dei cattolici»[47]. Tuttavia questa convinzione peccava di un difetto alla base: si sopravvalutava l'incidenza politica dell'informazione televisiva nei confronti dei telespettatori. Secondo studi americani degli anni Quaranta, «gli unici effetti della televisione erano rafforzativi delle opinioni che gli spettatori già avevano [perchè] […] essi prestavano maggiore attenzione alle cose su cui erano già d'accordo»[48]. La situazione italiana confermò la teoria nonostante

---

[45] Le *Norme di autodisciplina per le trasmissioni televisive* furono introdotte nel 1953, come testimonia il verbale del Consiglio d'Amministrazione di quell'anno, e in precedenza «redatte in base a una bozza giunta dal Vaticano con approvazione […] [del Papa]. Un opuscoletto di sedici cartelle dattiloscritte che, pur non avendo alcuna veste ufficiale, divenne un *instrumentum censurae* dalle possibilità praticamente illimitate. Emano sotto forma di circolare "segretissima" […] constava di un centinaio di considerazioni, fra "norme, indicazioni e suggerimenti atti a fornire sicuri criteri nella formazione dei programmi"»; bisognava secondo Guala porre attenzione «alla descrizione dei fatti e ai modi della rappresentazione, al contenuto del messaggio recato dall'opera e cioè se esso sia positivo [o negativo] ai fini etici ed educativi». L'insieme delle norme era tripartito: la prima parte focalizzava la «funzione didattico-ricreativa del piccolo schermo» ed era accompagnata dalla lista di casi condannabili; la seconda parte «elencava dettagliatamente le norme da tenere presenti al fine di non recare offesa agli ordinamenti civili e religiosi» (particolarmente condannata era la messa in scena di violenza e vizi); la terza parte infine riguardavano il «rispetto per la famiglia». Esisteva inoltre, per l'ambito religioso, una norma per la «censura sulle bestemmie, sulle imprecazioni, sulle parole e i gesti ritenuti offensivi nei confronti della divinità» e per le donne, restrittive indicazioni su abbigliamento e riprese televisive di figure prosperose. «Pur non essendo inserita nel *Codice*, godette di ampia diffusione una vera e propria lista nera di parole e locuzioni da non diffondere via etere […]. Fra le altre, non si potevano usare parole come *alcova*, *amplesso*, *ascella*, *casino*, *delitto*, *parto*, *sudore, talamo, vizio* e *verginità*. Le *cosce* erano consentite solo per il pollo» (MENICO CAROLI, *Proibitissimo! Censori e censurati della radiotelevisione italiana*, Milano, Garzanti, 2003, pp. 30-36).

[46] Cfr. IRENE PIAZZONI, *Storia delle televisioni…* cit., pp. 28-30; ANTONIO GISMONDI, *La radiotelevisione in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1958, pp. 157-177; CAROLI, *Proibitissimo!…* cit.*,* pp. 30-38.

[47] MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., p. 288.

[48] CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., pp. 75-76. I due studiosi americani, Elihu Katz e Paul Felix Lazarsfeld, introdussero la «teoria del "flusso in due momenti" (*two step flow*)», cfr. ELIHU KATZ, PAUL FELIX LAZARSFELD, *L'inflenza personale nelle comunicazioni di massa*, Torino, ERI-Edizioni Rai Radiotelevisione italiana, 1968.

all'epoca i dirigenti non fossero a conoscenza di questi meccanismi adottando invece altre strategie considerate da loro più efficaci: il telegiornale, ad esempio, fu per anni oggetto di feroce contesa tra i politici per assicurarsi spazi e notizie durante la trasmissione, a discapito del «settore dei programmi, che è il solo che abbia avuto un'influenza considerevole sulla trasformazione del costume nazionale»[49].

La Rai rimaneva, in ogni caso, strumento per l'acquisizione di potere e di capitali e per ottenerli era necessario agire sul personale dell'azienda: l'obiettivo iniziale consisteva nella eliminazione dei vecchi dirigenti e la loro sostituzione con membri del mondo politico cattolico per garantire una solida rete su cui si sarebbero intessute le nuove dinamiche aziendali in piena rispondenza alle strategie politiche della DC. Lo scontro si giocava tra Guala e il blocco degli "aziendali" ovvero i vertici dell'ex EIAR che detenevano il controllo delle dinamiche interne. Di fondo l'«ostilità aveva scarse motivazioni politiche o ideologiche, ma si poneva piuttosto sul terreno della difesa di uno spazio di potere che […] si opponeva rigorosamente a ogni forma di integralismo che […] mettesse in pericolo equilibri precostituiti»[50]. Per mezzo di nomine, pensionamenti, dimissioni volontarie in cambio di importanti ritorni economici, Guala cercò di eliminare vecchi dirigenti assegnando ai suoi collaboratori, con nuove nomine, posizioni chiave all'interno dell'azienda. Luigi Beretta Anguissola fu nominato vicesegretario generale (due mesi dopo anche segretario generale) e a lui affidato il Servizio Opinioni; la redazione del telegiornale e il Servizio cinematografico furono fatte dipendere dal direttore generale. L'iter di rinnovamento del personale conobbe una seconda e piuttosto radicale fase l'anno successivo; nel 1955 Pier Emilio (o Mimmo) Gennarini, braccio destro di Guala, divenne responsabile del «centro didattico, col compito di organizzare corsi di reclutamento di nuove leve [cattoliche ma non solo] da cui uscirono alcuni dei successivi protagonisti della Rai»[51]: tra gli altri, Piero Angela, Gianfranco Bettetini, Mario Carpitella, Furio Colombo, Raffaele Crovi,

---

[49]CHIARENZA, *Il cavallo morente…*, cit., p. 76.

[50] Ivi, p. 70.

[51] Ivi, p. 71. «I corsi, a partire dal 1955, sono avvenuti in tre diverse riprese: un primo concorso, presieduto da Mario Appollonio all'Università Cattolica di Milano, era volto a selezionare soprattutto telecronisti; in seguito la seleziona diventa per personale artistico, coinvolgendo così registi, annunciatori, funzionari, tecnici, sceneggiatori. […] Durante i tre mesi di lezioni, i *corsari* seguono lezioni di dizione e li lingua italiana, di giornalismo […] e di "specifico televisivo". Lo stesso Guala è presente con assiduità, dedicandosi a frequenti scambi di opinioni con gli studenti. In definitiva, nasce una "scuola di televisione", a Milano, con insegnanti prestigiosi e attività di formazione sul campo: "si avvicendavano numerosi docenti, registi, segretarie di produzione, direttori della fotografia, sceneggiatori, scenografi e costumisti. Mattino e pomeriggio erano dedicati non solo all'ascolto dei docenti ma, lodevolmente, alle visite negli studi televisivi, alle proiezioni di film, alla visione di spettacoli teatrali, alla stesura di prove scritte come sceneggiature e ideazioni i programmi televisivi". E dopo il saggio finale, i *corsari* erano pronti per innervare di nuova forza la Rai» (LUCA BARRA, *Costruire la televisione. Appunti per una storia produttiva e distributiva* in ALDO GRASSO (a cura di), *Storie e culture della televisione italiana*, Milano, Mondadori, 2013, pp. 72-94, qui p. 77).

Federico Doglio, Umberto Eco, Adriano De Zan, Luigi Di Gianni, Fabiano Fabiani, Ugo Gregoretti, Angelo Guglielmi, Emanuele Milano, Folco Portinari, Romolo Runcini, Giovanni Salvi, Sergio Silva, Carlo Tuzii, Enrico Vaime, Gianni Vattimo, Riccardo Venturini.[52] Erano loro i *corsari*, giovani promettenti da poco usciti dall'università e di formazione prevalentemente umanistica, elemento che piaceva in Rai, ma con una profonda differenza rispetto ai dirigenti di allora: la «diversa […] considerazione del prodotto [televisivo] e del mercato», con una «concezione dinamica che sregolava la staticità della monocoltura consolidata, […] più attenti alla specificità del mezzo che non al rigore dei "generi" e all'autonomia del prodotto […] con un'attenzione alla contaminabilità (e contaminazione quindi) dei linguaggi, all'attualità, alla storia, alla politica, elementi prima evitati, specie se miscelati fra loro (e, comunque, ancora controllati e compresi)»[53]. Come sottolineò al convegno torinese Pier Emilio Gennarini, non tutti i *corsari* erano necessariamente cattolici ma alcuni di loro costituivano, come si direbbe oggi, delle "eccellenze" e ottennero l'impiego per ragioni meritocratiche. Questa apertura, collocata nel quadro dell'operazione di Guala, ha una logica: egli «non voleva una TV fatta soltanto da cattolici: aveva in mente che la TV italiana dovesse assumere uno stile che rispecchiasse, a livello popolare di comunicazione di massa, la tradizione storica e culturale e in questa tradizione, la ricca eredità cristiana della nazione»[54], meccanismo piuttosto radicale ma che corrispose pienamente alla politica aziendale da lui istituita.[55]

L'introduzione nel sistema aziendale di figure nuove con rispettiva eliminazione di vecchi dirigenti, l'accentramento delle funzioni di controllo detenute da pochi capi, la dislocazione dei centri di produzione lontani dal cuore del potere dove veniva "pensata" la nuova televisione, i

---

[52] I corsi ai quali parteciparono i *corsari* erano guidati da professori come Emilio Garroni, Virgilio Melchiorre, Antonio Santoni Rugiu, Leone Piccioni e Luigi Silori.

[53] PORTINARI, *Di un diverso umanesimo…* cit., p. 117. L'introduzione di nuovi elementi nell'organigramma aziendale comportò, di pari passo, l'istituzione di comitati «con funzioni di indirizzo e di censura. Al vertice era il Comitato centrale delle trasmissioni: ne facevano parte Guala, Vicentini, Bernardi, Razzi, Pugliese, Veltroni, Beretta, Piccone Stella […] e aveva il compito di "determinare le direttive generali di attuazione delle trasmissioni, controllare l'efficienza organizzativa e funzionale dei vari settori responsabili del processo formativo dei programmi e del coordinamento dei medesimi, esaminare tutti i problemi di maggior rilievo connessi al settore dei programmi". Ad esso si affiancavano tre comitati: uno per i programmi radiofonici, il secondo per quelli televisivi e il terzo per quelli giornalistici, col compito di approvare gli schemi trimestrali in funzione delle direttive del Comitato generale. Infine furono costituite "due commissioni consultive per l'aspetto culturale e del costume", una per la TV (Corrado Alvaro, Fausto Montanari e Umberto Segre), l'altra per la radio (Emilio Cecchi, Aldo Grosci, Mario Motta)» (CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 71).

[54] PIER EMILIO GENNARINI, *Intervento di Mimmo Gennarini* in *Televisione: la provvisoria identità italiana*… cit., pp. 119-124, p. 121.

[55] La severità della politica aziendale dell'ingegnere si denota anche dall'ordine di servizio del 1955 «che vietava a tutti i dipendenti di rilasciare interviste e collaborare, in qualsiasi modo, con la stampa, estendendo il divieto a relazioni congressuali, lezioni accademiche, conferenze», divieto questo che spiega l'inesistenza di una documentazione critica sulla produzione televisiva delle origini (CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 70).

sempre maggiori introiti derivanti da precisi investimenti [56] non bastarono a determinare la vittoria di Guala che il 27 giugno 1956 consegnò le proprie dimissioni. L'ingegnere non era riuscito a scrollare i vertici dell'azienda che avevano nel tempo radicato i propri interessi in un intreccio tale che non bastava il sostegno di Fanfani o della DC tutta per sciogliere; i vecchi aziendali non avevano necessariamente una ragione politica bensì la paura «di perdere il controllo di un importante centro di potere»[57]. Guala aveva un interesse strettamente politico nell'aprire l'azienda all'esterno e alla propria contemporaneità, rompendo quell'isolamento della dirigenza attraverso le nuove figure introdotte nell'azienda, generando però l'intolleranza dei vertici. Le lamentele del pubblico di telespettatori sulla programmazione televisiva piuttosto che il costo degli abbonamenti, l'insoddisfazione dell'IRI che avrebbe preferito una figura più attenta all'aspetto finanziario dell'azienda e magari "aziendalista" aggravarono la situazione e resero le dimissioni inevitabili.

Nel tempo si possono individuare alcune implicazioni che la strategia gualiana non poteva prevedere a breve termine: i *corsari* introdussero nell'azienda una nuova prospettiva culturale, una concezione inedita della televisione, una propensione alla sperimentazione, esigenze comunicative prima inesistenti, e, soprattutto, con loro venne posta la questione della *professionalità* che non veniva più determinata dall'appartenenza al settore radiofonico ma andava intesa come capacità di comunicare contenuti attraverso il nuovo medium televisivo. Quale fosse l'esperienza necessaria per fare tv piuttosto che quale idea di managerialità o

---

[56] Al fine di permettere la costruzione delle infrastrutture necessarie alla diffusione delle trasmissioni televisive su tutta la penisola, Guala chiese finanziamenti agli istituti bancari e, se in un primo momento, l'operazione non ottenne ampi consensi, in pochi anni fruttò grandi introiti: l'estensione del servizio radiotelevisivo aumentò drasticamente il numero degli abbonati e quindi l'entrata economica per l'azienda (cfr. GENNARINI, *Intervento…* cit., p. 120). «Il bilancio 1956 chiudeva con un saldo attivo ufficiale di un miliardo settecento milioni e si presentava così strutturato: gli introiti erano costituiti per 13.600.000.000 da abbonamenti radio e per 3.900.000.000 da abbonamenti TV, per un totale di circa 17 miliardi e mezzo. Altri introiti erano rappresentati dalla pubblicità (4 miliardi e 700.000.000), dalle tasse sui materiali radio elettrici (1 miliardo 400.000.000) e da introiti diversi e sopravvivenze attive per altri 2.400.000.000. In totale gli introiti ammontavano a 26 miliardi circa (contro i 21,2 dell'anno precedente). Le spese consistevano in 9.300.000.000 per la produzione (di cui 4 circa per la radio; 2,6 per la televisione; 1,1 per i servizi giornalistici). Le spese tecniche ammontavano a 5.800.000.000 (radio 3,7; televisione 1,6); le spese amministrative e commerciali erano di oltre 7 miliardi. A queste spese andavano aggiunte le imposte, tasse, quota di partecipazione dello Stato, fino a un totale di 24 miliardi e 300 milioni. In realtà, malgrado non fosse ancora iniziata la grande esplosione degli abbonamenti televisivi, la situazione economica e finanziaria della RAI si presentava più che solida. Il patrimonio immobiliare era in continuo incremento […], le attrezzature tecniche erano tra le più moderne d'Europa, e nel complesso la gestione appariva equilibrata e contenuta» (CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., pp. 76-77).

[57] Ivi, p. 72. Chiarenza sottolinea inoltre che vi furono ulteriori elementi che determinarono la sconfitta di Guala ovvero: «a) la precipitazione eccessiva nello stravolgere le strutture interne; b) l'impopolarità dei nuovi elementi immessi nell'azienda e portati troppo rapidamente a posti di responsabilità; c) la perplessità di alcuni settori della DC sulle effettive finalità culturali che si riprometteva Guala; d) le riserve dei partiti laici alleati della DC sul "nuovo corso" televisivo; e) l'atteggiamento critico dell'IRI sulle scelte gestionali che venivano effettuate» (*ibidem*).

quale relazione con il mercato essa richiedesse non si sapeva né si poteva sapere con precisione in quel momento: l'esperienza sul campo era limitata a quei pochi che avevano visto o lavorato in televisione all'estero, specialmente in Inghilterra o negli Stati Uniti. Era una televisione tutta da fare e Guala, al di là di tutte le operazioni politiche, fece avvertire forse per la prima volta la contingenza dell'affrontare seriamente e con cognizione i problemi gestionali e culturali posti dall'avvento della nuova tecnologia.

È proprio negli anni successivi, dopo la nomina di Marcello Rodinò il Milione ad amministratore delegato (27 giugno 1956), di Rodolfo Arata a direttore generale (13 aprile 1956) e la conferma di Antonio Carrelli alla presidenza, che si verificano alcuni importanti avvenimenti per la storia della televisione italiana: l'avvento della pubblicità in televisione (1957), l'inizio dei programmi *Tribuna elettorale* (1960) e *Telescuola* (25 novembre 1958) e l'avvio delle operazioni per la realizzazione del Secondo Canale televisivo (inaugurato il 4 novembre 1961). Proprio in quegli anni, inoltre, iniziò a maturare, non solo nei cattolici, a seguito della pubblicazione dell'enciclica *Miranda prorsus* che richiamava il mondo cattolico a partecipare del nuovo mezzo televisivo per «il consolidamento delle società cristiane»[58], ma nella classe politica e dirigenziale tutta una maggiore consapevolezza dell'influenza esercitata sul pubblico dai programmi ricreativi e culturali che ben presto aumentarono e acquisirono maggiore regolarità nella scansione settimanale del palinsesto. A esempio, nel 1958 il martedì corrispondeva al giorno della settimana prevalentemente destinato a ospitare i documentari d'arte, sia che trattasse di programmi corposi per numero di puntate come *Avventure di capolavori*, *Musei d'Italia*, *Bellezze d'Italia*, *Mostre ed esposizioni d'arte*, piuttosto che singoli approfondimenti tra le quali *Dal Foro romano a Villa Medici*, *La Natività secondo Giotto*, mandati in onda indicativamente fra le 19.30 e le 20 nella fascia oraria del "Ritorno a casa". Anche la domenica mattina, alle 11.30 circa, dopo la Santa Messa, venivano trasmessi saltuariamente documentari sull'arte religiosa: *Andrea Fantoni, scultore sacro bergamasco*, *Arte sacra di ieri e di oggi*, *Il presepio nel mondo*, *Un diadema di pietra per la Vergine*. Fu proprio nel 1958 che «la tecnica scelta dagli estensori [del palinsesto] consisteva nel dosaggio dei vari generi su uno schema ad appuntamenti fissi - quindi facilmente memorizzabile - concepito per ostacolare la fruizione casuale, automatica, non selettiva della televisione

[58] CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 80.

[sempre più domestica e meno collettiva] e per favorire invece l'ascolto "per appuntamento"»[59]. Ogni giornata doveva caratterizzarsi per l'equilibrio fra i molti programmi di diversa natura per soddisfare le diverse esigenze di tutti i telespettatori; questo meccanismo però «costringeva la RAI a spezzettare l'offerta in sequenze di contenuto estremamente eterogeneo con pezzature di durata molto limitata»[60], situazione che persistette fino alla nascita del secondo canale.

In quegli anni la produzione televisiva di natura culturale, rimanendo «sotto l'ala protettrice di Sergio Pugliese, […] mantenne margini di autonomia dai partiti di gran lunga maggiori di quelli consentiti ai notiziari giornalistici»[61] che invece rimanevano saldamente nelle mani della politica: i «direttori del Giornale radio e del Telegiornale rispondevano della loro attività, in pratica, direttamente al direttore generale, alla DC stessa, e al governo che, secondo i momenti, interferiva più o meno fortemente sulla gestione dei notiziari»[62]. Sebbene vi fosse un aumento delle «ore di trasmissione […] dalle 228 nel 1956 alle 878 nel 1958»[63], l'esclusione di cronaca nera e giudiziaria, l'assenza di confronto politico, l'ampio spazio dedicato alle cariche istituzionali e ai traguardi ottenuti dal governo caratterizzano l'informazione giornalistica televisiva di quegli anni tanto che, isolato Piccone Stella già nel 1956 alla Direzione dei servizi giornalistici a rivestire compiti generici di organizzazione, il telegiornale passò nel 1959 alla direzione di Leone Piccioni, rilevante esponente della DC. Attraverso questa carica l'ingerenza del partito era totale e da considerarsi inesistente qualsiasi possibilità di dissenso o di pratica giornalistica più obiettiva di cui Piccone Stella era stato emblema nel periodo precedente, durante la sua carriera prima radiofonica e poi televisiva.

Diversamente da Guala, l'attività di Rodinò fu orientata all'assestamento interno ripristinando gli equilibri fra aziendali e nuovi arrivati, riconfermando così il mantenimento dello *status quo* nel medio periodo successivo. Con lui inoltre «si potenziò e si razionalizzò l'azienda, intesa come organizzazione e soggetto finanziario di primaria importanza nel quadro delle attività

---

[59] «A partire dal 1958, infatti, […] [la] fascia [per i ragazzi] venne ridotta alla durata cronometrica di un'ora, dalle 17.00 alle 18.00, mentre in precedenza iniziava alle 17.30 e terminava tra le 18.00 e le 19.00. Inoltre, dal momento che con il medesimo palinsesto la RAI anticipava l'inizio dei programmi per adulti nella fascia pre-serale, i "palinsestisti" conservarono la pausa di programmazione che già precedeva le trasmissioni serali spostandola però tra le 18.00 e le 18.30, ora in cui le trasmissioni riprendevano con i nuovi programmi pre-serali per la famiglia» (FENATI, *Cenni storici sul palinsesto…* cit., p. 165). Adottando questa misura si limitavano, per i ragazzi, le ore sottratte allo studio dalla televisione e inoltre, «stabilendo che i programmi si chiudessero senza eccezione alle 23.30 con la terza edizione del telegiornale» (*ibidem*), si volle evitare il rischio che l'invadenza familiare della tv fosse tale da incidere sul regolare vita quotidiana familiare.

[60] Ivi, p. 166.

[61] CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 84.

[62] *Ibidem*, p. 84.

[63] PIAZZONI, *Storia delle televisioni…* cit., p. 38.

dell'IRI»[64] avvalendosi della presenza di Salvino Sernesi alla dirigenza dell'IRI stesso. Quando nel 1957 iniziarono le trasmissioni pubblicitarie, la «gestione […] era affidata alla SIPRA, una società con partecipazione maggioritaria dell'IRI e della RAI»[65]:gli interessi finanziari dei dirigenti erano al sicuro.

Parallelamente ai nuovi assetti finanziari e ai movimenti nell'alta dirigenza, nella produzione televisiva furono introdotti *Tribuna elettorale* e un programma che ebbe in quegli anni un ruolo importante nel processo educativo, formativo e culturale dell'intero Paese: *Telescuola*, iniziato il 25 novembre 1958. Esso consisteva in «lezioni di avviamento professionale, rivolte ad alunni [con sola istruzione elementare] residenti in zone prive di scuole secondarie […] la cui frequenza consente di conseguire un regolare diploma di scuola media professionale»; teledocenti, PAT (posti d'ascolto) e coordinatori in sede garantivano l'apprendimento delle materie caratterizzanti i corsi di Avviamento a tipo industriale. Le «lezioni, trasmesse quotidianamente dalle 8:30 alle 14:45, prevedevano la presenza di alunni in studio, le dimostrazioni sperimentali e l'utilizzo di materiale illustrativo e didattico»[66]. In soli due anni la fortuna del programma, diretto da Maria Grazia Puglisi, fu lampante e il ruolo educativo altrettanto consistente tanto da indurre il Ministero della Pubblica Istruzione a organizzare nel 1961 per 1200 «classi televisive […] i corsi per la prima classe della nuova Scuola Media Unificata», introdotta ufficialmente in Italia nel 1963 con legge n. 1859 del 31 dicembre 1962. Si trattava di un esempio di produzione televisiva educativa d'eccellenza anche sul panorama internazionale (erano anni in cui ci si interrogava sulle possibilità educative della televisione e il

---

[64] PIAZZONI, *Storia delle televisioni…* cit., p. 38.

[65] CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 87. Si consideri inoltre che la «concessione tra lo Stato e la RAI prevedeva che gli spazi pubblicitari non potessero superare, complessivamente, il 5% del tempo di trasmissione globale […] [ma] la pubblicità televisiva era richiesta in una misura sei volte superiore alle possibilità di offerta. La regolamentazione automatica di questa sproporzione tra domanda e offerta non poteva essere affidata al libero gioco di mercato attraverso la variabilità del prezzo, perché, in base ad accordi col governo e con gli editori, le tariffe […] [avevano un tetto massimo]. La SIPRA peraltro assegnava gli spazi secondo criteri discrezionali, e di ciò si servì largamente per dirottare ingenti somme, sotto forma di pubblicità, su altre pubblicazioni quotidiane o periodiche di cui la stessa SIPRA aveva la concessione pubblicitaria. Tra questi giornali vi erano quelli dei partiti della maggioranza di governo. In questo modo, di fatto, la RAI attraverso la SIPRA finiva per finanziare i giornali delle forze politiche della maggioranza o per facilitare editori vicini ad esse» (*ibidem*). Nel 1957 venne introdotta la pubblicità con *Carosello*, nel 1959 *Gong* e *Tic Tac*, nel 1960 *Arcobaleno* e nel 1962 *Intermezzo* (PIAZZONI, *Storia delle televisioni…* cit., p.98).

[66] Cfr. GRASSO, *Storia della televisione…* cit., p. 68.

rapporto esistente fra tv e mondo giovanile[67]) poiché «la RAI [non] poteva estraniarsi dall'esigenza ormai sentita in tutto il mondo, di associare nuove tecnologie anche audiovisive al modo diverso di fare scuola che la pedagogia moderna diffondeva, lentamente ma in maniera irreversibile»[68].

La diretta ingerenza cattolica si fece sentire anche sull'organizzazione stessa di *Telescuola* in quanto furono le sedi di ONARMO [Opera Nazionale di Assistenza Religiosa e Morale degli Operai], CIF [Centro Italiano femminile], Azione cattolica a ospitare i PAT [Posti di Ascolto di Telescuola] e la scelta dei docenti delle classi avveniva seguendo una certa affidabilità politica. Se i giovani dovevano crescere e istruirsi era necessario che il percorso si compisse sulla retta via.

Sono anni, dal 1958 dal 1960, durante i quali la televisione non era ancora uscita dalla fase di sperimentazione di linguaggio, generi e programmi, ma iniziava a maturare una prima consapevolezza di sé: il palinsesto si arricchiva di nuovi programmi, tra i quali molti di ordine culturale, e la programmazione televisiva quotidiana acquisiva gradualmente maggiore regolarità. L'azienda iniziava a poggiarsi su importanti capitali finanziari che assicuravano possibilità di investimenti su macchinari, infrastrutture, personale nonché sulle produzioni stesse, assicurandosi la possibilità di esprimere al meglio la funzione educativo-pedagogica propria di un servizio pubblico. Furono introdotti settimanali di attualità, corsi di lingua inglese, laboratori manuali, fiabe sceneggiate, cartoni animati Walt Disney, cortometraggi, spettacoli per ragazzi, telefilm western, rubriche di divulgazione culturale, trasmissioni scientifiche, programmi d'arte, rubriche di libri e letteratura, novelle, film, opere teatrali d'opera e prosa, sceneggiati, rubriche religiose, programmi scolastici, inchieste, reportage dall'Italia e dall'estero, programmi di rievocazione storica, programmi sportivi e d'intrattenimento tra cui quiz e varietà, telegiornale.[69] In quello stesso anno apparve sui teleschermi *Non è mai troppo tardi* del maestro Manzi che ebbe fin da subito grande fortuna di pubblico «per le spiccate doti didattiche di Manzi, sia per la sua capacità di utilizzare materiale e metodi eterodossi, dalle lavagne

---

[67] Cfr. *Atti del Convegno nazionale di studio sulla televisione per ragazzi* (Milano, 5-7 giugno 1955), Milano, Giuffrè, 1955; *Atti del Congresso internazionale degli organismi radiotelevisivi sulla radio e televisione scolastica* (Roma, 3-9 dicembre 1961), Torino, ERI, Rai Radiotelevisione italiana, 1962; GENO PAMPALONI, *Radio, tv e scuola* in "Radiocorriere", XXXVIII (1961), n. 49, dicembre, Torino, Edizioni Radio Italia, pp. 11-12; «codice ad uso degli educatori elaborato dall'UNDA - un'associazione cattolica internazionale - in cui sono esposte le norme che i genitori dovrebbero seguire per accompagnare i propri figli a un uso corretto della tv (PIAZZONI, *Storie della televisione…* cit., p. 32); EVELINA TARRONI, *Una didattica ancora da creare* in "Pirelli", XIV (1961), n. 2, marzo-aprile, Centro Pirelli, Milano, pp. 75-80; MARIA GRAZIA PUGLISI, *Centomila studenti senza pagelle*, ivi, pp. 81-85.

[68] CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 88.

[69] Per un elenco completo e preciso cfr. PIAZZONI, cit., pp. 31-46. Il testo di Grasso, *Storia della televisione italiana*, si presenta lacunoso.

luminose alle animazioni, dal libro gigante per la lettura a inserti filmati e scenette dialogate»[70]; il format fu venduto «in 72 paesi e [ricevette] […] nel 1965 il premio Unesco come miglior programma per la lotta contro l'analfabetismo»[71].

Nel 1960, inoltre, fece il suo ingresso nel palinsesto la trasmissione *Tribuna elettorale* che, per la prima volta nella storia della televisione italiana, mostrò in tv il dibattito politico fra il ministro Scelba, i segretari dei partiti Moro, Michelini, Togliatti, Covelli, Malagodi, Reale, Saragat, Nenni. Tale aggiunta al palinsesto non fu solo sintomatica della coscienza che la classe politica aveva maturato sull'incidenza televisiva sul pubblico di votanti ma anche del cambiamento avvenuto con l'entrata della sinistra al governo.[72]

Altro dato importante: a partire dal 2 gennaio 1960 fu introdotta la divisione del palinsesto quotidiano in quattro fasce: la programmazione mattutina e del primo pomeriggio in un primo gruppo senza denominazione, a cui seguiva "La TV dei ragazzi" a partire dalle 17, "Ritorno a casa" dalle 18:30 e "Ribalta accesa" dalle 20:30 fino al termine delle trasmissioni dopo l'ultima edizione serale del telegiornale delle 23. In corrispondenza dei giorni festivi o in caso di festività o eventi di particolare rilevanza, la suddivisione in fasce poteva subire variazioni.[73]

Come si diceva, un ulteriore passaggio importante nel primo decennio di vita della televisione fu la realizzazione, sempre sotto la gestione Papafava, Bernabei, Rodinò, del secondo canale, ufficialmente inaugurato il 4 novembre 1961 e diretto da Angelo Romanò. Con il trascorrere degli anni, il consumo televisivo si fece sempre più prepotente da indurre la necessità di sfiatare la pressione con l'organizzazione di una seconda rete, tra l'altro già predisposta per l'uso del colore a testimonianza di come la tecnologia italiana abbia in pochi anni raggiunto

---

[70] PIAZZONI, *Storia delle televisioni…* cit., p. 34.

[71] *Ibidem*.

[72] La presenza di *Tribuna elettorale*, mandata in onda per quasi un mese, «dall'11 ottobre al 4 novembre, in occasione delle vicine elezioni amministrative» era dovuta «alle pressioni delle opposizioni (che contestano il monopolio governativo-democristiano sulla RAI), a un intervento della Corte costituzionale del luglio 1960 (che afferma il dovere del servizio pubblico di assicurare imparzialità nella diffusione del pensiero) e alla nuova fase politica da poco apertasi (al centrismo di Scelba succede il centrosinistra di Fanfani)» (cfr. GRASSO, *Storia della televisione…* cit., p. 91).

[73] La programmazione poteva inoltre «subire dei cambiamenti nel corso dei quindici giorni che trascorrevano fra la pubblicazione del giornale [il Radiocorriere, il più diffuso settimanale che riportava palinsesto televisivo quotidiano con relativi articoli di commento] e la trasmissione, e poteva perfino essere stravolta sul momento di fronte a imprevisti e importanti eventi di cronaca» (ALDO GRASSO (a cura di), *Schermi d'autore. Intellettuali e televisione (1954-1974)*, Roma, Rai Radiotelevisione Italiana, 2002, p. 7).

livelli d'avanguardia notevoli [74]; si decise inoltre che non dovesse né giocare un ruolo culturale come il Terzo Programma radiofonico, né ospitare programmi regionali o locali, scelta inserita nella politica di accentramento amministrativo voluta dall'AD.

La nascita del secondo canale ha radici lontane: negli anni delle prime sperimentazioni tecniche, Milano giocava un ruolo importante nello sviluppo della tecnologia e delle infrastrutture televisive e la successiva decisione di trasferire la sede centrale della RAI nella capitale, in seguito alla convenzione del 1952, generò malumori soprattutto tra gli investitori dell'industria elettronica e tra tutti coloro che, avendo investito capitali, avrebbe desiderato mantenere il primato della propria città. Lo spostamento, dettato da ragioni di controllo politico, portò a galla la volontà piuttosto diffusa in in seno a gruppi di investitori milanesi e torinesi di istituire televisioni private concorrenziali al servizio pubblico nazionale. La situazione rimase latente per alcuni anni, spenta anche della convenzione del '52, fino al 1957 quando nacque a Milano *Televisione Libera* o *TVL* [75]: l'esperienza non ebbe corso poiché furono messi subito i sigilli e la Corte Costituzionale emise, nell'aprile del 1960, sentenza negativa bloccando così qualsiasi velleità "indipendentista" sostenendo che la televisione privata fosse oggetto di

---

[74] L'avvento ufficiale della televisione a colori risale in Italia al 1970 mentre i primi esperimenti erano iniziati già nel 1962 quando il «trasmettitore di Monte Mario a Roma aveva cominciato a irridiate i primi segnali televisivi a colori secondo il sistema americano NTSC (*Never Twice the Same Color*). L'anno successivo, nel palazzo di via Asiago, era stato attrezzato uno studio di ripresa per le trasmissioni a colori. Anche nell'ambito dell'Unione Europea di Radiodiffusione (UER) la RAI stava dimostrando di prepararsi convenientemente ad un appuntamento importante» (MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., p. 344). Le sperimentazioni continuarono negli anni successivi, tanto che «nel 1966 erano state organizzate a Roma per conto dell'UER una serie di dimostrazioni comparative con i sistemi NTSC, PAL e SECAM per i rappresentanti dei paesi membri» (*ibidem*). L'avanzamento tecnologico e la posizione d'avanguardia che caratterizzava gli studi sulle trasmissioni televisive nel nostro Paese subì una battuta d'arresto a causa del conflitto di interessi che nasceva proprio dall'introduzione del colore. Le polemiche erano state avanzate dal «Partito repubblicano (per ragioni di rigore economico), dalle industrie automobilistiche (che vedono nel nuovo consumo durevole una pericolosa alternativa all'acquisto della seconda macchina) e, complessivamente, dalla carta stampata che intuisce quanto il nuovo mezzo concorrente possa essere rafforzato dall'introduzione del colore soprattutto in ordine alla ripartizione del gettito pubblicitario)»(*ibidem*). Diversamente dagli altri Paesi europei che adottarono il sistema a colori nel 1967, la RAI poté dotarsene soltanto nel 1970 (per ulteriore conferma cfr. CHIARENZA, *Il cavallo morente…* cit., p. 95). Cfr. anche: ANTONIO LARI, *Sistemi di ripresa e registrazione in RAI dal 1950 ad oggi*, Albino, SANDIT, 2012, p.14-18.

[75] TVL era «una società per azioni presieduta dall'ingegnere Gianvittorio Figari […] e diretta dal giornalista piemontese Luigi Carlo Mazzoldi, azionisti […] Volentieri e Francesco De Marsico. TVL predispone l'inizio di trasmissioni installando un impianto all'ultimo piano del grattacielo di piazza della Repubblica e dotandosi di apparati moderni importanti dagli Stati Uniti che consentono la trasmissione su una frequenza, la UHF, diversa da quella della Rai, VHF. Essenziale è l'apporto della RCA: un apporto finanziario, con un 25% di azioni, e tecnologico, con la dotazione di apparecchiature maneggevoli, leggere, facilmente smontabili e trasportabili, adatte al coloro e a basso costo. Nell'eventualità di un via libera alle trasmissioni poi, è previsto un contributo per i programmi» (PIAZZONI, *Storia delle televisioni…* cit., pp. 55-56).

strumentalizzazione politica, non garante dei diritti costituzionali e delle libertà del cittadino e basata esclusivamente su interessi economici.[76]

Proprio in questa congiuntura assumono fisionomia una serie di operazioni avviate dalla Rai quali «il potenziamento del centro di produzione di Milano, il completamento del centro di produzione di *Telescuola*, l'inizio della costruzione del centro di produzione di Napoli [77] [che anch'essa aveva mostrato la presenza di correnti che volevano istituire televisioni private] e della nuova sede della Direzione generale di Roma al viale Mazzini»[78]. Se da una parte la RAI aveva bloccato «i privati per il pericolo di un'affermazione di oligopoli in un momento in cui [erano] […] necessari capitali per installare impianti televisivi»[79], dall'altra aveva dirottato insoddisfazioni e investimenti sul potenziamento degli stessi centri periferici, sfiatando così la tensione politica. Allo stesso modo si spiegherebbe la nascita del secondo canale che consentì l'aumento dello spazio pubblicitario disponibile alle aziende e che necessitava, «per essere ricevuto [nelle case degli italiani], o di un adattatore o l'acquisto di un nuovo ricevitore»[80], determinando così l'avvento di introiti per le industrie elettroniche e guadagni per gli investitori sulla produzione di programmi in onda sul nuovo canale. Esso consentì inoltre di «articolare l'offerta per raggiungere un pubblico sempre più ampio e giocoforza disomogeneo; sperimentare nuovi format su cui esercitare talenti e professionalità di fresco stampo; rafforzare l'organigramma per favorire assunzioni e promozioni in vista dell'entrata del PSI nella maggioranza e in considerazione degli appetiti crescenti dei partiti minori»[81]. Il neonato canale non voleva essere di alto livello culturale per ragioni sociali e di costi, ma si basa sulla «complementarietà […]: i titoli più popolari e più "forti" vanno sul Nazionale, quelli di nicchia o eterodossi o sperimentali sul Secondo»[82] che assunse però, nei fatti, una dimensione più "leggera".

Il 1961 fu, come si diceva, un anno decisivo nella storia della televisione italiana: il 4 gennaio fu nominato Novello Papafava dei Carraresi presidente e il giorno successivo Ettore Bernabei divenne direttore generale, carica che mantenne per circa quindici anni incidendo profondamente nella storia della RAI. L'accentuazione democristiana che questi introdusse in

---

[76] Per la vicenda e i meccanismi politici che si intrecciarono: ivi, pp. 54-62.

[77] Cfr. CORRADO ALVARO, *La tv a Napoli*, "Radiocorriere", XXXII (1955), n.51, dicembre, pp. 3-4.

[78] PIAZZONI, *Storia delle televisioni…* cit., p. 95. A questa fase di sviluppo dell'azienda che si deve l'inizio delle prime avvisaglie per quanto riguarda l'aumento della burocrazia interna, lo spreco di denaro a causa di investimenti inutili e dispendiosi, la progressiva affermazione di legami clientelari, tutti elementi che nel tempo andranno a compromettere il futuro della RAI.

[79] Ivi, p. 61.

[80] MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., p. 341.

[81] PIAZZONI, *Storia delle televisioni…* cit., p. 71.

[82] *Ibidem.*

RAI vinse su qualsiasi tentativo opposto di scalfire il controllo che la DC deteneva nell'azienda. La nomina di Papafava, uomo di cultura e non solo politico era tuttavia inadeguato non tanto nel ricoprire la carica ma nel saper effettivamente esercitare la gestione nell'ottica di un effettivo arginamento dell'azione democristiana. L'azienda, di fatto, era nelle mani di Bernabei il quale avviò una politica di equilibrio adeguata alle trasformazioni politiche allora in atto come, per esempio, l'entrata dei socialisti al governo, la diminuita intransigenza democristiana, i grandi interessi finanziari legati all'azienda diventata oramai industria culturale di prim'ordine sul panorama nazionale. Il lungo periodo di gestione bernabeiana presenta caratteri assai rilevanti: l'assestamento del palinsesto televisivo con aumento delle ore di messa in onda, la fioritura della programmazione televisiva e il raggiungimento di corposità nella produzione. Bernabei dovette, almeno nel periodo iniziale, assecondare gli interessi di tutti e questa politica ebbe riscontro anche sull'apertura della produzione televisiva a nuove modalità comunicative: dalla trasformazione del telegiornale all'introduzione di famosi programmi di divulgazione culturale alle inchieste. Tuttavia alcune esperienze finirono per imbrigliarsi nelle fila degli interessi politici e lì morirono. Tra queste, la nomina di Enzo Biagi a direttore del Telegiornale, avvenuta nel settembre dello stesso anno, «fu salutata da molti con soddisfazione; si pensò che l'arrivo di un professionista stimato potesse aprire una nuova epoca nell'informazione giornalistica»[83], ma così non fu. Era necessaria quella "prudenza politica" che poco corrispondeva all'etica professionale di Biagi [84] tanto che l'impossibilità di esercitare senza troppi condizionamenti la propria professione mise in evidenza l'oramai inestricabile rete di interessi politici su cui si costruiva e si arenava il sistema giornalistico aziendale.

Maggiore fortuna ebbero i programmi televisivi che nei primi anni Sessanta presentavano già un'ampia varietà di generi e abbondante produzione, indici di una gestione più equilibrata che seppure basata su labili condizioni garantiva una stabilità all'interno sistema produttivo, e di una serie di investimenti economici sulle produzioni. Aumentarono la consistenza dell'offerta e la regolarità del palinsesto tanto che quest'ultimo divenne «espressione articolata di una strategia aziendale rivolta a massimizzare l'ascolto e a guadagnare per la televisione un posto di assoluta preminenza tra gli altri luoghi di produzione della cultura di massa e nelle abitudini

[83] Ivi, p. 103.

[84] Biagi «fa tutto a modo suo: rivoluziona la scaletta, dove balza in primo piano la cronaca, in particolare quella giudiziaria, privilegia i filmati, sfronda i servizi sui protagonisti dell'ufficialità politica, membri della maggioranza governativa. Ne esce un prodotto meno conformista e più spregiudicato, cui anche i critici più severi guardano con simpatia. […] un giornale sempre tendenzioso e filogovernativo […] ma con un passo diverso» (PIAZZONI, *Storia delle televisioni…* cit., pp. 66-67) che, tutto sommato, poco conveniva agli esponenti del governo che da anni strumentalizzavano il tg a proprio vantaggio.

del pubblico».[85] La nascita del Secondo Canale[86] fu determinante nella logica di sviluppo e gestione del palinsesto che venne caratterizzandosi sulla «possibilità di scelta, di alternativa tra programmi che rispondono a diverse funzioni tra "intrattenere-divertire" e "educare-informare". […] Dentro la struttura che organizza l'offerta televisiva, i singoli programmi si trasformano in variabili dipendenti del palinsesto nel suo insieme»[87]. La divisione dei programmi fra i due canali, se nella teoria si fondava sui criteri di complementarietà e di integrazione, sulla combinazione di un appuntamento forte con uno debole e sui meccanismi di "protezione" e "traino", nei fatti il canale Nazionale presentava un indice maggiore di ascoltatori e lì trovavano spazio le trasmissioni più importanti, come eventi di rilievo internazionale o fiction, che ne assicuravano successo di pubblico.[88]

Questa nuova modalità di funzionamento del palinsesto era possibile grazie all'utilizzo dell'RVM che, consentendo la registrazione dei programmi, favoriva l'accumulo di materiale video in magazzino che successivamente si recuperava per costruire nuovi programmi da inserire in palinsesto. Questo sistema inoltre garantiva «ai programmatori la possibilità di controllare i contenuti delle trasmissioni senza esercitare (o subire) pressioni troppo dirette, facendo decantare trasmissioni "scomode" o "imbarazzanti" […] fino a "dimenticarle" una volta per tutte, o viceversa valorizzando[le] […] con collocazioni in palinsesto tempestive e favorevoli»[89].

Agli inizi degni anni Sessanta e sotto la gestione di Bernabei la RAI raggiunge la piena acquisizione e il padroneggiamento della specificità comunicativa del mezzo televisivo che andava dalla regolamentazione del palinsesto alla trasmissione di programmi come il teleromanzo che mostravano creatività, efficacia e immediatezza di linguaggio, di scenografia e di soluzioni registiche ottimali e specifiche della comunicazione televisiva. Dopo un decennio di attività finalmente Pugliese con la sezione programmi riusciva a conquistare questo traguardo, "a fare la televisione italiana", grazie proprio a tutti coloro che prendevano parte al «lavoro di ideazione e di realizzazione dei programmi, […] prevalentemente giovani intellettuali molto dotati e profondamente convinti dalle istanze di divulgazione e di educazione permanente che la RAI si proponeva di attuare nel suo progetto editoriale»[90]. Era arrivato a maturazione nella nostra televisione «un progetto culturale e civile di ampio respiro, sostenuto peraltro dalla natura stessa del pubblico servizio: da qui il saldo e fertile legame con la cultura umanistica e il

---

[85] FENATI, *Cenni storici sul palinsesto…* cit., p. 167.

[86] Sullo sviluppo tecnico del Secondo Canale cfr. BOCCAZZI, *Costruire la RAI…* cit., pp. 24-26.

[87] *Ibidem*.

[88] Per un'attenta analisi dei meccanismi e della loro applicazione cfr. FENATI, *Cenni storici sul palinsesto…* cit., pp. 169-175.

[89] Ivi, p. 168.

[90] MONTELEONE, *Storia della radio…* cit., p. 351.

rispetto per la cultura storica e letteraria - propri di un'intera generazione non solo di intellettuali ma anche di manager - considerate il tessuto, la materia, il cuore pulsante dell'identità italiana ed europea, che bisogna di trovare il modo di trasmettere a un pubblico perlopiù incolto e composto in parte da persone che comprendono a stento la lingua italiana»[91].

Oltre i dirigenti che ricoprivano le alte cariche aziendali e le loro vicissitudini politiche, esistevano responsabili dei programmi, tecnici, operatori, presentatori, attori e moltissime altre figure responsabili direttamente coinvolte nella produzione e il cui contributo fu determinante nel "fare la televisione italiana" che trovò piena maturazione negli anni Sessanta raggiungendo esperienze di alta qualità e che trovò proprio nell'*umanesimo televisivo* la propria identità.

[91] PIAZZONI, *Storia delle televisioni…* cit., p. 88.

Capitolo II. La divulgazione culturale televisiva: strategie e prodotti

Per comprendere la nascita, lo sviluppo e le trasformazioni della programmazione televisiva in Italia nei primi dieci anni di attività della RAI è assai interessante visualizzare e ricostruire il sistema culturale che la caratterizzava, individuando a tal fine tutte quelle dinamiche che hanno influenzato i diversi generi della produzione televisiva, mettendo a confronto la strategia e gli strumenti culturali di cui dirigenti e operatori si sono avvalsi per dar vita alla nuova tipologia di comunicazione televisiva.

L'idea di cultura promossa dai dirigenti si conformava a un umanesimo di impostazione classico-liceale, concezione questa che, filtrata nella pratica del fare televisivo, si concretizzava in una molteplicità di sperimentazioni linguistiche e contenutistiche assai diversificate.

Chiarendo dapprima in che cosa consistesse la nozione di umanesimo televisivo, si procederà poi con l'analisi di tutti quegli elementi che hanno caratterizzato l'idea di cultura in RAI, la loro declinazione in prodotti televisivi, le difficoltà tecniche delle operazioni, le emergenze culturali e politiche a cui rispondevano. Non si tratterà di analizzare ogni singolo genere televisivo quanto piuttosto di ricostruire un quadro completo del sistema culturale e divulgativo allora vigente in azienda.

Nel giugno del 1985 si tenne alla Fondazione Giovanni Agnelli di Torino lo storico convegno intitolato *Televisione: la provvisoria identità italiana* [1] che si configurò come un importante momento di valutazione critica della produzione televisiva italiana compresa fra il 1954 e il 1967. Si trattava di una ricognizione scientifica, come fino ad allora non ce n'erano state nella storiografia televisiva: la due giorni torinese era stata preceduta da una fase di «recupero e classificazione di una parte del materiale televisivo delle origini […] con sistematicità […] e […] sganciata da fini produttivi»[2]. Questi due criteri attestavano l'affidabilità storica dello studio del

---

[1] Il convegno si tenne alla Fondazione Giovanni Agnelli in Torino il 13 e 14 giugno 1985. Parteciparono al convegno (il nome dei relatori segue l'ordine di di intervento delle sessioni): Gianni Vattimo, Angelo Romanò, Vittorio Cottafavi, Folco Portinari, Pier Emilio Gennarini, Anton Giulio Majano, Susanna Egri; Gaspare Barbiellini Amidei, Mario Carpitella, Enza Sampò, Luciano Vecchi, Gian Luigi Beccaria, Popi Perani, Gigi Speroni; Gianfranco Bettetini, Roberto Gavioli, Adriano Zanacchi, Pino Peserico, Vito Molinari; Dino Basili, Beniamino Placido, Guido Sacerdote, Alberto Ciambricco, Carlo Freccero, Giovanni Buttafava, Enrico Vaime. La successione di nomi appare nel suo insieme ancora più significativa nella misura in cui presenta ex dipendenti RAI che hanno determinato lo sviluppo nel primo quindicennio, ma anche studiosi esterni, con una prospettiva storica e scientifica, mostrando come il convegno alla Fondazione Agnelli restituisca una panoramica ben strutturata e ricca per approcci e prospettive tecniche, storiche e culturali, che prova per la prima volta a restituire il mondo della produzione televisiva delle origini. Al convegno seguirono quattro tavole rotonde: *Le radici umanistiche della cultura televisiva italiana*, *In diretta con la provincia*, *Racconti brevi*, *In differita con l'America*.

[2] *Televisione: la provvisoria identità italiana*, atti del convegno (Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 13-14 giugno 1985), Torino, Edizioni Fondazione Agnelli, 1985, p. 8.

materiale di cineteca, i cui dati ricavati sono stati poi messi a confronto in sede di dibattito alla Fondazione con gli interventi dei relatori, di coloro cioè che in prima persona avevano realizzato quei programmi, essi stessi ex dirigenti piuttosto che *corsari* o ex operatori, ricostruendo nel pluralismo di voci, la ricchezza e sfaccettatura dell'idea di televisione che esisteva in RAI alle origini. Il "cuore" del convegno stava proprio nel focalizzare le "radici della cultura televisiva in Italia": «Come è nata […]? Con quali preoccupazioni, motivazioni, difficoltà; quali strumenti culturali ha usato […]?»[3].

Innanzitutto bisogna considerare che l'umanesimo televisivo, la strategia allora adottata, consisteva nell'impiego, per formulare i programmi televisivi, di contenuti derivanti dalla tradizione classica e accademica di natura letteraria, teatrale, musicale e artistica, utilizzati e tradotti nel nuovo linguaggio televisivo. Si tratta di un'espressione resa nota e argomentata in occasione della prima tavola rotonda del convegno intitolata *La radici umanistiche della cultura televisiva,* quando si delineò nelle testimonianze di Angelo Romanò, Folco Portinari[4], Mimmo Gennarini, Anton Giulio Majano e Susanna Egri, quel "sistema cultura" al cui interno si collocava una precisa idea di televisione basata sul recupero del patrimonio classico dai diversi ambiti e la "riconversione" di questi in produzione televisiva. È sul repertorio di grandi opere del passato e quindi su un patrimonio culturale noto e condiviso dall'intera comunità nazionale che si voleva costruire un sistema di comunicazione nuovo. L'adozione ad esempio dei classici della letteratura, da Omero, Virgilio, Ariosto a Fielding, Dickens, Stevenson, Manzoni, Dostoevskij, Flaubert, Verga, e l'impiego di questi per le sceneggiature teatrali forniva quell'humus necessario a saldare consumo di massa e cultura elitaria, garantendo possibilità educative anche alla gran parte di popolazione analfabeta.

Il contesto in cui la televisione viene affermandosi era quello di un Paese disomogeneo, certo a livello politico, ma soprattutto sul piano culturale dove la partita si giocava tutta sul «confronto tra la Chiesa e la cultura moderna, dove […] [la prima] sente venir meno il ruolo di centro egemone di formazione e diffusione di cultura [….] mentre l'unica forma di cultura di massa esistente in Italia è stata per secoli quella cattolica […] tipica delle situazioni di scarsità materiale: costumi semplici, consumi contenuti o poveri, disciplina, obbedienza. L'industrializzazione»[5] mutava infatti completamente l'assetto: «non più scarsità ma abbondanza, non più rassegnazione ma aspettative crescenti»[6]. La televisione non si poteva permettere di fornire una comunicazione destinata a poche elite a discapito della realtà di

---

[3] *Ibidem*.

[4] Sulla partecipazione alla produzione documentaristica di soggetto storico-artistico di Folco Portinari cfr. LUISELLA BOLLA, FLAMINIA CARDINI, *Le avventure dell'arte in tv. Quarant'anni di esperienze italiane*, Roma, Rai-NUOVA ERI, 1994, pp. 243-250.

[5] ANGELO ROMANÒ, *Intervento di Angelo Romanò* in atti del convegno *Televisione…* cit., pp. 101-105, p. 104.

[6] *Ibidem*.

massa bensì necessitava di assumere una posizione super partes e un atteggiamento culturale e linguistico distante dalle conflittualità che investivano la società italiana di allora. Se dunque il nuovo mezzo doveva arrivare a tutti, bisognava utilizzare un linguaggio altrettanto comprensibile, comune e condiviso. Essendo anni di sperimentazione si decise di ricorrere ai grandi classici che vantavano di una applicazione in campo teatrale di lunga durata che sembrava ben adattarsi ai caratteri del piccolo schermo ed era anche un genere che il pubblico medio conosceva.

Bisogna sottolineare che però il rapporto con la classicità era ambivalente: se da una parte appariva la strategia ottimale e più equilibrata per generare quel senso di appartenenza comunitario basato proprio sul riconoscimento di testi antichi e moderni come maestri, dall'altra fornivano una garanzia e una sicurezza culturale in un mondo in piena trasformazione, dall'altra ancora proprio, per il riferimento dei testi a contesti passati, non erano capaci di riflettere i cambiamenti sociali in atto.[7] Un esempio, a questo proposito, è lo sceneggiato *Piccole Donne*[8]*,* con regia di Anton Giulio Majano, che iniziò sabato 12 novembre 1955 registrando fin da subito un enorme successo di pubblico tanto da collocarsi al quarto posto nella classifica dei programmi con più alto indice di gradimento[9] per l'anno in corso.[10] Fu proprio il successo ricevuto per le quattro puntate e tutte le telefonate e lettere ricevute da Sergio Pugliese a commissionare a Majano una quinta puntata. La presenza in televisione di un romanzo ampiamente noto soprattutto al pubblico femminile e ambientato nell'Ottocento sembra porsi in una posizione antitetica rispetto alla reale situazione del Paese dove la figura della donna

---

[7] Angelo Romanò, nominato primo direttore del Secondo Programma nel 1961, sosteneva al convegno: « Al fondo del modo di fare televisione […] ricorrendo alla risorsa letteraria e ai suoi modelli, opera un forte bisogno di mediare tra passato e presente, di prolungare sulla realtà che si va affacciando, l'ombra rassicurante di una realtà già nota. Più in generale, un disagio nei confronti della modernità, un malessere che si traduce in resistenza al cambiamento; riflesso dello scarto tra i fenomeni che cambiavano nel profondo la società italiana e la cultura che avrebbe dovuto, interpretandoli, dotarli di senso. La cultura italiana ha continuato a proiettare le sicurezze tradizionali anche sui processi che le insidiavano alla radice» (*ibidem*).

[8] Riduzione televisiva dal romanzo di Louisa May Alcott, regia: Anton Giulio Majano, sceneggiatura: Anna Luisa Meneghini, Anton Giulio Majano, interpreti: Lea Padovani, Vira Silenti, Emma Danieli, Maresa Gallo, Carla Bizzarri, Arnoldo Foà, Alberto Lupo, Renato De Carmine, Wanda Capodaglio, Vittorio Sanipoli, etc. (cfr. AMEDEO BENEDETTI, *Indici & Media. Storia dei programmi televisivi di maggior ascolto in Italia (1961-1965) Volume II*, Genova, Erga Edizioni, 1999, pp. 12-13).

[9] Per le modalità di funzionamento e di rilevamento dei dati dell'indice di gradimento cfr. ivi, pp. 288-290; GIANNI CASTELLANO, *Gli dei da 21 pollici (figure e fatti della TV)*, Bologna, Edizioni CAPITOL, 1963, pp. 24-28; DI MARCO, ORTOLEVA, *Luci del teleschermo…* cit., pp. 133-135.

[10] La vicenda è raccontata da Majano stesso nell'intervento al convegno in *Televisione: la provvisoria identità italiana …*, cit., pp. 125-126 e riportata in GRASSO, *Storia della televisione…*cit., pp. 32-33. Su Majano e la metodologia da lui adottata nell'ideazione di prodotti televisivi cfr. *Indici…* cit., pp. 295-296.

iniziava a mutare e ad acquisire una maggiore libertà; è in quest'ottica che la «televisione "moderata" diventa essenziale per reggere l'urto del cambiamento»[11].

Questi meccanismi assumono maggiore chiarezza se inseriti nel contesto politico-aziendale di allora. Quando nel 1953 Salvino Sernesi nominò Sergio Pugliese alla Direzione dei programmi, il gruppo dirigente bernardiano ai vertici RAI era caratterizzato da un sistema monopolistico e monoculturale da "liceo classico", da una profonda omogeneità culturale, da una comune provenienza da ambiti lavorativi affini (mondo della radio, della musica o del teatro) e da un alto livello di cultura personale. L'impostazione che il gruppo pensava per la televisione era chiara: un «umanesimo statico, liceale, conservatore, letterario»[12] andava benissimo per garantire il trasferimento della radio in televisione per mezzo del teatro e della musica, garantendo «al gruppo dirigente una continuità e una conservazione [del controllo sul mezzo] senza scossoni»[13]. Il teatro era linguaggio noto e i classici presentavano contenuti sicuri: il «prodotto [….] poteva andar bene […] alla classe dominante»[14]. Inoltre l'applicazione della classicità comportava l'adozione di forme di cultura alta utile a legittimare il nuovo mezzo anche agli occhi dei più scettici. Riguardo la presenza degli antichi in tv, Folco Portinari mise in evidenza al convegno torinese come l'ampia componente tradizionale che caratterizzava la produzione televisiva di allora mal si sposava, a sua opinione, con il «termine "sperimentale", con cui si definiva ufficialmente la TV (*trasmissioni sperimentali, fase sperimentale*) [componente questa che invece] pareva riferirsi ed esaurirsi nel momento tecnico»[15]. Assumendo oggi una corretta prospettiva storica si deve aggiungere che la sperimentazione, a quel momento, doveva fare i conti con gli interessi conservatori dei dirigenti, con una censura piuttosto limitante (si ricorda le *Norme di autodisciplina per le trasmissioni televisive* arrivate direttamente dal Vaticano), con un ampio analfabetismo e sul problema stesso dell'attività sperimentale: nessuno aveva idea di cosa doveva essere la televisione e di come farla. Tutta il "sistema televisione" era in via di sperimentazione. La posizione di Pugliese fungeva da *trait d'union* fra il sistema imposto dall'alto che richiedeva l'adesione a contenuti tradizionali e la necessità di organizzare le modalità stesse del fare televisivo che costituiva un problema in prima istanza pratico: ad esempio per «allenare i cameraman su "soggetti mobili"»[16], furono chiamati i ballerini tra i quali la stessa Susanna Egri che iniziò a elaborare coreografie ad hoc per la ripresa televisiva. La televisione si trovava su un terreno nuovo e tutto da conquistare e la decisione di avanzare con

---

[11] GOZZINI, *La mutazione individualista…*, cit., p. 38.

[12] PORTINARI, *Intervento…* in *Televisione: la provvisoria identità italiana …*, cit., p.116.

[13] *Ibidem*.

[14] *Ibidem*.

[15] *Ibidem*.

[16] SUSANNA EGRI, *Intervento di Susanna Egri* in *Televisione: la provvisoria identità italiana…*, cit., pp.127-128, qui p. 127.

strumenti noti a Pugliese, che di fatto fu il padre della televisione, e a coloro che con lui collaboravano, fu una scelta pienamente rispondente alle conoscenze allora disponibili sull'organizzazione del nuovo mezzo. L'avvio dell'attività in tv si trovava quindi da un lato profondamente influenzata per contenuti dalla volontà classicista dei dirigenti, dall'altro iniziavano a mettersi in moto silenziosamente le prime sperimentazioni sulla modalità tecnica di produzione, andando via via maturandosi l'esistenza di una specificità propria del linguaggio televisivo da scoprire.

Una data importante fu il 3 giugno 1954 quando l'ingegner Guala fu nominato amministratore delegato e avviò, come si è ampiamente approfondito nel capitolo precedente, alcune radicali trasformazioni nell'azienda che influenzarono profondamente la gestione amministrativa, la produzione dei programmi e l'atmosfera culturale del sistema. Se l'obiettivo di Guala a livello politico consisteva nell'eliminazione dei vecchi dirigenti provenienti dall'EIAR per consolidare la presenza della DC in azienda, sicuramente non mancava in lui una motivazione etico-religiosa: «aprire […] la porta della televisione alla cultura e in essa alla grande tradizione storica e culturale del cattolicesimo italiano; […] intendeva iscrivere la verità cristiana anche nella televisione italiana […] [affinchè potesse] assumere uno stile che rispecchiasse, a livello popolare di comunicazione di massa, la tradizione storica e culturale e in questa tradizione, la ricca eredità cristiana della nazione»[17] e potesse la tv stessa diventare strumento di evangelizzazione. Con Guala l'umanesimo televisivo assumeva una precisa connotazione cristiana che si traduceva nella presenza in palinsesto della Santa Messa domenicale, di Messe in occasione di particolari celebrazioni, di rubriche religiose e di collegamenti in Eurovisione. Già nel 1953 la televisione milanese iniziò a trasmettere, al termine della stagione estiva, la Santa Messa festiva, fatta spesso seguire «da conversazioni e dibattiti attorno a temi teologici o morali»[18]; nello stesso anno alla notte di Natale fu mandata in onda la celebrazione. L'avvio delle trasmissioni regolari televisive su scala nazionale avvenne con la trasmissione

---

[17] GENNARINI, *Intervento…* cit., p. 121.

[18] SERVIZIO DOCUMENTAZIONE E STUDI RAI/RADIOTELEVISIONE ITALIANA (a cura di), *Dieci anni di Televisione in Italia*, Roma, ERI-Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana, 1964, p. 295. Il volume è una fonte di primaria importanza per lo studio della produzione televisiva del primo quindicennio di attività RAI: si tratta dell'esempio più completo e rigoroso che riporti dati precisi su tutte le categorie di programmi e dei personaggi protagonisti, fornendo un reale «contributo a una oggettiva valutazione dell'attività televisiva svolta in tale periodo» (ivi, p. 8). L'ultima delle quattro parti in cui è suddiviso il volume riguarda «l'aspetto aziendale, nelle sue componenti tecniche e organizzative» (*ibidem*): presenta le tipologie di programmi con relative informazioni su titoli e curatele e, aspetto più significativo e utile ai fini di una ricostruzione storica, brevi discorsi e ricordi scritti da coloro che hanno partecipato come protagonisti all'attività televisiva: registi, curatori, attori, docenti, intellettuali, esperti. Il volume quindi fornisce le molteplici e differenti prospettive di coloro che hanno partecipato in prima persona, restituendo da un lato il clima di fermento e sperimentazione ad alto livello creativo esistente in RAI, testimoniando dall'altro esperienze biografiche professionali, difficoltà tecniche, modalità operative e organizzative, sconfitte e delusioni, vittorie e soddisfazioni del "fare la televisione" (cfr. ivi, pp. 8-9).

della Messa celebrata da don Carlo Gnocchi e il giorno di Pasqua si poté assistere per la prima volta alla benedizione *Urbi et Orbi*. Nel febbraio del 1954 fu istituito il Centro Cattolico Televisivo[19] che determinò, per mezzo del suo operato, una maggiore organicità alle trasmissioni religiose e investendo sulle rubriche e cicli a tema tra i quali *Italiani eroici*, *Uomini e opere* nel 1956. Delle rubriche bisogna ricordare la più celebre e quelle che incise maggiormente sulla quotidianità e sulla memoria collettiva degli italiani: *Sguardi sul mondo* introdotta nel 1955 e mutata nel 1959 in *La posta di Padre Mariano*. Padre Mariano era «un grande divulgatore […] [capace] di trovare le parole comprensibili per raccontare cose profonde. […] sapeva usare la TV […]. Era divenuto un personaggio e aveva raggiunto una riconoscibilità e popolarità immense»[20]. «Piaceva a tutti, credenti e non credenti, fosse perché tutti sentivano la sua profonda fede in ciò che diceva, la sua autenticità, il suo vero interesse per gli altri. […] rispondeva alle difficili domande del pubblico in materia di fede […] parlando in modo semplice e chiaro, ma con una sicurezza e proprietà linguistica straordinarie […], retaggio della vecchia attività di professore umanista. Il suo era un linguaggio suadente e vivo, comprensibile a tutti ma mai sciatto, […] quello che ci voleva per la televisione»[21]. Padre Mariano era, come Mike Bongiorno nel settore dell'intrattenimento, emblema di *televisività*, cioè di una figura pienamente rispondente alle necessità comunicative della tv (linguaggio, comportamento, presenza e aspetto fisico) e che riuscì a istituire con il pubblico un rapporto di rispetto, condivisione e reciproca attesa. La Chiesa e l'ala gualiana in RAI fecero scacco matto:

---

[19] «Nell'ambito del regolare servizio televisivo, le trasmissioni religiose divennero più sistematiche. Un impulso decisivo derivò dalla decisione della Segreteria di Sua Santità di affidare all'Ente dello Spettacolo la costituzione del Centro Cattolico Televisivo, al quale fu demandato il compito di coordinare i programmi religiosi della rete televisiva italiana. L'intelligente opera e lo spirito di iniziativa degli Ecclesiastici preposti all'Ufficio Nazionale contribuirono notevolmente a fa sì che anche i programmi religiosi si perfezionassero sia dal punto di vista dell'ideazione e del contenuto, sia da quello della forma e del linguaggio televisivo, in armonia con l'evolversi dell'attività televisiva in Italia» (*ibidem*).

[20] BENEDETTI, *Indici*… cit., p. 10.

[21] Ivi, pp. 291-292. «Nelle sue parole non appariva mai lo sforzo di rendersi più affascinante, così come non emergeva nessuna oratoria sacerdotale. La sua figura non era imponente […]. Il sorriso si affacciava sempre, aperto e indulgente. la voce era calda, appassionata, specie nel parlare del dolore degli altri. […] La gente diceva che non "parlava come un prete"» (ivi, p.292). Padre Mariano aveva maturato un'esperienza radiofonica con *Il quarto d'ora della serenità* per Radio Vaticana e *Sorella Radio* per Radio italiana prima di giungere in televisione. Nel 1959 il programma *La Posta…* si alterna ad altri due: *In famiglia* e *Chi è Gesù* (cfr. GRASSO, *Storia della televisione italiana*… cit., pp. 77-78). Si segnala che presso il Museo dei Cappuccini a Roma, in via Vittorio Veneto 27, si trova una stanza espositiva su Padre Mariano allestita con la trasmissione su più televisori di alcune puntate delle sue rubriche. Per il museo: http://www.cappucciniviaveneto.it/il_museo_3.html

la presenza e il grande successo di pubblico che la trasmissione riscosse[22] mostrò chiaramente la lungimiranza dei cattolici nell'essersi impadroniti del mezzo televisivo per la diffusione del messaggio cristiano e le notevoli quanto efficaci possibilità che il nuovo mezzo presentava. Il primo collegamento in Eurovisione, avvenuto il 6 giugno 1954, si aprì con la *Visita al Vaticano* che «conduceva gli spettatori da San Pietro alle Stanze di Raffaello, dalle Logge alla Sala del Concistoro, dove Papa Pio XII parlò per la prima volta [in contemporanea] ai telespettatori [europei] […] facendo giungere a ciascuna collettività un saluto nella sua lingua originale»[23]. Questo momento rappresenta una vetrina di prim'ordine per l'Italia che saluta i colleghi europei mostrando un gioiello della propria arte figurativa ma anche gli importanti e rapidissimi traguardi tecnologici raggiunti nella sperimentazione televisiva e la tradizione cristiana che caratterizza la cultura italiana. Per Guala e i cattolici in RAI, per quelli al governo e per la Chiesa stessa, era un grande trionfo.

Tornando ad analizzare l'operato di Guala e i meccanismi che innescò, va subito detto che in RAI si sapeva fin dall'inizio che l'ingegnere sarebbe stato una figura scomoda ma in quel momento indispensabile per trovare un'alternativa all'inadeguatezza, all'impreparazione e alla inefficacia che un semplice trasferimento della tradizionale pratica radiofonica in tv avrebbe inevitabilmente comportato. Pugliese e Guala erano le due risposte allo stesso bisogno.

La fama dell'«imprenditore di Dio»[24] determinò, come si è già detto, l'avvento in RAI dei *corsari*: «una ciurma di giovani eterogenei ed estranei all'ambiente che, per ragioni generazionali e di inappartenenza, stentavano ad essere assimilati al gran corpo dell'azienda, benché vi fosse tra loro una prevalenza umanistico-letteraria». Erano ragazzi neolaureati, per un buon numero provenienti dagli ambienti cattolici (anche se non era questo un fattore discriminante nella loro assunzione), il cui inserimento fu utile non solo per consolidare la posizione di Guala e Gennarini all'interno dell'azienda ma proprio per introdurre nuove competenze e mentalità in azienda utili anche a impostare quella televisione cristiana che Guala aveva in mente. Gli stessi dirigenti, provenienti dal mondo della radiofonia, si rendevano conto che la loro esperienza non era sufficiente per condurre lo sviluppo della televisione che

---

[22] «Che piacesse lo dimostrano anche gli indici di gradimento che la trasmissione raccolse: nel 1958 → 77; nel 1959 → 78; nel 1961 → 79; nel 1962 → 80» (BENEDETTI, *Indici*… cit., p. 10). In questo caso i dati numerici sono disponibili solo dal 1958 quando furono realizzati sondaggi su ampia scala e non più a campioni isolati. È tuttavia ampiamente noto che la fortuna del programma fu immediata, che «verso di lui sono confluite in vasta misura anche le simpatie di un pubblico non specificatamente cattolico, anzi talvolta lontanissimo dai cattolici» (SERVIZIO DOCUMENTAZIONE, *Dieci anni*… cit., p. 297).

[23] Ivi, p. 295. Il 6 giugno 1954 avvenne infatti il «primo collegamento in Televisione Europa (Eurovisione) tra gli Organismi di alcuni Paesi aderenti all'Unione Europea di Radiodiffusione: Belgio, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Svizzera» (ivi, p. 340).

[24] L'appellativo è tratto dal titolo di un saggio che illustra e analizza la biografia di Filiberto Guala: MONASTERO DI SAN BIAGIO (a cura di), *Filiberto Guala. L'imprenditore di Dio*, Casale Monferrato, Piemme, 2001.

dimostrava la necessità di conoscenze e di un atteggiamento culturale differente. Guala aveva inoltre compreso due elementi: il valore aggiunto della televisione nella sua natura di strumento di comunicazione di massa; il bisogno, taciuto però dai dirigenti Rai, di impiegare uomini capaci di operare con il linguaggio televisivo, di "fare tv" quando, a quei tempi, ce n'erano davvero pochi. I *corsari* erano ciò di cui necessitava la televisione per affrontare il proprio futuro e per comunicare valori culturali alla propria contemporaneità. Per rendere possibile tutto questo, l'apertura verso l'esterno era obbligata. I nuovi arrivati costrinsero a ripensare la formula dell'umanesimo liceale che venne rielaborato in prodotti meno letterari e più aperti alle possibilità che lo specifico televisivo permetteva. Sul piccolo schermo «gli operatori culturali, gli scrittori, i registi, ecc., in una parole gli intellettuali, diventavano facilmente in TV […] *patres et magistri* del pubblico»[25] quindi mediatori nella trasmissione del sapere con una evidente responsabilità sociale: «per essi il compito pubblicistico assume i caratteri eccezionali d'una missione culturale»[26]. La RAI si era finalmente aperta a una nuova professionalità.

All'epoca in azienda il «lavoro dei funzionari era strettamente burocratico e organizzativo. Non che mancassero ottimi ingegni e anche grandi esperti di teatro e di musica. Ma il rapporto con il prodotto, affidato a collaboratori esterni, doveva essere e rimanere il più indiretto possibile»[27]. Questa modalità era adeguata alla pratica radiofonica che richiedeva maggiore distacco emotivo degli operatori dal proprio lavoro. Diverso era il coinvolgimento che la televisione esigeva: un programma televisivo necessitava di un gran numero di figure partecipanti e di operatori, più fasi di lavorazione, tempi di progettazione e produzione più ampi, tecnologie in sperimentazione; si trattava dunque di un momento di partecipazione corale che inevitabilmente trasmetteva più passione e coinvolgimento di quanto il lavoro in radio potesse comportare. L'introduzione di questi giovani, «desiderosi […] di partecipare alla produzione dei programmi televisivi, avrebbe rimescolato le carte, aperto varchi creativi e liberate anche le energie e i talenti dei funzionari e dei dirigenti già inseriti da tempo, in alto e in basso, nell'azienda»[28]; e così fu. Godendo dell'appoggio politico interno di Guala e Gennarini e possedendo una buona cultura personale, i *corsari*, dopo un periodo di formazione, si inserirono all'interno dell'apparato produttivo aziendale contribuendo in maniera determinante a sviluppare l'idea di una specificità e originalità propria del linguaggio televisivo che aveva il suo elemento fondante nella contaminabilità ovvero nella possibilità di fondere più elementi provenienti da diversi generi televisivi in prodotti nuovi, più aderenti alle tempistiche, alle necessità registiche, spettacolari e divulgative in programmi nuovi e originali. Iniziava così a configurarsi «una diversa nozione di umanesimo, meno dipendente […] da una dominante

---

[25] GENNARINI, *Intervento…* cit, p. 122.

[26] DOGLIO, *Televisione…* cit., p. 53.

[27] GENNARINI, *Intervento…* cit., p. 120.

[28] *Ibidem*.

letteraria, dell'equazione: umanesimo = letteratura; ma piuttosto condizionata dal "mezzo", dalle sue offerte, dalle sue proposte, dalle sue potenzialità. Certo, andavano bene i valori della poesia, ma in televisione avrebbero dovuto innanzitutto fare i conti con il "mezzo", passare attraverso la sua mediazione. La prima conseguenza era la messa in crisi di una struttura retorica per "generi", presa in prestito, per comodo ma per garanzia, dall'umanesimo tradizionale, quella della prosa, del varietà, della lirica, del documentario, dell'informazione […], per la ragione che il "mezzo" non la sopportava se non per scelta ideologica di quiete»[29], anche se era necessaria nella definizione e assestamento del palinsesto durante il primo periodo di trasmissioni quando si aveva bisogno di mettere dei primi punti fermi. I *corsari* insomma «costrinsero a prender atto e coscienza che esistevano possibilità alternative alla retorica umanistico-letteraria, […] elaborando di conseguenza un'organizzazione del linguaggio appropriata, cioè una retorica del nuovo umanesimo»[30] e i frutti maturarono già a partire dagli anni Sessanta quando furono messi a punto nuovi programmi, come celebri rubriche tra le quali *L'Approdo*, che mostravano una propria autonomia espressiva rispetto alle modalità prima impiegate derivanti dal teatro o dal cinema, e una piena corrispondenza con le esigenze tecniche e le possibilità comunicative che il nuovo mezzo consentiva. Negli anni si era venuta costruendo e consolidando l'identità italiana del fare televisivo. Quando il 5 gennaio 1961 venne nominato direttore generale Ettore Bernabei, i «programmi assunsero, in parte almeno, i connotati stilistici che Guala desiderava», ed egli «seppe coltivare a modo suo quello che [l'ingegnere] […] aveva seminato e anche in parte incrementarlo: promosse lo sviluppo della TV italiana ai livelli delle più forti televisioni europee; favorì l'incontro tra la RAI ed il cinema italiano, una scelta operativa che ha dato all'azienda prestigio internazionale e che era […] un concreto luogo di incontro culturale»[31]. Oltre tutto questo, «un punto fondamentale li accomunava: la convinzione che non dovesse essere vietato l'ingresso a Dio nei programmi televisivi e che invece si dovesse il più possibile frenare l'immanentismo etico e il conseguente realismo che, come un'onda in piena, stava montando nella società italiana»[32]. L'adozione di una prospettiva culturale profondamente umanistica a permeare la televisione continuava a essere la strategia migliore anche per mantenere la stabilità ed evitare un pericoloso spostamento verso sinistra. Si trattava, non bisogna dimenticarlo, anche di un meccanismo politico che garantiva il potere alla tradizionale componente dirigenziale in azienda.

La frattura interna che Guala causò con l'introduzione dei corsari e la presa di coscienza sulla necessità di disporre di operatori specializzati ebbe ampia risonanza negli anni a venire tanto che, ancora nel 1978, al convegno internazionale *La cultura nell'informazione della radio e*

---

[29] PORTINARI, *Intervento*… cit., p. 117.

[30] *Ibidem*.

[31] GENNARINI, *Intervento*… cit., p. 122.

[32] *Ibidem*.

della televisione [33] si dibatteva sull'idea di professionalità televisiva, sul ruolo degli operatori e sulle inefficienze aziendali nell'investire sulla divulgazione culturale. La professionalità veniva concepita non tanto come capacità di convincimento o indottrinamento dei telespettatori sulla validità di una certa prospettiva culturale bensì come garanzia di attitudine critica e di interpretazione della realtà circostante tramite il nuovo mezzo, garantendo l'accesso alla cultura in tutte le sue forme, nel pieno rispetto della libertà di pensiero e di scelta del pubblico. La televisione non costituiva un surrogato di conoscenze solo «per il fatto che essa porta[va] nelle case le notizie, i libri, le commedie, i film, le mostre, eccetera»[34]. La televisione italiana delle origini era una televisione profondamente culturale e a sua volta essa stessa strumento per far cultura. La produzione televisiva RAI nel suo primo decennio di attività era tutto questo e l'intervento al convegno di Dino Basili, capo dell'Ufficio stampa della RAI al convegno veneziano, lo confermò. Molte, certo, sono state le inefficienze, i limiti e gli insormontabili interessi aziendali che hanno impedito la piena realizzazione del progetto televisivo; risultati però ce ne sono stati e molto positivi, come si vedrà specificatamente nell'ambito storico-artistico nei prossimi capitoli.

Bisogna però tenere in considerazione, nel valutare complessivamente il sistema-cultura esistente in azienda, l'interessante osservazione posta al convegno veneziano da Alvise Zorzi: tecnicamente per «la RAI è "culturale" tutto ciò che non è né spettacolo né attualità immediata. In realtà questa definizione amministrativa esclude una quantità di cose, una quantità di prodotti che culturali invece sono; e lo sono eminentemente» come cinema e teatro, seppure questi «non rientrano nella definizione "amministrativa" di programma culturale, così come è

---

[33] Il convegno era «il sesto di un'organica serie di incontri di studio cha la Fondazione [Cini] [anda]va dedicando a una problematica, quella appunto dell'informazione, che il progresso tecnologico degli ultimi decenni ha reso sempre più centrale e decisivo nella civiltà del nostro tempo […] [ed era] il terzo che specificatamente di occupa[va] dei problemi riguardanti la radio e la televisione». Il convegno si articolava attorno al tema della «cultura nell'informazione e non [del]l'informazione culturale» applicando un concetto di «una cultura comprensiva, in senso dinamico, dei sempre nuovi elementi che caratterizzano i comportamenti e i modi di espressione dell'uomo di oggi». Denunciando la mancanza di intermediari culturali nella comunicazione televisiva di contenuti culturali e il rischio che ne derivava, il convegno approfondiva «il carattere del naturale rapporto tra cultura e informazione radiotelevisiva - passando anche in rassegna diverse esperienze italiane, europee e […] mondiali - […] [e le] forme di emissione che dichiaratamente si defini[vano][…] tali» quindi i diversi esempi di programmi culturali (VITTORE BRANCA, *Discorso introduttivo* per sessione *Ideazione, produzione e ricezione dei messaggi culturali radiofonici e televisivi* in *La cultura nell'informazione della radio e della televisione*, atti del convegno (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 1981) a cura di Federico Doglio e Stefano Rozzo Mazzinghi, Venezia, Nuova Editoriale, pp. 1-3.

[34] DINO BASILI, *Interventi*, ivi, pp. 16-18, p. 18.

definita nell'ambito della RAI»[35]. Ciò nonostante, la televisione delle origini era a tutti gli effetti una televisione interamente culturale per l'abbondanza, la varietà e la ricchezza delle espressioni artistiche che, in varia natura, permeavano il palinsesto, mescolando anche «il fatto della comunicazione culturale con il fatto dell'attualità immediata»[36] come nel caso delle rubriche culturali in prima serata. Zorzi, il quale aveva partecipato in prima persona alla realizzazione e alla direzione dei programmi culturali tra il 1953 e il 1966, segnalava la

---

[35] ALVISE ZORZI, ivi, pp. 38-41, p. 39. Osservando gli indici degli annuari RAI dal 1953 al 1962 si osserva che *Trasmissioni culturali* e *Trasmissioni di film* corrispondono a due voci distinte. Prima di proseguire nel confronto si ricorda che mentre gli Annuari RAI del 1953, 1954 e '55 riportano la programmazione del medesimo anno, gli annuari dal 1957 al 1963 si riferiscono alla programmazione dell'anno precedente. Dal 1953 al 1958, sotto la voce I *PROGRAMMI TELEVISIVI* compaiono i seguenti paragrafi: *Drammatica*, *Opere liriche, operette, commedie musicali ecc.*; *Varietà, rivista e musica leggera*; *Programmi per i giovani*; *Trasmissioni culturali*; *Trasmissioni di curiosità culturali e varie*; *Trasmissioni religiose*; *Trasmissioni speciali, di categoria e religiose*; *Trasmissioni di film*; *Eurovisione*; *Elenco generale degli interpreti*. Nell'annuario del 1959, al posto di *Trasmissioni di curiosità culturali e varie*, compare la categoria *Trasmissioni culturali varie*. Nel 1960 quest'ultima voce non compare mentre vengono introdotte (sotto le *Trasmissioni speciali e di categoria): Telescuola*; *Film e telefilm* (seguono, come negli anni precedenti, *Eurovisione* e *Elenco generale…*). Dal 1961, di seguito alla voce *Trasmissioni culturali*, compaiono nel seguente ordine: *Trasmissioni speciali, di categoria e religiose*; *Telescuola*; *Films e telefilms* (chiudono *Eurovisione* e *Elenco generale…*). Nel 1962 viene introdotta una suddivisione generale molto differente da quella degli anni precedenti: alla voce generale *I PROGRAMMI TELEVISIVI* seguono tre categorie, ciascuna con premessa, rispettivamente: *Programmi ricreativi e culturali*; *Programmi scolastici, Programmi informativi*. La prima voce comprende: *Musica lirica, balletti e spettacoli di danza*; *Musica sinfonica e da camera*; *Drammatica*; *Rivista, varietà, operette e commedie musicali*; *Musica leggera*; *Programmi ricreativi per ragazzi*; *Programmi culturali e divulgativi*; *Trasmissioni speciali, di categoria e religiose*; *Film e telefilm*. La seconda voce comprende: *Telescuola*. La terza voce comprende: *Telegiornale, rubriche, servizi speciali e telecronache*; *Documentari, inchieste, dibattiti e rubriche di varia attualità*; *Servizi sportivi*. Nell'annuario del 1963 si verifica l'unione fra programmi radiofonici e televisivi: compare una generale voce iniziale *I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE* a cui seguono sei voci, tutte con premessa, di cui prima, quinta e sesta specificatamente sulla radio (in questa sede tralasciate). La seconda voce, *Programmi ricreativi e culturali della televisione*, comprende: *Musica lirica, balletti e spettacoli di danza*; *Musica sinfonica e da camera*; *Drammatica*; *Rivista, varietà, operetta e commedie musicali*; *Musica leggera*; *Programmi ricreativi per ragazzi*; *Programmi culturali e divulgativi*; *Trasmissioni speciali, di categoria e religiosi*; *Film e telefilm*. La terza voce, *Programmi educativi della televisione*, comprende: *Telescuola*. La quarta voce, *Programmi informativi della radio e della televisione*, comprende: *Giornale Radio e rassegne informative complementari*; *Rubriche di varia attualità*; *Inchieste, documentari e dibattiti*; *Rubriche economiche, sociali e di categoria*; *Cronache d'arte, lettere e spettacoli*; *Servizi sportivi*; *Telegiornale, servizi speciali e telecronache*; *Documentari, inchieste, dibattiti e rubriche di attualità*; *Servizi sportivi*. Quest'ultimo anno distingue per alcune tipologie anche le trasmissioni del *Canale nazionale* da quelle del *Secondo programma*. Il confronto fra gli indici permette di osservare il mutamento della produzione televisiva negli anni e la svolta significativa che l'introduzione del secondo canale il 4 novembre 1961 comportò. Non solo si registra una riorganizzazione del palinsesto e una categorizzazione differente dei programmi nell'indice, ma si nota anche, nell'annuario 1963, l'introduzione di nuove tipologie consolidatesi con l'inizio degli anni Sessanta che dimostrano peraltro la maturazione delle specificità comunicative del nuovo medium e la necessità di programmi nuovi e differenti; si osservi ad esempio la rilevante presenza di rubriche e inchieste.

[36] *Ibidem*.

presenza, nell'ampio pubblico, di un diffuso sentimento di *noia* che all'epoca accompagnava i programmi culturali, indice questo dell'atteggiamento comune della popolazione media verso la cultura accademica italiana «che rifiuta[va] in partenza tutto ciò che non [era] […] togato, tutto ciò che non [era] […] paludato»[37]. Il mondo intellettuale, infatti, non era disposto a rivedere la propria posizione altamente specialistica adeguandosi alle trasformazioni che investivano la società e la cultura del Paese, preferendo piuttosto mantenere il proprio status quo e innalzare una barriera fra sé e la neonata televisione, a cui peraltro guardava con disprezzo[38]. Il coinvolgimento degli intellettuali nella divulgazione televisiva era difficoltoso così come la possibilità di trovare «nel mondo della cultura […] più ancora che dal mondo accademico, di qualcuno che acconsentisse a spezzare il pane della scienza […] in forma tale che il pubblico lo capisse e lo gradisse»[39]. La cultura in tv era considerata di "serie B": implicava una rielaborazione della materia attraverso un linguaggio più semplice e a una condivisione a cui non tutti erano propensi.[40] Fortunatamente esistevano anche le eccezioni e di alto livello: tra i tanti si ricorda Giulio Natta, Direttore dell'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Milano e Premio Nobel, e Giovanni Polvani, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.[41]

A conti fatti, però, «cosa ha fatto la cultura italiana se non cercare, quando ha messo piede in televisione, di avviare un dialogo tra addetti ai lavori?». Il limite della divulgazione culturale è sempre stato quello del «farsi capire»[42]: la preoccupazione era concentrata sulla possibile comunicazione con il «proprio simile, che è un potenziale critico, che non del numero di

---

[37] ZORZI, *Interventi*… cit., p. 40.

[38] «La nostra cultura molto spesso parla criptico, parla ermetico, perché segue il principio che secondo Paolo Giovio […] seguivano obbligatoriamente coloro che nel Rinascimento componevano le imprese, i motti araldici destinati alle grandi famiglie o ai granir personaggi: devono essere abbastanza chiare perché fossero capite dai gran signori che vi erano interessati, ma non tanto chiare che qualsiasi plebeo potesse intenderle. La grande preoccupazione dei nostri amici "uomini di cultura" è molto spesso di far sì che i plebei non possano intendere quello che loro vanno dicendo, perché se lo intendono, il messaggio sarà buono sì, ma non per la cerchia dei gran signori ai quali l'impresa è dedicata» (*ibidem*).

[39] *Ibidem*.

[40] «È indubbio, comunque, che un'autentica comunicazione si avrà quando anche da parte degli intellettuali si comincerà a collaborare regolarmente alla tv, con la necessaria consapevolezza civile e morale. Il fatto che […] la tv sia "un servizio d'interesse pubblico" acuisce le responsabilità degli intellettuali. Naturalmente essi devono sacrificare molte vecchie abitudini, preferenze e pigrizie, riuscire a comprendere la nobiltà del compito offerto e imparare a stabilire un rapporto col pubblico immenso che attende» (DOGLIO, *Televisione*… cit., p. 60).

[41] «Noi crediamo all'esempio che può venire da certe minoranze omogenee e profondamente civili ed oneste, sinceramente interessate a un'apertura democratica, rispettose dei valori della vita quotidiana, cioè rispettose del pubblico. Queste minoranze si sono poste da tempo il problema della comunicazione, che è, come abbiamo detto, problema di responsabilità morali e sociali, che inizialmente si presenta come problema di divulgazione e poi diventa problema di circolazione e di rinnovamento colturale fuori ed oltre tutti gli schemi tradizionali» (ivi, p. 61).

[42] BORGOMEO, *Interventi*… cit., p.43.

persone che effettivamente lo possono comprendere»[43]. Dimostrare di sapere per legittimare la propria posizione e non per voler diffondere la conoscenza. Questo tarlo ha determinato, dalla metà degli anni Sessanta e negli anni Settanta, un profondo disinteresse del pubblico verso l'informazione culturale perché questa non era adeguata alle esigenze collettive e provocava noia, sonnolenza, incomprensione.

La «televisione non è un club per gli amici, ma è un mezzo di comunicazione popolare, destinato ad un grande pubblico. Un autore, un regista, un uomo di cultura, non possono permettersi il lusso di realizzare […] trasmissioni riservate a pochi [; la tv si] […] deve preparare pensando soprattutto a quei molti, ai moltissimi - e non solo nelle grandi città, ma anche in provincia, nelle campagne - per i quali il televisore rappresenta l'unico mezzo di alimentazione culturale; il più delle volte l'unico strumento per agganciarsi al proprio tempo»[44]. Era questo lo scopo della RAI quando è nata: fornire un servizio pubblico di alta qualità. Purtroppo «l'ente televisivo pubblico italiano non ha fatto tutto quello che poteva e doveva fare […] per preparare dei buoni divulgatori culturali»[45]. Le modalità di selezione e formazione del personale in azienda erano emblematiche di questa mancanza: la RAI organizzava corsi per elettricisti, tecnici, cameraman e tutti quegli operatori che più strettamente lavoravano a contatto con la tecnologia televisiva, diversamente non si preoccupava di formare adeguatamente giornalisti e programmisti, coloro cioè che avrebbero dovuto fornire volti, parole e idee al nuovo mezzo. Molte figure assunte che provenivano dal mondo teatrale o cinematografico e adeguarono il proprio sapere alle necessità del mezzo; si ricordi l'esempio degli attori riportato nel precedente capitolo.[46] Negli anni la situazione mutò solo in ambito tecnico. A questo proposito la posizione di un altro studioso presente al convegno, il professor Tinacci-Mannelli dell'Università di Firenze, è in parte condivisibile, in parte no. Egli sosteneva che le «assunzioni nell'ambito dell'organismo radiotelevisivo [avvenivano] più servendosi di persone che o nel cinema o nelle lettere o nella cultura avevano compiti marginali, che non impegnandosi in elementi i quali rappresentassero qualcosa nella vita culturale nazionale». È vero che molti professionisti

---

[43] Ivi, pp. 43-44.

[44] PIERO ANGELA, *Discorso introduttivo* in *Informazione culturale nella radio e nella televisione in Italia* in atti del convegno *La cultura nell'informazione*… cit., pp. 33-34.

[45] ZORZI, *Interventi*… cit., p. 40.

[46] L'intervista ad Anna Maria Cerrato risulta assai interessante: «[…] la presenza di persone con una preparazione specifica diventava una necessità pratica di cui la Rai non poteva fare a meno nel momento in cui andava a realizzare un programma. […] l'azienda non richiedeva al ricercatore una preparazione culturale: allora ricercare una veduta del Cervino o ricostruire un'epoca artistica attraverso il materiale fotografico o di documentazione era messo sullo stesso piano, alla specifica competenza non veniva dato nessun valore» (BOLLA, CARDINI, *Le avventure dell'arte in tv…* cit., p. 207). Trova così diretta conferma il duplice atteggiamento mantenuto dall'azienda: la disattenzione riservata alla formazione di professionisti specializzati nella produzione televisiva culturale e la necessità di ricorrere a personalità formatesi in altri ambiti chiamati a combinare il proprio sapere alla comunicazione televisiva.

all'apice della carriera decisero di non partecipare alla televisione (la tv era nata in un clima culturale ostile, era vista con sospetto e quindi chi era già in alto non poteva rischiare di giocarsi la carriera); vi furono alcune eccezioni ma tanti intellettuali non parteciparono. La RAI, forse sì, non andò a cercare le eccellenze ma queste stesse non erano nemmeno interessate a fare televisione. Alla tv approdarono giovani poco conosciuti, usciti dalle università o dalle case editrici, che certo non erano i grandi maestri ma, come i *corsari*, avevano una mente aperta e forse più libera da stereotipi culturali, aspetto che giovò loro nello sperimentare nuove soluzioni comunicative. Infatti la «RAI mise in atto une vera razzia di cervelli, tra il 1954 e il 1975, negli ambienti dei neo-laureati (quasi tutti provenienti da facoltà umanistiche) e dei giovani emergenti nella cultura nazionale»[47]. Tinacci-Mannelli affermava che questi «venivano condizionati in vario modo dal potere politico e dal potere economico; sì che il tipo di comunicazione che essi facevano era sempre in funzione di un certo tipo di struttura alle spalle di tutto questo; ma struttura che faceva sì che si diffondessero certe cose e non si diffondessero certe altre. E quando si diffondevano (e qui vengo alle trasmissioni culturali dichiaratamente tali) lo si faceva in una chiave condizionata anche dalla pressione degli ambiti tradizionali della cultura per cui, o per modalità di palinsesto (cioè trasmissione culturale su un canale e trasmissione evasiva su un altro), o per modalità di linguaggio (cioè parlare in modo che solo gli addetti ai lavori potessero comprendere), o per tipi di contenuti (per i quali mancava una minima preparazione di base da parte dei riceventi), la cultura funzionava esclusivamente come deterrente. La trasmissione culturale, cioè, era vista più che altro come modalità per l'immediato passaggio ad altro così che, praticamente, l'effettivo contributo ad una crescita culturale della società italiana non è esistito»[48]. Se nelle prime battute la riflessione può essere discutibile, la conclusione è, se non errata, poco verosimile. La questione dell'incidenza della politica sulla produzione televisiva è un discorso tutt'altro che chiuso; sicuramente l'impostazione dirigenziale, la censura, le tendenze fortemente cattoliche di Guala nei primi anni incidevano non poco sull'impostazione e la selezione di programmi che si conformavano alla morale cristiana. La stessa adozione dell'umanesimo[49] come strategia formante la televisione e tutti i programmi ispirati ai grandi classici dimostra come l'idea di televisione dei dirigenti fosse messa in atto direttamente su precise linee guida. Affermare tuttavia che, proprio perché quei giovani non erano figure conclamate sul panorama nazionale e con un profilo professionale e intellettuale pienamente affermato, risentivano maggiormente a causa di questa loro condizione dell'influenza politica dall'alto, è un'ipotesi debole e neppure confermabile. Inoltrandosi poi negli anni Sessanta, a partire dalla nascita del secondo canale, con l'aumento della produzione

---

[47]GIANFRANCO BETTETINI, *Un "fare" italiano nella televisione* in *Televisione…* cit., pp. 11-22, p. 14.

[48] GILBERTO TINACCI-MANNELLI, *Interventi…* cit., pp. 41-43, pp. 42-43.

[49] Al convegno torinese la definizione di umanesimo televisivo assume diverse declinazioni: liceale, statico, conservativo, letterario, medio-borghese, tradizionale, garantito, sperimentale, cristiano.

televisiva e il continuo potenziamento del palinsesto, il ruolo dei programmi culturali certamente si trasformò ma non si può arrivare ad affermare che la televisione non abbia fin dalle origini contribuito alla crescita culturale della società italiana che, stando agli stessi dati Doxa,[50] vide dimezzato l'analfabetismo e per la prima volta mostrò al pubblico del piccolo schermo cose di cui non ne sapeva nemmeno l'esistenza. Per molti italiani va ricordato che la televisione era l'unica fonte di cultura.[51]

La figura cardine che dunque si afferma con la nascita del mezzo televisivo è proprio «l'operatore che ha il compito di creare e di difendere […] lo spazio per l'informazione culturale, in raccordo con l'editoria, con il teatro, con il cinema, con il mondo della scienza e dell'arte in genere»[52]. Come si diceva precedentemente, la priorità nella comunicazione televisiva era il «farsi capire». A questo proposito è interessante riportare le parole di Sant'Agostino che padre

---

[50] Cfr. SEGRETERIA CENTRALE RAI (a cura di), *Televisione e vita italiana*, Torino, ERI, 1968.

[51] Si può dunque affermare che «la tv italiana abbia recato un notevole contributo alla diffusione culturale; essa ha creato, grazie all'interesse destato dalle sue trasmissioni informative, culturali ed artistiche, nuove curiosità, nuovi centri di interesse, una notevole apertura d'orizzonti persino tra popolazioni chiuse e tradizionaliste, innumerevoli incentivi alle letture, ai viaggi, ai rapporti inter-regionali e internazionali. La tv è stata veramente, in molte occasioni, una autentica "scuola pubblica" che ha recato, per la prima volta, a popolazioni isolate e in condizioni culturali fortemente depresse, notizie frequenti, informazioni utili e stimolanti, mettendo queste popolazioni in rapporto, sia pure indiretto, col resto della nazione» (DOGLIO, *Televisione*… cit., pp. 51-52). L'inchiesta di Lidia De Rita, che analizza meccanismi sociali e psicologici che hanno seguito l'introduzione della televisione presso un gruppo di contadini lucani, rimane ancora oggi un importante riferimento nello studio della televisione e testimonia il ruolo educativo e d'intrattenimento giocato dal nuovo mezzo presso una comunità non modernizzata. La «televisione sono diversi programmi, durante la serata, sono diverse cose, insomma sono più istruttive, c'è da vedere. […] Beh, insomma non tutte le cose possiamo conoscerle; ci sono delle cose che…non conosciamo affatto…C'è da vedere, eh. Che poi tante cose non…non ne sappiamo proprio, non abbiamo proprio insomma, non…non so come dire. Cose che…che l'abbiamo in pratica sì, ma ci sono tante cose che noi non sappiamo proprio per niente […]. Per esempio… abbiamo…abbiamo insegnato la…la barbabietola oltre a quello che già l'adoperammo noi stessi. Ma poi…mediante la televisione insomma ci sono tante cose che…tanti difetti che noi non l'abbiamo…non conosciamo debitamente. Mediante questa televisione insomma, attraverso la televisione ne fanno conoscere tutti i difetti della barbabietola, questi insetti…dove n'avvengono, quando depongono le uova…Eh, così in pratica non le puoi vedere…tante cose» (LIDIA DE RITA, *I contadini e la televisione*, Bologna, il Mulino, 1964, pp. 238-239). Il contadino si riferiva al programma *La tv degli agricoltori* iniziato nel 1955, su continuazione del modello radiofonico *Vita nei campi*, a cura di Renato Vertunni e presentato da Maria Piccinino ed Emilio Garroni (due figure note e rilevanti in RAI nel settore dei programmi divulgativi) (cfr. GASSO, *Storia*… cit., pp. 29-30). Si è voluto mantenere punteggiatura e sintassi originarie dell'intervista in quanto permettono di cogliere il livello culturale assai modesto del contadino e di tanti altri che come lui vedevano nella televisione uno strumento per acquisire conoscenze utili alla pratica lavorativa quotidiana. L'intervista, presa a campione fra molte, chiarisce bene con quale tipo di pubblico la televisione doveva confrontarsi. Quando Sergio Pugliese ribadiva agli intellettuali la necessità di "fare una televisione per tutti" aveva la chiara consapevolezza che quella era l'unica direzione percorribile se si voleva diffondere il nuovo mezzo nelle case degli italiani: doveva essere alla portata della popolazione più modesta e analfabeta, che all'epoca costituiva la maggioranza dei telespettatori, divertire ed educare.

[52] BASILI, *Interventi*… cit., pp. 17-18.

Pasquale Borgomeo, invitato al convegno veneziano, citò a sua volta: «Agostino dice: "Se io parlo e il mio interlocutore non ha capito quello che io volevo dirgli, non è che io abbia parlato male, oscuro, eccetera; semplicemente, io non ho parlato"»[53] e questo significa, nella pratica, l'«incapacità dei comunicatori di comunicare; e di comunicare in modo semplice ed anche attraente»[54]. Allo stesso convegno Piero Angela, egli stesso *corsaro*, segnalava il persistere, a venticinque anni dalla sua entrata in RAI come corsaro, di incomprensibilità e scarsa chiarezza da parte degli operatori nell'esporre i contenuti dell'informazione culturale al grande pubblico: «personalmente sono convinto che qualsiasi argomento di tipo culturale o scientifico e anche economico possa essere seguito con interesse da tutti, e capito; capito, naturalmente, dagli addetti ai lavori, ma anche dai non addetti ai lavori. Io penso che non esiste praticamente un argomento che non possa diventare interessante […]. Secondo me è poco intelligente - ed anche, direi, fazioso - accusare il pubblico di impreparazione o incomprensione; quando il messaggio non arriva a destinazione […] la colpa è sempre di chi non ha saputo spiegare e interessare».[55] Chi accoglieva la sfida televisiva era costretto a relazionarsi con un pubblico vario, a quell'epoca ampiamente analfabeta, e aveva il dovere di impostare con «intelligenza e fantasia»[56] una comunicazione in cui i contenuti fossero organizzati in modo semplice e stimolante, comprensibili, immediati, senza rinunciare a un'esposizione completa o fornire «una cultura "di serie B"; si trattava di dire esattamente le stesse cose, semplicemente in modo diverso, in modo più chiaro»[57]. La semplificazione dei contenuti e il rischio di banalizzazione erano le maggiori difficoltà che caratterizzavano la pratica della divulgazione culturale di qualsiasi natura fosse l'ambito (artistico, storico, letterario o scientifico). Bisognava sempre tenere conto del destinatario e delle esigenze di questo da un lato adeguando il proprio sapere, dall'altro conservando una componente di curiosità tale da attirare l'interesse e il desiderio di conoscere favorendo anche il divertimento considerato come una componente imprescindibile nella pratica educativa, su modello della BBC.[58] La professionalità degli operatori nasceva

---

[53] BORGOMEO, ivi, p. 44.

[54] ANGELA, *Discorso introduttivo*… cit., p. 34.

[55] Cfr. *ibidem*.

[56] *Ibidem*.

[57] *Ibidem*.

[58] Il convegno a cui Piero Angela partecipa risale al 1978 quindi a più di vent'anni dall'inizio della televisione. Le sue indicazione evidenziano con grandissima lucidità la situazione le difficoltà che caratterizzano ancora oggi di una divulgazione culturale. Alcuni aspetti dell'intervento, strettamente legati al contesto RAI degli anni Settanta, sono stati tralasciati ma si è voluto riportare la sua testimonianza perché riassume chiaramente quali siano stati i criteri che andavano via via elaborandosi in televisione, quali i problemi a cui pervennero gli operatori e l'inefficienza dell'apparato aziendale che non ha contribuito a investire, diversamente che alle origini, in una televisione culturale.

proprio dalla capacità «di parlare ai […] contemporanei»[59] ed era questo di cui Guala comprendeva la necessità, di cui la televisione appena nata aveva bisogno e questo veniva richiesto ai corsari di apprendere per creare una televisione che sapesse trovare il giusto equilibrio tra le esigenze dichiarate del pubblico e la volontà di stimolare l'interesse culturale [60].

Nella RAI dell'epoca coesistevano, come si è visto, differenti dinamiche culturali: all'impostazione di umanesimo liceale voluto dalla dirigenza facevano eco tante sperimentazioni sul mezzo televisivo che portarono alla nascita di prodotti nuovi specificatamente televisivi, ma non solo. La produzione televisiva era cospicua e copriva una molteplicità di categorie quali drammatica e narrativa, cinema, musica, spettacolo leggero, giornalismo, programmi culturali, televisione dei ragazzi, programmi scolastici e trasmissioni religiose.

Considerando sempre l'esistenza alla base di una televisione di qualità e insieme pedagogica, è possibile analizzare la produzione RAI dell'epoca adottando diverse prospettive utili a leggere in modo storicamente adeguato la produzione televisiva dell'epoca e che tengono contro del contesto politico-aziendale e delle direttive culturali allora esistenti: l'adozione e rielaborazione della classicità come patrimonio noto e condiviso sul quale impostare e legittimare il nuovo mezzo, come il modello americano veniva filtrato e plasmato nella mentalità classicista allora vigente, la messa a punto di programmi specificatamente televisivi, la presenza cattolica come filtro pedagogico e morale, la divulgazione culturale come condivisione del sapere e fondamento della tv delle origini. Non potendo soffermarsi su ogni aspetto e non essendo nemmeno questo lo scopo della tesi, si intende proseguire analizzando la pratica della divulgazione culturale nei suoi prodotti e nelle sue caratteristiche.

Si consideri innanzitutto che il «problema della divulgazione implica quello delle scelte iniziali fra le varie tesi della cultura contemporanea, scelte prime e decisive di una certa prospettiva culturale e, quindi, d'un preciso obiettivo finale; inoltre, il problema iniziale comporta quello minuto e assillante fra le scelte della materia, delle opere, delle informazioni, degli spettacoli ostensibili, da partecipare al pubblico secondo quella prospettiva e in vista di quell'obiettivo finale»[61]. Diversamente da settori come la prosa per i quali si potevano utilizzare forme

---

[59] ANGELA, *Discorso introduttivo*… cit., p. 34.

[60] Sulla stampa, in particolare sul "Radiocorriere", si poteva assistere al confronto fra i telespettatori che scrivevano lettere di protesta opponendosi alla programmazione televisiva, da loro considerata troppo poco evasiva, e l'impegno dell'azienda televisiva sul fronte della crescita culturale del Paese attraverso il nuovo mezzo che cercava di garantire il giusto equilibrio fra informazione e divertimento. «Stimolare troppo, può significare in pratica la chiusura di massa dei televisori e la conseguente valanga di proteste e di insulti contro i programmisti. […] Ma il fatto che certi programmi "impegnati" continuino […] dimostra che non tutto quanto compare sui teleschermi è concepito al "basso livello della cultura di massa". L'offerta di trasmissioni formative c'è, e senz'altro superiore alla domanda. Il fatto che ci sia, significa fiducia […] che col tempo la domanda possa affinarsi e crescere» (cfr. GOZZINI, *La mutazione individualista*… cit. p. 44).

[61] DOGLIO, *Televisione*… cit., p. 61.

spettacolari tradizionali già codificate derivanti dal teatro, i programmi culturali, presenti nel palinsesto fin dalle origini in misura variabile, ponevano problemi ben maggiori ai programmisti poiché bisognava innanzitutto individuarne una corretta definizione: «stabilire e definire i contenuti di una materia troppo spesso indeterminata, precisandone i confini e adattando di volta in volta il linguaggio alle diverse finalità da perseguire e alle diverse esigenze di un pubblico non selezionato e diversissimo nella sua composizione, […] di creare un nuovo stile»[62]. Per inventare soluzioni adeguate alla divulgazione televisiva di contenuti culturali storici, artistici, letterari o scientifici che fossero, bisognava fare i conti con una delle principali istanze della televisione, quella di «rendere *spettacolo* la realtà»[63]. Se nella trasmissione di una partita di calcio alla televisione era richiesto di trasmettere solo immagini e consentire ai telespettatori di abbandonarsi a reazioni emotive e di suggestione, il programma culturale invece rendeva «spettacolo una realtà meno emotivamente suggestiva, qual'è quella elaborata dall'interpretazione culturale»[64]: il pubblico doveva contemporaneamente osservare le immagini e comprendere il significato del discorso che veniva fatto sulle immagini stesse. La difficoltà consisteva dunque nel trovare formule adeguate a organizzare i contenuti affinché possano risultare coinvolgenti e spettacolari per l'ampio pubblico, in buona parte analfabeta. Se certo si può pensare che coloro che si approcciavano a determinati programmi culturali come i documentari d'arte potesse avere già un interesse di partenza in merito e qualche informazione personale utile a collocare i discorsi elaborati sul piccolo schermo, è vero anche che la televisione era nata con l'obiettivo di «convogliare sempre più grandi masse di pubblico verso forme spettacolari e di documentazione sempre migliori, senza però pretendere che da un giorno all'altro la gente possa preferire il difficile al facile, ed accettare supinamente tutto quello che non può ancora capire»[65]. I programmi culturali infatti custodivano una grande responsabilità: mostrare un fatto culturale e spiegarlo contemporaneamente. Se questo non è rilevante per persone che già possedevano un proprio bagaglio di conoscenza, diventava una pratica assai delicata nei confronti di tutto quel pubblico che vedeva mostrati fatti nuovi e riceveva al contempo gli strumenti utili a interpretarli e conoscerli. Questo implicava difficoltà notevoli nel trovare la modalità comunicativa più adeguata e immediata, pensare format e sistemi di montaggio delle immagini con il parlato che fossero tra loro complementari ed esplicative. Nacquero forme diverse, dall'inchiesta alla rubrica, partendo dal raccontare l'attualità per interessare e valutare eventi che potessero incuriosire la gente, per poi approfondire la conoscenza di altri argomenti più distanti dalla quotidianità, più specifici e

---

[62] SERVIZIO DOCUMENTAZIONE, *Dieci anni…* cit., p. 217.

[63] Ivi, p. 217.

[64] *Ibidem*.

[65] Ivi, p. 71.

complessi.[66] La questione del come organizzare il sapere in tv significava saper «dosare le necessarie indicazioni […] [:] se ciò che è ovvio per certi settori di pubblico, non lo è affatto per altri, privi perfino di un minimo di informazione che renda possibile un ascolto in qualche misura interessato e consapevole»[67]. A Sergio Pugliese e a tutti coloro che erano chiamati a occuparsi di programmi culturali, questo problema era ben chiaro: «se si desse vita ad un programma speciale, destinato a pochi eletti dai gusti raffinati e difficili, fatalmente si lascerebbero a tutti gli altri, alle masse, soltanto i giochetti, le canzonette, i quiz, i telefilm ingenui e i film volgari» mentre la televisione era chiamata a ben altri compiti educativi. Spesso arrivavano richieste da parte di intellettuali o di un pubblico competente affinché fossero trasmessi programmi maggiormente ambiziosi quanto a contenuti e formule di presentazione, ma la risposta era chiara: la televisione in quanto servizio pubblico aveva il compito di educare milioni di utenti anche analfabeti ed essere per questi strumento di cultura. Nella pratica, bisogna essere sinceri, come ad esempio nel caso dei documentari d'arte, si trattava di prodotti di un livello medio-alto, ben distanti dalla comprensione che di questo poteva avere il telespettatore medio. Esisteva anche un fenomeno di segno opposto che consisteva nella «tentazione […] di accogliere largamente le richieste della parte più rumorosa del pubblico, per un eccessivo desiderio corrispondenza, per l'intenzione di stabilire comunque un rapporto sicuro che, in seguito, si spera, si potrà gradatamente elevare»[68]. La televisione si giocava sull'equilibrio fra fornire programmi adatti al livello del pubblico oppure stimolarne l'attitudine intellettuale con programmi formativi e d'apprendimento.[69] La scelta di mettere alcuni documentari d'arte seri, ben fatti e consistenti per qualità e contenuti (della serie *Musei d'Italia* o *Avventure di capolavori*) nella fascia del "Ritorno a casa", quindi in posizione centrale nel palinsesto garantendo un pubblico piuttosto numeroso, è indicatore della serietà con cui nei primi anni si tentava di mettere in pratica l'idea di una televisione di qualità per tutti.[70] Effettivamente questo determinò il formarsi di una conoscenza condivisa di opere, luoghi, musei, che divennero stereotipi ma anche punti di forte attrazione turistica in un momento storico, del boom

---

[66] «Nel campo dell'informazione, della documentazione e della divulgazione si è incominciato con trasmissioni che trattavano problemi ed aspetti della vita collettiva tali da esercitare un particolare potere d'attrazione per vaste categorie di pubblico […] fino a realizzare programmi di precisa documentazione critica e storica» (*ibidem*).

[67] Ivi, p. 217.

[68] DOGLIO, *Televisione*… cit., p. 63.

[69] Cfr. GOZZINI, *La mutazione individualista*… cit., p. 44.

[70] «Proprio perché la condizione dell'ascolto televisivo è […] caratterizzata da uno stato di fiducioso abbandono e rilassamento (che subentra in ciascun telespettatore al termine di una giornata di lavoro, nell'ambito raccolto della propria casa) è necessario che la tv, appunto sfruttando le proprie peculiarità e lo stato d'animo del telespettatore, giocando abilmente sul richiamo esercitato dai propri spettacoli, persegua assiduamente l'adempimento dei fini primari, con programmi informativi-culturali, che abbiano un effetto stimolante sul pubblico, riportando ciascuno alla realtà, quindi alla proprie autentiche responsabilità» (DOGLIO, *Televisione*… cit., p. 103).

economico, della diffusione delle automobili, delle infrastrutture stradali, del turismo e della villeggiatura che consentirono lo spostamento di flussi di persone anche in a vantaggio dei luoghi dell'arte "visti in televisione", un patrimonio culturale che inizia a essere condiviso da tutta la collettività (e costruito sulla base di quanto era ampiamente condiviso e più noto: i classici quindi anche l'arte antica e quella moderna).

Lo sviluppo e l'arricchimento di diverse tipologie di programmi culturali comportò negli anni «una sempre maggiore mobilitazione di mezzi e di uomini, un sempre maggiore impegno delle strutture organizzative»[71]. La divulgazione culturale contava, fin dall'inizio, su generi che nascevano dalla contaminazione fra intervista giornalistica, documentari cinematografici e materiali di cineteca e archivio selezionati, rielaborati e montati in base alle necessità registiche e contenutistiche. Nacquero diverse tipologie di programmi: le inchieste, i documentari storici, i programmi scientifici, quelli letterari e quelli artistici, gli spettacoli misti. Anche il cinema occupò una posizione rilevante nel palinsesto e nella produzione televisiva soprattutto negli anni Sessanta quando, in coincidenza con la gestione Bernabei, si realizzarono per la televisione i grandi cicli come i *Promessi Sposi*, interamente prodotti dalla RAI.[72]

La strategia adottata per incuriosire il pubblico affinché seguisse il programma televisivo consisteva nel «affrontare temi direttamente desunti dalla realtà sociale e più facili […] ad intendersi dal pubblico non specializzato [quindi] […] argomenti di educazione civica e di costume»[73]; individuato il contenuto era necessario formulare uno schema comunicativo ma «i programmi culturali non avendo molti modelli ai quali rifarsi, presero le mosse, oltre che dai notiziari […] radiofonici, dai documentari cinematografici che avevano per tema itinerari famosi o note opere d'arte. Ben presto si cominciarono a raccogliere voci e testimonianze dalla viva realtà; gli schemi e le tecniche proprie del giornalismo più moderno permisero di realizzare le prime inchieste filmate»[74]. Nacquero così le inchieste, un genere divulgativo che produceva trasmissioni singole o serie televisive in più puntate, della durata di circa un'ora ciascuna che, grazie a uno strategico montaggio, riuscivano a informare il pubblico su temi di varia attualità assicurando al contempo un margine di divertimento e spettacolo che giovava alla narrazione e al pubblico. Si ricordano: *La strada è di tutti* nel 1956, *Un domani per i nostri figli*, *Viaggio nella valle del Po'*, *Quota mille* nel 1957, *Viaggio nel Sud* nel 1958, *La cortina di vetro*, *Difendiamoci dalla città* nel 1959, *Giovani d'oggi*, *Chi legge*, *L'onorevole arcipelago, Noi come siamo* nel 1960, *Cento all'ora* nel 1961 e *Il primo anno di vita* nel 1962. Si ricordano inoltre le due

---

[71] SERVIZIO DOCUMENTAZIONE, *Dieci anni*… cit., p. 72.

[72] Cfr. ROMANÒ, *Intervento*… cit., pp. 101-102.

[73] SERVIZIO DOCUMENTAZIONE, *Dieci anni*… cit., p. 219.

[74] *Ibidem*.

inchieste mandate in onda sul Secondo canale e curate da Luciano Emmer[75] e Alessandro Blasetti quali *La lunga strada del ritorno* e *Noi e l'automobile*. Una seconda tipologia di prodotti culturali erano i «programmi culturali di mera documentazione, costruiti mediante l'impiego di materiale di repertorio»[76] di cineteca o archivio: i documentari storici che, inseriti nel contesto di una televisione impegnata sul fronte dell'educazione ai valori civili e democratici, potevano illustrare momenti della storia del Paese attraverso l'utilizzo del materiale documentario. Quando tra il 1958 e il 1959 apparve in televisione la serie *Cinquant'anni: 1898-1948 - Episodi di vita italiana fra cronaca e storia*, per la prima volta fu utilizzato del materiale documentario dell'Istituto Luce con una precisione scientifica. Si trattava di una serie in dieci trasmissioni curate da Silvio Negro per la regia di Gian Vittorio Baldi, focalizzate su un periodo assai travagliato per la storia nazionale e ancora vivo nella memoria dei contemporanei. Il tentativo fu assai coraggioso: creare un prodotto televisivo nuovo, esso stesso strumento di indagine storica, che analizzava fatti ancora vicini nel tempo e quando alcuni protagonisti erano ancora in vita e molti eventi ancora presenti nella mente degli spettatori che gli avevano vissuti in prima persona. Alla luce di queste circostanze, «si riteneva necessario presentare gli avvenimenti e i contenuti che avevano sollevato le passioni di generazioni di italiani, in forma scarna e rigorosa, in modo da avviare su di essi un commento non emotivo, ma meditato e cosciente. […] Si evitò di introdurre, col montaggio, eccessive accentuazioni drammatiche, forzature di passaggi. La stessa colonna sonora, del Maestro Gino Peguri, era costituita prevalentemente da motivi dell'epoca, che scorrevano in connessione cronologica»[77]. L'impostazione rigorosa e la precisione scientifica non demotivarono il pubblico e le puntate, collocate nel palinsesto alle 22 circa della domenica, registrarono punte di altissimo ascolto, avvicinandosi al livello del celeberrimo quiz *Lascia o raddoppia?*, dimostrando «come fosse possibile amalgamare in un programma storico televisivo gli scopi divulgativi con i mezzi spettacolari»[78]. La fortuna, la qualità e la fattibilità mostrate dal programma hanno fatto sì che quasi inaugurasse la nuova tipologia di «spettacolo storico»[79]. Gli operatori si resero presto conto che la televisione consentiva di «far rivivere, rendendolo attuale, drammatico, contemporaneo, *spettacolo*, anche ciò che era sepolto negli archivi e nelle biblioteche» e realizzare così «una *rappresentazione storica* […] non attraverso i tradizionali artifici interpretativi (attori, letture di testimonianze dell'epoca, ricostruzioni scenografiche o descrizioni

---

[75] Sulla partecipazione alla produzione di programmi televisivi del regista Luciano Emmer cfr. BOLLA, CARDINI, *Le avventure dell'arte in tv…* cit., pp. 129-138.

[76] Ivi, p. 225.

[77] *Ibidem*.

[78] Ivi, p.228.

[79] *Ibidem*.

narrative), ma portando in scena gli effettivi protagonisti, gli ambienti reali, le parole così come furono pronunciate»[80].

Sempre nel 1958 fu trasmessa *Aria del XX secolo*, una serie prodotta negli Stati Uniti che documentava momenti rilevanti dell'epoca contemporanea e della ricerca scientifica e tecnologica recente. Sebbene di successo, l'influenza americana sul genere del documentario fu assai limitata diversamente da altri casi di produzioni francesi o svizzere che suscitarono, soprattutto in contesto storico-artistico, grande ammirazione sul panorama italiano.

Un secondo rilevante esempio, seppur diverso per modalità e prospettiva d'indagine al precedente della RAI, fu la serie televisiva sul Risorgimento, realizzata tra il 1959 e il 1961, in corrispondenza del centenario di date rilevanti per la storia nazionale. L'attività politica e il clima culturale risorgimentale furono oggetto anche di documentari d'arte che, come vedremo nei prossimi capitoli, furono realizzati in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia illustrando le mostre, i convegni organizzati in quell'anno, ma anche battaglie e costumi che avevano caratterizzato l'importante periodo di vita nazionale. La difficoltà nel trattare questo periodo storico consisteva nella mancanza di documentazione visiva richiedendo così l'adozione di «interventi diretti dello storico [che] si alternano a sequenze illustrative, ove un materiale originariamente statico (fotografie, litografie, stampe, ecc.) è stato animato, cioè dotato di movimento e di effetti, in sede di montaggio»[81]. La seconda questione da considerare riguardava come trattare quel passato con una così ampia componente mitica sedimentata nella cultura popolare: vennero impiegate soluzioni come l'uso di un ritmo sostenuto per la narrazione storica, l'esaltazione dell'epopea dei Mille piuttosto che degli ideali romantici che caratterizzavano quell'epoca; lo scopo non era una «ricostruzione storica minuziosa e completa, ma di suggerire quanto un dato avvenimento storico era stato accolto e sia vissuto nelle tradizioni e nella coscienza popolare»[82]. In questo caso, essendo i materiali d'archivio inesistenti, si procedette registrando voci e immagini della quotidianità. Altre significative trasmissioni storiche sono state in quegli anni: *Tutti quei soldati: da Caporetto a Vittorio Veneto* nel 1961, *Anni d'Europa* nel 1961-62, *La lunga strada del ritorno* nel 1962, *Apogeo e tramonto del colonialismo*, *Africa inquieta* e *Carta d'Europa* nel 1962-63, *Le case dove il passato vive*, il ciclo *Democrazie alla prova* all'interno della rubrica *Osservatorio* nel 1963.

Questi documentari sono assai rilevanti in quanto testimoniano come negli ultimi anni Cinquanta, quando la televisione era entrata a pieno regime e il palinsesto aveva aumentato le sue ore di trasmissione, anche la produzione di programmi culturali aveva trovato significativa fioritura. Attraverso l'utilizzo di materiale di cineteca, veniva messa a disposizione del grande pubblico una vasta porzione di memoria storica fatta di recuperati frammenti di quotidianità che

---

[80] Ivi, p. 225.

[81] Ivi, p. 228.

[82] *Ibidem*.

sarebbero andati altrimenti perduti. In questo modo era anche possibile, usufruendo del mezzo televisivo per coinvolgere su un piano anche più emotivo lo spettatore, alimentare la coscienza storica dell'intera popolazione colmando la mancanza di conoscenza. Il problema della manipolazione storica sussisteva molto scarsamente in quanto era difficile di fronte a testimonianze autentiche poter intervenire con una depistante interpretazione in più di fronte a persone che avevano direttamente vissuto le esperienze di vista presentate sullo schermo. Lo storico Gabriele De Rosa sosteneva che la sfida stava proprio nello «semplificazione che non deve [tuttavia] essere intesa come un invito alla banalità»[83]: si trattava di di cogliere in sintesi, e con umiltà, il nucleo dell'informazione storica che l'immagine veicola per divulgarla all'ampio pubblico. Da un punto di vista più tecnico, la regista Liliana Cavani, che realizzò il famoso documentario *Età di Stalin*, sostiene che al documentario spetta di «sintetizzare per immagini gli eventi storici ed umani insieme […] [,] vedere la storia russa dal 1918 non solo come un enorme evento storico, ma anche come un grosso fatto umano»[84] affinché «oltre al problema risultasse soprattutto il volto del problema», i visi di coloro che avevano fatto la storia, i volti del popolo russo. Il documentario viene da lei concepito come non tanto una «lezione di storia [bensì] […] come una lezione di morale espressa con i fatti» poiché la televisione è «un meraviglioso mezzo di comunicazione purché non lo si confonda con una lavagna» perché non è una lavagna ma è un «occhio sempre vivo sul mondo»[85].

La terza tipologia di programmi culturali prodotti dalla RAI consisteva nei documentari scientifici e tecnici, assai utili per avvicinare il pubblico dei telespettatori a conoscenze poco note ma di rilevanza per comprendere il mondo circostante, nei meccanismi della natura così come nel rapido sviluppo tecnologico. Si può ben dire che negli anni, grazie alla strumentazione video sempre più comoda e trasportabile, «la telecamera ha veramente ravvicinato il grosso pubblico ai segreti della scienza e della tecnica, lo ha introdotto in laboratori, impianti, complessi produttivi, lo ha fatto assistere allo svolgersi di fenomeni naturali ed artificiali, lo ha accompagnato in ogni parte del mondo per mostrargli la vita e le abitudini di molte specie di esseri viventi nel loro ambiente naturale, lo ha trasportato a bordo di aerei-razzo e di capsule spaziali»[86]. La produzione di trasmissioni scientifiche era una cifra caratterizzante la televisione fin dalle sue origini quando, conformandosi nella volontà pedagogica del nuovo mezzo televisivo, la RAI non acquistò dalle reti straniere bensì investì introducendo una propria produzione a carattere scientifico. I primi esempi risalgono al 1953 con *Albori del progresso scientifico* di Carlo Maviglia, *Enciclopedia tascabile* a cura di Bianca Maria Piccinino. Nel 1954 comparve sui teleschermi *Avventure della scienza* del prof. Enrico

[83] Ivi, p. 232.

[84] *Ibidem*.

[85] *Ibidem*.

[86] Ivi, p. 235.

Medi: si trattò di un momento capitale nella storia della televisione italiana in quanto mai prima di allora la gente comune, peraltro rimanendo in casa o seduta in compagnia nei locali pubblici aveva avuto la possibilità di entrare nei laboratori scientifici e osservare procedimenti chimici o fisici. Esso costituiva una tappa assai rilevante nel processo di democratizzazione del Paese; il sapere prima elitario veniva condiviso con il pubblico medio, dalle persone più umili a quelle istruite, garantendo a tutti la medesima possibilità di conoscere e istruirsi guidati da figure competenti e responsabili nei confronti del proprio compito. Il programma del prof. Medi riscosse grande successo di pubblico tanto che si aggiunsero, alle sei trasmissioni "d'avvio" del 1954, le venti del 1955 e altre tre nel 1956. L'anno successivo comparve sui teleschermi *La macchina per vivere* a cura della prof.ssa Anna Maria Di Giorgio, una serie di ventuno trasmissioni, quattordici mandate in onda tra il 1957 e sette nel 1958, basato sull'analisi fisiologica e biologica del corpo umano; «lo studio di Torino […] si era trasformato in un vero e proprio laboratorio. Ogni settimana un autocarro vi trasportava decine di apparecchi prelevati dai gabinetti scientifici dell'università. Fu così possibile vedere in funzione, con il commento di chiari schemi esplicativi e attraverso spettacolari sequenze, organi vitali del corpo umano, nel pieno rispetto della realtà scientifica»[87]. Negli anni successivi furono realizzati altri programmi: *Quarta dimensione*, *Uomini nello spazio* nel 1958; *Piccoli giganti*, *Scienza e avvenire*, *La terra,mondo vivo* nel 1959; *Taccuino della natura*, *Vite segrete* nel 1960; *Italia nucleare*, *Scienza e tecnica dell'Italia unita* nel 1961. Quest'ultimo fu trasmesso per la ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia «per presentare una serie di documentari illustrativi della vita e dell'opera di scienziati italiani come Marconi, Mosso, Pacinotti, Ferraris, Barsanti, Matteucci e Bernardi»[88]. Con gli inizi degli anni Sessanta la produzione televisiva di argomento scientifico iniziò a subire una battuta d'arresto perdendo la sua centralità pedagogica, la sua rilevanza nel palinsesto così come l'investimento in serie corpose per numero di trasmissioni. La comunicazione scientifica veniva sempre più collocata all'interno di rubriche come *Arti e scienze*, avviata nel 1958, in cui si trattavano temi afferenti a diverse materie; pur mantenendo un linguaggio chiaro e immediato e un taglio divulgativo, il trasformarsi della divulgazione scientifica era sintomatico di un mutamento interno alla televisione stessa che, se alle origini si affidava a una produzione chiaramente distinta per generi, negli anni, comprendendo sempre meglio la propria specificità comunicativa, cominciò ad adottare format differenti, coma appunto la rubrica stessa, a discapito di una comunicazione più esaustiva e organica ma aderente alle nuove esigenze comunicative che il mezzo comportava e alle esigenze e abitudini del pubblico che venivano continuamente modificate e rilevate.

La divulgazione scientifica, e lo si capì fin dall'inizio, doveva essere affidata a figure altamente competenti, direttamente coinvolte negli studi e con qualità comunicative tali da risultare chiari

[87] *Ibidem*.

[88] Ivi, p.237.

e comprensibili e incuriosire il pubblico: a queste esigenze risposero fisici, chimici, specialisti e docenti, medici chirurghi o clinici e premi Nobel che si avvicendarono sullo schermo. Trattandosi di divulgazione specialistica, esistevano due problemi da affrontare (comuni a qualsiasi forma di comunicazione televisiva di sapere di natura particolaristica), l'uno sul versante dei contenuti, l'altro su quello del linguaggio adottato per trasmetterli. Alcuni esponenti del mondo scientifico, tra i quali lo stesso prof. Medi, avvertivano l'inaccessibilità e la lontananza che caratterizzava il mondo del sapere scientifico dalla gente comune, gap che doveva essere colmato in quanto la cultura deve necessariamente essere condivisa da tutti poiché la «scienza avulsa dalla calda comprensione dei nostri simili si inaridisce» soprattutto in un contesto di importante e rapido mutamento scientifico-tecnologico come quello che si trovava a vivere la società italiana alla fine degli anni Cinquanta e inizi Sessanta: «il grande pubblico […] [aveva] più che in ogni altro campo la sensazione che la ricerca scientifica […] [fosse] alla base del progresso umano»[89]. La grande attualità del sapere scientifico alimentava ed era auto-alimentato dall'interesse del pubblico che vedeva nella televisione un nuovo mezzo per comprendere il mondo circostante che andava lentamente mutando nella sua quotidianità. Alla televisione andava attribuito un grande merito: «fa vedere, essa fa sentire, essa raggiunge tutti e ovunque»[90]. Era la prima volta che migliaia di persone sedute una accanto all'altra in un bar vedevano l'interno di un laboratorio scientifico di cui magari ne ignoravano persino l'esistenza. Era uno shock culturale e con il nuovo mezzo la gente vedeva cose nuove, apprendeva, si divertiva, trascorreva il suo tempo. I dati Doxa rivelano che l'incidenza del guardare televisivo non è altissima alle origini ma, nel giro di pochi anni con l'aumento esponenziale delle vendite di apparecchi televisori, esplose. Come sosteneva anche Sergio Pugliese, «non si parla per coloro che già sanno, ma per coloro che bramano sapere: e sono tanti, tanti» e, proprio per l'ampiezza del pubblico più umile che si trova davanti alla televisione, «non è necessaria la totale comprensione dei fatti, nei loro dettagli: è necessaria invece la visione del loro insieme, […] la loro concatenazione logica»[91]. I destinatari non sono le elite, che dispongono già di altri mezzi per accedere ai diversi campi del sapere, ma la stragrande maggioranza degli italiani a cui per la prima volta bisogna insegnare non sono a leggere e a scrivere attraverso i programmi scolastici ma anche spiegare e approfondire conoscenze. Certo, «divulgare le scoperte scientifiche e tecniche non è sempre facile. Vi sono casi in cui tali scoperte sono il frutto di una specializzazione molto spinta in campi le cui nozioni teoriche sono difficilmente comprensibili alla massa»[92]. Una possibile soluzione poteva consistere nell'articolazione delle trasmissioni in base al livello del pubblico così da garantire l'approccio

[89] Ivi, p. 240.

[90] Ivi, p. 239.

[91] *Ibidem*.

[92] *Ibidem*.

basilare a coloro che disponevano di conoscenze modeste e, parallelamente, trasmissioni più approfondite per chi già sapeva o aveva gli strumenti per comprendere. Questa impostazione tuttavia, considerata anche alla luce della volontà originaria di non fare distinzioni di classe e di diffondere democraticamente un sapere uguale per tutti, era difficile da attuarsi nella pratica e, infatti, non si realizzò. Nei confronti del suo vasto pubblico eterogeneo, la televisione doveva «specialmente nelle ore di massimo ascolto […] [,] tenere sempre basso il livello della trasmissione e adeguarsi al livello culturale della media degli ascoltatori; e ciò mantenendo immutato, naturalmente il rigore della esposizione»[93]. La difficoltà per i divulgatori culturali (aspetto che sarà trattato nei prossimi capitoli a proposito dei documentari d'arte) consisteva nell'articolare con un linguaggio semplice, chiaro e comprensibile contenuti specifici e consistenti, seguendo criteri come «chiarezza, semplicità, verità»[94]. Il problema centrale consisteva nella semplificazione degli argomenti ai quali bisognava aggiungere la componente dilettevole per incuriosire dapprima ed educare poi i telespettatori. Bisognava quindi «parlare per immagini […] [meccanismo però] arduo se si vuole esporre una teoria scientifica che, per quanto possa essere affascinante, richiede sempre un discorso logico del quale ogni frase è necessaria e insopprimibile. L'uso di diagrammi e di schemi, che sarebbe estremamente utile per visualizzare le parti necessarie e non spettacolari della trasmissione, non si concilia con la necessità di tenere desta l'attenzione dello spettatore medio e di non rompere quello dato di tensione emotiva che si è potuto creare facendogli sentire il fascino dell'argomento trattato […]. Queste difficoltà, contro cui lotta il divulgatore scientifico televisivo, rendono però il suo lavoro estremamente vivo e vario, alla continua ricerca di appigli e di connessioni con i diversi campi della cultura, nello sforzo non soltanto di informare quei milioni di spettatori ma anche di riuscire a far sorgere, in qualcuno di essi, un interesse e una curiosità che sopravvivano al termine della trasmissione»[95]. Lo scopo sommo della divulgazione televisiva consisteva proprio nello stimolare l'interesse affinché questo trovi un proseguo nella vita quotidiana e spinga verso

[93] Ivi, pp. 240-241.

[94] Ivi, p. 239.

[95] Ivi, p. 241.

un maggiore approfondimento personale. In questo senso la televisione ha connaturata la capacità di amplificare messaggi e contenuti a vantaggio della divulgazione culturale [96].

Proseguendo nell'analisi dei programmi di divulgazione culturale, nel testo pubblicato nel 1964 che meglio documenta la produzione RAI dell'epoca e al quale finora si è fatto riferimento, presenta un capitolo unico per *La letteratura e le arti*, trattando contemporaneamente la produzione di documentari letterari e artistici. Sebbene la scelta editoriale sia probabilmente basata sulle comuni difficoltà e soluzioni che vengono adottate da questi due generi, tale divisione testuale sembra piuttosto riduttiva rispetto alla molteplicità e alla ricchezza che caratterizzavano il panorama delle due produzioni. Verranno di seguito presi in considerazione i punti di contatto fra i due ambiti mentre l'analisi precisa dei prodotti storico-artistici verrà affrontata nella seconda parte di questo studio.

Fin dal 1953 i «programmi di informazione e di divulgazione nel settore della letteratura e della arti figurative» erano presenti nel palinsesto e caratterizzati, soprattutto durante la fase iniziale, dalla funzione prevalentemente informativa che però, nel tempo, maturò assumendo via via una maggiore veste divulgativa e critica. In ambito letterario ricordiamo *Il commesso di libreria*, *Narratori italiani* nel 1954 e *Liriche di tutto il mondo* nel 1954-55, *In libreria* nel 1955-56 e

---

[96] Ivi, p. 240. «Tutti subiscono in un modo o nell'altro l'azione che la divulgazione, dalla più spicciola e minuta sino alla più alta e costruttiva, ha sull'uomo. Oggi alle forme tradizionali della divulgazione del sapere di aggiunge quella nuovissima e potente della televisione. Nettamente inferiore alla viva voce del maestro e alla stessa stampa perché non consente, come questa, di sostare, di meditare e di ritornare su un pensiero o su una azione, è incomparabilmente superiore all'uno e all'altra nell'estensione immensa della sua azione come divulgatrice della conoscenza» (*ibidem*). Ricordando la testimonianza del contadino lucano riportata alla nota 48, le possibilità comunicative della televisione per porzione di pubblico raggiunto sono maggiormente consistenti di quelle di mezzi più tradizionali come il libro o i giornali. Nell'intervista al contadino si legge: «-E il Telegiornale lo vedi? - Sì, sì. -Non leggi i giornali? -Giornali?Beh, poco. -Che giornali leggi? -Eh, maggiormente "La discussione". -"La discussione"? Ah, quel giornale della Democrazia… -Della Democrazia, sì. -E altri giornali non ne leggi? -È quistione, dottore, noi siamo della campagna, la sera ti senti stanco…io l'unico divertimento la sera me ne vengo alla televisione, sto un paio d'ore, poi mi vado a ritirare. Chè durante la giornata si lavora, non hai tempo di leggere i giornali!…Io tanto che leggo "La discussione" che sto abbonato, come arriva (appena arriva), sa…quacche sera, ma…"La discussione", "Bieticultore"…che appartiene insomma alla categoria nostra» (DE RITA, *I contadini…* cit., pp. 238-239). L'estratto consente di approfondire molti aspetti. La televisione garantisce un'informazione immediata, richiede meno sforzo nell'essere seguito rispetto a un quotidiano e quindi le possibilità di presa del nuovo mezzo sulla gente più umile è molto più alto rispetto ai tradizionali mezzi di informazione. Questa componente favoriva anche l'attenzione del pubblico verso programmi di divulgazione culturale in onda nella fascia *Ribalta accesa* che quindi richiedevano, nella loro organizzazione, grande attenzione per il linguaggio e il metodo illustrativo allo scopo di stimolare la curiosità nei telespettatori consentendo loro di apprendere nuovi saperi senza troppa fatica o pesantezza. Da un punto di vista politico invece, che i giornali letti e a disposizione del contadino fossero di proprietà della DC dimostra la presenza di cui il partito godeva e che si assicurava nelle case degli italiani, ma non solo; se si considera che, oltre ai giornali, anche la televisione era di fatto sotto il controllo democristiano, ne esce che una porzione consistente del sistema nazionale dei media era caratterizzato da una precisa impostazione culturale che ne ha condizionato lo sviluppo negli anni.

Appuntamento con la novella nel 1955-1957. Si trattava di programmi dedicati alla lettura di testi in poesia e prosa affidati alla recitazione di famosi attori dell'epoca che andavano a creare una sorta di antologia letteraria televisiva. Riguardo proprio l'ultimo programma citato, merita di riflettere sulla testimonianza di Giorgio Albertazzi, attore che partecipò diverse volte alla trasmissione: «l'appuntamento nacque come trasmissione culturale e invece diventò rapidamente popolare. Fu un gran giorno quello in cui scoprimmo che nei bar di Genova, come nei bassi di Napoli la gente, a quell'ora di quel certo giorno della settimana, si riuniva in silenzio ad ascoltare una novella di Pirandello o di Cechov, detta da un attore affacciato semplicemente dal piccolo schermo, senza scena alle spalle, senza musiche»[97]. Nel momento stesso del trapasso tra culturale e popolare, per la RAI è già vittoria. Queste parole dimostrano non solo la riuscita del programma ma che le modalità di comunicazione funzionavano riuscendo a incuriosire il pubblico umile a cui veniva data la possibilità, forse mai avuta, di conoscere e di riscattare la propria persona grazie al sapere e agli strumenti culturali che la tv forniva.

Nel progressivo sviluppo del genere documentaristico letterario e artistico, emersero infatti due rilevanti questioni, già peraltro osservate nei documentari storici come in quelli scientifici: il linguaggio e il metodo illustrativo. «La critica letteraria e artistica hanno una propria abitudine espressiva che […] rimane sempre, anche quando il critico si pone sinceramente il fine di parlare a tutti, un linguaggio chiuso, specializzato, tecnico. Quindi […] era indispensabile che il divulgatore televisivo, il quale doveva di necessità essere un *uomo di mestiere*, uscisse dai suoi schemi consueti, rinunciasse alle sue abitudini, traducesse in un certo senso le sue idee in parole, senza tradire tuttavia i contenuti che egli doveva esprimere».[98] Questa operazione era necessaria non solo per la presenza del pubblico assai umile ed eterogeneo dei telespettatori, ma anche a causa di un'altra rilevante questione: la diffidenza che generalmente il pubblico medio mostrava nei confronti di eventi o fatti squisitamente culturali; lo specialista doveva porsi con umiltà e spontaneità al livello che gli consentisse di comunicare e farsi capire da chiunque, incuriosire e non incutere soggezione. Chi si metteva all'epoca in gioco in tv non aveva bisogno di dimostrare di sapere ma la sfida era proprio nell'incuriosire e poter comunicare il sapere. Per fare questo, il linguaggio doveva essere immediato, chiaro, comprensibile, semplice senza però rinunciare alla componente connotativa propria di ogni disciplina: era un grande sfida. Accanto al linguaggio, l'altra componente fondamentale nella pratica divulgativa consisteva nella «individuazione di un metodo illustrativo; e qui la ricerca procedeva davvero per strade del tutto nuove, che […] una divulgazione che si fondasse insieme sulla parola e sull'immagine era ancora tutta da inventare»[99]. La difficoltà pratica, nell'ambito della divulgazione storico-artistica, consisteva proprio nel come mostrare l'arte al telespettatore. La questione dell'approccio venne

[97] Ivi, p. 248.

[98] Ivi, p. 243.

[99] *Ibidem.*

ad esempio diversamente affrontato da Ugo Gregoretti ed Emilio Garroni, rispettivamente curatori e autori di *Caccia al quadro* (1960) e *Avventure di capolavori* (1959-1962). Gregoretti vedeva nella narrazione, nella componente cronachistica e nell'attualizzazione dell'opera d'arte gli strumenti necessari al trasferimento dell'arte su un piano più quotidiano e familiare e quindi utile al coinvolgimento del pubblico, tanto che dai «quadri venivano fuori, oltre che la bellezza pittorica, tanti altri riferimenti di tipo umano, storico, di costume, di condizioni sociali»[100]; Garroni, pur condividendo questo venir meno della componente "mitica" dell'opera d'arte nella fruizione televisiva, sosteneva di «non parlare mai dell'arte come tale, parlare solo dell'opera d'arte come "cosa", cioè come una cosa che ha relazioni molteplici con altre cose, persone, avvenimenti […] [decidendo] di parlare di opere d'arte a partire dal loro intorno»[101]. Visionando le puntate digitalizzate del suo programma, lo spazio e il ruolo attribuito alla ricostruzione del contesto dell'opera sono evidenti. «Si trattava ogni volta di trovare una chiave per poter *parlare d'arte senza parlare d'arte*»[102]. Queste testimonianze, appartenenti peraltro a due protagonisti[103] del settore dei programmi culturali dell'epoca, testimoniano alcuni degli approcci messi in gioco per portare la storia dell'arte nelle case degli italiani.

Erano anni di sperimentazione, di elaborazione di programmi che sapessero rendere al meglio la specificità della comunicazione televisiva. La difficoltà, ad esempio in ambito letterario, consisteva soprattutto nell'illustrare «i concetti astratti senza che l'immagine prendesse decisamente il sopravvento, senza cioè trasformare l'inquadratura in fumetto»[104]. Si iniziò così negli anni individuare nella rubrica di letteratura e d'arte una tipologia di programma con cui sostituire le trasmissioni monografiche precedenti, unendo i servizi sui più diversi argomenti agli interventi degli invitati al programma, modalità che consentiva da una parte di ampliare la natura e la quantità dell'informazione, dall'altra di garantire «all'alta efficacia divulgativa un sufficiente rigore critico»[105]. Ricordiamo *Decimo migliaio* nel 1956, *Uomini e libri* nel 1958 mutato in *Libri per tutti* nel 1962. Negli ultimi anni Cinquanta, quando fiorì la produzione televisiva, fu aggiunta la nuova tipologia di programma divulgativo: l'intervista. Vennero chiamati «a far parlare direttamente dal teleschermo gli autori, i protagonisti della vita culturale, così che attraverso il colloquio essi fornissero una testimonianza diretta di sé. La presenza dei poeti e degli scrittori, dei pittori costituiva l'elemento primo della trasmissione; sia perché,

---

[100] BOLLA, CARDINI,*Le avventure dell'arte…* cit., p. 156.

[101] Ivi, p. 272.

[102] *Ibidem*.

[103] «10 ottobre 1960. A Trieste, per la XII edizione del Premio Italia, il premio per il documentario televisivo viene assegnato a *Sicilia del Gattopardo* di Ugo Gregoretti, presentato dalla RAI» (SERVIZIO DOCUMENTAZIONE, *Dieci anni…* cit., p. 348).

[104] *Ibidem*.

[105] *Ibidem*.

trasformando i protagonisti in *personaggi*, i problemi affrontati si facevano per il pubblico più immediati, sia perché la televisione diveniva quasi un testimone del fatto culturale, una *fonte* essa stessa per una storia letteraria e artistica ancora da scrivere»[106]. Le trasmissioni assumevano così una dimensione spettacolare che attirava e coinvolgeva il pubblico e lo rendeva maggiormente disposto ad apprendere. Un esempio per tutti è *Conversazioni con i poeti* nel 1962-63. Il traguardo di questa prima fase di produzione culturale televisiva è costituito da *L'Approdo*, rubrica che nacque nel 1963 e che chiude la stagione sperimentali: i tempi sono maturi e il pubblico, dopo dieci anni di abitudine a programmi culturali e rubriche più all'avanguardia come *Arti e scienze*, era pronto per affrontare un programma di elevata qualità culturale. Il compito per il comitato organizzativo consisteva nel «trovare una formula che salvasse la serietà e l'impegno culturale e scientifico, e che insieme riuscisse ad interessare il largo pubblico degli ascoltatori, anche più sprovveduti, anche *non addetti ai lavori*. Bisognava parlare per immagini, affermare la presa di certe personalità, interessare a problemi di indole molto particolare», e l'esperimento riuscì come mai prima prima di allora si era verificato con le rubriche precedenti. «L'ascolto medio della rubrica può essere valutato sui quattro milioni di persone; e si pensi che in Italia la tiratura media di un libro di narrativa che vada discretamente è di tremila copie; che ben poche riviste letterarie o di cultura specializzata superano le mille o le duemila copie. Anche l'indice di gradimento piuttosto costante, superiore a 60, può considerarsi sicuramente positivo»[107]. *L'Approdo* costituisce un punto di svolta e l'inizio di una nuova fase di programmazione divulgativa culturale e, per questa ragione, si è voluto circoscrivere l'analisi della produzione documentaristica alla fine del 1962, poco prima

---

[106] Ivi, pp. 243-244. Luigi Silori, famoso critico letterario di allora, conobbe intervistò la gran parte di scrittori e letterati italiani di quell'epoca con i quali era in amicizia. Egli sosteneva che «far conoscere al pubblico della televisione gli scrittori era un modo per smitizzarli, per renderli umani, popolari, fisici» (ivi, p. 248); molti di loro esitavano davanti alla telecamera per paura di perdere l'aura che il loro nome possedeva e che invece a contatto con il pubblico sarebbero apparsi nella loro normalità. Di fatto, questo processo di smitizzazione, appartiene alla natura della televisione e alla volontà dei programmisti che credevano nella possibilità da parte del mezzo di avvicinare la gente, appartenente a qualsiasi ceto, ai fenomeni culturali abbandonando la diffidenza e la soggezione.

[107] Ivi, p. 244. Inoltre Federico Doglio sosteneva, nella sua celebre analisi sulla televisione, che «rispetto al pubblicismo radiofonico […] quello televisivo, per il noto carattere del a sua informazione (audio-visiva), presenta maggiori possibilità di penetrazione negli starti sociali dotati di minore preparazione culturale; il "messaggio audiovisivo infatti raggiunge, interessa e informa, salvo in casi eccezionali, persone di diversa età, cultura e esperienza. Questo stesso vantaggio, ma riscontrabile in proporzioni assai maggiori, il pubblicismo tv ha nei confronti del pubblicismo giornalistico che si sviluppa ad uno stadio culturale notevole, fra individui in grado di leggere, interessati ai fatti della vita pubblica e capaci di scegliere un loro giornale. […] le possibilità attuali di penetrazione sociale dell'informazione televisiva superano di molto quelle del giornalismo; per la semplice ragione che tutti, potenzialmente, possono seguire un avvenimento alla tv e non tutti invece possono leggerne il resoconto su un giornale, la tv sta diventando la prima fonte d'informazione di massa» (DOGLIO, *Televisione…* cit., pp. 43-44).

dell'avvio del celebre programma la cui fortuna va ricondotta anche alla consistente diffusione del televisore nelle case degli italiani. Questa però è un'altra storia.

Come si diceva precedentemente, le caratteristiche specifiche e l'evoluzione dei documentari sulle arti figurative verranno trattati nei prossimi capitoli per lasciare qui spazio alla ricostruzione dei meccanismi di divulgazione culturale e alla gamma dei suoi prodotti.

Proseguendo nell'analisi delle tipologie di programmi impiegati a scopo divulgativo, non va dimenticato il cinema; ovviamente non si intende certo affrontare in questa sede il delicato, spinoso e irrisolto problema del rapporto tra cinema e televisione in tutti i suoi aspetti, dall'acquisto delle pellicole agli accordi con sale da proiezione o con i produttori, quanto limitarsi a segnalare la cospicua presenza dei film nel palinsesto settimanale e al loro ruolo culturale e divulgativo.[108] È utile segnalare che «la televisione guarda al cinema in due modi. L'uno immediato; l'altro, mediato. Il cinema cioè può essere per la televisione materia prima di spettacolo nella sua dimensione originaria, o può offrire (a mezzo di inserti, montaggi, antologie) materiale per trasmissioni con una fisionomia propria»[109]. I film potevano essere inseriti singolarmente nel palinsesto oppure all'interno di un ciclo tematico, con proiezioni a scadenza settimanale, bisettimanale o mensile, focalizzato su un genere cinematografico, un regista o una corrente espressiva. Esistevano anche le rubriche settimanali come *Cinelandia* o *Cinema d'oggi* all'interno delle quali il film veniva preceduto dalla presentazione delle dinamiche narrative o degli elementi strutturali o formali propri del film stesso. Anche trasmissioni di attualità o varietà culturali riservavano spazio a servizi cinematografici. I film presentati spaziavano in diversi ambiti, generi e produzioni, aprendo nuovi orizzonti culturali ai telespettatori e fornendo intrattenimento. Si trattava pur sempre di strumenti con cui la televisione poteva educare e far cultura, mostrando esperienze di qualità e insegnando a leggerle e comprenderle.

Prima di chiudere il cerchio del sistema culturale televisivo manca l'ultima tipologia di programma divulgativo da considerare: lo spettacolo misto o spettacolo culturale. Questo è caratterizzato da un'identità fluida e composita in quanto si tratta di una tipologia di spettacolo televisivo «che può toccare la rivista e la commedia, il dramma e la divulgazione, la fantasia e la storia, l'inchiesta giornalistica e il documentario di repertorio […] [ovvero] un intreccio, un impasto, di forme spettacolari differenti»[110], cercando di andare ad operare proprio attraverso le specificità del linguaggio televisivo. Qualsiasi sia la modalità di organizzazione delle diverse trasmissioni, esistevano tre obiettivi compresenti e comuni: «l'intento spettacolare; il criterio divulgativo ed informativo; il carattere sperimentale, lo sfruttamento cioè delle possibilità

---

[108] Per un'interessante prospettiva critica sulla presenza dei film in televisione e sul rapporto fra questa e il sistema di esercizio cinematografico cfr. DOGLIO, *Televisione*… cit., pp. 106-110.

[109] SERVIZIO DOCUMENTAZIONE (a cura di), *Dieci anni*… cit., p.251.

[110] Ivi, p. 255.

intrinseche alla televisione nell'alternare e operare efficaci simbiosi tra varie forme di spettacolo»[111]. Lo spettacolo misto doveva inoltre saldare la componente narrativa, funzionale allo svolgimento dello spettacolo, con quella documentaria dei fatti storici che si volevano divulgare. Questa tipologia di programmi si basava sulla scansione in puntate utile, da un lato per accattivare la curiosità del pubblico, dall'altro a garantire la possibilità di un approfondimento maggiore del tema in oggetto distribuendolo in più appuntamenti. Per fare qualche esempio si ricorda: *Il Mattatore* nel 1959, *Le pecore nere* nel 1961, *La lunga strada del ritorno* nel 1962[112], *I grandi processi della storia* nel 1962 dove «dalla fedele trascrizione di atti processuali e documenti dell'epoca si cre[ò] […] uno spettacolo che permette al pubblico, informato via via da uno *speaker*, di assistere allo svolgimento, in forma di dramma, di processi famosi e fondamentali»[113] e infine *La storia della bomba atomica* nel 1963. La nascita di questo genere televisivo che fa della divulgazione culturale la base di appoggio, nasce in un clima particolarmente favorevole alla divulgazione culturale, «esigenza […] contemporaneamente avvertita da studiosi, scrittori, case editrici, preoccupate di rispondere alle richieste di un pubblico sempre più vasto con ciò che si dice *letteratura divulgativa*. lo spettacolo misto è, grosso modo, il corrispondente televisivo della letteratura divulgativa»[114]. La televisione aveva ormai da anni iniziato il suo percorso di educazione scolastica e formazione culturale, innestando sicuramente un processo di sempre maggiore desiderio di conoscenza anche nel pubblico medio che, come si è visto, sedeva davanti al televisore per vedere e ascoltare una novella di Pirandello. Sicuramente la crescita di domanda d'informazione, alimentata a sua volta anche dalla nascita del Secondo canale, ebbe non casuali ricadute anche sul mercato librario che iniziò (siamo negli anni d'avvio del boom economico) ad adeguare i propri strumenti per rispondere alle esigenze di un pubblico medio più colto.

Bisogna in ultima istanza considerare che la divulgazione culturale comporta un «problema di circolazione e rinnovamento culturale […] [che] significano anche rinunzia ad ogni concezione paternalistica della cultura, apertura volenterosa sui vari problemi del tempo e sugli aspetti della vita italiana, accoglimento e verifica delle tesi recenti e nuovissime della scienza come della vita politica che devono essere illustrate e discusse pubblicamente […] [in una] concezione democratica della cultura partecipata. […] Non intendiamo certamente affermare che il compito dell'uomo di cultura contemporaneo si limiti o si esaurisca nel collaborare alla tv; ciascuno può operare fruttuosamente nei propri ambiti specifici; […] la tv è il grande filtro

---

[111] *Ibidem*.

[112] Il 28 agosto 1962 «la RAI partecipa per la prima volta alla Mostra Cinematografica di Venezia (sezione informativa), presentando l'inchiesta televisiva di Alessando Blasetti *La lunga strada del ritorno*. Successivamente il programma riceverà il Premio Marconi» (ivi, p. 352).

[113] Ivi, p. 255.

[114] *Ibidem*.

attraverso il quale i beni culturali, la memoria del passato, la viva testimonianza del presente, sono destinati a passare per giungere agli uomini d'oggi. È compito dell'intellettuale far sì che codesto filtro non adulteri né confonda quei beni, ma rechi una fedele memoria del passato, un'intelligibile testimonianza del presente, giovi agli uomini in una misura che non ha eguali»[115].

Se la divulgazione costituiva una componente imprescindibile della televisione delle origini, la sua cifra caratterizzante fu proprio l'umanesimo televisivo inteso, alla luce di quanto fino a qui analizzato, come posizionamento dello spettatore, destinatario e motore della produzione, al centro del fare televisivo. Una televisione che doveva educare, informare, divertire bisognava rispondesse alle molteplici esigenze, interessi e gusti del telespettatore e al suo livello culturale; l'offerta del palinsesto doveva essere ricca, nuova, sana, morale e stimolante e l'informazione scientifica, letteraria, storica e artistica, con tutte i limiti linguistici e metodologici, ha bene sintetizzano l'impostazione culturale della tv e il ruolo educativo voluto fin dalle origini. Tante sono state le figure e le vicende interne alla RAI che hanno influenzato il fare televisivo che però, puntando sulla qualità, ha saputo far crescere il pubblico italiano, restituendo dignità alle situazioni più umili e facendo procedere la cultura verso nuovi scenari.

[115] DOGLIO, *Televisione…* cit., p. 65.

Capitolo III. Un passato ancora da riscoprire: assetti tecnici della televisione italiana delle origini

Avendo fin qui delineato il contesto politico-aziendale RAI e le dinamiche culturali messe in gioco nella produzione televisiva e nella divulgazione culturale durante il primo decennio di attività, analizzeremo d'ora in avanti che cosa effettivamente fu realizzato e attraverso quali modalità operative. Le trasmissioni televisive conservate sono oggi visibili per buona parte sul catalogo multimediale delle Teche RAI. La documentazione audiovisiva esistente e analizzabile corrisponde solo parzialmente al totale delle trasmissioni andate in onda nel primo decennio a causa di due problemi di ordine generale: la maggior parte dei programmi andati in onda almeno fino al 1959 sono andati perduti a causa della mancanza di una tecnologia capace di registrare la messa in onda televisiva; l'avvio, a metà degli anni Sessanta, di una prima catalogazione per il riordino della cineteca aziendale operando attraverso la logica dello scarto che determinò l'eliminazione, secondo criteri stabilita dall'azienda, di una parte delle trasmissioni riprese su pellicola dal 1954.

Il convegno torinese *Televisione: la provvisoria identità italiana*, di cui si è parlato nel capitolo secondo, costituì una pietra miliare nella storiografia televisiva in quanto mise in luce molti aspetti e questioni prima di allora ignorate. Il convegno fu preceduto da uno studio d'archivio, scientifico e bene impostato, guidato da Gianfranco Bettetini e avviato nel 1983; oltre ai dati recuperati e poi discussi in convegno, il lavoro mise in evidenza un problema insuperato e, purtroppo, tutt'oggi insuperabile: l'assenza di documentazione audiovisiva di gran parte del materiale televisivo trasmesso nei primi anni. Il problema deriva dall'inesistenza in RAI, fino al 5 ottobre 1959, del sistema di registrazione della trasmissione televisiva detto RVM. Il materiale esistente ancora oggi in archivio e precedente al '59 era stato registrato, prima della messa in onda, su pellicola cinematografica; all'epoca veniva utilizzata diffusamente la 16 mm, pur non mancando riprese su 35 mm. Per i programmi in diretta la situazione è ancora più lacunosa: non esistono registrazioni se non alcune riprese dell'evento effettuate con la cinepresa che però non corrispondono a quanto era stato mandato in onda alla tv. Il materiale audiovisivo sopravvissuto, su pellicola o in RVM, è stato in parte digitalizzato e ora visibile sul catalogo multimediale delle Teche RAI, in parte ancora da riversare considerando gli alti costi dell'operazione.

Per poter valutare con adeguata consapevolezza storica la produzione televisiva del primo decennio, comprendere correttamente le dinamiche di conservazione del materiale audiovisivo e saper consultare con idoneità ed efficacia il catalogo multimediale in tutte le sue potenzialità, è fondamentale analizzare la tecnologia e la strumentazione tecnica utilizzate in RAI all'epoca. Non ci si vuole occupare dell'evoluzione infrastrutturale dell'azienda che richiederebbe studi di

ben altro tipo, quanto prendere in considerazione alcune caratteristiche proprie degli strumenti usati per «ripresa televisiva, trasmissione […] e registrazione»[1] e generalmente trascurati che tuttavia rivestono un ruolo determinante nel comprendere le dinamiche di conservazione delle trasmissioni televisive del primo decennio.

A partire dal 1957 fu disponibile sul mercato, prodotta dall'azienda statunitense AMPEX, la tipologia di registrazione video su nastro magnetico detta RVM (Registrazione Video Magnetica) che sancì una svolta nella trasmissione televisiva: consentì per la prima volta di riprendere e registrare contemporaneamente le immagini e anche di immagazzinare segnali audio e video assieme.

Il primo videoregistratore, l'AMPEX VR-1000 (QUAD tape 2 inch)[2], arrivò l'anno successivo anche in Rai e il nuovo sistema venne impiegato per la prima volta il 5 ottobre 1959 [3]. L'adozione dell'RVM entrò a pieno regime solo nel 1962; negli anni precedenti veniva adoperato solo per i programmi più importanti mentre per gli altri si continuava a usare, come supporto per la registrazione, la pellicola cinematografica.

Nel primo quindicennio che seguì la nascita ufficiale della Rai e quindi l'avvio delle trasmissioni televisive a reti unificate su tutto il territorio nazionale, la televisione vide la coesistenza di più tecnologie per la produzione, trasmissione e diffusione dell'immagine televisiva; cineprese a pellicola, telecamere che trasmettevano via onde radio e tecnologia RVM popolavano quello scenario in piena fermentazione. Quanto accadde prima del 1959, quindi dalle origini della tv allo sviluppo della registrazione video magnetica, riveste grande interesse perché corrisponde non solo alla fase di sperimentazione del sistema televisivo ma anche quella che pone i maggiori problemi di conservazione e che è caratterizzata da evidenti lacune nella documentazione.

«Nonostante l'avvento della televisione, intesa come la capacità tramite onde radio di poter trasmettere a distanza sia suoni che immagini in tempo reale, la ripresa cinematografica su pellicola rimaneva l'unico elemento capace di immagazzinare, cioè "registrare" e "filmare" su un supporto celluloide immagini in movimento, in attesa dell'invenzione del registratore video».[4]

---

[1] LARI, *Sistemi di ripresa…* cit., p. 1.

[2] Il videoregistratore «aveva il nastro da 2 pollici avvolto su bobine, e quattro testine rotanti poste al centro dello scorrimento tra le due bobine. Tale sistema, per la sua tecnologia a testine rotanti, venne denominato QUAD» (ivi, p. 18).

[3] Data riportata in SERVIZIO DOCUMENTAZIONE (a cura di), *Dieci anni…* cit., p. 347.

[4] LARI, *Sistemi di ripresa…* cit., p. 1.

Nei primi anni di televisione, le riprese venivano effettuate con telecamere “da studio” [5], che potevano talvolta essere impiegate in ambiente esterno secondo necessità. La maggioranza dei programmi erano girati all’interno degli studi televisivi di Milano, Torino, Roma e, dal 24 dicembre 1958, anche quello di Napoli, oppure nel caso di drammi, opere liriche e musica sinfonica, dai teatri, ripresi da teatro. Erano anni di fervida sperimentazione tecnica, era una televisione tutta da fare e da imparare a fare: i cameraman dovevano “prendere mano” con le caratteristiche del nuovo mezzo e così si allenavano seguendo con la telecamera i ballerini in movimento [6], i registi dovevano visualizzare le potenzialità registiche ed espressive delle telecamere; si doveva impostare la grammatica del nuovo linguaggio televisivo con strumenti nuovi e dalle potenzialità da scoprire.

All’epoca esistevano due tipologie di telecamere portatili che potevano essere utilizzate per riprese in esterni o in movimento ma erano assai ingombranti: la RCA “Walkie-Lookie” (1952), «assemblata con opportuno trasmettitore radio a microonde, da trasportare tipo zaino»[7], e la AMPEX BC-300, dotata con «opportuno trasmettitore a spalla, che trasferiva il segnale fino alla regia, oppure, in un secondo momento, anche ad un videoregistratore di dimensioni notevoli, spallabile, a bobine aperte con nastro da 2” pollici, il VR-3000»[8]. Nonostante la presenza di queste attrezzature sul mercato, persisteva in RAI l’uso delle cineprese tradizionali per diverse ragioni: «le troupe RAI avevano la necessità di muoversi liberamente per i servizi giornalistici; i veterani della ripresa, che provenivano quasi interamente dal settore cinematografico, non si fidavano del nuovo mezzo elettronico»[9]; il costo della strumentazione rimaneva alto e l’ingombro troppo grande. «Per questi motivi, sia i servizi per il Telegiornale, che i documentari ed i reportages d’inchieste venivano ancora ripresi con le cineprese»[10] utilizzando la pellicola da 16 mm. La cinepresa maggiormente impiegata era la ARRIFLEX 16 ST(1952) di piccole

---

[5] Le prime telecamere «montate su carrelli con ruote gommate […] erano di solito di fabbricazione estera, inglesi o americane e qualche modello tedesco. La struttura […] era composta da un’enorme “scatola”, priva di ottica zoom, ma provvista sulla parte frontale di una torretta girevole, sulla quale erano montati tre obbiettivi di differente focale: il cambio di obiettivi del tipo di obiettivo si effettuava ruotando questa torretta mediante un’apposita leva meccanica posta sul lato della telecamera o dietro in prossimità dell’operatore. Il qualche primo modello il mirino sul retro da 2 pollici non era neppure orientabile. Questo fatto rendeva difficile la visuale dell’operatore quando doveva effettuare riprese o troppo alte, alzando il carrello, o troppo basse, non riuscendo a visualizzare la scena. Poco dopo, vennero montati dei mirini a soffietto che, mediante un gioco di specchi (tipo periscopio), permettevano di vedere la scena qualora la telecamera non avesse assunto posizioni troppo regolari per l’operatore» (ivi, pp. 2-3).

[6] Cfr. EGRI, *Intervento…* cit., pp. 126-128.

[7] LARI, *Sistemi di ripresa…* cit., p. 5.

[8] *Ibidem*.

[9] Ivi, p. 6.

[10] *Ibidem*.

dimensioni e molto maneggevole [11]. La lavorazione laboriosa della pellicola, che necessitava di sviluppo, montaggio con la moviola e post-produzione, comportava alti costi e non poteva garantire la registrazione di tutti i programmi. Per quanto riguarda la diretta, le unità mobili in origine erano poche e non in numero sufficiente da coprire tutti gli eventi così come «i ponti radio non erano così perfezionati da inviare in maniera "pulita" il segnale da una postazione ad un centro di produzione»[12] e, non esistendo ancora una modalità di registrazione, della diretta non rimaneva traccia. Le difficoltà tecniche che la RAI doveva affrontare erano tante e consistenti. Per cercare di conservare le trasmissioni televisive, prima dell'avvento dell'RVM, si adottarono due strategie: la prima consisteva nella ripresa «[del]la scena nello studio TV in parallelo alle telecamere, mediante cineprese, poste vicino o addirittura sopra il corpo di una telecamera, tanto da poter "archiviare" tutto quanto era possibile; ovviamente il risultato visivo rimaneva diverso da chi guardava tramite ripresa televisiva»[13]. La seconda modalità adottata comportava l'uso del vidigrafo: «posta davanti al teleschermo, si posizionava una speciale cinepresa, che copiava e filmava su pellicola ciò che il monitor trasmetteva […] [con] lo svantaggio di una qualità assai scadente»[14]. Merita anche di essere ricordato il telecinema, strumento usato per la trasmissione televisiva del girato su pellicola: si trattava di un «proiettore di film in pellicola, strutturato su apposito mobile rack,[…] [; il film venivano proiettato] all'interno di un obbiettivo di una telecamera [così che il] […] potente fascio luminoso della proiezione, entrando nell'obbiettivo, trasformava la proiezione ottica in segnale video elettronico; successivamente, passando per vari controlli audio-video, arrivava in cabina di regia, e da lì trasmesso in onda»[15].

La pellicola cinematografica la fece da padrona fino al 1958-'59 quando il sistema RVM fu adottato in RAI. Questa innovazione ebbe conseguenze rilevanti: come si è già detto, consentì per la prima volta di riprendere e registrare contemporaneamente le immagini e anche di immagazzinare segnali audio e video assieme, ma non solo; con l'utilizzo «di più macchine collegate in parallelo, si poteva effettuare l'Editing ossia il montaggio di tipo elettronico. […]

---

[11] Il modello ARRIFLEX 16 ST consisteva in «una cinepresa compatta che montava una torretta con tre ottiche girevoli e poteva essere sovradimensionata come durata di ripresa, montando un apposito magazzino opzionale con una capacità fino a 120 mt di pellicola. Questo modello di cinepresa nasceva "muto", infatti per l'audio si doveva usare, a parte, un registratore (di solito un NIGRA IV) e successivamente, in fase di sviluppo, sincronizzare la pellicola filmata con il sonoro. […] [Questa cinepresa] si usava anche senza il magazzino porta pellicola supplementare, per le riprese "veloci" di pochi minuti, adatta quindi per i servizi dei telegiornali, interviste brevi, etc. Utilizzabile a spalla o con la sola mano destra, versatile anche senza cavalletto. Pratica a bordo di auto o motociclette» (ivi, pp. 8-10).

[12] Ivi, p. 11.

[13] Ivi, p. 13.

[14] Ivi, p. 14.

[15] Ivi, pp. 13-13.

Con il sistema elettronico in RVM, il montaggio era fatto con un semplice gioco tra le funzioni PAUSE e PLAY, così da saltare la sequenza non desiderata e continuare il riversamento su nastro finale».[16] Questo procedimento agevolò di molto la lavorazione delle riprese e l'organizzazione del materiale nel confezionare telegiornali, rubriche e documentari. La nuova modalità di registrazione video magnetica comportò la diminuzione dell'utilizzo di moviola e vidigrafo[17] e, venendo meno la necessità dello sviluppo da pellicola, i costi di lavorazione diminuirono e si velocizzarono tutte le operazioni di montaggio video. L'AMPEX[18] permise anche la ripresa in esterni grazie alle prime vetture appositamente allestite e vennero progressivamente adottati dalla RAI anche i primi videoregistratori portatili come l'AMPEX VR-3000 (sempre a tecnologia QUAD 2 tappe inch), delle dimensioni in una valigia, con le bobine di minore diametro pur con nastro da 2 pollici. «In alcuni casi tale registratore si poteva "spalleggiare" mediante imbracatura, come per le prime telecamere portatili […]; in altri casi, in Rai, si preferiva equipaggiare la telecamera con un cavo assai più lungo, ma lasciando il VTR[19] VR-3000 ben comodo all'interno di un portabagagli dell'auto di servizio».[20] Il segnale video, dalla telecamera arrivava al videoregistratore, veniva trasferito al mixer e, da questo, ai ponti radio e poi diffuso. Dal 1957 in avanti, per la ripresa su pellicola, che allora continuava ad esistere, furono acquistate nuove telecamere con una tecnologia più all'avanguardia.[21] Infatti non bisogna erroneamente pensare che l'RVM sostituì nell'immediato e definitivamente tutta la ripresa su pellicola. Certamente questa iniziò progressivamente a diminuire ma si considerino anche i costi rilevanti della tecnologia: in RAI si distinguono i «registratori-riproduttori videomagnetici […] [dai solo] riproduttori, ossia lettori videomagnetici. Di questi, solo i

---

[16] Ivi, p. 9.

[17] «Nel 1965 erano ancora operativi anche se in numero limitato di 6» (ivi, p.31). Nella cineteca Rai, i materiali che riportano la sigla VTOT sono stati realizzati utilizzando questa tecnologia.

[18] Al primo AMPEX VR-1000 seguì il VR-1200 e negli anni successivi furono introdotti modelli con miglioramenti tecnici e strutturali. Oltre all'azienda statunitense AMPEX, vi furono anche altri enti che investirono sulla sperimentazione di sistemi di registrazione video: la BBC, già nel 1950, aveva ideato VERA e la RCA (Radio Corporation of America) tre anni più tardi «presentò un suo sistema di videoregistrazione a scansione elicoidale longitudinale; questo aveva un nastro che scorreva a 9 mt/sec, per cui una bobina durava solo 4 minuti». Entrambi i sistemi cedettero il passo ai due pollici della tecnologia AMPEX. Alla fine degli anni Cinquanta anche dal Giappone «si affiancò un nuovo sistema di registrazione video (ancora con bobine aperte), definito a "scansione elicoidale" (Helican Scan)» (cfr. ivi, pp. 19-20). Negli anni Sessanta e Settanta altre aziende (RCA, SONY, BOSCH, PHILIPS) introdussero nel mercato prodotti simili e validi ma questi non furono mai adottati dalla RAI (cfr. ivi, p. 24).

[19] La sigla VTR si scioglie in "Video Tape Recording" ovvero il nome con cui la ditta statunitense AMPEX registrò la neonata tecnologia di registrazione video in RVM (ivi, p. 19).

[20] Ivi, p. 11.

[21] I nuovi modelli furono: MARCONI (o Mark) MK II, MK III,MK IV, EMI 203, Fernseh K30K9A, di origine francese le prime due, tedesca la terza, «equipaggiate con una torretta mobile porta ottiche con tre obbiettivi» e rispettivamente (ivi p. 14).

"registratori video" erano 18 e presenti esclusivamente a Roma; dei riproduttori, 2 erano a Milano»[22]. La presenza esclusiva a Roma escludeva dalla possibilità di registrazione videomagnetica le produzioni milanese, torinese e napoletana, dove persistette l'uso della cara vecchia pellicola. La coesistenza delle due modalità di registrazione proseguì fino agli anni Settanta quando l'introduzione delle cassette "U-Matic" (1971) da 3/4 di pollice rivoluzionò la modalità di ripresa televisiva.

L'avvento della tecnologia RVM e tutte le modificazione che andarono caratterizzando la strumentazione televisiva determinarono una inevitabile trasformazione anche della modalità del fare televisivo in termini di programmi, contenuti e modalità espressive. Grazie alla registrazione videomagnetica i servizi del Telegiornale, ripresi e registrati, potevano essere trasmessi quasi nell'immediato, saltando la lenta e laboriosa procedura di sviluppo cinematografico; l'informazione diventava così più veloce e costantemente aggiornata. Le edizioni quotidiane del Telegiornale nel 1959 divennero tre, sempre più ampie e diversificate grazie ai servizi nuovi che arrivavano di continuo e potevano essere velocemente tagliati, adattati alle esigenze redazionali e mandati in onda; per esempio, i «telespettatori segu[uivano] […] giorno per giorno, avvenimenti come il viaggio di Krusciov negli Stati Uniti, e quelli di Nixon, Mac Millan e Adenauer a Mosca»[23]. L'adozione della nuova tecnologia riscosse consensi anche nell'ambio della produzione di spettacoli teatrali: la «registrazione, anche per il romanzo sceneggiato, […] ha fatto sì che fosse possibile affrontare la realizzazione televisiva di opere di vasto respiro e di complessa struttura con piani di produzione di tipo cinematografico»[24]. La possibilità di montare assieme immagini, provenienti contemporaneamente da più telecamere nel momento stesso della ripresa, consentiva non solo maggiore ricchezza espressiva ma anche la possibilità per gli attori di vedere quanto fatto e orientare così la recitazione perseguendo specifici risultati.[25] Se da un lato l'RVM recava vantaggio alle trasmissioni per qualità espressiva e piacevolezza del ritmo (risultando più gradevoli ai telespettatori), dall'altro esso non giovava alla specificità comunicativa e registica del mezzo: la «registrazione consente trucchi e passaggi narrativi che sono negati alla ripresa diretta […] però [è proprio della televisione] che la scena, l'azione debbano svolgersi in continuità dinanzi alle telecamere, così come in continuità debbano svilupparsi la ripresa e la conseguente registrazione»[26]. La

---

[22] Ivi, pp. 61-62.

[23] SERVIZIO DOCUMENTAZIONE (a cura di), *Dieci anni…* cit., p. 179.

[24] Ivi, p. 97.

[25] «Si poteva provare e rifare più di una volta ogni segmento del programma e diventavano possibili illusioni ottiche e divertimenti grafici. Il montaggio permetteva poi di comporre tutto in un risultato unitario e definitivo nei suoi valori estetici e culturali per nulla inferiore ai più raffinati prodotti del mezzo cinematografico» (LUCIANO VECCHI, *Intervento di Luciano Vecchi* in *Televisione…* cit., pp. 139-146, qui p.141).

[26] SERVIZIO DOCUMENTAZIONE (a cura di), *Dieci anni…* cit., p. 163.

registrazione videomagnetica determinava così la perdita di *continuità* nell'informazione televisiva: quello che si realizzava in studio o in esterno veniva ripreso e contemporaneamente mandato in onda, arrivando nelle case degli italiani. Operare sul montaggio significava rompere questa naturale comunicazione diretta che qualificava la televisione. Contemporaneità e continuità erano dunque i criteri che Gianfranco Bettetini individua come specifici della tv che il nuovo sistema RVM, a suo avviso, andava indebolendo. Punto di criticità che lo studioso individuava nel metodo di registrazione VM era certamente un dato di fatto; tuttavia la nuova tecnologia consentiva di risolvere un grave problema, quello della memoria storica: un «ragazzo di 16 anni può vedere il film che vuole dell'epoca del muto. Ma non potrà mai vedere "Conoscerci", il primo documentario con linguaggio televisivo […] che io [Virgilio Sabel] ho girato nel 1956 […]. E la critica? Nel 1994, i critici documentati saranno soltanto gli ultrasettantenni con una memoria di ferro che abbiano iniziato la loro carriera intorno ai trent'anni, nel 1954»[27]. Le trasmissioni durante i primi anni di attività televisiva andavano in diretta ed erano destinate a non lasciare traccia. La registrazione su pellicola era riservata ai programmi maggiori e così gran parte dei documentari andarono perduti. Il 1994 che Sabel citava era una data simbolica riferita al futuro quando non vi sarebbe stata alcuna fonte storica a testimoniare di quelle trasmissioni se non coloro che le avevano viste in prima persona. Esisteva già in quegli anni, in pochi, la consapevolezza della perdita di un patrimonio immane, ma a quella data non si poteva fare nulla e il problema, probabilmente non interessando i vertici aziendali, così non sussisteva: Sabel aveva focalizzato il problema con precocità e lucidità. [28]
Oggigiorno l'unica soluzione che la storiografia ha a disposizione per colmare quel vuoto consiste nel tentativo di circoscrivere con precisione le lacune presenti nella documentazione tentando di ricostruire tutto il contesto storico e tecnico circostante al fine di strutturare ipotesi formali e contenutistiche delle trasmissioni mancanti e rintracciarne di simili o eventuali riusi del materiale in altre puntate. Possiamo dunque affermare che, dal un punto di vista della ricerca storica, l'RVM, con tutti i suoi limiti, costituì una grandissima innovazione.

Non bisogna tralasciare che la nuova tecnologia ebbe un'incidenza notevolissima nell'ambito della produzione poiché permise l'arricchimento del magazzino di registrazioni dando «ai programmatori la possibilità di controllare i contenuti delle trasmissioni senza esercitare (o subire) pressioni troppo dirette, facendo decantate trasmissioni "scomode" o "imbarazzanti […] fino a "dimenticarle" una volta per tutte, o viceversa valorizzando altri titoli già disponibili con

[27] Ivi, p. 223.

[28] «La Rai era, almeno in parte, consapevole del valore e dell'importanza del suo archivio già da molto tempo. Molti dirigenti intuirono fin dal fatidico 3 gennaio 1954 […] che si sarebbe resa necessaria una catalogazione di quanto veniva trasmesso, ma per alcuni anni i materiali restarono, solo in parte, in giacenza nei magazzini, senza schedatura e in ordine sparso» (BARBARA SCARAMUCCI, GUIDO DEL PINO, *Come si documenta la tv*, Roma, Rai Radiotelevisione Italiana, 2006, p. 11). Questo riguarda ovviamente il materiale registrato su pellicola. Il resto, diretta compresa, era già all'epoca perduto.

collocazioni in palinsesto tempestive e favorevoli»[29]. Inoltre il fondo diventava risorsa a cui attingere nella realizzazione di servizi o programmi per la cui realizzazione si poteva inserire riprese precedentemente eseguite ma mai messe in onda oppure documenti utili già impiegati ma sui quali montare nuovi servizi e approfondimenti. Si vedrà nei prossimi capitoli un esempio di questa pratica di possibile riutilizzo di materiali dalla cineteca a proposito di alcuni documentari d'arte sull'avanguardia futurista.

Un altro meccanismo assai rilevante nella storia della conservazione del patrimonio audiovisivo consiste nell'evoluzione del sistema di catalogazione aziendale che fu introdotto nel 1964 con l'adozione del sistema KWIC (Key-word in Context)[30]. In quello stesso frangente si effettuò la riorganizzazione del materiale audiovisivo conservato in cineteca operando «con il parametro dello scarto: in pratica furono selezionate le maggiori trasmissioni della rete Nazionale e, dal 1961, della Seconda rete e per ciascuna furono scelte alcune puntate campione da conservare, facendo cancellare le altre. Paradossalmente, […] l'inizio della costituzione dell'archivio ha però determinato la perdita - molto dolorosa […] - di materiali significativi e di produzioni televisive importanti soprattutto di genere culturale e didattico»[31]. Si

---

[29] FENATI, *Cenni storici sul palinsesto*… cit., p. 168.

[30] Il sistema di catalogazione denominato KWIC, basato sul sistema dell'*information retrieval* attraverso l'utilizzo di parole-chiave, fu presentato a Roma dal 2 all'11 febbraio 1964 al congresso internazionale organizzato dal COA (Centro organizzazione aziendale) della RAI. In occasione del grande evento, intitolato *International Conference on the Documentation and the Scientific and Technical Information. Application of the Automatic Documentation to the Filmed Material of the Television*, si tenne un intervento da parte della RAI (*Descrizione del sistema di classificazione derivato dai principi della information retrieval applicato al materiale della Cineteca Ri presso il Centro di produzione tv di Roma*) in cui si presentò ufficialmente il nuovo metodo di gestione del materiale audiovisivo conservato al magazzino. Il sistema era stato studiato per «ovviare agli inconvenienti derivanti dal sistema tradizionale a schede dal notevole numero di informazioni da tenere in evidenza [e per fornire] […] uno strumento di documentazione più funzionale da un punto di vista tecnico-pratico e più agevole dal punto di vista della ricerca logica»; l'esito fu appunto «una soluzione derivata dai principi della documentazione automatica in una versione originale di adattamento alle particolari esigenza funzionali della Cineteca» (SCARAMUCCI, DEL PINO, *Come si documenta*… cit., p. 30). La modalità di costruzione dell'indice e delle parole-chiave nasceva per rispondere alle necessità dell'utenza interna in una logica di consultazione a fini di riutilizzo del materiale conservato. Per la descrizione dettagliata del funzionamento del KWIC, cfr. ivi, pp. 30-36.

[31] Ivi, p. 11. Si legge inoltre che nei «cassetti del Centro servizi della Rai in via Salaria, dove sono i magazzini fisici dei materiali, abbiamo ritrovato molti ordini di servizio delle cancellazioni dei programmi e le indicazioni delle sole puntate da conservare. Sono liste di "contributi filmati" destinate alla distruzione, tutte datate fra il 1961 e il 1966, che recano sempre la premessa che l'operazione è funzionale al riordino della cineteca e la specifica che "i sonori, ove esistano, saranno recuperati". Le colonne audio, infatti, erano riutilizzabili e di quella stagione restano ancora centinaia di scatole di cartone che contengono rotoloni di pellicola spesso senza colonna sonora o tagli che, in ogni caso, sarà difficile catalogare e rendere disponibili» (ivi, p. 12). Che attraverso le liste di cancellazione si possano rinvenire le tracce di ulteriori documentari trasmessi in quegli anni, è un'ipotesi da non escludere; la difficoltà tuttavia di accedere nell'immediato alla documentazione cartacea RAI comporterebbe ulteriori tempi e approfondimenti che per questo lavoro non si possono affrontare.

trattò di un'operazione irreversibile che determinò la definitiva cancellazione di molti documenti di inestimabile valore storico.

Alla luce di quanto fin qui illustrato, si dispone ora di strumenti adeguati per valutare correttamente le ragioni della mancanza delle registrazioni di buona parte delle trasmissioni televisive avviate ufficialmente nel 1954. Andrebbero inoltre riconsiderate alcune posizioni storiografiche forse un pochino romanzate e non aderenti alla realtà storica, come quella che segue: «É come se la televisione avesse cancellato i suoi natali per un misterioso senso di colpa»[32]; «anni di smemoratezza. […] La televisione italiana delle origini non ha conservato i suoi programmi: troppo intenta a distribuire gettoni d'oro e non ancora abilitata tecnicamente alla costruzione di una videoteca. I programmi, allora, andavano in diretta. É come se […] avesse cancellato i suoi natali per un misterioso senso di colpa o per far dispetto agli storici a venire. Tuttavia qualcosa è rimasto: frammenti, lacerti, brandelli di trasmissioni celebri e di programmi famosi che si dispongono alla rilettura come se fossero tracce, sintomi, spie dell'inconscio della televisione»[33]. Non si trattava né di smemoratezza, né di gettoni d'oro, né di far dispetto, né di inconscio televisivo: le possibilità e i mezzi tecnici non consentivano, come si è detto, la registrazione della totalità delle trasmissioni se non a precise condizioni: la pellicola cinematografica e l'RVM dal 1959. Queste operazioni, non si dimentichi, avevano dei costi, il palinsesto e la produzione in via di assestamento e dunque non vi erano le condizioni organizzative tali da consentire la registrazione di ogni programma. Sicuramente l'interesse per la diretta, l'entusiasmo per questa nuova modalità di comunicazione e le sperimentazioni tecniche allora in atto facevano passare in secondo piano la preoccupazione conservativa nell'ottica di una memoria storica; agli albori non si sapeva quale sarebbe stato il destino della televisione. Certamente però possiamo dire che «ha iniziato a giocare con la memoria»[34].

La documentazione audiovisiva del materiale sopravvissuto è presente, e in buona parte visibile, nel Catalogo Multimediale, il CMM, presso le sedi RAI, quella centrale di Roma e quelle regionali.[35] I dati presentati nei prossimi capitoli sono l'esito della personale ricerca presso la Biblioteca centrale "Paolo Giuntella" della sede romana RAI in viale Mazzini. Il lavoro è nato da un obiettivo ben specifico: analizzare la produzione di documentari a soggetto storico-artistico prodotti nel primo decennio di attività della RAI. La decisione di focalizzare l'analisi sui primi dieci anni di trasmissioni, dal 1953 al 1962, comportava alcune difficoltà: come si è precedentemente illustrato, l'uso della pellicola e l'adozione dell'RVM solo nel 1959, comportarono la perdita irrimediabile di materiale audiovisivo delle origini, assenza a cui tutt'oggi non si può porre rimedio se non cercando di ricostruire filologicamente il contesto

---

[32] MARCELLO PACINI, *Introduzione* in *Televisione…* cit., pp. 6-9, qui p. 8.

[33] GRASSO, *Cristalli di massa…* cit., p. 23.

[34] Ivi, p. 26.

[35] Per visionare il materiale e i luoghi deputati, si veda sul sito: http://www.teche.rai.it/attivita/

produttivo di quei programmi perduti. Questa sfida si è tradotta nel lavoro di recupero e catalogazione tutti i dati tecnici di produzione e messa in onda dei programmi, allo scopo di sapere cosa era stato mandato in onda e la posizione del materiale nel palinsesto; si poté così ottenere una ampia e precisa visione e cognizione di quale era l'applicazione televisiva della disciplina storico-artistica e quale attenzione culturale le era riservata dalla RAI. La scelta inoltre del primo decennio nasceva dall'interesse per la sperimentazione televisiva del genere documentaristico di quel primo periodo che negli anni successivi venne a mancare, assestandosi maggiormente la produzione sulla tipologia delle rubriche. L'eventuale selezione di documentari dei decenni successivi, per esempio degli anni Settanta, seppur più ricchi per forma e contenuti, avrebbe richiesto un approfondimento storico ancora più complesso e non adeguato al lavoro di tesi magistrale.

Si è dunque iniziata la ricerca prendendo dimestichezza nell'uso del CMM, individuando quali informazioni di ottenevano digitando sul motore di ricerca parole chiave come "documentari arte" o il nome stesso di un programma, e quali i dati per ciascuno risultanti. Una volta chiarite le dinamiche di funzionamento del database, si è iniziato il lavoro di ricerca: si sono incrociati i dati presenti negli Annuari RAI[36] con quelli nel Catalogo multimediale con le trasmissioni storico-artistiche documentate nel primo e unico testo in Italia che riporti uno studio completo e approfondito sull'argomento: il volume di Luisella Bolla e Flaminia Cardini *Le avventure dell'arte in tv. Quarant'anni di esperienze italiane*[37]. Progressivamente si è venuto a delineare il panorama completo dei documentari d'arte trasmessi nei primi dieci anni grazie alla complementarità delle tre fonti. Gli Annuari riportavano i nomi delle trasmissioni ma non dati circa data e ora, fornite invece dal CMM grazie alla completa digitalizzazione dei fascicoli del Radiocorriere di quegli anni; visualizzando il palinsesto quotidiano del settimanale pubblicato dalla RAI, si sono così ricostruiti tutti i dati sulla trasmissione del programma. Accadeva infatti

---

[36] Sulla corrispondenza degli annuari RAI, cfr. nota 33 del capitolo II (andrò a modificare il riferimento una volta creato un pdf unico per tutti i capitoli della tesi).

[37] Il testo di LUISELLA BOLLA, FLAMINIA CARDINI, *Le avventure dell'arte in tv. Quarant'anni di esperienze italiane,* Roma, Rai- Nuova ERI, 1994 è strutturato in due parti: la prima comprende la presentazione, la datazione e alcune informazioni generali sulle produzioni televisive a soggetto storico-artistico; la seconda consiste in una serie di interviste a coloro che lavorarono all'organizzazione di quei programmi. Segue un'interessante appendice in cui compaiono le sintesi dei decenni di attività televisiva con relativi programmi e tabelle riassuntive comprensive di titoli dei programmi e dei relativi anni di trasmissione. Da queste si è partiti per una prima delimitazione cronologica su cui impostare la ricerca oggetto di questa tesi. Successivamente a questo saggio, è stato pubblicato un volumetto che ripropone in sintesi i dati già raccolti: LUISELLA BOLLA, FLAMINIA CARDINI, *La Rai, i beni culturali e l'ambiente. Cinquant'anni di programmazione televisiva*, Roma, RAI-ERI, 1999. Si rileva inoltre che nel 1999 è stata realizzata una tesi di laurea sul tema: relatore prof.ssa DANIELA CARDINI, laureanda ELISA SACCHI, *C'era una volta l'arte in tv. La storia di Cinquant'anni d'arte tele-vista*, a.a.2003-2004, Università IULM, Milano. All'analisi del testo si è osservato che la struttura e i dati si avvicinavano a quelli pubblicati nel testo precedente e quindi scarsamente utili alle ricerche affrontate nel presente studio.

che sul “Radiocorriere” comparissero anche le date di replica delle trasmissioni, informazione invece non sempre riportata sull’Annuario. Nei casi di una serie composta da più puntate, è accaduto che nell’Annuario ne mancassero alcune, rinvenute nel Radiocorriere, oppure viceversa; raccogliendo tutti i dati e colmando le lacune, si ritiene di avere ricostruito con un buon margine di completezza e precisione quanto allora prodotto.

Nella fase iniziale della ricerca, si selezionava un programma tra quelli riportati nella “Tavola D” del testo BOLLA, CARDINI, se ne cercava riscontro nell’Annuario e poi sul CMM e quindi sul Radiocorriere, ottenendo così conferma dell’esistenza della trasmissione, della sua messa in onda e del contenuto. Sulla rivista settimanale infatti veniva riportato il palinsesto dove trovava collocazione la trasmissione; generalmente era riportato, accanto all’ora, il titolo del documentario e la regia oppure, nel caso di una serie, il titolo della serie, il titolo della puntata e la regia. Vi sono casi in cui non tutte queste informazioni compaiono. Frequentemente, sotto la regia, compare qualche riga contenente un breve approfondimento sul tema della puntata. Talvolta, accanto ai dati, si riscontra la presenza di una piccola foto, dell’archivio Alinari ma non solo, che riproduce un’opera dell’artista o dell’architetto o della corrente artistica presentata nel programma, con didascalia sottostante a ricordare ai lettori orario e temi della trasmissione. Esiste anche il caso in cui, oltre all’informazione riportata in palinsesto, vi sia un vero e proprio articolo di approfondimento, lungo qualche colonna, sull’artista/architetto/corrente artistica approfondita nella puntata; altre volte si può riscontrare l’esistenza di un’intera pagina di giornale dedicata alla presentazione della trasmissione in quanto realizzata in occasione di specifiche celebrazioni o avvenimenti che l’articolo ricorda.

Procedendo con l’osservazione degli Annuari, si è osservato fin da subito che quanto era indicato nel testo BOLLA, CARDINI era soltanto una parte di quanto in realtà esisteva documentato dalla RAI e di cui si trovava anche riscontro sul CMM: nel saggio erano stati esclusi molti singoli documentari, non appartenenti a serie, che tuttavia costituiscono una parte ingente della produzione storico-artistica degli anni presi in esame.

Si è deciso dunque di costruire un personale sistema di catalogazione al fine di raccogliere tutti i dati e ricostruire filologicamente tutta la produzione. Il sistema è stato specificatamente modellato considerando la specificità della trasmissione televisiva quindi non solo anno di produzione e sinossi della puntata, ma una serie di dati tecnici. Tutte le tabelle per la raccolta dati sono state appositamente da me ideate e applicate e compariranno nei capitoli successivi in sede di rielaborazione dei dati raccolti.

La catalogazione è così costruita: ogni anno analizzato (dal 1953 al 1962) possiede una tabella con i titoli delle serie, e di tutte le singole puntate rinvenute, dei singoli documentari e delle repliche di documentari prodotti in anni precedenti mandati in onda. Ogni puntata/documentario possiede a sua volta informazioni circa:

- i dati di trasmissione nel palinsesto (Radiocorriere)
- i metadati RAI
- la presenza o meno del corrispondente audiovisivo
- la presenza della scaletta cartacea

Chiarito il funzionamento del settimanale, gli altri tre punti riguardano dati propri della documentazione aziendale. I metadati raccolti corrispondono alla serie di informazioni tecniche e dettagliate sul trasmesso televisivo, ricostruiti dall'attività di catalogazione RAI e raccolti in una scheda presente sul Catalogo multimediale. I metadati si articolano ulteriormente in:

- metadati puntata
- nominativi
- elenco elementi

Riguardo il primo punto, METADATI PUNTATA, esiste una unica tipologia di scheda che però varia nelle voci in relazione alla presenza o meno del materiale audiovideo digitalizzato. Generalmente i campi sono presenti in tutte le schede. Nel caso non si riscontrino, questo è dovuto alla perdita che fin dalle origini si è verificata a danno della memoria. Seguono i campi:

Campi in presenza del materiale audiovisivo	Campi in assenza del materiale audiovisivo
prodotto	titolo programma
puntata	canale trasmissione
canale trasmissione	data trasmissione
data trasmissione	ora trasmissione
ora trasmissione	identificatore teca
durata	centro di archiviazione
numero puntata	centro di produzione
anno produzione	durata
tipo prodotto	produzione
argomento	rete
genere Rai	proprietà
contenuto Audio/Video	genere Rai
identificatore teca	uorg
centro di archiviazione	matricola amministrativa

Campi in presenza del materiale audiovisivo	Campi in assenza del materiale audiovisivo
supporti documentati	numero puntata
matricola amministrativa	totale puntate
vincoli	note video
diritti	titoli testa/coda
	supporti
	diritti
	data classificazione
	data completamento
	banca dati origine documento

Il secondo punto ovvero le informazioni relative ai NOMINATIVI indicano i ruolo e accanto, sotto la voce “nominativi”, i corrispondenti nomi di coloro che hanno partecipano alla realizzazione del programma. In assenza del materiale video digitalizzato, la tabella non esiste. Generalmente i campi non sono presenti in tutte le schede ma ne compaiono solo alcuni. Nel caso di totale assenza, questa è dovuto alla perdita che fin dalle origini si è verificata a danno della memoria. Seguono alcuni voci ricorrenti sotto il campo “ruolo”.

Ruolo
Curatori (o autori)
Montaggio
Regia
Intervistatori
Intervistati
Collaboratori
Testi
Sceneggiatura
Fotografia
Musica

Il terzo punto corrisponde alla voce ELENCO ELEMENTI riporta i dati tecnici inseriti in corrispondenza delle voci strettamente attinenti alla trasmissione. In assenza del materiale video digitalizzato, la tabella non esiste. Generalmente i campi non sono presenti in tutte le schede ma ne compaiono solo alcuni. Nel caso di totale assenza, questa è dovuto alla perdita che fin dalle origini si è verificata a danno della memoria.[38] Seguono alcune voci ricorrenti:

Elenco elementi
Argomento
Contenuto Video
Contenuto Audio
Nominativi
Data Start
Time Start
Data Stop
Time Stop
Durata

Una volta ultimata la raccolta di tutti i metadati del programma/puntata d'interesse, si è proceduto nella visione del contenuto digitalizzato sul Catalogo multimediale. Esiste tuttavia una casistica da considerare riguardo la presenza e la possibilità di presa visione del materiale audiovisivo. Si sono presentati i seguenti casi:

- materiale digitalizzato e quindi visibile sul Catalogo Multimediale
- materiale ancora da digitalizzare ma presente in cassetta BETACAM o in formati come RVM 1/2 3/4, D2, IMX quindi visibile in magazzino
- materiale da digitalizzare ma presente su pellicola quindi non ancora visibile perché da riversare su altro supporto
- materiale non più esistente nemmeno su pellicola, assente quindi in cineteca e, con ogni probabilità, perduto

[38] Le voci dei campi finora analizzate non corrispondono in toto a quelle indicate da SCARAMUCCI, DEL PINO, *Come si documenta la tv*… cit. La ragione di questa discrepanza è dovuta agli otto anni intercorsi dalla pubblicazione del testo al presente lavoro di ricerca; anni di importanti aggiornamenti e miglioramenti tecnologici avvenuti nel Catalogo Multimediale che ha comportato l'individuazione di nuovi parametri di ricerca e la configurazione di nuovi assetti nella gestione delle informazioni.

Di ogni programma/puntata visibile su CMM si è proceduto alla visione e a una sintetica analisi tecnica e critica; di due puntate ci si è recati personalmente al magazzino per la visione. Molta produzione, soprattutto quella compresa fra il 1953 e il 1957, è ancora su pellicola da riversare.

Si notifica infine che uno scarso numero di trasmissioni possiede la scaletta cartacea ovvero un documento che riporta tutti i dati tecnici di produzione e messa in onda, alcune informazioni sui diritti, dei codici propri dei precedenti sistemi di catalogazione aziendale e infine la scaletta del girato con anche la lunghezza delle singole riprese. Dove presente, si sono recuperati i dati in scaletta afferenti alla trasmissione.
Si tratta di una documentazione modesta per quantità ma assai preziosa per valore documentario: consente infatti, sopratutto per il materiale andato perduto o tutt'oggi ancora in pellicola, di osservare come venissero concepiti e strutturati i documentari, di come venissero catalogati in azienda, dell'attendibilità di queste fonti, e di avere un'idea di come potessero essere pensate anche tutte quelle altre puntate andate irrimediabilmente perdute.

Tutto questo lavoro di catalogazione affrontato per cercare di ricostruire con attenzione storica e filologica la produzione di documentari storico-artistici di quegli anni vuole sopperire a un problema della storiografia televisiva italiana: la mancanza di testi che presentino uno studio preciso delle trasmissioni e della produzione televisiva. L'unico tentativo di sistematizzazione della produzione storico-artistica RAI è stato impostato nel testo di BOLLA, CARDINI del 1994, ancora prima che esistesse un avanzato sistema di catalogazione RAI come quello presente

oggi,[39] e quando ancora moltissima produzione era ancora su pellicola e quindi non nota. A quel testo credo vada il merito di aver iniziato a riportare alla luce con serietà dei dati di capitale importanza per lo studio della disciplina. Purtroppo il saggio, se non in una successiva pubblicazione, peraltro riassuntiva della precedente, dal titolo *La Rai i beni culturali e l'ambiente. Cinquant'anni di programmazione televisiva*, sempre curata dalle autrici BOLLA, CARDINI, non ha avuto un seguito in termini di ricerca scientifica. Lo studio della storia della televisione in Italia si limita a testi che considerano secondo un approccio filosofico, sociologico o storico, ma a un livello troppo generale, la comunicazione televisiva. Certo esiste

[39] A quella data non esistevano né le Teche Rai né il Catalogo multimediale di cui disponiamo oggi per fare ricerca. È solo nel dicembre del 1996, «con l'istituzione operative della nuova direzione Audiovideoteche», poi direzione Teche, avvenuta ufficialmente con approvazione del CdA il 4 dicembre di quell'anno, che «la RAI decise di far assumere carattere prioritario e strategico al progetto di riordino e valorizzazione del proprio archivio. […] fu quindi costituita per la prima volta una apposita direzione che, scorporando questa responsabilità dalla produzione, aveva come missione specifica quella di riordinare l'intero patrimonio, catalogarlo, documentarlo, riversarlo e renderlo il più possibile fruibile per le esigenze aziendali» (SCARAMUCCI, DEL PINO, *Come si documenta*… cit., p. 10). Fu proprio all'utenza interna (programmisti, registi e assistenti ai programmi; personale che lavori sui palinsesti; giornalisti e personale impiegatizio delle redazioni giornalistiche; personale che opera in strutture non editoriali) che venne inizialmente riservata la documentazione, servizio poi ampliato all'utenza esterna solo dal 2000 quando, parallelamente alla decisione di una «graduale apertura del catalogo al pubblico per la consultazione», «l'UNESCO ha inserito le Teche Rai nel registro della memoria d'Italia» (p. 18). Nel 1996 la RAI aveva deciso «di investire come non mai in precedenza sul recupero e sul riordino dell'archivio. La scelta si può riassumere in questi tre punti: non serve più un magazzino di produzione ma un archivio propriamente detto, tutto quello che viene inserito in archivio deve essere documentato e ricaricabile con i più moderni sistemi digitali, deve esserci in azienda una struttura preposta a questa attività e che deve rispondere del conseguimento di questi obiettivi, scorporando questa responsabilità [prima affidata al settore Produzione Tv] dal processo quotidiano di produzione e di messa in onda» (ivi, p. 13). Il compito di creare un «grande archivio digitale» (ivi, p. 14) comportò una revisione del concetto di catalogazione; iniziò a subentrare la prospettiva di attuare un sistema completo di documentazione che fornisse un catalogo costituito non da soli dati divisi per tipologia ma «dall'abbinamento dei dati testuali sui singoli programmi con la possibilità di visione e di ricerca per *frame* e di visione completa in *movie* a bassa qualità digitale sulle postazioni di lavoro aziendale» (ivi, p. 16). Così nel 2000, grazie al sistema *grabber* «per estrarre i *files* video e audio in bassa qualità dal catalogo» (*ibidem*), fu avviata la digitalizzazione di tutto «materiale storico, privilegiando la logica di salvataggio dei supporti a più alto rischio di deterioramento, […] con le sole eccezioni della pubblicità, degli spot, degli annunci e delle previsioni del tempo» (*ibidem*). Nel frattempo confluivano di continuo sul Catalogo multimediale anche le trasmissioni sulle tre reti nazionali.

Il panorama del materiale a disposizione degli studiosi oggi è dunque assai differente da quello del 1994 quando Luisella Bolla e Flaminia Cardini dovettero affrontare l'uso di un sistema di catalogazione ben più lacunoso e limitato. All'epoca infatti esisteva solamente il sistema RADAR - Ricerca Automatica Documentazione Aziendale RAI - che lavorava sul motore di ricerca STAIRS e che consentiva di rinvenire solamente dati quali anagrafia, scaletta, titoli, note/vincoli (per il funzionamento del sistema, cfr. ivi, pp. 38-40) riferiti a un programma; la visione dei materiali doveva essere svolta al Centro RAI in via Salaria. Si trattava dunque di un sistema molto scarno che inevitabilmente poneva difficoltà maggiori rispetto a quelle di oggi. In questa prospettiva il lavoro delle autrici è stato assai prezioso perché ha posto la prima pietra per gli studi in questo settore che purtroppo però, esattamente a distanza di vent'anni, non sono avanzati.

l'*Enciclopedia della televisione* [40] o altri testi che riportano i programmi in onda anno per anno[41] e, si badi bene, sono testi assai utili per un orientamento storico, ma che sono ben distanti dall'impostare un discorso scientifico per lo studio della programmazione televisiva che costituisce l'elemento cardine e imprescindibile per affrontare lo studio storico, filologico e completo della storia della televisione italiana. Il sistema di catalogazione proposto da questo lavoro vuole offrire uno strumento valido ed efficace per la raccolta dei dati e, sulla base di questi, per l'elaborazione di una periodizzazione che tenga conto adeguatamente del contesto amministrativo, culturale e produttivo dell'azienda RAI. Il decennio che si è voluto analizzare inizia nel 1953 e termina nel 1962 e si può suddividere in tre periodi:

- il primo dal 1953 al 1957
- il secondo dal 1958 al 1960
- il terzo dal 1961 al 1962

La scelta di avviare lo studio della produzione televisiva al 1953, considerando anche le trasmissioni frammentarie e sperimentali dell'anno precedente al battesimo ufficiale della televisione (3 gennaio 1954), deriva dall'individuazione, sull'Annuario di quell'anno e sui corrispondenti fascicoli del "Radiocorriere", la trasmissione di documentari a soggetto storico artistico che già caratterizzavano il palinsesto televisivo del periodo sperimentale. Questo dato non è trascurabile in quanto denota immediatamente l'importanza riservata dalla televisione alla cultura in tutti i suoi ambiti, non solo dunque teatro e opera ma anche musica, film, varietà, letteratura e appunto arte. Proprio nel 1953 prendono avvio trasmissioni come *Le avventure dell'arte* e *Musei d'Italia* che continueranno negli anni successivi. La scelta di circoscrivere la ricerca al 1962 ha un'altrettanto valida motivazione: in quell'anno si chiude una fase di produzione storico-artistica caratterizzata dalla sperimentazione di trasmissioni vicine alla forma più tradizionale del documentario che posero però le basi per la ricerca di nuovi modelli sempre più adeguati alla divulgazione culturale televisiva. Nel 1963 si avviano le trasmissioni de *L'Approdo*, una nuova tipologia di programma che caratterizzerà da allora in avanti gran parte della produzione afferente al genere culturale. Certo, le radici per il nuovo format erano già state poste e sperimentate negli anni precedenti in rubriche come *Arti e scienze: cronache di attualità*, ma l'incidenza e la fortuna di pubblico che ebbe *L'Approdo* sancì la fine dell'epoca precedente.

I capitoli che seguono presentano ciascuno un testo introduttivo al periodo preso in analisi, l'annuario per ogni anno trattato a cui fa seguito tutta la programmazione rilevata sul Radiocorriere e i dati ricavati dal CMM per ciascun programma e singolo documentario. Le tabelle presentano l'utilizzo di soluzioni tipografiche specifiche che bisogna illustrare:

---

[40] Cfr. ALDO GRASSO, *Enciclopedia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 1996.

[41] Cfr. ALDO GRASSO, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 1992 e successive edizioni.

- tutti i documentari il cui titolo compare di colore nero possiedono l'informazione sul Radiocorriere TV riportata nell'apposita tabella
- le scritte in rosso indicano le puntate per le quali non si rileva l'informazione sul palinsesto nel Radiocorriere TV
- le scritte in viola indicano le repliche; non sempre tuttavia sul palinsesto compaiono
- le scritte in blu indicano i documentari digitalizzati di cui è è stato possibile visionare il contenuto audio video; di questi sono riportati i metadati nell'apposita tabella; vi sono anche documentari, sempre con titolo in blu, di cui compaiono solo i metadati, riportati in apposita tabella, il video tuttavia non è stato ancora digitalizzato
- le puntate che riportano il titolo di colore arancione indicano quelle oggetto di analisi all'interno della serie, che tuttavia possiedono solo il radiocorriere

Gli annuari presentano la suddivisione per tipologia di trasmissioni in quanto si è voluto mantenere la suddivisione esistente nei corrispondenti Annuari RAI.
Nei metadati compaiono solo le voci: durata, nominativi, contenuto audio/video. Nelle schede del Catalogo multimediale RAI vi sono anche indicati *Tipo prodotto: Realtà, Documentario* e *Argomento: Temi specifici, Storia, Cultura, Arti*; questi due criteri rimangono invariati per tutti i documentari analizzati. Quando, sulla cella del contenuto audio/video, compare la dicitura *Video non presente* si vuole indicare che il video esiste ma non è ancora digitalizzato. Si segnala che laddove i metadati non comparivano nelle schede RAI, ho integrato con i nomi visualizzati nel documentario.
Per ogni programma citato in Annuario si troverà, se esistenti:

- l'informazione dal Radiocorriere TV
- i Metadati RAI
- gli appunti da me raccolti durante le visione dei documentari e che documentano lo sviluppo narrativo, particolari soluzioni linguistiche e di montaggio, l'impostazione storico critica
- la scaletta cartacea dalla cineteca

Dall'osservazione dei documentari bisogna infine notare un ultimo aspetto utile a valutare complessivamente le modalità di produzione dei documentari: le riprese video venivano realizzate su documentazione fotografica e poi montate. Ad esempio, per *Avventure di*

capolavori, prima Alfredo Di Laura e poi Anna Maria Cerrato[42] avevano il compito di raccogliere tutto il materiale documentario - riviste, libri, cataloghi - e fotografico necessari a Emilio Garroni, il curatore, che provvedeva a stendere il testo della puntata. Poiché la trasmissione era dal vivo, c'erano «grandi fotografie che venivano collocate su due appoggi e mentre si toglieva l'una bisognava piazzare la successiva, per cui c'erano delle file già organizzate in modo che fosse garantita questa continuità dell'immagine, mentre lo stesso Garroni parlava dal vivo»[43]. La trasmissione, che costava allora «poche decine di migliaia di lire»[44], aveva anche un modesto sistema di regia che consisteva nel «piazzare una telecamera davanti alla scrivania del conduttore, altre due telecamere per riprendere immagini fotografiche, dell'opera stessa, di personaggi, di disegni preparatori, di progetti, di testi autografi, e così via, e dare il via al telecinema quando avevamo dei filmati. Era una trasmissione realizzata in un angoletto di uno studio pronto per altro. Anche il lettore o i lettori erano di regola fuori campo. Insomma, la regia doveva seguire il testo verbale che faceva da filo conduttore. Non c'era molto spazio per le invenzioni registiche».[45] Si ricordi inoltre che, seppur l'RVM era stato introdotto in RAI nel 1959, non veniva ancora utilizzato per questi programmi "minori" che rimanevano legati alla "vecchia" tecnologia televisiva con tutte le sue difficoltà. *Avventure di capolavori* fu una delle più grosse produzioni documentaristiche sull'arte in quegli anni quindi la vicenda brevemente raccontata può dare la misura di come si facesse la televisione all'epoca e di quale clima di continua sperimentazione si respirasse.

Nelle tabelle che seguono si è inoltre voluto riportare anche quelle nozioni di natura storico-artistica che sono oggi superate o considerate errate che invece caratterizzavano la disciplina storico-artistica di allora. Si notifica che, nella presente versione digitale, sono state rimosse le scalette cartacee originali provenienti dalla cineteca RAI, parte documentaria di interesse per il presente lavoro, a causa del limite di 10 MB per ciascuna tesi di laurea imposto dal regolamento universitario. La presenza delle immagini, a una qualità perlomeno visibile, avrebbe richiesto una dimensione maggiore.

---

[42] Nell'intervista Anna Maria Cerrato ricorda così il suo operato: «Io preparavo tutti i materiali visivi che allora consistevano in fotografie formato 30x40 che venivano riprese in studio dalle telecamere e fornivo, attraverso la ricerca specialistica nelle biblioteche di Storia dell'arte, la documentazione specifica a Emilio Garroni che scriveva il testo. […] Allora la Rai non possedeva un grande archivio di materiali, tantomeno di contenuto artistico, per cui passavo le mie giornate tra la Hertziana e Palazzo Venezia» (BOLLA, CARDINI, *Le avventure dell'arte…* cit., p. 206). Anche Folco Portinari, pur non avendo partecipato a questo programma, riporta nella sua intervista: « […] in mezz'ora, a caduta, dovevano passare circa cento cartelli con una media di cambiamento ogni sette-otto secondi, e si andava in diretta» (ivi, p. 248).

[43] Ivi, p. 144-145.

[44] Ivi, p. 271.

[45] Ivi, p. 273.

Capitolo IV: *Documentari d'arte in televisione: 1953-1957*

A partire dall'autunno del 1953, con l'assestamento delle infrastrutture tecniche e dei collegamenti fra sedi RAI via ponti-radio, si erano avviate le prime trasmissioni televisive: pochi giorni a settimana e solo nelle ore pomeridiane. Si trasmettevano film, qualche rubrica, opere teatrali e musicali, alcuni programmi per ragazzi, la messa domenicale seguita da servizi a tema religioso; ma non solo. Proprio nel 1953 iniziò la trasmissione dei primi documentari sulle arti figurative. La prima notifica sul "Radiocorriere TV" risale al 9 ottobre quando fu mandato in onda *Mostre d'arte: la mostra di Pablo Picasso* a cura di Marco Valsecchi. Da quel momento fu un crescendo: il 22 novembre prese avvio il programma *Avventure dell'arte* con la prima puntata su *Michelangelo da Caravaggio*, il 27 novembre *Aria di Torino*, una passeggiata alla scoperta delle bellezze della città, e l'indomani alle 18:00 *Mezz'ora a Venezia* e alle 18:30 *Musei d'Italia* con la prima puntata di questa lunga e ricca serie in onda fino al 1959, poi sostituita per due anni con *Musei d'Europa*. L' 1 dicembre *Italia sconosciuta* presenta *La Basilica di Pomposa* e cinque giorni dopo il Antonio Morassi illustra, per la seconda puntata di *Avventure nell'arte*, *L'avventura giorgionesca*, con cui «si propone di mettere in rilievo i dati più importanti dell'apporto recato da Giorgione all'arte europea».[1] Il 14 dicembre Lorenzo Camusso propone, per *Italia sconosciuta, La sagra di San Michele in Val di Susa*; sei giorni dopo Ernesto N. Rogers dedica un *Omaggio a Le Corbusier*. Dieci trasmissioni sulla storia dell'arte e dell'architettura in sole dieci settimane. La storia dell'arte era entrata a pieno regime nel palinsesto televisivo del periodo sperimentale e ricevette il battesimo il 3 gennaio 1954, ben noto come il primo giorno ufficiale di avvio delle trasmissioni televisive a reti unificate su tutto il territorio nazionale. Al soprintendente Morassi spettò l'onore del primo documentario: alle ore 19 fu mandato in onda, per la serie *Avventure dell'arte*, la puntata da lui curata, *Gianbattista Tiepolo*. Quattro giorni dopo toccava all'*Espressionismo: origini ed esempi* a cura di Umbro Apollonio.

Nel 1953 e per alcuni anni a seguire, indicativamente fino agli inizi 1958, i programmi non aveva una collocazione settimanale fissa in palinsesto. Anche le serie più cospicue per numero di puntate, come *Avventure dell'arte*, *Musei d'Italia*, *La casa dell'uomo*, *Dieci minuti con*, non presentavano scadenza regolare; molto spesso i documentari singoli o i programmi con poche trasmissioni derivano per colmare i vuoti di programmazione. Come si diceva nei capitoli precedenti, all'epoca la televisione era tutta da inventare quindi non si poteva ancora garantire l'appuntamento fisso che andrà invece subentrando verso la fine degli anni Cinquanta. Sulla collocazione oraria vi è maggiore stabilità: generalmente le trasmissioni di ambito storico-artistico venivano mandate in onda tra le 17.30 e le 18.30, nella fascia denominata "Ritorno a casa", oppure dalle 22.00 alle 23.00, nella "Ribalta accesa", prima dell'ultima edizione del

[1] Cfr. didascalia della puntata sulla tabella corrispondente del Radiocorriere TV.

telegiornale. Questo dato ha molta importanza perché documenta la centralità riservata alla divulgazione culturale nella televisione delle origini. Alla storia dell'arte viene riservata una posizione strategica: all'ora del rientro a casa, nel tardo pomeriggio, i lavoratori che possiedono il televisore possono vedere il documentario trasmesso; chi si reca nei bar nel dopocena gode della stessa possibilità. Certamente si tratta di trasmissioni in onda uno o due soli giorni a settimana ma sicuramente questo dato è sufficiente a testimoniare il ruolo educativo che la RAI si era assunta fin dall'inizio.

I documentari venivano spesso realizzati in occasione di particolari eventi come esposizioni d'arte, inaugurazione o riapertura dei musei a seguito di lavori di restauro o riallestimento, festività religiose in corrispondenza del Natale e della Pasqua.

Va qui fatto notare che l'influenza cattolica anche sulla produzione televisiva era evidente fin dal 1954 quando, in occasione del periodo pasquale, il 15 aprile viene trasmessa la *Visita ai Sepolcri* in diretta *dalle Cappelle Medicee nella Basilica di San Lorenzo in Firenze*. Il 6 giugno dello stesso anno, per il primo collegamento in Eurovisione, alle ore 18, quando viene dato il collegamento alla RAI per l'Italia, si assiste alla *Visita al Vaticano*, un percorso attraverso la «Basilica di S.Pietro, i sacri palazzi, il cortile di San Damaso, le stanze di Raffaello, la sala del Concistoro […] che culmin[a] […] con la visione del Santo Padre». Nel 1955, seppur non si conosca con esattezza il contenuto, vengono trasmessi due documentari, *Uomini ed Opere del Mondo Cattolico: La macchina da presa al servizio delle idee* e Cinema educativo: *Le attività del Centro Cattolico cinematografico*, nonché la breve serie *Arte e vita* con due puntate significative: *Le arti figurative nei loro valori formativi e sociali* e *Valori formativi e sociali delle arti spettacolari: teatro, cinema, TV*. Erano, il 1955-56, gli anni di Filiberto Guala alla carica di amministratore delegato della RAI; il *vademecum* e la censura da una parte, la volontà di una televisione moralizzatrice e pedagogica dall'altra, penetrano con diverse modalità nella produzione televisiva. Gli Annuari RAI, sicuramente fino al 1962, presentano nella categoria dei programmi tv le *Trasmissioni religiose,* voce riportata anche nelle tabelle al termine di questo capitolo; in ambito aziendale quindi veniva pienamente riconosciuta la legittimità di uno spazio televisivo destinato specificatamente a programmi religiosi proprio perché esisteva una consistente componente ai vertici dell'azienda provenienti dalle fila della DC e quindi, come si è già detto nei primi capitoli, essendo anche diretta l'influenza del Vaticano, non poteva non esistere tale categoria. Si possono individuare anche delle più sottile sfumature derivanti dall'impostazione cattolica anche all'interno della produzione documentaristica. L'11 dicembre 1955 viene mandata in onda *Nei Rioni del Rinascimento*, terza puntata della serie *Roma sconosciuta;* illustrando alcune peculiarità sopravvissute ai secoli che la città offre, ai telespettatori viene presentato il laboratorio di produzione di artigianato sacro fondato nel Settecento e sito in "via dei Coronari" a Roma dove, per più minuti, si assiste alle pratiche di disegno e lavorazione degli oggetti in argento destinati alla liturgia. Il 20 luglio dell'anno

successivo viene trasmesso il documentario *Pompei, venti secoli dopo* che vuole ricostruire la vita quotidiana nell'antica città ricorrendo al racconto delle vicende economiche della matrona Giulia Felice. Costei infatti dava in affitto una zona dei bagni della sua villa, definiti sull'iscrizione "pubblicitaria" dell'epoca con l'epiteto *venereum*, degni di Venere. Che la ragione effettiva dell'aggettivo si adattasse poco al codice morale al quale dovevano attenersi le trasmissioni dell'epoca appare chiara, tanto che lo stesso professor Maiuri, co-conduttore della trasmissione, evade immediatamente qualsiasi interpretazione maliziosa sentenziando con serietà e chiarezza «non sospettiamo d'altro»[2]. La maggior parte dei documentari sulle arti figurative illustrava l'arte quattro e cinquecentesca e quindi, considerata l'iconografia religiosa dell'epoca, l'influenza cattolica si autoalimentava anche nell'ambito della divulgazione culturale. Va inoltre fatto notare che, soprattutto negli anni avvenire, i documentari mandati in onda nella fascia del "Ritorno a casa" erano seguiti da una puntata delle varie rubriche religiose tenute da padre Mariano (*In famiglia*, *Chi è Gesù*, *La posta di padre Mariano*).

La questione centrale che si deve ora affrontare è la seguente: come si configurava il documentario televisivo a soggetto storico-artistico delle origini?

Osservando gli Annuari RAI pubblicati dal 1953 al 1957 e scorrendo i titoli e i trafiletti di approfondimento delle trasmissioni, si nota la coesistenza di molteplici approcci messi in gioco nel tentativo di impostare una produzione televisiva a contenuto culturale e, nello specifico, artistico. Non esistevano ancora dei criteri guida o un orientamento generale che dettasse le regole della divulgazione; la varietà di temi e, come si direbbe oggi, di format denota i tentativi in atto volti all'individuazione di un sistema comunicativo comune. In quegli anni di sperimentazione bisognava trovare il modo di dare applicazione televisiva al genere documentaristico, facendo i conti con le esigenze imposte dal nuovo mezzo: le tempistiche del palinsesto, ristrette e serrate, e il pubblico medio italiano. Considerato il diffuso analfabetismo, la priorità per i programmisti era quella, per usare le stesse parole di padre Pasquale Borromeo al convegno veneziano, «di farsi capire»[3], anche dalla gente più umile. La televisione era nata per fornire un servizio pubblico di qualità e questo compito andava rispettato. Bisognava trovare la giusta modalità per illustrare al pubblico le opere d'arte e al tempo stesso chiarirne le logiche espressive e produttive, informare stimolando l'interesse dei telespettatori; per fare tutto questo era necessario operare su due fronti, quello del montaggio e quello del linguaggio. Le inquadrature dal vero e le riprese di illustrazioni, tavole, opere d'arte, edifici montate fra loro in modo incalzante ma non eccessivo, dovevano accompagnarsi al commento dello speaker e alla figura del presentatore, guida nel percorso di visita o intervistatore in presenza di artisti o esperti. Il linguaggio a lui richiesto doveva essere medio, connotativo ma non troppo specialistico, così come la sua presenza sullo schermo doveva apparire affabile e disponibile;

---

[2] La citazione è tratta dall'intervento del professor Maiuri nella trasmissione *Pompei, venti secoli dopo* (1956).

[3] Cfr. BORGOMEO, *Interventi*… cit., p.43.

ai divulgatori spettava, soprattutto nei primi anni di trasmissione, di abbattere la diffidenza che la gente nutriva nei confronti degli intellettuali. Da questo punto di vista la trasmissione del 1957 *Introduzione alla XI Triennale di Milano* è un esperimento riuscito: i due conduttori si dimostrano figure molto coinvolgenti fin dalle prime inquadrature, anche disponibili alla battuta e aperte al dialogo. Un'altra figura che ha fatto la storia dei programmi televisivi di ambito culturale, soprattutto nel periodo delle origini, era Emilio Garroni: la sua voce, calda e piacevole, e il suo linguaggio, sempre meno accademico e più coinvolgente, hanno accompagnato le puntate dei programmi da lui curati che costituivano le maggiori produzione di argomento storico-artistico di quei primi anni, *Musei d'Italia*, dal 1953 al 1959, e *Le avventure di capolavori*, dal 1959 al 1962.

La semplificazione di certi contenuti, adattati al livello del pubblico medio, non doveva ricadere nella banalizzazione, così come il rigore filologico non doveva eccedere in accademismo. I documentari venivano concepiti per fornire dapprima le informazioni utili alla comprensione generale dell'argomento e, con il succedersi delle sequenze, si ponevano via via questioni di natura critica e documentaria. L'osservazione diretta delle opere d'arte, nella visita alla mostra, al museo o allo studio d'artista, e l'intervento dell'esperto costituivano le due cifre caratteristiche della produzione documentaristica di genere storico-artistico dell'epoca. Artisti, professori, direttori di musei venivano interpellati in quanto professionisti del settore e autorità competenti, «patres et magistri»[4] del pubblico. Si può inoltre affermare che l'attenzione riservata alle fonti letterarie costituiva un aspetto non trascurabile: le iscrizioni latine e la trattatistica rinascimentale venivano trattate come fonti documentarie necessarie a dare fondamento scientifico agli argomenti trattati e consistenza alla divulgazione. Da un punto di vista tecnico, questi criteri dovevano passare attraverso un efficace uso della telecamera, capace di trovare le inquadrature adeguate alle necessità comunicative e contenutistiche. La ripresa delle opere d'arte variava continuamente per adattarsi alle caratteristiche formali di questa: le inquadrature delle sculture venivano montate in modo tale che sembrassero ruotare su se stesse, allo scopo di osservarle duo lati e cogliere la tridimensionalità. Le puntate rispettivamente dedicate a Francesco Messina e a Massimo Campigli, della serie *Dieci minuti con* del 1956, presentano due curiose soluzioni formali: per presentare l'attività scultorea di Messina, l'inquadratura iniziale si apre sulle mani dell'artista mentre lavora la creta con il modello in secondo piano; per illustrare la pratica pittorica di Campigli la sequenza ai avvia con un primo piano sulla mano dell'artista che tiene il pennello e dipinge sulla tela. Nel caso di un documentario che affronti l'analisi di temi urbanistici o architettonici, panoramiche e vedute dall'alto si alternano a scorci cittadini su vicoli, facciate e lati di edifici; a questo proposito alcune soluzioni curiose appaiono nella serie *Roma sconosciuta* e nel documentario *Ostia antica* in M*onumenti d'Italia* entrambi del 1955. Un ultimo esempio di *escamotage* tecnico è

[4] GENNARINI, *Intervento…* cit, p. 122.

l'introduzione della visitatrice che in alcuni documentari compare assieme all'intervistatore e nella quale il pubblico stesso si può immedesimare come in *Pompei, venti secoli dopo* e la puntata *Vecchio e nuovo al Castello Sforzesco di Milano* per *Bellezze d'Italia* nel 1957.

Diversamente dalla produzione che caratterizza gli anni dal 1958 in avanti, per questa prima fase di produzione documentaristica non si può individuare una suddivisione per generi; la componente sperimentale, quindi la varietà tematica e le soluzioni tecniche adottate, sono talmente numerose che non è possibile tracciare degli ambiti di ricerca comuni, se non correndo il rischio di imporre una categorizzazione artificiosa e non veritiera.

Sebbene ancora alla ricerca di una propria dimensione, il genere del documentario d'arte muoveva allora i suoi primi passi sulla strada dell'educazione e del rinnovamento culturale della popolazione italiana, cercando un modo nuovo di fare cultura e di fare storia dell'arte. A questo proposito è utile osservare come la televisione di allora una non trascurabile attenzione anche per la contemporaneità sotto diversi aspetti. Proprio la prima puntata di *Le avventure dell'arte*, il 22 novembre del 1953, presenta l'opera di Michelangelo da Caravaggio, artista che in quegli stessi anni, grazie all'operato di Roberto Longhi, continuava la fase di riscoperta e di presentazione al vasto pubblico attraverso due importanti esposizioni: *Caravaggio e i caravaggeschi* nel 1951 e *I pittori della realtà in Lombardia* proprio nel 1953. Se la maggior parte della produzione di documentari trattava l'arte del Rinascimento dei celebri maestri italiani, da Masaccio, Masolino, Paolo Uccello, Piero Della Francesca, non mancava l'attenzione per l'arte contemporanea. Pablo Picasso, Ottone Rosai, Gianni Vagnetti, l'Espressionismo, il Futurismo ma anche servizi sulla Triennale di Milano, l'urbanistica contemporanea, la storia della fotografia. Assai interessante è il programma *Dieci minuti con*, in onda a dal 1956 al 1958. Seppur la trasmissione ospitasse anche scrittori, poeti e uomini di cultura, di fatto fu il principale spazio concesso in televisione agli artisti per guidare in dieci minuti i telespettatori alla comprensione delle dinamiche tecniche e formali, dei motivi e delle influenze caratterizzanti il proprio linguaggio, accompagnati da sequenze in studio, inquadrature di opere e disegni alternati a cenni biografici e domande di uno speaker fuori campo. Si tratta di fonti storiche di primaria rilevanza che testimoniano il clima artistico e culturale di un'epoca attraverso racconti e aneddoti[5] che gli artisti stessi evocano: dagli interventi di Carlo Carrà, Francesco Messina, Giorgio De Chirico si delinea il dibattito presente all'epoca sul modernismo e i loro rispettivi atteggiamenti verso le nuove tendenze artistiche che iniziavano a configurarsi in quegli anni. Pio Semeghini, illustrando la propria tecnica pittorica su compensato, conferma che le tele che riportano la sua firma sono con buona probabilità dei falsi. Certamente erano notizie note agli storici dell'arte ma sconosciute al pubblico televisivo dell'epoca che si trovava per la prima volta *vis à vis* con esponenti del mondo artistico

[5] Interessante la sequenza in cui Carrà ricorda delle zuppe che la moglie preparava e che piacevano molto a Medardo Rosso (cfr. tabella corrispondente in *Dieci minuti con* del 1956).

contemporaneo che hanno caratterizzato la storia dell'arte italiana del primo Novecento. Delle ventotto trasmissioni della serie, ben dieci ospitavano artisti: Carlo Carrà, Fiorenzo Tomea, Francesco Messina, Massimo Campigli, Felice Casorati, Pio Semeghini, Felice Carena, Michele Guerrisi, Giorgio De Chirico, Arturo Dazzi. Grazie inoltre al Radiocorriere TV, il settimanale illustrativo della programmazione radiofonica e televisiva RAI, alcune puntate di *Dieci minuti con* assumono ancora più risalto per la presenza sul palinsesto della foto dell'artista ospite della puntata o di un articolo ad esso dedicato collocato nella pagina corrispondente al giorno di messa in onda.Nel 1958 *Dieci minuti con* cambia pelle ma non sostanza: terminano le puntate ma nasce un nuovo programma con format molto simile. Si tratta di *Ritratti contemporanei* che continuerà fino al 1962. Nel 1959 iniziano anche analoghi *Incontri di Indro Montanelli* di cui citiamo la memorabile puntata con Renato Guttuso.

Si tratta, quasi esclusivamente, di artisti e opere italiane e questo dato va collocato nel più ampio panorama delle possibilità tecniche e delle infrastrutture che la RAI allora disponeva e che implicava, anche per questioni di costi, di rimanere all'interno dei confini nazionali. Questa situazione diventava occasione per dare l'avvio, in televisione, a una riscoperta del musei italiani in occasione di importanti esposizioni realizzate in quegli anni. Non solo dunque la già citata serie *Musei d'Italia* che mostrava gli spazi espositivi di celebri istituzioni, dai Musei Capitolini di Roma al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, dal Museo delle Terme di Diocleziano, alla Galleria d'Arte Moderna di Roma al Museo Stibbert di Firenze, ma singole trasmissioni illustravano al pubblico i temi e le opere esposte in servizi dedicati alle mostre d'arte del Paese: nel 1954 *La Mostra di Rembrandt a Milano*, nel 1955 *La Mostra di Pierre Bonnard, La Mostra del '700 Veneziano a Milano*, *Note sulla Mostra dell'800 francese* a Roma, nel 1956 *Rinascita dei musei di Torino*, nel 1957 *La Mostra di Jacopo Bassano a Venezia*. L'attenzione agli eventi espositivi, considerabili vere e proprie "occasioni divulgative", continuerà a caratterizzare buona parte della produzione televisiva storico-artistica degli anni a venire.

Sempre in quest'ultimo anno vanno segnalate due altre importanti produzioni: *Introduzione alla XI Triennale* e *Miniera Bianca*. «La trasmissione sull'evento milanese appare assai interessante per montaggio e temi presentati: la puntata si apre con due intervistatori: l'uno intento a disegnare su un cartellone la vista di Milano dall'alto, l'altro che informa il pubblico sulla storia della Triennale; i due protagonisti si invertono più volte le mansioni. Al termine di questa sequenza la telecamera esce dallo studio e si avviano le riprese nei luoghi espositivi della mostra. Bisogna riferire che la musica di sottofondo è jazz, esempio del clima modernista che caratterizza quegli anni. Contemporaneamente al commento degli intervistatori, apparivano sul teleschermo delle inquadrature che riprendevano una modella mentre utilizzava oggetti di design sul tipo di quelli che saranno esposti alla Triennale (lampade, mobili, ceramiche, quadri, tappeti, arazzi, bicchieri, brocche e vassoi, macchine da cucire, macchine da scrivere). La

seconda parte del documentario riprende gli operai al lavoro nella costruzione di alcuni padiglioni espositivi: quello della "Mostra internazionale dell'abitazione", allestito nel verde e progettato dall'architetto Comolli; il "Padiglione della casa" di Giò Ponti con l'impiego di nuovi materiali edilizi. Seguono alcune interviste agli organizzatori e soprattutto, aspetto assai innovativo, compaiono delle inquadrature che riprendono il trasporto delle casse contenenti le opere d'arte, di design e i plastici, e la loro successiva apertura con la visione gli imballaggi interni»[6]. È una trasmissione assai all'avanguardia nella sua concezione più generale: la componente storico-critica che caratterizza la presentazione dell'evento e l'intervista ai protagonisti si coniuga con una dimostrazione al grande pubblico del *dietro le quinte*, generalmente riservato ai soli addetti ai lavori.

Miniera bianca invece «presenta il processo completo di escavazione del marmo, le modalità di lavorazione, la suddivisione dei compiti per gli operai, i ritmi e le tempistiche di lavoro, le difficoltà e i rischi con i quali quotidianamente gli uomini si confrontano. Il montaggio segue la narrazione di una giornata tipo degli operai: il risveglio mattutino, il lungo percorso per recarsi alla cava, le operazioni di distacco del marmo, la sua lavorazione, iil trasporto di altri blocchi e il ritorno a casa. Vengono forniti alcuni cenni storici sulle tecniche di escavazione e sul funzionamento della moderna tecnologia impiegata. Durante un'intervista, un operaio parla dell'organizzazione in cooperativa di alcuni gruppi di lavoratori, sperando in un incremento del proprio guadagno perché, tra le spese richieste dalle "esigenze moderne, bisogna comperare le cose per andare a scuola". La testimonianza dimostra come l'alfabetizzazione iniziasse a essere considerata un'esigenza irrinunciabile nonostante le spese consistenti che richiede. Viene mostrato il metodo di trasporto dei blocchi e la logistica: le scritte MADE IN ITALY e il luogo di destinazione vengono spennellate con una sagoma metallica su uno dei lati. Seguono interviste agli allievi della scuola e ad Arturo Dazzi mentre realizza la *Stele a Marconi*», gruppo scultoreo oggetto di documentario nel 1960. Allo scultore *Dieci minuti con* dedicherà un'intervista nel 1958.

Un ultimo aspetto da considerare che caratterizza il genere del documentario d'arte televisivo e che permane negli anni, è l'intervento dell'esperto intervistato dal presentatore o dalla voce fuori campo; la sua funzione è di garantire scientificità e alta qualità alla comunicazione televisiva, componente, questa, che la RAI voleva assicurare nella pratica divulgativa. Soprintendenti, direttori di musei, storici dell'arte, docenti universitari sono spesso presenti nelle trasmissioni per illustrare scavi archeologici, allestimenti museali, opere di pregio esposte in particolari occasioni. Le stesse trasmissioni, vale la pena di ricordare, erano realizzate da professionisti della disciplina che quindi erano fonte di un sapere autentico e aggiornato: Franco Russoli, dal 1957 direttore della pinacoteca di Brera, presenta *La Mostra del 700 Veneziano*, Ernesto Nathan Rogers cura *La casa dell'uomo* nel 1953, Marziano Bernardi

[6] Cfr. tabella del programma corrispondente.

presenta *Aria di Torino* nel 1953, *Aspetti del Barocco a Torino* nel 1955 e *Rinascita dei Musei di Torino* nel 1956.

La produzione del documentario d'arte, che trattava molti temi e vedeva altrettanti protagonisti succedersi nel teleschermo, era in quei primi anni un mondo da scoprire e un linguaggio in piena costruzione. La ricchezza dei contenuti, i tentativi adottati per coinvolgere il pubblico televisivo, la ricerca di associare la qualità del sapere alla semplicità di linguaggio, erano elementi caratteristici sui quali si provava a costruire un'idea di televisione democratica, una fonte di sapere "per tutti" e la storia dell'arte giocava un ruolo di prim'ordine.

Seguono ora nel testo gli Annuari RAI e la catalogazione di ciascuna serie e trasmissione.

1953: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1953 «Trasmissioni culturali» (pp. 75-76) «Trasmissioni letterarie e artistiche» (p.75)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1953	*Le avventure dell'arte*	*Michelangelo da Caravaggio*, a cura di *Gabriele Fantuzzi* - *L'avventura giorgionesca*, a cura di *Antonio Morassi*	
	Italia sconosciuta, a cura di *Lorenzo Camusso*	*Il castello di Torrechiara* - *L'abbazia di Pomposa* - *La sagra di San Michele in Val di Susa*	
	La Mostra di Pablo Picasso, a cura di *Mario Valsecchi*		
	Il pittore leggendario	*La Natività*, a cura di *Raffaello Lavagna*	
	Musei d'Italia	L'Armeria Reale di Torino, a cura di Roberto Carità	La puntata è sostituita sul Radiocorriere con: *Il Museo egizio*
	La casa dell'uomo	*Omaggio a Le Corbusier,* a cura di *Ernesto N. Rogers*	

1953: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1953 «Trasmissioni divulgative» (p. 76)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1953	*Aria di Torino*, a cura di *Marziano Bernardi*		

1953: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1953 «Trasmissioni religiose» (p. 77)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1953	*Il presepio, espressione di fede e arte*		

1953: DOCUMENTARI DI MIA AGGIUNTA			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1953	*Mezz'ora a Venezia*		

1953

LE AVVENTURE DELL'ARTE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	47	22/11/1953	Televisione	18:45	ore 20:45: telegiornale	**Le avventure dell'arte.** *Michelangelo da Caravaggio* a cura di Gabriele Fantuzzi		p.14
2	49	6/12/1953	Televisione	18:30	ore 21: Cinecronaca	**Le avventure dell'arte.** *L'avventura Giorgionesca* a cura del prof. Antonio Morassi.		p.1; a destra della pagina: *«Le avventure dell'arte». L'AVVENTURA GIORGIONESCA, a cura del prof. Antonio Morassi. Domenica, ore 18:30. Per la cultura figurativa del suo tempo, Giorgione, il pittore veneto nato nel mistero e scomparso prematuramente, ha rappresentato uno dei fatti più significativi di «avanguardia formale e poetica». La trasmissione, che fa parte della rubrica «Le avventure dell'arte», dedicata per lo appunto ai rievocazione dei fenomeni d'avanguardia dell'arte nel tempo, si propone di mettere in rilievo i dati più importanti dell'apporto recato da Giorgione all'arte europea.*

ITALIA SCONOSCIUTA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	NON SI RILEVA LA PUNTATA SUL RADIOCORRIERE							
2	47	1/12/1953	Televisione	21:15	ore 21:30 film	**Italia sconosciuta** *La abbazia di Pomposa* a cura di Lorenzo Camusso		p.14
3	50	14/12/1953	Televisione	21,15	ore 21.30 film	**Italia sconosciuta** *La sagra di San Michele in Val di Susa* a cura di Lorenzo Camusso.		p.14; la puntata sul Radiocorriere non compare sul CMM.

LA MOSTRA DI PABLO PICASSO								
Radiocorriere								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	40	9/10/1953	Televisione	21,15	ore 21:30: film	**Mostre d'arte: la mostra di Pablo Picasso** a cura di M.Valsecchi		p.14

MUSEI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	47	28/11/1953	Televisione	18:30	ore 20:45: telegiornale	**Musei d'Italia** *Il Museo Egizio di Torino*		p.14

LA CASA DELL'UOMO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	51	20/12/1953	Televisione	18:00	ore: 20:45 telecronache dal mondo	**La casa dell'uomo**: *Omaggio a Le Corbusier* a cura di Ernesto N. Rogers	La serie è dedicata all'evoluzione dell'architettura attraverso i tempi. In questa prima trasmissione, Ernesto N.Rogers illustrerà l'opera più discussa dell'insigne architetto Le Corbusier, la famosa «Unità d'abitazione» di Marsiglia.	p.14

ARIA DI TORINO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	47	27/11/1953	Televisione	18:30	ore 20:45: telegiornale	**Aria di Torino** a cura di Marziano Bernardi		p.14

MEZZ'ORA A VENEZIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	47	28/11/1953	Televisione	18:00	ore 18:30: Musei d'Italia	**Mezz'ora a Venezia**, documentario		p.14

1954: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1954
«Trasmissioni culturali» (pp. 276-279)
«Trasmissioni letterarie e artistiche» (pp.276-278)

Anno	Programma	Puntate	Note
1954	*Musei d'Italia*	*Museo di Storia Naturale dell'Università di Torino - Museo della Scienza e della Tecnica di Milano: la Mostra Nautica - Musei Capitolini: La scultura Greco-Romana - Museo Egizio di Torino - Museo Poldi Pezzoli di Milano - Museo Napoleonico a Roma - Museo dell'Automobile a Torino - Museo di Roma a Palazzo Braschi - Museo di San Marco a Firenze - Museo delle Terme di Diocleziano - Museo della Scienza e della Tecnica a Milano: Mostra storica dei mezzi di trasporto*	
	Le avventure dell'arte	*Giovanni Battista Tiepolo*, a cura di *Antonio Morassi* - *Espressionismo: origine ed esempi*, a cura di *Umbro Apollonio* - *Masaccio, Masolino e i Lippi nella Cappella Brancacci a Firenze*, a cura di *Pina Marzi Ciotti* - *Paolo Uccello*, a cura di *Pino Bava* - *Giovanni Fattori*, a cura di *Franco Russoli* - *Piero della Francesca*, a cura di *Marco Valsecchi* - *Courbet*, a cura di *Franco Russoli* - *Guido Reni*, a cura di *Marco Valsecchi* - *I Della Robbia*, a cura di *Vittorio Bellucci*	
	La casa dell'uomo	*Evoluzione dell'architettura in Russia*, a cura di *Dino Varisco* - *L'arredamento della casa*, a cura di *Carlo de Carli* - *Alcune riviste di architettura in Italia*, a cura di *Nathan Rogers* - *Architettura razionale e architettura organica*, a cura di *Paolo Antonio Chessa* - *Sopravviveranno le nostre città?*, a cura di *Paolo Antonio Chessa* - *I grattacieli*, a cura di *Paolo Antonio Chessa*	
	Il pittore leggendario	*La storia di Santa Orsola secondo Vettor Carpaccio* (commento della «Leggenda Aurea» di Jacopo da Varagine), a cura di *Giuliano Betti* - *La passione secondo Giotto*, a cura di *Raffaello Lavagna* - *I proverbio i Pietro Bruegel il Vecchio*, a cura di *Giuliano Betti* - *I mesi dell'anno nel breviario Grimani*, di *Giuliano Betti* - *Inferno e Paradiso*, a cura di *Pino Bava*	
	Monumenti d'Italia	4 trasmissioni	
	Una pittura al mese	*I mosaici di San Vitale a Ravenna - La storia di Cristo secondo Giotto - Il buon governo di Ambrogio Lorenzetti*	
	Italia sconosciuta, a cura di *Lorenzo Camusso*	*I templi di Paestum - Tarquinia*	
	La Mostra dei quattro Maestri, a cura di *Mario Forti*		
	La Mostra di Rembrandt, a Milano, a cura di *Mario Valsecchi*		
	Aria di Venezia, a cura di *Alvise Zorzi*		
	La Decima Triennale di Milano		
	Urbanistica e «Industrial Design», a cura di *Carlo De Carli e Marco Zanuso*		

1954: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1954 «Trasmissioni di curiosità culturali» (p. 280)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1954	*Storia curiosa della fotografia*, a cura di *Enrico Caprile e di Jole Giannini*		4 puntate rilevate in Annuario senza titolo

1954: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1954 «Trasmissioni religiose» (p. 281)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1954	*Visita ai sepolcri*	*Dalle Cappelle Medicee della Basilica di San Lorenzo a Firenze*	
	La Chiesa e l'architettura moderna		
	Visita al Vaticano, I trasmissione in Eurovisione	*Illustrazione della Basilica di San Pietro e dei Palazzi Apostolici e Messaggio del Santo Padre ai telespettatori europei.*	I trasmissione in Eurovisione

1954

MUSEI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	3	22/1/1954	Televisione	18.15	ore 20.45: telegiornale	**I Musei d'Italia** *Visita al Museo di storia naturale dell'Università di Torino*		p.15
2	6	12/2/1954	Televisione	18.15	ore 20.45: telegiornale	**I Musei d'Italia** *Dal Museo della Scienza e della Tecnica di Milano: La mostra nautica*		p.15
3	10	11/3/1954	Televisione	18.00	ore 20.45: telegiornale	I **musei d'Italia** *La scultura greco-romana nei Musei capitolini*		p.15
4	17	28/4/1954	Televisione	22.00	ore 22.30: attualità e telegiornale	**I musei d'Italia** *Il museo Egizio di Torino*	*Visita ad un famoso museo che custodisce una delle più grandi collezioni d'arte dell'antico Egitto esistenti al mondo.*	p.25; sotto palinsesto immagine di sculture egizie (Foto Marchisio) e testo sottostante: Re Ramèsse II della XIX dinastia, al museo Egizio di Torino (ore 22).
5	19	14/5/1954	Televisione	18.15	ore 20.45: telegiornale	**I musei d'Italia** *Il museo Poldi Pezzoli di Milano*		p.29
6	20	17/5/1954	Televisione	22.00	ore 22.30: conversazione scientifica con dino origlia	**I musei d'Italia** *Il museo napoleonico di Roma*		p.21
7	29	22/7/1954	Televisione	22.30	ore.23: telegiornale	**I musei d'Italia** *Il Museo dell'Automobile a Torino*		p.14; articolo tematico firmato da Gino Baglio, p. 27
8	36	6/9/1989	Televisione	22.20	ore 22.50: replica telesport	**I musei d'Italia** *Il Museo di Roma a palazzo Braschi* Ripresa di Antonello Falqui	*Una visita la museo che riassume, nelle sie collezioni, la storia dell'Urbe, della sua vita privata e del suo volto monumentale, particolarmente dal Rinascimento ai nostri giorni.*	p.21

9	37	15/9/1954	Televisione	18.15	ore 20.45: telegiornale	**I musei d'Italia** *Il museo di S.Marco a Firenze*	*Visita all'antico convento domenicano di San Marco, che ospita le più splendide creazioni pittoriche del Beato Angelico.*	p.25
10	40	7/10/1954	Televisione	22.30	ore 23: replica telegiornale	**I musei d'Italia** La Mostra storica dei mezzi di trasporto al museo nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano	*Le telecamere accompagneranno i telespettatori in visita alla rassegna retrospettiva dei mezzodì trasporto allestita in occasione del sessantennio del Touring Club Italiano.*	p.27
11	51	22/12/1954	Televisione	18.15	ore 20.45: telegiornale	**I musei d'Italia** *Il Museo delle terme di Diocleziano* Trasmissione in ripresa diretta a cura di Luciano Luisi		p.41

LE AVVENTURE DELL'ARTE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	*Testo*	Radiocorriere
1	1	3/2/1954	Televisione	19:00	ore 20.45: telegiornale	**Le avventure dell'arte: Gianbattista Tiepolo** a cura di Antonio Morassi	*Ultima trionfale espressione della pittura veneziana, il Tiepolo rappresenta l'estrema manifestazione del mondo barocco. la trasmissione si propone di inquadrare il fenomeno tiepolesco nelle sue premesse e nelle sue conseguenze immediate e remote.*	p. 14
2	6	07/02/1954	Televisione	19:00	ore 20:45: telegiornale	**Le avventure dell'arte** *Espressionismo: origini ed esempi* a cura di Umbro Apollonio	*Esame delle origini e degli sviluppi del movimento espressionista (uno dei più significativi del mondo pittorico contemporaneo) verificatosi in Germania nell'ambito del gruppo « Die Brücke», e dell'arte dei suoi epigoni Kokoschen, Soutine, Parmeke e Segall.*	p.14
3	9	28/2/1954	Televisione	19:00	ore 20.45: Cineselezione	**Le avventure dell'arte** *Masaccio, Masolino e i Lippi nella cappella Brancacci a Firenze,* a cura di Tina Marzi Ciotti		p.15
4	13	28/3/1954	Televisione	17	ore 17.30: teatro	**Le avventure dell'arte** *Paolo Uccello* a cura di Pino Bava	*L'opera di Paolo Uccello, l'inventore della prospettiva, vista non solo come testimonianza di purissima arte francescana, ma come espressione della più raffinata sapienza pittorica.*	p.19, articolo p. 14
5	15	11/4/1954	Televisione	17	ore 17.30: teatro	**Le avventure dell'arte** *«Giovanni Fattori»* a cura di Franco Russoli		p.19

6	19	13/5/1954	Televisione	18	ore 20.45: telegiornale	**Le avventure dell'arte** *Piero della Francesca*, a cura di Marco Valsecchi	*L'arte di uno dei pittori più insigni del primo Rinascimento: cioè del gran Pier della Francesca che definì il volume dei corpi e il loro rapporto con lo spazio, così che le sue figure sono comparabili ad architetture in composizioni ampie e ritmiche.*	p.27 immagine in fondo a palinsesto (Foto Alinari) con testo seguente sottostante: Piero della Francesca: particolare della «Battaglia di Eracleo contro Cosroe».Al grande pittore del primo Rinascimento è dedicata la trasmissione delle ore 18.
7	29	21/7/1954	Televisione	18.45	ore 20.45: telegiornale	**Le avventure dell'arte** *I Della Robbia* a cura del prof. Vittorio Bellucci	*Rassegna delle più importanti opere della grande famiglia fiorentina di cui fu capostipite Luca. la storia della scultura dei secoli XV e XVI trova nei Della Robbia i più alti e luminosi rappresentanti.*	p.25 in fondo a palinsesto immagine con seguente testo sottostante: Luca Della Robbia:«Angelo ». A una rassegna della scultura dei Della Robbia è dedicata la trasmissione delle ore 18.45.
8	39	29/9/1954	Televisione	18.15	ore 20.45: telegiornale	**Le avventure dell'arte** *Courbet*, a cura di Franco Russoli	*Esame delle opere più significative di un grande Maestro dell'800 francese, ala aule è dedicata una importante retrospettiva alla Biennale di Venezia.*	p.25
9	47	22/11/1954	Televisione	18.30	ore 20.45: telesport	**Le avventure dell'arte** *Guido Reni* a cura di Marco Valsecchi		p.21

LA CASA DELL'UOMO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	8	21/2/1954	Televisione	18.50	ore 20.45: Cineselezione	**La casa dell'uomo** *Evoluzione dell'architettura in Russia*, a cura di Tito Varisco	*Analisi televisiva dell'evoluzione dell'architettura russa dalla rivoluzione ai nostri giorni.*	p.14
2	11	14/3/1954	Televisione	17.00	ore 17.30: teatro	**La casa dell'uomo** *L'arredamento della casa* a cura dell'architetto Carlo De Carli		p.19
3	17	27/4/1954	Televisione	non indicato	ore: 20.45 telegiornale	**La casa dell'uomo** *Alcune riviste di architettura in Italia* a cura di Nathan Rogers		p.23
4	21	27/5/1954	Televisione	18.00	ore 20.45: telegiornale	**La casa dell'uomo** *Architettura razionale Architettura organica* a cura di Paolo Antonio Chessa		p.27
5	25	21/6/1954	Televisione	22.30	ore 23: telegiornale	**La casa dell'uomo** *Sopravviveranno le nostre città?*	*Tutte le ragioni per le quali le nostre città sono sopravvissute fino a noi, non sono più operanti oggi. La trasmissione si propone di delineare i nuovi modi di convivenza ai quali dovremo ricorrere in avvenire.*	p.21
6	30	29/7/1954	Televisione	22.30	ore 22.50: replica telegiornale	**La casa dell'uomo** *I grattacieli* A cura dell'architetto Paolo antonio Chessa	*L'argomento è di vivissima attualità. In molte città italiane le snelle sagome dei grattacieli stanno al centro di discussioni animate dalle due «fazioni»: i fautori del verticale ed i sostenitori del tradizionale. L'architetto Chessa farà il punto della situazione.*	p.27 In fondo a palinsesto immagine di grattacielo (Foto Cali) e seguente testo sottostante: Uno dei grattacieli di via Dante a Genova. il problema dei grattacieli costruiti in varie città italiane è presente nella trasmissione delle ore 22.30.

IL PITTORE LEGGENDARIO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	9	6/3/1954	Televisione	18.15	ore 20.45: telegiornale	**Il pittore leggendario** *Le storie di sant'Orsola secondo Vettor Carpaccio* a cura di Giuliano Betti Commento dalla Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine		p.15
2	15	16/4/1954	Televisione	21.00	ore 21.15: film	**Il pittore leggendario** *«La passione secondo Giotto»* a cura di raffaello Lavagna		p.29 in fondo a palinsesto immagine con seguente testo sottostante: «Gesù Cristo deposto di croce» uno dei mirabili affreschi di Giotto alla Cappella degli Scrovegni di Padova. A Giotto è dedicata la trasmissione delle ore 21.
3	18	3/5/1954	Televisione	22.30	ore 23.00: telegiornale	**Il pittore leggendario** *«I proverbi» da Pietro Bruegel il vecchio* a cura di Giuliano Betti		p.21 In fondo a palinsesto immagine con testo seguente sottostante: Pietro Bruegel il Vecchio: «Banchetto nuziale». A questo pittore il cui realismo, sia dei personaggi che delle scene popolari, è considerato dalla critica come uno degli aspetti originali e precorritori della pittura fiamminga del XVI secolo, è dedicata l trasmissione delle ore 22.30.
4	26	28/6/1954	Televisione	22.30	ore 23.00: telegiornale replica	**Il pittore leggendario** *I mesi dell'anno nel breviario Grimani*	Illustrazione di una delle più interessanti serie di miniature del Rinascimento europeo.	p.21
5	44	2/11/1954	Televisione	21	ore 22.40: dibattito su attualità	**Il pittore leggendario** *Infermo e Paradiso* a cura di Pino Bava		p.23 immagine e testo in fondo a palinsesto: Nella foto a fianco: il cristo michelangiolesco del «Giudizio universale» nella Cappella Sistina in Vaticano. Al Paradiso e all'Inferno nell'arte è dedicata la trasmissione in programma alle 18.15.

MONUMENTI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	23	11/06/1954	Televisione	18:15	ore 20:45: telegiornale	**Monumenti d'Italia**	*Primo numero di una serie dedicata ai monumenti italiani. La trasmissione, che questa volta illustrerà un monumento di Roma,verrà aperta da un saluto del direttore generale delle Antichità e Belle Arti, Guglielmo De Angelis D'Ossat.*	p.29
2	38	20/09/1954	Televisione	17:30	ore 18.00: rubrica	**Monumenti d'Italia**	*Visita televisiva ad uno dei più famosi monumenti della romanità antica.*	p.21
3	41	12/10/1954	Televisione	22.30	ore 23.00: replica telegiornale	**Monumenti d'Italia** *Il Cenacolo leonardesco*	*Visita al celeberrimo affresco di Leonardo Da Vinci di recente restituito da radicali restauri.*	p. 23
4	28	16/7/1954	Televisione	18.15	ore 20.45: telegiornale	**Monumenti d'Italia** *La Cappella Portinari nella chiesa di S.Eustorgio in Milano*		p.29; articolo p. 14

UNA PITTURA AL MESE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	39	27/09/1954	Televisione	22.30	ore 22.45: replica telesport	**Una pittura al mese** *I mosaici di S.Vitale a Ravenna*	Queste nuova rubrica si propone di avvicinare il pubblico alle arti figurative mediante l'analisi e la discussione dei maggiori capolavori pittorici dell'antichità ad oggidì.	Presente immagine con sottostante scritta (Fratelli Alinari*) Un particolare del mosaico riproducente «L'imperatrice Teodora e il suo seguito» conservato in san Vitale a Ravenna. Ai preziosi mosaici della millenaria Basilica è dedicata la trasmissione delle 22.30. p.21
2	43	26/10/1954	Televisione	22:30	ore 23.00: replica telegiornale	**Una pittura al mese** *La storia di Cristo secondo Giotto* a cura di Giuliano Betti		p.23; articolo p. 15
3	48	29/11/1954	Televisione	22.20	ore 22.35: replica telesport	**Una pittura al mese** *«Il Buongoverno» di Ambrogio Lorenzetti*		A fianco immagine con scritta (Foto Alinari) Particolare de «Il Buongoverno», affresco allegorico di Ambrogio Lorenzetti conservato nel palazzo della Signoria in Firenze. «Il Buongoverno» sarà illustrato nella trasmissione delle ore 22.20, p. 21

ITALIA SCONOSCIUTA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	3	21/01/1954	Televisione	22:30	ore 23: replica telegiornale	**Italia sconosciuta** *I templi di Paestum* a cura di Lorenzo Camusso	Illustrazione delle mirabili vestigia architettoniche dell'antica Paestum, i cui templi spiccano nella solitudine abbandonata della piana del Sile.	p.15
2	8	27/02/1954	Televisione	18:15	ore 20.45: telegiornale	**Italia sconosciuta** *Tarquinia* a cura di Lorenzo Camusso	Rievocazione di una città singolarissima ed assai poco conosciuta, in cui importanti vestigia della civiltà etrusca si uniscono a memorie ed a monumenti del Medio Evo e del Rinascimento.	p.15

LA MOSTRA DEI QUATTRO MAESTRI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	22	03/06/1954	Televisione	18:15	ore 20.45: telegiornale	**Le avventure dell'arte** *La mostra dei quattro maestri del Rinascimento: Andrea del Castagno, Paolo Uccello, Piero della Francesca, Domenico Veneziano con una sala introduttiva di Masaccio.* Rassegna a cura di Marco Forti.		p. 27

LA MOSTRA DI REMBRANDT A MILANO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	11	20/03/1954	Televisione	18:15	ore 20.45: telegiornale	**La mostra di Rembrandt a Milano** Rassegna a cura di Marco Valsecchi		p.31

ARIA DI VENEZIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	2	16/01/1954	Televisione	18:00	ore 20.45: rubrica di varia attualità	**Aria di Venezia** a cura di Alvise Zorzi	La trasmissione, che fa parte di una serie dedicata alle maggiori città italiane, rievoca l'atmosfera peculiare di Venezia attraverso una serie di motivi che ne ricercano le caratteristiche meno note e più suggestive.	p.15

LA DECIMA TRIENNALE DI MILANO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	42	18/10/1954	Televisione	22.10	ore 22.40: replica telesport	**La Decima Triennale di Milano**	*Rasegna dedicata all'importante manifestazione nazionale tuttora in corso, massima esposizione d'arti applicate.*	p.21

URBANISTICA E INDUSTRIAL DESIGN								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	37	13/09/1954	Televisione	18:15	ore 20.45: telesport	**Urbanistica e «Industrial design» alla X Triennale di Milano** rassegna a cura di Carlo De Carli e Marco Zanuso		p.21; a lato fotografia di donna visitatrice di fronte a basamento con macchina appoggiata su portelli sinistra (vista di fronte) (Foto Farabola) Particolare del Padiglione dell'«Industrial design» alla X Triennale cui è dedicata la trasmissione delle ore 18:15

STORIA CURIOSA DELLA FOTOGRAFIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	18	08/05/1954	Televisione	23:00	ore 23.15: replica telegiornale	**Storia curiosa della fotografia** *Breve storia della fotografia dalla nascita ai tempi nostri.*	p.31	Presente foto di campagna fotografica all'aperto con tenda e strumentazione varia; sotto: Dal classico cappuccio di panno nero dei primi fotografi dell'800, al telemetro e al teleobiettivo: anche la storia della fotografia ha le sue curiose, straordinarie vicende (ore 23)
2	19	15/5/1954	Televisione	23:00	ore 23.15: replica telegiornale	**Storia curiosa della fotografia** *Breve storia della fotografia dalla nascita ai tempi nostri. (Seconda puntata)*	p.31	
3	20	22/5/1954	Televisione	23:15	ore 23.30: replica telegiornale	**Storia curiosa della fotografia** *Breve storia della fotografia dalla nascita ai tempi nostri. (Terza puntata)*	p.31	
4	21	29/5/1954	Televisione	23:15	ore 23.30: replica telegiornale	**Storia curiosa della fotografia** *Breve storia della fotografia dalla nascita ai tempi nostri. (Quarta puntata)*	p.31	

VISITA AI SEPOLCRI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	15	15/04/1954	Televisione	18:00	ore: 20.45 telegiornale	***Visita ai Sepolcri*** *Ripresa diretta dalle Cappelle Medicee nella Basilica di San Lorenzo in Firenze*	*Il sepolcro del Giovedì Santo è l'urna in cui viene deposta l'Ostia consacrata che servirà per la celebrazione della S.Messa dei Presatificati del Venerdì Santo. Intorno a quest'urna si raccolgono i fedeli accomunati nell'ossequio al corpo di Gesù Cristo.*	p.27

VISITA AL VATICANO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	23	6/6/1954	Televisione	18	ore 20:45: Cineselezione	ore 15:30 inizia **TELEVISIONE EUROPA** Collegamento diretto delle nove reti televisive europee ITALIA h. 18: Da Roma: **Visita al Vaticano** Telecronisti Luciano Luisi e Armando Pizzo Messa in onda di Alberto Gagliardelli e Giovanni Coccorese	*Una minuziosa, affascinante visita alle bellezze artistiche della capitale della Cristianità, nel clima mistico che avvolge la residenza del Vicario di Gesù. La Basilica di S.Pietro, i sacri palazzi, il cortile di San Damaso, le stanze di Raffaello, la sala del Concistoro sono luoghi la cui fama trascende i limiti dell'umano: le telecamere li presenteranno agli spettatori europei in una armonica successione di immagini che culminerà con la visione del Santo Padre.*	p.19

1955: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1955
«Trasmissioni culturali» (pp. 481-486)
«Trasmissioni letterarie e artistiche» (pp. 481-484)

Anno	Programma	Puntate	Note
1955 (Annuario Rai del 1955)	*Musei d'Italia*	Museo Ferroviario di Roma- Galleria Nazionale di Arte Antica di Palazzo Barberini a Roma- Museo Etnografico Lateranense- Galleria Borghese a Roma - Museo di San Marco a Firenze : Mostra del Beato Angelico- Museo del Risorgimento di Milano- Museo Stibbert di Firenze- Museo delle carrozze di Verona - Galleria Nazionale di Arte moderna a Roma	
	Le tre arti, rassegna d'arte figurativa	7 trasmissioni	Rubrica rilevata ma non analizzata
	Piazze d'Italia	Piazza del Campidoglio - Piazza Navona - Piazza San Matteo e Piazza de Ferrari a Genova - Piazza Farnese e Campo de' Fiori a Roma	
	Una pittura al mese, a cura di *Pina Marzi Ciotti*	La «Tebaide» di Gherardo Starnina - Gli affreschi di Masaccio al Carmine - Le battaglie di paolo Uccello - «La leggenda della Croce» di Piero della Francesca	
	Vecchie stampe italiane, a cura di *Elio Nicolardi*	Venezia in festa - Feste religiose nella Roma '800 - Milano in festa - Roma in festa	Il Radiocorriere inverte l'ordine delle prime due puntate
	Monumenti d'Italia	Ostia Antica - S. Maria del Popolo - Siena, Palazzo Pubblico	
	Roma sconosciuta, a cura di *Ceccarius*	Rione Monti - Nei rioni del Rinascimento	
	La Mostra di Pierre Bonnard, a cura di *Franco Russoli*		
	La Mostra del '700 Veneziano a Milano, a cura di *Agnoldomenico Pica*		
	Visita alla Mostra dell'artigianato a Firenze		
	Nostra Signora di Vezzolano, l'abbazia di Carlo Magno, a cura di *Gigi Badoin*		
	Un capolavoro al mese, a cura di *Franco Russoli*	*Il pulpito di Nicola di Pisano - Le storie di S. Francesco del Sassetta*	
	Maestri antichi e pittori moderni, a cura di *Arduino Nardella*	(conversazione sulla Mostra: «Omaggio agli antichi maestri» dell'Associazione Nazionale Artisti d'Italia)	
	Note sulla Mostra dell'800 Francese a Roma, a cura di *Emilio Lavagnino*		
	Aspetti del Barocco a Torino, a cura di *Marziano Bernardi*		

	La Passione secondo Duccio da Buoninsegna, a cura di *Raffele Lavagna*		
	Viaggio in Magna Grecia, a cura di *Federico Patellani ed Enrico Emanuelli*		
	Ritratti di Paese, a cura di *Ferdinando Giannessi*	Buti, in provincia di Pisa	

1955: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1955 «Trasmissioni religiose» (pp. 487-489)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1955	*Arte e vita*	Le arti figurative nei loro valori formativi e sociali, a cura di Mons. *Ennio Francia* Letterature e musica nei loro valori formativi, a cura di *Mario Marcazzano e Raffaello Monterosso* Valori formativi e sociali delle arti spettacolari: Teatro, Cinema e TV	
	Uomini ed opere del mondo cattolico	La macchina da presa al servizio delle idee	
	Cinema educativo	Le attività del Centro Cattolico Cinematografico	

1955: DOCUMENTARI DI MIA AGGIUNTA			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1955	*Venti minuti con Ottone Rosai*		
	Venezia minore Documentario		

1955

MUSEI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	*Testo*	Radiocorriere
1	3	19/1/1955	Televisione	18.30	ore 20.45: telegiornale	**I Musei d'Italia** *Il Museo ferroviario di Roma* a cura di Elio Nicolardi Telecronista Gilberto Severi		p.13
2	7	16/2/1955	Televisione	18:30	ore 20.45: telegiornale	**I musei d'Italia** *La Galleria Nazionale di Palazzo Barberini* a cura di Gilberto Severi		A fianco de palinsesto, riproduzione fotografica (Foto Alinari) di opera con sottostante testo: «Ritratto di Beatrice Cenci», quadro di Guido Reni conservato nella Galleria Nazionale di Palazzo Barberini. A questa galleria è dedicata la puntata di «Musei d'Italia» in onda alle ore 18:30.
3	11	16/3/1955	Televisione	18.30	ore 20.45: telegiornale	**I musei d'Italia** *Il Museo Etnografico* a cura di Gilberto Severi		p.25
4	15	14/4/1955	Televisione	18.30	ore 20.30: telegiornale	**Musei d'Italia** a cura di Gilberto Severi «La Galleria Borghese a Roma»	*La raccolta custodita nella suntuosa sede del Museo di Villa Borghese, una delle più celebri del mondo, venne iniziata dal cardinale Scipione Borghese-Cafarelli ed in segugi arricchita da splendide donazioni del Papa, di principi e di privati. Scultura e pittura vi sono largamente rappresentate dai nomi dei più celebrati Maestri italiani e stranieri, mentre opere d'arte di epoca romana insieme a vari cimeli ellenici, ricordano al visitatore l'epoca più remota del nobile culto dell'arte.*	p.27

5	23	10/6/1955	Televisione	17.30	ore 18: film	**Musei d'Italia** *Da Firenze: Mostra del Beato Angelico al Museo di S.Marco*	*Le telecamere accompagneranno gli spettatori in una visita alla grande Mostra dell'Angelico, allestita nelle sale del Convento domenicano di S.Marco in cui il pittore ha lasciato meravigliose testimonianze della sua arte squisita.*	p.29
6	19	13/5/1955	Televisione	17.30	ore 18.00: film	**Musei d'Italia** *Il Museo del Risorgimento nazionale di Milano* a cura di Elio Nicolardi		A fianco, fotografia (Foto News Blitz) con testo sotto: Una bimba ammira l'uniforme di un milite della Guardia Nazionale Milanese della Repubblica Cisalpina che si trova nel Museo del Risorgimento nazionale di Milano dove le telecamere compiono una visita alle 17.30. p.29
7	38	23/9/1955	Televisione	h. 17.30	ore 18.00: settimanale Orizzonte	**Musei d'Italia** *Il Museo del Risorgimento nazionale di Milano* a cura di Elio Nicolardi		p. 29
8	40	8/10/1955	Televisione	17.30	ore 17.50: film	**Musei d'Italia** *Il Museo Stibbert di Firenze*	*Visita ad uno dei musei più singolari d'Italia, specialmente noto per le sue magnifiche raccolte di armi ed armature antiche.*	Viene mandato in onda il documentario sul Museo Stibbert di Firenze e non quello sul Museo delle carrozze di Verona, trasmesso all'interno di una puntate della TV dei ragazzi (cfr. puntata n.10)
9	49	9/12/1955	Televisione	17.30	ore 18.00: settimanale Orizzonte	**Musei d'Italia** *La Galleria Nazionale di arte Moderna in Roma*		p.42

PIAZZE D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	16	20/04/1955	Televisione	18:00	ore 20.30: telegiornale	**Piazze d'italia** *Piazza del Campidoglio*	*Nessuno ignora l'importanza dell'augusto colle Capitolino nella storia di Roma antica, medievale e rinascimentale: da quando il Campidoglio, vera e propria acropoli della Roma repubblicana, ne costituiva la fortezza ed il sacrario, ai tempi eroici del Comune romano che vide l'incoronazione poetica del Petrarca, a quelli in cui veniva chiamato Michelangelo a comporre l'armonioso insieme della Piazza senatoria. La trasmissione accompagnerà il telespettatore in una visita a questo centro della vita municipale di Roma, che è anche uno dei suoi più suggestivi recessi monumentali.*	p. 25
2	20	20/05/1955	Televisione	17:30	ore 18.00: *La tv dei ragazzi*	**Piazze d'Italia** *Piazza Navona* a cura di Serena Madonna		p. 29
3	29	22/07/1955	Televisione	17:30	ore 18.00: film	**Piazze d'Italia** *Piazza San Matteo e Piazza De Ferrari a Genova*	*Due Piazze della Superba: l'una, piazza San Matteo, raccoglie le più suggestive memorie di Genova repubblica e della grande famiglia dei Doria, intimamente legata alle glorie marinare genovesi; l'altra, piazza De Ferrari, è il centro pulsante e instancabile della vita e dell'attività di Genova moderna.*	p. 29
4	35	02/09/1955	Televisione	17:30	ore 18.00: film	**Piazze d'Italia** *Piazza Farnese e Piazza Campo de' Fiori in Roma*	*La prima aristocratica e austera dominata dalla mole solenne di uno dei più famosi palazzi del Rinascimento, la seconda disordinata e festosa, ricca della sua vitalità popolare*	p. 29

UNA PITTURA AL MESE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	4	26/01/1955	Televisione	22:30	ore 22.45: replica telegiornale	**Una pittura al mese** a cura di Pina Marzi Ciotti *La Tebaide*	Illustrazione del quadro di Gerardo Starnina della Galleria degli Uffizi	p. 25
2	12	22/03/1955	Televisione	22:00	ore 22.20: dibattito su *L'insegnamento della storia nelle scuole secondarie*	**Una pittura al mese** a cura di Pina Marzi Ciotti *Gli affreschi di Masaccio al Carmine*		p. 23
3	21	26/05/1955	Televisione	22:55	ore 23.15: replica telegiornale	**Una pittura al mese** *Le battaglie di Paolo Uccello* a cura di Pina Marzi Ciotti		p. 27
4	29	23/07/1955	Televisione	18:00	ore 21.00: telegiornale	**Una pittura al mese** *La leggenda della Croce di Piero della Francesca* a cura di Pina Marzi Ciotti		Foto Alinari con didascalia sottostante: Particolare di «La leggenda della Croce» di Piero della Francesca. La grande opera pittorica, che è conservata nel coro della Chiesa di san Francesco ad Arezzo, sarà illustrata alle 18 nella rubrica «Una pittura al mese», p.31

VECCHIE STAMPE ITALIANE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	14	04/04/1955	Televisione	18:30	ore 20.30: telegiornale	**Vecchie stampe italiane** *Feste religiose nella Roma dell'800* a cura di Elio Nicolardi		p.21
2	18	07/05/1955	Televisione	18:15	ore 20.30: telegiornale	**Vecchie stampe italiane** *Venezia in festa* a cura di Elio Nicolardi	*In questa seconda trasmissione della rubrica saranno illustrati, attraverso stampe del Franco, del Bruscolo e del Carlevaris, i più significativi aspetti della vita veneziana nel periodo che va dalla fine del secolo XVI alla caduta della Serenissima. In modo particolare verranno rievocate le manifestazioni più appariscenti, quali l'elezione del Doge, le celebrazioni religiose e lo sposalizio del Mare.*	p.31
3	22	04/06/1955	Televisione	18:30	ore 20.30: telegiornale	**Vecchie stampe italiane** *Milano in festa* a cura di Corradino Cima	*Una rievocazione delle feste della vecchia Milano, a cura di uno dei più schietti cultori delle tradizioni della metropoli Lombarda*	p.31
4	26	02/07/1955	Televisione	18:15	ore 20.30: telegiornale	**Vecchie stampe italiane** *Roma in festa* a cura di Elio Nicolardi		p.31

MONUMENTI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	27	8/7/1955	Televisione	17.30	ore 18.00: film	**Monumenti d'Italia Ostia antica**		p.29
2	31	2/8/1955	Televisione	18.00	ore 21.00: telegiornale	**Monumenti d'Italia «S. Maria del Popolo»**		p.23
3	36	09/09/1955	Televisione	17:30	ore 18.00: settimanale Orizzonte	**Monumenti d'Italia Siena: Palazzo pubblico**	*In una delle più suggestive piazze d'Italia una gemma dell'architettura gotica: Palazzo Pubblico. Nell'interno, tra altri capolavori, «Il buon governo» di Ambrogio Lorenzetti, il più illustre ciclo pittorico di argomento civile ed i due affreschi di Simone Martini: «La Maestà» e il «Guidoriccio da Fogliano».*	p.29

1 MONUMENTI D'ITALIA *Ostia antica*

Metadati	
Durata:	00:22:44
Nominativi:	Testi: Madonna Serena Voce: Gilberto Severi Fotografia: A. Bucciarelli Montaggio: V. Montanari Segretaria di produzione: Fiorenza Fiorentino Realizzazione di Luigi di Gianni
Contenuto Audio/Video	Commento speaker sulla storia della città di Ostia; sui principali reperti archeologici; sull'importanza avuta nell'età dell'impero romano; sulle principali opere architettoniche di Ostia antica. Sequenze di repertorio tratte da varie vedute della città e dei suoi monumenti.

Annotazioni

Il documentario, che prende avvio con la localizzazione geografica della città antica attraverso la risalita del Tevere dalla foce, si impernia sul tentativo di illustrare ai telespettatori cosa significasse vivere nell'antica Ostia. Questa strategia permette di incuriosire il pubblico medio e condurlo alla visione dell'architettura e dell'urbanistica della città. Particolarmente efficace risulta essere la sequenza costruita sulla serie di inquadrature in primo piano di ritratti scultorei di abitanti aristocratici della città; lo speaker accompagna le inquadrature con qualche cenno sulla biografia dei personaggi con l'effetto singolare di avvicinare il passato alla contemporaneità. Un elemento assai rilevante da notare è la citazione che fa lo speaker dell'iscrizione presente nella piazza al centro di Ostia dove si teneva il mercato: "sappi che nel mercato si chiacchiera molto", accennando poi al brusio che caratterizzava allora la vita quotidiana. L'uso delle fonti denota l'attenzione filologica che era riservata nella realizzazione del documentario che, sebbene destinato a un pubblico medio-basso, doveva garantire una conoscenza reale e scientifica dei temi presentati. Un secondo aspetto da osservare è l'attenzione registica riservata ai mosaici pavimentali del sito archeologico: gli stessi titoli di testa compaiono sull'inquadratura di un mosaico raffigurante una nave romana. Durante la sequenza dedicate alle terme ostiensi, i mosaici sono ripresi in molte inquadrature anche di dettagli, dando modo agli spettatori di vedere da vicino i prodotti di qualità dell'arte musiva dell'epoca. Il documentario si chiude secondo la logico opposta all'apertura: la macchina da presa mostra la città dall'alto e alla panoramica seguono le inquadrature del paesaggio alla foce del Tevere.

ROMA SOCNOSCIUTA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	43	28/9/1955	Televisione	17.30	ore 18:00: settimanale Orizzonte	**Roma sconosciuta: *Rione Monti*** a cura di Ceccarius		p.29
2	48	27/11/1955	Televisione	22.20	ore 22.45: domenica sportiva	**Roma sconosciuta: *Rione Monti*** a cura di Ceccarius		p.27; replica
3	50	11/12/1955	Televisione	22.10	ore 22.40: domenica sportiva	**Roma sconosciuta *Nei Rioni del Rinascimento*** a cura di Ceccarius Realizzazione Antonello Falquì		p. 27

1 ROMA SCONOSCIUTA *Rione Monti*

Metadati	
Durata:	00:24:44
Nominativi:	Soggetto e testo: Ceccarius con la collaborazione di Franca Caprino Sceneggiatura: Falqui Antonello Voce: Emilio Garroni Fotografia: Edmondo Ricci Fonico: Giuseppe Turcio Montaggio: Renato Poccioni Musiche: scelte e coordinate da Carlo Franci Segretaria di produzione: Fiorenza Fiorentino Realizzazione: Antonello Falqui
Contenuto Audio/Video	Documentario della serie *Roma sconosciuta*: speaker e immagini sul quartiere Monti, vecchie mappe della città e del quartiere in questione, case e palazzi, terrazze sui tetti, confini con altri quartieri, vie e piazze, antichi mestieri, via Urbana, interni ed esterni chiesa di Santa Prudenziana.

Annotazioni
Il documentario presenta una struttura semplice: si tratta di un percorso snodato fra vie dai nomi curiosi, edifici famosi e di pregio artistico e architettonico (palazzi e luoghi di culto), laboratori di attività artigianali e singolari scene di vita quotidiana del Rione Monti. La musica allegra di sottofondo, il ritmo incalzante e lo speaker coinvolgente incuriosiscono lo spettatore, grazie al racconto di brevi aneddoti e inquadrature misteriose. Si tratta tuttavia di un importante documento delle ancora umili condizioni di vita della gente comune durante gli anni che seguono il dopoguerra.

3	**ROMA SCONOSCIUTA** ***Nei Rioni del Rinascimento***

Metadati	
Durata:	00:31:40
Nominativi:	Soggetto e testo: Ceccarius con la collaborazione di Franca Caprino Sceneggiatura: Falqui Antonello Voce: Emilio Garroni Fotografia: Edmondo Ricci Fonico: Giuseppe Turcio Montaggio: Renato Poccioni Musiche: scelte e coordinate da Carlo Franci Segretaria di produzione: Liliana De Cesaris Realizzazione: Antonello Falqui
Contenuto Audio/Video	Commento speaker sulla storia della città di Roma nel periodo rinascimentale; sui principali monumenti e palazzi della città e sulle chiese costruite per conto di Papi e cardinali delle potenti famiglie patrizie romane. Sequenze di repertorio di varie piazze e chiese di Roma

Annotazioni
Il linguaggio semplice e comprensibile dello speaker, il montaggio rapido e incalzante e il sottofondo con suoni d'ambiente coinvolgono il pubblico nel percorso alla scoperta di scorci e luoghi più o meno noti della città. Il documentario mostra anche la vita quotidiana della gente comune e denuncia lo stato di degrado conservativo e la necessità di restauro che richiederebbero gli edifici. Interessante è la sequenza che riprende l'attività artigiana di un laboratorio di origine settecentesca che si occupa di produzione di oggetti liturgici sacri in "via dei Coronari".

LA MOSTRA DI PIERRE BONNARD								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	17	30/04/1955	Televisione	18:15	ore 20.30: telegiornale e notiziari sportivo	**La Mostra di Pierre Bonnard** a cura di Franco Russoli		p.31

LA MOSTRA DEL ‘700 VENEZIANO A MILANO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	18	2/5/1955	Televisione	19:00	ore 20.30: telegiornale	***La Mostra del Settecento veneziano*** a cura di Agnoldomenico Pica	*La Mostra, allestita nella villa reale di via Palestro a Milano, raccoglie un ricchissimo materiale che illustra i molteplici aspetti dell’Arte, della Vita e del Costume veneziano nel Secolo d’oro. Nelle nove sale sono ordinati dipinti del Tiepolo, del Canaletto, del guardi, nonché mobili, porcellane, arazzi ecc., espressioni dell’arte e del genio nel periodo aulico della Repubblica veneta.*	p. 21

NOSTRA SIGNORA DI VEZZOLANO, L’ABBAZIA DI CARLO MAGNO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	25	20/6/1955	Televisione	18.30	ore 20.30: telegiornale e telesport	**Nostra signora di Vezzolano** *L’Abbazia di Carlo Magno* a cura di Gigi Baudoin		p.21

UN CAPOLAVORO AL MESE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	44	4/11/1955	Televisione	17.30	ore 18.00: settimanale Orizzonte	**Un capolavoro dl mese** *Il pulpito di Nicola Pisano* a cura di Franco Russoli		p. 37
2	50	14/12/1955	Televisione	18.30	ore 20.30: telegiornale	**Un capolavoro dl mese** *Le storie di S. Francesco del Sassetta* a cura di Franco Russoli		p. 36, segue articolo

MAESTRI ANTICHI E PITTORI MODERNI								
Radiocorriere Tv								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	7	14/2/1955	Televisione	22.10	ore 22.30: dpcumentario d'attualità *Esuli d'Istria*	**Maestri antichi e pittori moderni** *Discussione sulla Mostra «Omaggio gli antichi Maestri» dell'Associazione nazionale artisti d'Italia* a cura di Arduino Nardella		p.21

NOTE SULLA MOSTRA DELL'800 FRANCESE A ROMA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	12	26/3/1955	Televisione	18.15	ore 20.45: telegiornale e notiziario sportivo	**Note sulla Mostra dell'800 francese** a cura di Emilio Lavagnino		*Fotoriproduzione Savio* accanto con sottostante didascalia: «La classe de danse» di Degas. È questo uno dei quadri esposti alla Mostra dell'800 francese, alla quale è dedicata la trasmissione in onda alle 18.15, p. 31

ASPETTI DEL BAROCCO DI TORINO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	30	28/7/1955	Televisione	18:00	ore 21.00: telegiornale	**Aspetti del barocco a Torino** a cura di Marziano Bernardi	*La trasmissione è dedicata all'architettura barocca piemontese, le cui caratteristiche identificano uno dei periodi più rigogliosi dell'arte italiana*	p.27

VIAGGIO IN MAGNA GRECIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	47	25/11/1955	Televisione	17.30	progr.succ.h. 19.50 cortometraggio su trilussa	**Viaggio in Magna Grecia**: *«I grandi templi»* a cura di Federico Patellani e Enrico Emanuelli		p.37

LA PASSIONE SECONDO DUCCIO DA BUONINSEGNA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	14	7/4/1955	Televisione	21:00	ore 21.30: film	**LA PASSIONE SECONDO DUCCIO DA BUONINSEGNA** a cura di Raffaele Lavagna	*Una drammatica e singolare rievocazione della passione di Gesù attraverso mirabili figurazioni pittoriche del grande Maestro della pittura senese, col commento di alcune tra le scene più intense e suggestive delle sacre Rappresentazioni del 200 e del 300 italiano.*	p.27

1 LA PASSIONE SECONDO DUCCIO DA BUONINSEGNA

Metadati	
Durata:	00:34:44
Nominativi:	Realizzazione: Giancarlo Galassi Beria Testi: scelti da Raffaello Lavagna, recitati dal Carrozzone di trento e Bolzano diretto da Fantasio Piccoli Partecipanti alla trasmissione: Ugo Bologna, Maria Teresa Carìa, Marisa De Marchi, Alessandro Esposito, Mario Mariani, Germana Monteverdi, Nino Monza, Sandro Mozzi, Renata Padovani, Gino Pernice, Luigi Rampon, Maria Grazia Santarone Musiche: Teo Usuelli Orchestra del coro del Conservatorio di Bolzano diretta da Andrea Mascagni
Contenuto Audio/Video	Attori della compagnia del Carrozzone del Teatro di Trento e Bolzano, recitano passi tratti da “Laude Umbre” del XIII secolo su dettaglio di opere pittoriche dell’artista Duccio di Buoninsegna, raffiguranti scene della passione di Gesù Cristo.

Annotazioni
Il documentario presenta una tecnica di montaggio peculiare: viene narrata tutta la vicenda della Passione di Cristo attraverso primi piani di volti dipinti accompagnati dal canto dei tesi delle *Laude Umbre*; l’effetto caratteristico è quello di una vivificazione dei soggetti dipinti. Vi sono singolari sequenza in cui ad una ad una entrano nell’inquadrature tre volti creando un dialogo molto suggestivo. Il documentario è intenso e drammatico ma molto coinvolgente.

ARTE E VITA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	20	15/5/1955	Televisione	11.00 S.Messa. Indi: **Arte e vita**	ore 16.30: pomeriggio sportivo	**Arte e vita** *Le arti figurative nei loro valori formativi e sociali* rassegna a cura di Ennio Francia		p.19
2	22	29/5/1955	Televisione	11.00	ore 15.00: pomeriggio sportivo	**Arte e vita** *Valori formativi e sociali delle arti spettacolari: teatro, cinema, TV* Rassegna a cura di Enrico D'Alessandro.		p.19, la puntata viene trasmessa subito dopo la S.Messa alle 11

UOMINI ED OPERE DEL MONDO CATTOLICO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	44	30/10/1955	Televisione	11:30	ore 15.30: pomeriggio sportivo	**Uomini ed Opere del Mondo Cattolico**: *La macchina da presa al servizio delle idee*		p. 27

CINEMA EDUCATIVO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	39	25/9/1955	Televisione	11:00	ore 16.00: pomeriggio sportivo	**Cinema educativo:** *Le attività del Centro Cattolico cinematografico*		p. 19

VENTI MINUTI CON OTTONE ROSAI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	52	28/12/1955	Televisione	18:15	ore 20.30: telegiornale	**Venti minuti con Ottone Rosai** Realizzazione di Giuliano Betti	*Un'incursione televisiva nella vita privata di uno dei più famosi e illustri pittori contemporanei.*	p.36, a fianco fotografia di Ottone Rosai (*Foto Betti*) e didascalia sottostante: Il pittore Ottone Rosai, che viene intervistato alle 18.15 nel suo studio, non mancherà di fare interessanti dichiarazioni sull'arte figurativa contemporanea.

VENEZIA MINORE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	32	8/8/1955	Televisione	17.30	ore 17.45:	**Venezia minore** Documenatrio		p.21

1956: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1957 «Trasmissioni culturali» (pp. 129-134) «Trasmissioni letterarie e artistiche» (pp. 129-131)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1956	*Musei d'Italia*	Galleria d'arte moderna (2 trasmissioni) - Museo delle carrozze in Milano - Il Balletto del Museo teatrale della Scala di Milano - Il Museo di Perugia - Il Museo delle Arti e tradizioni popolari in Roma - Il Museo Stibbert a Firenze - Il Museo di S. Matteo in Pisa - Il Museo della scienza e della tecnica di Milano - Il Museo del Duomo di Milano.	Nel CMM la puntata è intitolata: La Galleria Nazionale dell'Umbria
	Le Tre Arti	Rassegna di pittura scultura e architettura a cura di *Cesare Brandi e Garibaldo Marussi* (6 trasmissioni).	Rubrica rilevata ma non analizzata
	Decimo migliaio		Rubrica rilevata ma non analizzata
	Museo Immaginario a cura di *M. Attilio Levi*	Disegni e pittura nella Grecia Antica - La pittura murale etrusca - La pittura murale romana.	
	Un capolavoro al mese a cura di *Pina Marzi Ciotti*	Le allegorie di Botticelli - Il Pontormo e i manieristi Toscani a Palazzo Strozzi	
	Roma sconosciuta	*Rione del Rinascimento - Rione Monti*	Repliche ma non si trovano corrispondenti informazioni sul Radiocorriere
	Introduzione alla Mostra del '600 europeo a cura di *Stefano Canzio*		L'Annuario RAI data al 1956 il programma. La scaletta cartacea e il CMM riportano la data 1961 senza specificare giorno o ora. Probabile produzione nel 1956 e trasmissione nel 1961. In Radiocorriere non si trova la notizia.
	Monumenti d'Italia	San Pietro in Montorio	
	Piazze d'Italia	La piazza dei Santi Giovanni e Paolo	
	Pompei venti secoli dopo		
	Rinascita dei Musei di Torino a cura di *Marziano Bernardi*		
	Vecchie stampe italiane a cura di *Elio Nicolardi*	Ferrara corte di poeti	
	Commemorazione di Arturo Tosi		
	Ricordo di Gianni Vagnetti a cura di *Garibaldo Marussi*		
	Venti minuti con Ottone Rosai a cura di *Giuliano Betti*		

	Dieci minuti con…	*Mario* Soldati - *Carlo* Carrà - *Giani* Stuparich - *G. Francesco* Malipiero - *Alessandro* Piovesan - *Fiorenzo* Tomea - *Umberto* Saba - *Francesco* Messina - *Massimo* Campigli	Di Fiorenzo Tomea si rileva solo il Radiocorriere
	Bellezze d'Italia	Miramar	
	Il pittore leggendario a cura di *Raffaello Lavagna*		

1956: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1957 «Trasmissioni divulgative» (pp.131-132)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1956	*Cronache del futuro*	Urbanistica, a cura di *G.Astengo* - L'automobile, a cura di *F.Bernabò* - L'alimentazione, a cura di *G.Di Marco* - Il lavoro, a cura di *F. Ferrarotti.*	
	Enciclopedia TV a cura di *Luigi Silori*	Unesco - La relatività- L'esistenzialismo - L'orientamento professionale	

1956: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1957 «Trasmissioni religiose» (p. 135-136)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1956	*Uomini e opere*	Speranze per l'arte sacra	
	Itinerari	Basiliche cristiane - La preghiera dell'Angelo - A Riese da Pio X - Giotto e la Cappella degli Scrovegni - Santa Cecilia regina delle armonie - Il Cantico del sole - Terra Santa, terra di Gesù - Eremiti a Camaldoli	Radiocorriere rilevato solo delle tre puntate evidenziate
	Il presepio	Visita alla Mostra Internazionale del Presepio in Milano	

1956

MUSEI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	1	4/1/1956	Televisione	18.30	ore 20.30: telegiornale	**Musei d'Italia** *Artisti contemporanei* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna		p.36 L'annuario Rai indica 2 trasmissioni afferenti alla galeria d'arte moderna ma io ne trovo solo 1
1bis	?		Televisione			**Musei d'Italia**		
2	?		Televisione			**Musei d'Italia**		in Annuario indicata puntata sul Museo delle Carrozze ma non rilevata in Radiocorriere
3	14	6/4/1956	Televisione	17.30	ore 18.00: settimanale Orizzonti	**Musei d'Italia** *Il balletto al Museo Teatrale della Scala di Milano*		p.42 con articolo sottostante
4	28	10/7/1956	Televisione	18.45	ore 21.00: telegiornale	**Musei d'Italia** *Il Museo di Perugia*		p.33; in CMM la puntata è intitolata *La galleria nazionale dell'Umbria*
5	30	27/7/1956	Televisione	18.00	ore 18.30: *La tv dei ragazzi*	**Musei d'Italia** *Il Museo delle Arti e Tradizioni popolari in Roma* Realizzazione di Stefano De Stefani		p.42
6	35	28/8/1956	Televisione	18.30	ore 21.00: telegiornale	**Musei d'Italia** *Il Museo Stibbert a Firenze*	*Una visita ad una delle più singolari collezioni italiane d'arte e di storia*	p.33 (REPLICA)
7	38	20/9/1956	Televisione	17.30	ore 18.00: *La tv dei ragazzi*	**Musei d'Italia** *«Il Museo di S.Matteo» in Pisa*		p.39
8	40	5/10/1956	Televisione	18.10	ore 20.45: telegiornale	**Musei d'Italia** *«Il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano»*	*Origini e attualità di uno dei musei più curiosi e più moderni d'Italia*	p.42

MUSEI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
9	44	2/11/1956	Televisione	18.15	ore 20.45: telegiornale	**Musei d'Italia** *Il Museo del Duomo di Milano* a cura di Ugo Nebbia		p.40, immagini interni del Museo con didascalia sottostante: Al Museo del Duomo di Milano è dedicata la trasmissione delle 18.15. Ecco una veduta della galleria degli arazzi con le sculture del Rinascimento e le vetrine contenenti i bozzetti originali delle statue ordinate ed esposte nel museo.

4 MUSEI D'ITALIA *Il Museo di Perugia*

Metadati	
Durata:	00:21:45
Nominativi:	Regia: Gianni Vernuccio Testo: Emilio Garroni Fotografia: Alberto Bettini
Contenuto Audio/Video	Viaggio tra le bellezze artistiche e architettoniche della città di Perugia

Annotazioni

Si tratta del primo esempio compiuto e di buona qualità, tra quelli al momento digitalizzati, di documentario storico-artistico. Partendo dall'osservazione di alcune importanti opere presenti in città, si procede con le riprese in esterno della Galleria Nazionale umbra e successivamente si accede alle sale entrando dalla finestra. Aspetto assai rilevante, viene innanzitutto illustrato il criterio museografico impiegato per l'allestimento quale la volontà di fornire una visione panoramica della vita artistica regionale considerando anche l'influenza determinante esercitata da artisti non umbri. Nelle stanze vengono presentati gli artisti, ne vengono forniti alcuni cenni biografici e analizzate, con linguaggio assai connotativo, le opere esposte. Vanno notati due aspetti che qualificano il documentario: da un lato l'attenzione riservata al linguaggio dell'artista in termini di dinamiche espressive e interazione con il contesto artistico e culturale dell'epoca; dall'altro lato le strategie adottate nella ripresa delle opere come la rotazione di una scultura su se stessa per mostrarne tutti i lati e restituire la terza dimensione che la caratterizza. Il documentario contestualizza le opere e ricostruisce, seppur parzialmente, le modalità della pratica artistica dell'epoca: fa e insegna storia dell'arte. La visita al museo diventa l'*escamotage* ideale per avvicinare il pubblico all'arte, smitizzare l'idea di un luogo elitario e divulgare al più ampio pubblico un sapere storico-artistico aggiornato e valido.

5 MUSEI D'ITALIA *Il Museo delle Arti e Tradizioni popolari in Roma*

Metadati	
Durata:	00:25:44
Nominativi:	Regia: Bartolomeo Rossetti
Contenuto Audio/Video	Documento video non digitalizzato.

MUSEO IMMAGINARIO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	46	12/11/1956	Televisione	18.45	ore 20.45: telegiornale	**Museo immaginario** *Disegno e pittura nella Grecia Antica* a cura di Mario Attilio Levi		p.30
2	47	19/11/1956	Televisione	18.30	ore 20.45: telegiornale	**Museo immaginario** *La pittura murale etrusca* a cura di Mario Attilio Levi		p.30 immagine a fine del palinsesto con didascalia sottostante: Dipinto rinvenuto nella necropoli etrusca di Tarquinia. Alla pittura murale etrusca è dedicata la trasmissione delle ore 18.45.
3	48	26/11/1956	Televisione	18.45	ore 20.45: telegiornale	**Museo immaginario** *La pittura murale romana* a cura di Mario Attilio Levi		p.30

UN CAPOLAVORO AL MESE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	2	11/1/1956	Televisione	18:15	ore 20.30: telegiornale	**Un capolavori al mese** *Le allegorie di Botticellii* a cura di Pina Marzi Ciotti		p. 36
2	16	20/4/1956	Televisione	17.30	ore 18.00: settimanale Orizzonte	**Il Pontormo e i manieristi toscani a Palazzo Strozzi** a cura di Pina Marzi Ciotti		Manca intestazione del titolo del programma *Un capolavoro al mese*: nell' Annuario è indicato come puntata del programma, sul Radiocorriere no; possibile errore di stampa sul settimanale; p.42 con ampio articolo sottostante

POMPEI VENTI SECOLI DOPO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	29	20/7/1956	Televisione	18.00	ore 18.30: *La tv dei ragazzi*	**POMPEI, VENTI SECOLI DOPO**	*A quasi venti secoli dalla catastrofe che distrusse Pompei, le telecamere ricercheranno, tra le rovine della splendida città romana le tracce più più curiose della vita che vi si svolgeva, seguendo l'appassionata e appassionante fatica degli archeologi.* *(vedi articolo illustrativo a pag.15)*	p. 42 e articolo p. 15

1	**POMPEI, VENTI SECOLO DOPO**

Metadati	
Durata:	00:38:21
Nominativi:	Esperto: prof. Amedeo Maiuri Realizzazione: Antonello Falqui
Contenuto Audio/Video	Documentario della serie *Roma sconosciuta*: speaker e immagini sul quartiere Monti, vecchie mappe della città e del quartiere in questione, case e palazzi, terrazze sui tetti, confini con altri quartieri, vie e piazze, antichi mestieri, via Urbana, interni ed esterni chiesa di Santa Prudenziana.

Annotazioni

Il documentario, che si focalizza sull'analisi della villa di Giulia Felice che gli scavi archeologici riportarono alla luce in quegli anni, si avvale di strumenti necessari alla ricerca storico-artistica: le fonti antiche, l'osservazione diretta delle opere in esame e gli studi esistenti sulla materia. Questi tre elementi trovano riscontro rispettivamente nell'analisi funzionale della pianta del complesso residenziale e nella citazione di iscrizioni latine, nella visita al luogo con primi piani di affreschi, colonne e altri elementi architettonici, nella guida del professore Amedeo Maiuri, all'epoca soprintendente alle antichità della Campania. L'esperto, che opera sul campo e che mette il proprio sapere a servizio della divulgazione culturale attraverso il mezzo televisivo, diventa il motore narrativo del documentario.

Vi sono alcuni elementi da evidenziare: nell'attribuire la residenza alla matrona romana Giulia Felice, il professore legge e traduce l'iscrizione presente accanto alla porta del bagno che viene definito con l'epiteto *venereum*, un escamotage pubblicitario per attirare nuovi inquilini, e come dice Maiuri, "non sospettiamo d'altro". Non bisogna dimenticare infatti che la censura nei programmi televisivi, anche culturali, era allora assai presente e non si poteva introdurre alcuna malizia nelle trasmissioni televisive. Il professore illustra, anche se non direttamente, le tecniche di conservazione e trasporto degli affreschi più praticate dal Settecento, strappo e stacco, assicurando però che una buona parte di quelli è conservata al Museo archeologico di Napoli. Un interessante elemento introdotto nel tessuto narrativo del video è la visitatrice: si tratta di una giovane ragazza che viene talvolta ripresa mentre passeggia per la villa osservandone l'architettura e nella quale il pubblico si può immedesimare. In alcuni momenti, per mezzo di particolari soluzioni registiche, la figura interagisce indirettamente con il presentatore. Un ultimo aspetto da sottolineare è l'uso, soprattutto da parte dell'esperto, di un registro linguistico molto specifico e talvolta difficile da comprendere al pubblico medio.

RINASCITA DEI MUSEI DI TORINO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	48	27/11/1956 (martedì)	Tlevisione	22.45	ore 23.15: replica telegiornale	**RINASCITA DEI MUSEI DI TORINO** A cura di Marziano Bernardi		p.33 con articolo sottostante

1	**RINASCITA DEI MUSEI DI TORINO**

Metadati	
Durata:	00:29:19
Nominativi:	Regia: Alda Grimaldi A cura di: Marziano Bernardi
Contenuto Audio/Video	Il conduttore Bernardi illustra gallerie, musei e pinacoteche presenti sul territorio della città di Torino, ricorda l'importanza delle opere conservate al suo interno e informa su recenti opere di restauro compiute in numerose sedi museali della città; infine descrive storia, caratteristiche e valore di alcune opere conservate nei maggiori musei di Torino. In particolare illustra alcune tra le maggiori opere conservate ed esposte nella "Galleria Sabauda", anche con intervista alla direttrice del museo Noemi Gabrielli, a "Palazzo Madama" dove sono conservate numerose opere artistiche di provenienza orientale; nel "Museo egizio, anche con intervista al direttore Ernesto Scamuzzi; a "Palazzo del Castello Valentino".

Annotazioni
Il documentario è suddiviso in due parti: la sequenza iniziale presenta il critico d'arte Marziano Bernardi che sostiene la ricchezza e qualità del patrimonio artistico torinese contrariamente a un articolo pubblicato su un quotidiano nazionale (di cui non fa il nome) che sminuisce la bellezza della città e delle opere d'arte conservate nei musei torinesi. Prende così avvio la seconda parte un'ampia rassegna delle principali sedi espositive della città, la presentazione delle opere e degli autori presenti e le interviste a direttrici e operatori delle istituzioni museali. Il documentario si chiude sulla *Galleria di arte moderna*, allora in costruzione, della quale vengono esposti i criteri espositivi all'avanguardia impiegati e l'importanza internazionale delle opere esposte. La presenza di specialisti del settore alla televisione è un assai rilevante indice di come la divulgazione venisse allora affidata a persone competenti e di come il dibattito tra specialisti del settore trovasse spazio, non solo sulla stampa, ma anche nel nuovo mezzo televisivo, assai più efficace per possibilità di diffusione e incidenza sul pubblico.

VECCHIE STAMPE ITALIANE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	4	27/1/1956	Televisiione	17:30	ore 18.00: Orizzonte (settimanale)	**Vecchie stampe italiane** *Ferrara, corte di poeti* a cura di Elio Nicolardi		p.42

RICORDO DI GIANNI VAGNETTI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	34	24/8/1956	Televisione	18:15	ore 18:30: telefilm	**Ricordo di Gianni Vagnetti** a cura di Garibaldo Marussi	*A sei mesi dalla scomparsa del pittore toscano, rivivono attraverso le sue opere più significative i momenti più felici della sua ispirazione d'artista*	p.42

VENTI MINUTI CON OTTONE ROSAI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	2	10/01/1956	Televisione	22:30	ore 22.50: replica telegiornale	**Venti minuti con Ottone Rosai** Realizzazione di Giuliano Betti	*Una incursione televisiva nella vita privata di uno dei più famosi ed illustri pittori contemporanei.*	p. 33; replica

DIECI MINUTI CON								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	18	30/4/1956	Televisione	22.20	progr.succ.h. 22.30 teatro	**Dieci minuti con *Carlo Carrà*** A cura di Giancarlo Fusco		p.30 A fianco del palinsesto foto di Carrà con seguente testo sottostante: Il pittore Carlo Carrà al quale è dedicata la trasmissione delle ore 22.20.
2	38	18/9/1956	Televisione	22.50	progr.succ.h.23 replica telegiornale	**Dieci minuti con *Fiorenzo Tomea***		p.33 In basso, sulla stessa pagina, sotto il palinsesto, articolo intitolato : Dieci minuti con Fiorenzo Tomea, foto sua, senza firma.
3	47	21/11/1956	Televisione	non specificata	non specificato	**II) Dieci minuti con *Francesco Messina***		p.36 La puntata è collocata come secondo intermezzo durante il melodramma intitolato “Un ballo in maschera”; non possibile sapere a che punto si colloca. Il primo intermezzo corrisponde a I)Una risposta per voi con Alessandro Cutolo al termine dell’opera, replica telegiornale.
4	51	19/12/1956	Televisione	non specificata	nonù	**2) Dieci minuti con *Massimo Campigli***		p.36 p.36 La puntata è collocata come secondo intermezzo durante l’opera teatrale “la sonnambula”; non possibile sapere a che punto si colloca. Il primo intermezzo corrisponde a I)Una risposta per voi con Alessandro Cutolo al termine dell’opera, replica telegiornale.

1	**DIECI MINUTI CON** ***Carlo Carrà***

Metadati	
Durata:	00:10:29
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi A cura di: Giancarlo Fusco Montaggio: E.Billi Riprese: E. Oddone
Contenuto Audio/Video	Bianca Maria Picinnino intervista il pittore Carlo Carrà che ricorda i suoi inizi artistici, il suo periodo parigino, l'amicizia con i pittori Giorgio de Chirico, Alberto Savinio (Andrea De Chirico) e Medardo Rosso, e parla dell'evoluzione pittorica della sua arte attraverso il periodo futurista e quello metafisico. Dettagli di quadri di Carrà.

Annotazioni
Il documentario appartiene a una nuova tipologia, quella dell'intervista all'artista contemporaneo, e si sviluppa nell'alternanza di sequenze in interni ed esterni. L'intervistatrice pone una domanda di natura biografica o artistica all'intervistato che dapprima risponde in casa o nello studio dove si trova, e poi accompagna lei e il pubblico sul luogo dove si è compiuta la sua esperienza. Quando Carrà illustra il suo rapporto con altri artisti e delle influenze reciproche, mostrando e commentando i suoi quadri, appare poco dopo con la moglie e l'intervistatrice fuori casa, all'aperto, dove mostra il suo appartamento e racconta quando Medardo Rosso si recava da loro a mangiare la zuppa che sua moglie preparava. Questa struttura narrativa caratterizza quasi tutte le interviste del programma *Dieci minuti con*; il taglio aneddotico, non troppo specialistico, consente di indagare non solo il linguaggio espressivo per capire le logiche che determinano il lavoro personale dell'artista, ma anche la sua vita privata. Queste interviste diventano così anche fonti interessanti anche per lo studioso di oggi, che può conoscere alcuni aspetti biografici non noti alla critica accademica. La presenza stessa di un artista contemporaneo alla televisione, certo già noto al pubblico e alla critica, è comunque una novità.

3	**DIECI MINUTI CON** ***Francesco Messina***

Metadati	
Durata:	00:11:48
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi A cura di: Giancarlo Fusco Intervistati: Francesco Messina Montaggio: E. Billi Riprese: E. Oddone
Contenuto Audio/Video	Per la serie "Dieci minuti con", in questa puntata lo scultore Francesco Messina racconta se stesso anche attraverso le proprie opere.

Annotazioni
Questo incontro con l'artista presenta nella sequenza di apertura l'aspetto più interessante dell'intera puntata: per un paio di minuti lo spettatore può osservare un'artista mentre lavora la creta nel suo studio di fronte al modello, può così assistere all'atto di creazione scultorea. Lo speaker ha funzione narrativa: fornisce, durante lo svolgimento della sequenza iniziale, alcune informazioni biografiche utili per seguire il racconto che poi l'artista, nella continuazione del documentario, fa di sé attraverso il meccanismo dell'alternanza "interno-racconto dell'accadimento/esterno-visione di luoghi significativi". Il video continua mostrando in successione alcune sculture di Messina, che vengono fatte ruotare per osservarle su tutti i lati. Il momento di creazione artistica a cui segue una rassegna delle sculture modellate è una soluzione riuscita. L'artista gestisce tutta la puntata, parla e guida lo spettatore tra biografia e arte; è lui stesso oggetto e presentatore assieme. Il suo linguaggio è comprensibile e medio, quello dello speaker più specialistico.

4	**DIECI MINUTI CON *Massimo Campigli***

Metadati	
Durata:	00:10:23
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi A cura di: Garibaldo Marussi
Contenuto Audio/Video	Pittore Massimo Campigli parla della sua vita professionale e delle influenze subite dalla sua arte.

Annotazioni
Come per la puntata precedente, la sequenza iniziale è costruita sull'inquadratura della tela dove la mano del pittore traccia con il pennello i primi segni sulla tela, mostrando ai telespettatori come dipinge l'artista. Lo speaker, dopo aver fornito brevi indicazioni sulla biografia di Campigli, prosegue ponendo all'artista interrogativi sul suo linguaggio pittorico; si ricostruisce così il mondo di figure, colori, ricordi, sensazioni che caratterizzano la sua pittura e il suo grande "interesse per l'uomo". Nello svolgimento della puntata si susseguono le fasi di elaborazione pittorica: disegno, colori, osservazione e ritorno sui dettagli. Così facendo il pubblico entra nella prospettiva propria dell'artista, ne comprende la logica operativa e impara a osservare la sua arte, avendone precedentemente compreso i riferimenti espressivi e culturali.

IL PITTORE LEGGENDARIO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	3	20/01/1956	Televisione	17:30	ore 18: settimanale Orizzonte	**Il Pittore leggendario** *La storia di San Francesco narrata da Giotto* a cura di Francesco Lavagna		p.42

CRONACHE DEL FUTURO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	42	18/10/1956	Televisione	21:50	ore 22.20: trasmissione sulla *Storia del cartone animato*	**Cronache del futuro** *L'Urbanistica* a cura di Giovanni Astengo Realizzazione di Alda Grimaldi		p. 39

ENCICLOPEDIA TV								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	2	12/01/1956	Televisione	18:30	ore 20.30: telegiornale	**Enciclopedia TV** *UNESCO* di Luigi Silori		p.39

UOMINI E OPERE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	20	13/5/1956	Televisione	11.30	ora 15.30: eurovisione concorso ippico	**Uomini ed opere** *Speranze per l'arte sacra*	*Visita all'Istituto Beato Angelico, che trentacinque anni fa monsignor Polvara fondava a Milano per un impeto cristiano dei giovai artisti.*	p.27

ITINERARI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	30	22/7/1956	Televisione	11:30	ore 16.30: pomeriggio sportivo	**Itinerari** **Basiliche cristiane** e **La posta di Padre Mariano**		p.27 **Itinerari** e La **posta** secondo me sono 2 trasmissioni differenti che si succedono ma lasciate insieme in palinsesto
2	34	19/8/1956	Televisione	11:30	ore 16.30: pomeriggio sportivo	**Itinerari** ***A Riese da Pio X*** e **La posta di Padre Mariano**		p.27, *Itinerari* e *La posta…* si succedono
3	36	2/9/1956	Televisione	11:30	ore 16.30: pomeriggio sportivo	**Itinerari** ***Giotto e la Cappella degli Scrovegni*** e ***La posta di Padre Mariano***		p.27, *Itinerari* e *La posta…* si succedono

IL PRESEPIO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	52	23/12/1956	Televisione	11:30	ore 15.30: pomeriggio sportivo	**Il Presepio**	*In una visita alla Mostra Internazionale del Presepio, che luogo in questi giorni all'Angelicum di Milano, verranno illustrate le origini, la diffusione e il significato di questa tradizionale espressione del mondo cristiano*	p. 27

1957: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1958 «Trasmissioni culturali» (pp. 146-153) «Trasmissioni storiche, letterarie e artistiche» (pp.146-147)

Anno	Programma	Puntate	Note
1957	*Musei d'Italia*	*Il Museo del Risorgimento in Milano- La Milano del Parini - [Il Museo di Sabbioneta] - Il museo Correr in Venezia - Il Museo Storico Navale di Venezia - La Galleria Nazionale dell'Umbria - Il Museo Capodimonte a Napoli - Il Museo Stibbert a Firenze- I Musei Capitolini in Roma - L'Armeria Reale di Torino - Il Museo delle Carrozze in Verona - I Codici miniati della raccolta Trivulziana del castello Sforzesco in Milano - [Disegni e Codici della Biblioteca Ambrosiana in Milano] : 65 trasmissioni*	Le puntate fra parentesi sono inglobate, nell'Annuario RAI, alla serie *Musei d'Italia* invece sul Radiocorriere e sul CMM appartengono al programma *Bellezze d'Italia*, di cui sotto. Il numero totale delle trasmissioni indicate sull'Annuario, (65), non corrisponde a quanto ritrovato su CMM e Radiocorriere: forse molto materiale perduto, forse probabile errore in Annuario. La puntata sul *Museo delle carrozze in Verona* è mandata in onda come trasmissione "*b*" all'interno del programma la *TV dei ragazzi* e non indicata come appartenente alla serie *Musei d'Italia*.
	Monumenti d'Italia	*[La Chiesa di S.Satiro] - [Vecchio e nuovo al Castello Sforzesco in Milano] - Sant'Ivo alla Sapienza in Roma - Il Duomo di Monreale.*	Le puntate fra parentesi sono inglobate, nell'Annuario RAI, alla serie *Monumenti d'Italia*, invece sul Radiocorriere e sul CMM appartengono appartengono al programma *Bellezze d'Italia*, di cui sotto.
	Dieci minuti con…	*Riccardo Bacchelli, a cura di Domenico Porzio - Domenico Cantatore, a cura di Garibaldo Marussi - Felice Casorati, a cura di Albino Galvano - Bruno Cicognani, a cura di Paolo Cavallina - Michele Guerrisi, a cura di Stefano Canzio - Umberto Saba, a cura di Luciano Budigna - Felice Carena, a cura di Luciano Budigna - Goffredo Petrassi, a cura di Raffaello Pacini - Pio Semeghini, a cura di Paolo Cavallina - Diego Valeri, a cura di Luciano Budigna.*	
	Ricordo di…	*Arturo Toscanini, a cura di Stefano Canzio - Ottone Rosai, a cura di Marco Valsecchi - Fernanda Wittgens, a cura di Mario Monteverdi.*	
	La Mostra del '600 Europeo		
	La Mostra storica della Scienza Italiana in Milano, a cura di *Elio Nicolardi*		
	La Mostra di Jacopo Bassano a Venezia, a cura di *Franco Russoli e Zampetti*		
	Introduzione alla XI Triennale, a cura di *Paolo Tilche*		
	Due mostre in Toscana: *Gli affreschi staccati a Firenze*, a cura di *Franco Russoli - Arte sacra a Lucca*, a cura di *Gabriele Fantuzzi*		
	Decimo migliaio		Rubrica rilevata ma non analizzata

1957: DOCUMENTARI DI MIA AGGIUNTA			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1957	*Bellezze d'italia*	Il Museo di Sabbioneta - Disegni e Codici della Biblioteca Ambrosiana in Milano - La Chiesa di S.Satiro - Vecchio e nuovo al Castello Sforzesco in Milano	Programma con puntate non presenti sull'Annuario RAI
	Urbanistica verticale? *Parliamo dei grattacieli Dibattito a cura di Elio Sparano*		
	Miniera bianca		

1957

MUSEI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	1	9/1/1957	Televisione	18.50	ore 20.45: telegiornale	**Musei d'Italia** *Il Museo del Risorgimento a Milano* A cura di Elio Nicolardi	*Nella prima visita a questo importante Museo milanese, effettuata or è un anno, venne illustrata l'ampia sezione dedicata agli influssi della Rivoluzione francese sulla vita politica italiana e in particolare alla figura di Napoleone come Sovrano del Regno Italico; oggetto della trasmissione odierna sarà il periodo che si apre con il Congresso di Vienna e termina con Roma capitale d'Italia.*	p.37
2	11	20/2/1957	Televisione	18.45	ore 20.30: telegiornale	**Musei d'Italia** *La Milano del Parini* a cura di Elio Nicolardi	*Attraverso le stampe della Civica raccolta del Museo del Castello Sforzesco una ideale passeggiata attraverso la Milano settecentesca e prenapoleonica.*	p.37
3	13	5/4/1957	Televisione	non individuabile	ore 20.30: telegiornale	b) *Visita all'Armeria Reale di Torino* Ripresa televisiva di Alda Grimani		p.43 la puntata è incorporata nel programma della tv dei ragazzi fra puntate a) e c). Manca titolo *Musei d'Italia* ma ritengo possa attribuirsi con buon margine a tale programma.
4	14	13/4/1957	Televisione	non individuabile	ore 18.40: *La tv degli agricoltori*	b) *Il museo delle carrozze di Verona* *a* cura di Elio Nicolardi		p.46; la puntata è incorporata nel programma della tv dei ragazzi tra a) e c). Manca titolo *Musei d'Italia* ma ritengo possa attribuirsi con buon margine a tale programma.

5	18	7/5/1957	Televisione	18.30	ore 19: telesport	**Musei d'Italia** *I codici miniati della raccolta Trivulziana del Castello Sforzesco di Milano* a cura di Elio Nicolardi		p.34
	20	21/5/1957	Televisione	18.30	ore 19: telesport	**Bellezze d'Italia** *Disegni e codici della Biblioteca Ambrosiana di Milano*		p.34 Riiproduzione di un disegno di Leonardo con didascalia sottostante: Una pagina del «Codice Atlantico» di Leonardo da Vinci conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Ai tanti disegni e codici in essa raccolti sarà dedicata una interessante puntata della rubrica *Bellezze d'Italia* (ore 18.30). La puntata nell'Annuario Rai è indicata di Musei d'Italia invece appartiene a programma *Bellezze d'Italia*
6	34	28/8/1957	Televisione	19.15	ore 20.30: telegiornale	**Musei d'Italia** *Museo Correr in Venezia* a cura di Giovanni Mariacher	*La trasmissione seguirà un duplice itinerario tra i capolavori della pittura conservati nella pinacoteca e tra i cimeli e le testimonianze dell'epoca d'oro della Repubblica di S.Marco.*	p.37
7	36	11/9/1957	Televisione	18.30	ore 20.30: telegiornale	**Musei d'Italia** *Il Museo Storico Navale di Venezia*	*Attraverso la visione di antichi modelli di navi, plastici, armi, stampe e sculture rivivranno in questa ripresa diretta dall'Arsenale di Venezia le glorie marinare della Repubblica di San Marco, e le sue fastose cerimonie.*	p.37
8	38	26/9/1957	Televisione	18.30	ore 20.30: telegiornale	**Musei d'Italia** *La Galleria Nazionale dell'Umbria*		p.40

9	40	10/10/1957	Televisione	18.30	ore 20.30: telegiornale	**Musei d'Italia** *Il Museo di Capodimonte a Napoli*	*Visita al celebre Museo napoletano, di recente splendidamente riordinato.*	p.40 A fianco del palinsesto, su lato destro, foto del Museo e didascalia sottostante: la Reggia di Capodimonte,oggi trasformata in Museo. le sue sale ospiteranno alle ore 18.30 le telecamere per la trasmissione della rubrica *Musei d'Italia.* Articolo pp. 15 e 24 firmato
10	43	2/11/1957	Televisione	22.25	ore 22.25: telegiornale	**Il museo Stibbert a Firenze**		p.46 manca intestazione del programma "Musei d'Italia". A destra del palinsesto, foto del museo e seguente testo sottostante: *La Villa Stibbert a Firenze, sede del museo omonimo che accoglie oggetti d'arte ed armi antiche di grande valore e interesse. La collezione del museo è oggetto della ripresa televisiva che viene effettuata questa sera alle ore 22.25*
11	48	4/12/1957	Televisione	19.00	ore 20.30: telegiornale	**Musei d'Italia** *I Musei Capitolini in Roma. Palazzo dei Conservatori*		p.37

10	**MUSEI DI'ITALIA *Il Museo Stibbert***

Metadati	
Durata:	00:18:47
Nominativi:	Regia: Piero Turchetti A cura di: Emilio Garroni Fotografia: Armando Bucciarelli Montaggio: Vittorio Montanari Musica: Italo Fischetti Segretaria di produzione: Laura Rossi Guerra
Contenuto Audio/Video	Documento video non digitalizzato.

11 MUSEI D'ITALIA *I Musei Capitolini in Roma. Palazzo dei Conservatori*

Metadati	
Durata:	00:21:49
Nominativi:	A cura di: Emilio Garroni Realizzazione: Fernanda Turvani
Contenuto Audio/Video	Conduttore illustra storia e caratteristiche dei Musei Capitolini, museo pubblico più antico del mondo: i capolavori contenuti nel Museo dei Conservatori. Panoramiche dei saloni del Museo e descrizione delle opere d'arte. Intervista a Carlo Pietrangeli, ispettore dei Musei Capitolini.

Annotazioni

il documentario è concepito come percorso illustrativo delle sale del museo «più significative e adatte al mezzo televisivo» dimostrando la chiara consapevolezza dei programmisti della tipologia di pubblico destinatario della trasmissione. Il linguaggio utilizzato appare connotativo ma, alcuni sequenze, troppo enfatico, si rileva tuttavia un'attenzione alla componente critica nel commento del presentatore finora poco diffusa.
Nell'intervista con l'impeto dei Musei Capitolini, il professore Carlo Pietrangeli, l'intervistatore informazioni circa la storia, la gestione delle collezioni e una loro possibile implementazione. Il documentario chiude dopo un appello al pubblico: «conviene dunque incamminarci verso l'uscita».

4 MUSEI D'ITALIA *Il Museo delle carrozze di Verona*

Metadati	
Durata:	00:35:10
Nominativi:	Soggetto e testo: Elio Nicolardi Luci e riprese: C.Pieraccioli Regia: Vieri Bigazzi Realizzato con la collaborazione della Fiera di Verona e dell'Ente Turismo di Verona
Contenuto Audio/Video	Non presente

Annotazioni

Il documentario illustra le tipologie di carrozze in uso nell'Ottocento collezionate dal mecenate veneto Antonio Giorgio ed esposte nel museo di Verona. Le inquadrature presentano i modelli di carrozze, alcuni dettagli tecnici della carrozzeria e del motore, e le funzioni dei singoli modelli, la loro datazione e le diverse modalità d'uso, tutto accompagnato dall'analisi dello speaker. Un'interessante soluzione di montaggio si presenta nell'effetto di apertura automatica delle porte dei veicoli. Attività quotidiane ed eventi modani richiedevano ciascuna l'impiego di specifici modelli; con la carrozza impiegata per la caccia non ci si poteva recare a occasioni mondane. Il clima sociale e modano dell'epoca viene descritto con ingenuità nel diario di una fanciulla le cui memorie vengono letti dallo speaker mente scorrono delle inquadrature di carrozze in movimento da cui scendono nobildonne. Che il documento sia reale o fittizio, quindi un semplice escamotage narrativo, non è dato saperlo. La sequenza di chiusura mostra l'impiego sperimentale di una delle prime auto da parte di alcuni giovani, a cui segue il rumore dell'incidente fuori inquadratura e la distruzione del veicolo a motore. Il commento ricorda con nostalgia i bei tempi antichi. Nei titoli di coda si specifica che il documentario è stato realizzato con la collaborazione della Fiera di Verona e dell'Ente Turismo di Verona.

MONUMENTI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	23	15/6/1957	Televisione	17.30	ore 18: *La tv dei ragazzi*	**Monumenti d'Italia** *Il Duomo di Monreale*	*In un paesaggio stupendo, uno dei più splendidi monumenti dell'architettura medioevale in Sicilia. la trasmissione illustrerà, oltre alla mirabile struttura del monumento, i prodigiosi mosaici che ne adornano l'interno*	p.46
2	37	18/9/1957	Televisione	18.25	ore 20.30: telegiornale	**Monumenti d'Italia** *Sant'Ivo alla Sapienza* A cura di Emilio Garroni	*Una visita all'antica sede dell'Università di Roma, che ospita oggidì l'Archivio di Stato. Il nobile edificio accoglie inoltre opere architettoniche del Borromini: la chiesa che sorge in mezzo al cortile, e la biblioteca.*	p.37

DIECI MINUTI CON								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	5	4/2/1957	Televisione	23.10	ore 23.20: replica telegiornale	**Dieci minuti con *Felice Casorati***		p.31
2	7	20/2/1957	Televisione	21.40	ore 21.50: telefilm	**Dieci minuti con *Pio Smeghini***		p.37
3	13	3/4/1957	Televisione	22.20	ore 22.30: *Una risposta per voi*	**Dieci minuti con *Felice Carena***		p.37
4	15	15/4/1957	Televisione	22.50	ore 23.00: telegiornale	**Dieci minuti con *Michele Guerrisi***		p.31

1 DIECI MINUTI CON *Felice Casorati*

Metadati	
Durata:	00:11:13
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi A cura di: Albino Galvano
Contenuto Audio/Video	Dccumento video non presente

2 DIECI MINUTI CON *Pio Semeghini*

Metadati	
Durata:	00:09:15
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi A cura di: Garibaldo Marussi
Contenuto Audio/Video	non presente

Annotazioni
Questa puntata del programma, che riprende generalmente la struttura delle precedenti, presenta un elemento di primaria importanza: l'artista diventa egli stesso fonte per attestare l'autenticità delle sue opere. Egli infatti, durante l'intervista, afferma chiaramente di aver sempre dipinto su tela e che eventuali dipinti su compensato sono certamente dei falsi. Si tratta dell'unico caso nel programma *Dieci minuti con* in cui l'artista affronta questo tema.Si alternano anche qui sequenze di interni ed esterni con intervento dell'autore alternato alle domande e al commento dello speaker.

3 Dieci minuti con *Felice Carena*

Metadati	
Durata:	00:09:51
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi
Contenuto Audio/Video	Commento speaker sulla vita del pittore Felice Carena e intervista con lo stesso sulla sua vita a Venezia, dopo i molti anni trascorsi a Firenze, sul tema delle sue opere e su alcuni dei suoi ultimi lavori. Vedute di Venezia e degli esterni della casa di Carena; Carena parla all'interno del suo studio; primi piani di alcuni suoi dipinti.

Annotazioni
La puntata riprende la consueta struttura basata sull'alternanza di sequenze interni/esterni e sul commento speaker a cui segue l'intervento dell'artista in persona. L'aspetto caratteristico dell'incontro con Carena è la successione di molte inquadrature su Venezia e, in particolare, su Dorsoduro dove l'artista è vissuto l'artista. L'attenzione è focalizzata soprattutto sulla sua figura, umanità, formazione, carriera e produzione veneziana. L'intervista lascia trasparire molta serenità intellettuale.

4 Dieci minuti con *Michele Guerrisi*

Metadati	
Durata:	00:12:28
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi A cura di: Stefano Canzio
Contenuto Audio/Video	Documento video nondigitalizzato.

RICORDO DI OTTONE ROSAI

Radiocorriere TV

	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	23	12/6/1957	Televisione	18:50	ore 20.30: telegiornale	**Ricordo di Ottone Rosai** a cura di Marco Valsecchi	*Alla vigilia del trigesimo della scomparsa di uno dei più originali maestri della pittura italiana contemporanea, ne rievochiamo la vigorosa personalità di artista presentando una scelta delle sue opere più significative.*	p.37

LA MOSTRA DI JACOPO BASSANO A VENEZIA

Radiocorriere TV

	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	26	3/7/1957	Televisione	22:35	ore 22.50: rubrica cinematografica	**La mostra di Jacopo Bassano a Venezia**	*Una breve rassegna è dedicata alla Mostra di Jacopo Bassano inaugurata il 29 giugno nel Palazzo Ducale di Venezia. Benchè non altrettanto famoso di altri maestri, il Bassano è uno dei più insigni pittori della Sciola veneta del Cinquecento, e la presente mostra vuol consentirne un'opportuna rivalutazione.*	p.37

DUE MOSTRE IN TOSCANA

Radiocorriere TV

	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	44	6/11/1957	Televisione	18:45	ore 20.30: telegiornale	**Due mostre in Toscana** *Gli affreschi staccati a Firenze* a cura di Franco Russoli *Arte sacra a Lucca* a cura di Gabriele Fantuzzi		p.37

URBANISTICA VERTICALE

Radiocorriere TV

	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	38	26/9/1957	Televisione	23.00	ore 23.30: telegiornale	**Urbanistica verticale? Parliamo dei grattacieli** Dibattito a cura di Elio Sparano		p.40

LA MOSTRA STORICA DELLA SCIENZA ITALIANA IN MILANO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	50	19/12/1957	Televisione	18.30	ore 19.00: rubrica cinematografica	**La Mostra storica della scienza italiana al Palazzo Reale di Milano** a cura di Elio Nicolardi	*Visita ad un'originalissima mostra dedicata al progresso scientifico ed allo sviluppo delle ricerche nel nostro Paese.*	p.40

1	LA MOSTRA STORICA DELLA SCIENZA ITALIANA AL PALAZZO REALE DI MILANO

Metadati	
Durata:	00:21:42
Nominativi:	Regia: Elio Nicolardi A cura di: Carla Ragionieri Fotografia: C. Pieraccioli Fonico: Giuseppe Turcio
Contenuto Audio	Speaker raccontano e illustrano il cammino e l'evoluzione storica della scienza italiana nei campi della matematica, dell'astronomia, della fisica, della chimica, della medicina e delle scienze naturali, ripercorrendo le diverse epoche con la descrizione dell'organizzazione delle sette arti liberali, delle biblioteche, delle prime università e dei molteplici studi e ricerche compiute dagli scienziati italiani.
Contenuto Video	Esposizione di antichi testi e volumi, trattati scientifici e medici, tavole cartacee e scultoree, disegni e progetti, telescopi, attrezzature mediche, apparecchiature elettriche, nelle sale di Palazzo Reale a Milano.

Annotazioni
Il documentario viene realizzato in occasione della mostra organizzata dall'Ente per le manifestazioni milanesi e illustra l'esposizione a Palazzo Reale. Per ciascuna delle stanze tematiche (dalla matematica alla fisica, alla chimica, alla biologia, alle scienze naturali) il video illustra gli scienziati che diedero il maggiore apporto ai diversi campi attraverso riprese di ritratti, illustrazioni di tavole e manuali, inquadrature di volumi esposti sotto teca alla mostra e strumenti utilizzati, talvolta messi appositamente in funzione. Il documentario non tralascia di mostrare le stanze grazie ad alcune panoramiche dove sono presenti pannellature illustrative montate e organizzate seguendo moderni criteri museografici. L'elemento cardine della mostra è l'esperienza, come diceva lo stesso Leonardo, le cui parole appaiono nella sequenza di apertura della trasmissione: l'esperienza è una componente necessaria al sapere "senza la quale nulla dà di sè certezza". Il documentario si inserisce pienamente nella volontà di divulgazione scientifica voluta dalla RAI fin dai primi anni.

iNTRODUZIONE ALLA XI TRIENNALE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	29	25/7/1957	Televisione	22.00	ore: 23.10 telegiornale	**INTRODUZIONE ALLA XI TRIENNALE** a cura di Paolo Tilche	*Uno sguardo introduttivo alla più grande rassegna mondiale delle arti decorative e industriali e dell'architettura d'oggi, la cui undicesima edizione sarà inaugurata il 27 luglio a Milano.*	p.40

1 INTRODUZIONE ALLA XI TRIENNALE

Metadati	
Durata:	00:20:06
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi A cura di: Mario Tedeschi, Paolo Tilche Fotografia: N. Forni Montaggio: G. Brandolini
Contenuto Audio/Video	Conduttori introducono gli argomenti della puntata, parlano della nascita e della storia della Triennale di Milnao, dell'evoluzione dell'estetica negli anni, delle caratteristiche della mostra internazionale di architettura e di arte moderna, di alcune opere esposte, del parco del Castello Sforzesco di Milano in cui si svolge la manifestazione. Interviste a Trevale (segretario generale della Triennale), De Carli (architetto), Giuseppe Anone (pittore), sui preparativi della Triennale.

Annotazioni

In sede di presa visione del documentario, i titoli di testa ne indicano l'appartenenza alla serie *Il piacere della casa*, una rubrica sul design e l'architettura, nonostante Radiocorriere TV e CMM non fornissero alcuna indicazione in merito. Trattandosi si di una rubrica, non è stata presa in esame in questo studio. Tuttavia, avendo già introdotto la trasmissione nell'Annuario, recuperati i Metadati e visti alcuni elementi di primario interesse del documentario, si è deciso comunque di inserirla in testo.
La puntata si apre con due intervistatori: l'uno intento a disegnare su un cartellone la vista di Milano dall'alto, l'altro che informa il pubblico sulla storia della Triennale; i due protagonisti si invertono più volte le mansioni. Al termine di questa sequenza la telecamera esce dallo studio e si avviano le riprese nei luoghi espositivi della mostra. Bisogna riferire che la musica di sottofondo è jazz, esempio del clima modernista che caratterizza quegli anni. Contemporaneamente al commento degli intervistatori, apparivano sul teleschermo delle inquadrature che riprendevano una modella mentre utilizzava oggetti di design sul tipo di quelli che saranno esposti alla Triennale (lampade, mobili, ceramiche, quadri, tappeti, arazzi, bicchieri, brocche e vassoi, macchine da cucire, macchine da scrivere).
La seconda parte del documentario riprende gli operai al lavoro nella costruzione di alcuni padiglioni espositivi: quello della "Mostra internazionale dell'abitazione", allestito nel verde e progettato dall'architetto Comolli; il "Padiglione della casa" di Giò Ponti con l'impiego di nuovi materiali edilizi. Seguono alcune interviste agli organizzatori e soprattutto, aspetto assai innovativo, compaiono delle inquadrature che riprendono il trasporto delle casse contenenti le opere d'arte, di design e i plastici, e la loro successiva apertura con la visione gli imballaggi interni.
L'impiego di due presentatori appare assai funzionale riscontrare le simpatie del pubblico dei telespettatori e l'alternarsi dei due fornisce più dinamismo allo sviluppo narrativo della puntata.

BELLEZZE D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	20	21/5/1957	Televisione	18.30	ore 19.00: telesport	**Bellezze d'Italia** *Disegni e codici della Biblioteca Ambrosiana di Milano*		p.34 Sotto palinsesto, sulla sinistra, riproduzione di in disegno di Leonardo con didascalia sottostante: Una pagina del «Codice Atlantico» di Leonardo da Vinci conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Ai tanti disegni e codici in essa raccolti sarà dedicata una interessante puntata della rubrica *Bellezze d'Italia* (ore 18.30).
2	24	19/6/1957	Televisione	19.00	ore 20.30: telegiornale	**Bellezze d'Italia** *Sabbioneta* a cura di Alfredo Puerari		p.37
3	13	24/4/1957	Televisione	18.50	ore 20.30: telegiornale	**Bellezze d'Italia** *La chiesa di San Satiro in Milano* a cura di Pietro Scurati Manzoni e Sergio P. Calligaris		p.37
4	28	19/7/1957	Televisione	18.30	ore 20.25: giro di Francia	**Bellezze d'Italia** *«Vecchio e nuovo al Castello Sforzesco di Milano»* a cura di Elio Nicolardi		p.43

2 BELLEZZE D'ITALIA *Sabbioneta*

Metadati	
Durata:	00:19:03
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi A cura di: Alfredo Puerari
Contenuto Audio/Video	Commento speaker che illustra storia, monumenti, tradizioni e caratteristiche della città di Sabbioneta (Mantova, Lombardia), città cinquecentesca progettata da Vespasiano Gonzaga; in particolare descrive il monumento Teatro Olimpico di Vincenzo Scamozzi, la struttura architettonica di Palazzo Ducale di Revere (Mantova) e di altri monumenti di località della provincia di Mantova; descrive particolarità e storia di alcuni membri della famiglia Gonzaga. Panoramiche sulla città, interni ed esterni di monumenti civili e religiosi.

Annotazioni
Il documentario, illustrando edifici, opere ivi conservate e biografia degli artisti, ricostruisce il gusto e i meccanismi di committenza che caratterizzavano la produzione artistica della Mantova dei Gonzaga. Interessante è l'accenno ai trattati di Leon Battista Alberti dal cui studio deriva l'impostazione urbanistica della città voluta da Vespasiano Gonzaga. La trasmissione incuriosisce, è adatta al pubblico medio e fornisce non solo informazioni ma una conoscenza complessiva e stimolante del contesto artistico analizzato.

4 BELLEZZE D'ITALIA *Vecchio e nuovo al Castello Sforzesco di Milano*

Metadati	
Durata:	00:10.33
Nominativi:	Non identificabili
Contenuto Audio/Video	Speaker illustra le caratteristiche architettoniche, storia e particolarità del Castello Sforzesco di Milano e delle opere artistiche conservate all'interno dei suoi spazi espositivi.

Annotazioni
Sequenza/e iniziale/i perdute; in CMM compare come seconda parte del documentario *Sabbioneta*. Si segnala che qui ricompare l'escamotage registico della ragazza visitatrice in cui può facilmente immedesimarsi il pubblico e che interagisce indirettamente con il lo speaker.

MINIERA BIANCA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	19	13/5/1957	Televisione	22.30	ore 23.00: telegiornale	**MINIERA BIANCA** Documentario di Bruno Ambrosi e Duilio Chiaradia	*Nelle Alpi Apuane c'è, fin dai tempi dell'antica Roma, il più vasto giacimento di marmo del mondo. le cave danno vita ad una complessa serie di attività che trova il suo centro nella provincia di Massa e Carrara. l'uomo è il protagonista del documentario: il progresso non è riuscito a sostituirlo in un lavoro titanico che ha, ancora oggi, aspetti primordiali.*	*p.31, a fiano del palinsesto, foto con didascalica sottostante: Bruno Ambrosi e Duilio Chiaradia durante una fase di lavorazione del documentario delle ore 22.30 Miniera Bianca girato sulle pendici delle Alpi Apuane*
2	30	3/8/1957	Televisione	non disponibile	ore 20.30: telegiornale	*c) Miniera bianca* Documentario di Bruno Ambrosi		p. 46: servizio all'interno del *La tv dei ragazzi* che inizia alle 17.30

1 MINIERA BIANCA

Metadati	
Durata:	00:33:13
Nominativi:	Regia: Bruno Ambrosi, Duilio Chiaradia Autori: Bruno Ambrosi, Duilio Chiaradia Montaggio: Pier Luigi Tognocchi
Contenuto Audio/Video	Documentario sul ciclo produttivo del marmo a Carrara, dal taglio del marmo nella cava, al trasporto attraverso la ferrovia marmifera fino alla spedizione in tutto il mondo con le navi, dopo essere stato lavorato nei laboratori artigianali. Vengono illustrate le varie fasi del lavoro e l'attività didattica dell'Istituto Professionale di Stato "Scuola del marmo". Interviste ai lavoratori della cava. Arturo Dazzi al lavoro su una sua enorme opera, una stele antenna in onore di Marconi e della radio, che sarà eretta a Roma.

Annotazioni

Il documentario, interessante e ben realizzato, presenta il processo completo di escavazione del marmo, le modalità di lavorazione, la suddivisione dei compiti per gli operai, i ritmi e le tempistiche di lavoro, le difficoltà e i rischi con i quali quotidianamente gli uomini si confrontano. Il montaggio segue la narrazione di una giornata tipo degli operai: il risveglio mattutino, il lungo percorso per recarsi alla cava, le operazioni di distacco del marmo, la sua lavorazione, iil trasporto di altri blocchi e il ritorno a casa. Vengono forniti alcuni cenni storici sulle tecniche di escavazione e sul funzionamento della moderna tecnologia impiegata. Durante un'intervista, un operaio parla dell'organizzazione in cooperativa di alcuni gruppi di lavoratori, sperando in un incremento del proprio guadagno perché, tra le spese richieste dalle "esigenze moderne, bisogna comperare le cose per andare a scuola". La testimonianza dimostra come l'alfabetizzazione iniziasse a essere considerata un'esigenza irrinunciabile nonostante le spese consistenti che richiede. Viene mostrato il metodo di trasporto dei blocchi e la logistica: le scritte MADE IN ITALY e il luogo di destinazione vengono spennellate con una sagoma metallica su uno dei lati. Seguono interviste agli allievi della scuola e ad Arturo Dazzi mentre realizza la *Stele a Marconi*.

Capitolo V: *Documentari d'arte in televisione: 1958-1960*

Gli anni 1958,1959 e 1960 furono il triennio d'oro per la produzione RAI di documentari d'arte. La precedente fase di sperimentazione, durata dal 1953 al 1957, aveva aperto nuove possibilità alla divulgazione storico-artistica attraverso il mezzo televisivo, affrontando alcune questioni di determinante importanza: le priorità consistevano allora nell'individuare le funzioni e le caratteristiche del montaggio e del linguaggio così come la necessità di equilibrare rigore filologico e volontà di coinvolgimento dello spettatore medio. Come cambiò dunque, a partire dall'anno successivo, la modalità di divulgazione storico-artistica in termini di generi, strumenti, temi, linguaggio e presenza in palinsesto?

Con il 1958 si iniziò a verificare un notevole incremento nella produzione di programmi, sia che si trattasse di serie a più puntate che di singoli documentari, e un progressivo assestamento della produzione su alcuni filoni, tanto da poter individuare una vera e propria suddivisione in generi. Si possono distinguere le seguenti categorie: la monografia su un'artista o su opere d'arte, la visita al museo, la visita a luoghi e monumenti, documentari di soggetto religioso.

Al primo gruppo appartengono le serie *Dieci minuti con*, *Ritratti contemporanei*, *Ricordo di*, *Galleria* e singoli documentari come *Visita a Primo Conti*, *Andrea Fantoni*, *Vite celebri*, *Alla ricerca di Caravaggio*. Si può avanzare un'ulteriore distinzione: *Dieci minuti con* e *Ritratti contemporanei* sono due programmi che prevedono l'intervista all'artista che, in prima persona, presenta alcuni momenti rilevanti della propria biografia e carriera artistica durante la prima metà del secolo; *Ricordo di* e *Visita a Primo Conti* affrontano la ricostruzione storica di artisti ormai deceduti ma vissuti e operanti agli inizi del Novecento; *Galleria*, *Andrea Fantoni*, *Vite celebri* e *Alla ricerca di Caravaggio* illustrano le vicende biografiche ed espressive di artisti di epoca moderna. Questa distinzione si dimostra assai utile nel valutare l'attenzione dedicata all'arte contemporanea e l'impostazione monografica prevalente nella storia dell'arte in televisione di allora. *Galleria* è infatti il programma che adotta una maggiore prospettiva storico-critica cercando di ricostruire il contesto artistico e culturale, l'immaginario proprio dell'artista, la tradizione in cui si inserisce nonché l'innovazione che egli introduce con la sua ricerca; queste componenti si trovano variamente dosate nelle singole puntate ma sicuramente caratterizzano il profilo generale del programma. Proprio con *Galleria*, andato in onda a partire dal dicembre 1958, il documentario d'arte televisivo mostra di aver raggiunto piena maturità sia per tecnica e impostazione storiografica che per efficacia comunicativa; le puntate, della durata di 15 minuti circa, si adeguano perfettamente alla fruizione televisiva per sintesi e alto coinvolgimento, hanno un linguaggio comprensibile, un montaggio accattivante grazie alle brillanti soluzioni adottante nella cornice narrativa, non rinunciando al rigore filologico delle fonti e all'analisi

critica della produzione. Se ne segnalano due, assai efficaci e curiose: *Il doganiere Rousseau*, andato il onda il 2 dicembre, e *Sem, ovvero la belle époque,* trasmesso il 12 marzo 1959.

Il documentario dal titolo *Il doganiere Rousseau o lo strano viaggio del calessino* (come da dicitura integrale visibile tra i titoli di testa del documento video) «corrisponde a un viaggio in calessino, soggetto questo di un quadro di Rousseau, con il quale, attraverso un montaggio curioso e riuscito nella successione di inquadrature, si visitano i paesi e i paesaggi dipinti nei suoi quadri mentre lo spekear illustra i momenti biografici che influenzarono la vita, i temi e il linguaggio dell'artista. Il commento è sintetico e comprensibile. La narrazione del viaggio corrisponde al racconto della sua vita e della sua pittura. La musica è efficace e, associata ai primi piani delle opere, favorisce il coinvolgimento dello spettatore facendolo entrare con rapidità nell'opera e nel mondo personale e nell'universo immaginario di Rousseau»[1].

Il secondo esempio, *Sem, ovvero la belle époque*, «presenta una struttura assai singolare: due speaker, uomo e donna, commentano la successione di primi piani di caricature che raffigurano scene di vita quotidiana della borghesia parigina tardo ottocentesca: il protagonista racconta delle abitudini sue e dei suoi conoscenti, degli avvenimenti che scandivano le giornate nonché le pratiche sociali e i comportamenti collettivi propri dell'epoca, i saluti, i pettegolezzi e i momenti conviviali. Il dialogo fra i due dà l'impressione che essi stessi facciano parte della scena raffigurata e che anche lo spettatore si trovi all'interno di quelle scene ad ascoltare le loro parole. Il grado di coinvolgimento che questa modalità crea è assai alto. Successivamente si verifica un trasformazione a livello di narrazione: l'artista indica se stesso in caricatura, come se lui e la commentatrice osservassero delle fotografie o dei ritratti. La musica, assai curata, si adatta perfettamente al montaggio, dinamico ma sufficiente a garantire un'accurata osservazione dell'opera inquadrata. Interessante la riflessione storiografica finale: "e un'epoca comincia a esistere quando inizia a essere finita e quando sono gli altri che iniziano a parlarne, e non noi"».[2]

Il secondo genere più frequentato è la visita al museo: la serie più consistente continua a essere *Musei d'Italia*, in onda già dal 1955, che però termina le sue trasmissioni nell'anno successivo, il 1959, per essere sostituito con *Musei d'Europa*, in onda fino al 1961. Significativa è la presenza in palinsesto, il 9 agosto alle 22.30, del documentario *Visita al Vittoriale degli Italiani* che consiste nella visita alla casa di Gabriele D'Annunzio sul lago di Garda. Il presentatore chiarisce fin da subito che il «problema della vicinanza storica e delle ferite di guerra che ancora caratterizzano tutti coloro che l'hanno vissuta, comporta qualche difficoltà nell'approccio al luogo, appartenuto a una figura la cui cui azione ebbe importanti ripercussioni sul panorama nazionale. La volontà del conduttore è dunque quella di mostrare «la casa di un poeta e di un soldato italiano» cercando di non affrontare direttamente la questione politica ma

[1] Cfr. tabella del documentario corrispondente.

[2] Cfr. tabella del documentario corrispondente.

illustrare l'opera letteraria di D'Annunzio»[3]. La RAI affronta in quegli anni, come già visto nel secondo capitolo, la divulgazione delle vicende caratterizzanti la storia contemporanea italiana e internazionale; attenzione questa che, seppur in scarsa misura, arriva a coinvolgere anche l'ambito storico-artistico. Di diversa natura è il programma indicato nell'Annuario con il titolo *Mostre ed esposizioni d'arte* che presenta una rassegna di eventi espositivi illustrati nelle singole puntate. Se fino al 1957 le mostre offrivano l'occasione per la realizzazione di singoli documentari, viene introdotto l'anno successivo un "contenitore" ad hoc che ospita questo tipo di trasmissioni che denota la maggiore consapevolezza che la televisione inizia a maturare circa i propri strumenti e obiettivi, capace di individuare un a tendenza e di attribuirle un profilo unitario.

Il terzo genere che caratterizza la produzione televisiva nel 1958 è la visita a luoghi e monumenti. *Bellezze d'Italia*, *Dal Foro romano a Villa Medici* e *Museo immaginario* conducono i telespettatori lungo itinerari alla scoperta di monumenti e architetture significative per la storia e l'arte nei secoli. Bisogna precisare che sebbene il titolo *Museo immaginario* sembrerebbe riferirsi a contesti espositivi museali, il programma è invece dedicato all'illustrazione di contesti architettonici esemplari della corrente artistica o del periodo storico analizzati nella singola puntata; esiste tuttavia un *escamotage*: «Ogni trasmissione vuole […] essere un poco il museo che tutti desidereremmo vedere. Quello in cui non sono esposti in rigida parata quadri e oggetti fra loro estranei, ma libere collezioni di immagini che ci sono evocate, l'una dopo l'altra, da una nostra esperienza, da una nostra curiosità, forse da una nostalgia».[4] Questa stessa impostazione sembra riassumere naturalmente la tendenza che maggiormente caratterizza i documentari d'arte televisivi di quegli anni.

Si ricorda infine la serie *Arte e paesaggio*, curata da Giorgio Ponti e Sandra Orienti, trasmessa a partire dal 10 marzo 1959: nonostante la breve durata, questa serie, per la prima volta, adotta un nuovo approccio alla pittura indagando il ruolo ispiratore del paesaggio sulla pittura.

L'ultimo gruppo comprende i documentari di produzione religiosa: *Arte sacra di ieri e di oggi*, *Un diadema di pietra per la Vergine*, *Il presepio nel mondo*, *La Natività secondo Giotto*. La presenza del mondo cattolico in televisione si assesta su produzioni di qualità e con una più regolare scansione nell'anno: alla domenica e nelle ricorrenze di Natale e Pasqua vengono trasmessi i momenti liturgici accompagnati da sempre più numerose rubriche religiose e culturali e da documentari sull'arte sacra e sull'iconografia antica corrispondente all'evento.

Il 1958 è l'anno in cui la produzione documentaristica raggiunge piena maturazione e alti livelli qualitativi, orientata alla divulgazione nei diversi ambiti artistici e caratterizzata da una propria fisionomia tecnica ed espressiva basata sulla ricostruzione delle vicende biografiche, elaborata su un montaggio che alterna inquadrature di opere o architetture generalmente accompagnate

[3] Citazione tratta dal commento del presentatore nel documentario *Visita al Vittoriale degli Italiani* (1959).

[4] Cfr. tabella del programma corrispondente.

da un commento speaker connotativo ma comprensibile, e arricchita dall'impiego di meccanismi narrativi curiosi e coinvolgenti per il pubblico medio. Questo raggiunto assetto di stabilità mostra tuttavia già nel 1959 i primi segnali di trasformazione. Certo permane ancora la produzione per generi ma inizia a trapelare una tendenza alla commistione e una maggiore incidenza della componente spettacolare. I generi più frequentati rimangono gli stessi. Proseguono i programmi *Ritratti contemporanei* e *Galleria*, iniziano le trasmissioni della celebre serie *Incontri con Indro Montanelli* e vengono trasmessi documentari singoli quali *Medardo Rosso* e *Omaggio a Frank Lloyd Wright*. In questo stesso anno, precisamente il 31 marzo, prende avvio la serie *Avventure di capolavori*, curata da Emilio Garroni e Alfredo Di Laura [5] (quest'ultimo negli anni successivi sarà sostituito da Fernanda Turvani prima e Anna Maria Cerrato[6] poi). Si tratta di una delle serie più consistenti dell'intero decennio, capace di illustrare vicende artistiche assai varie sempre mantenendo rigore storico ed esercitando grande interesse sul pubblico. Nel primo giorno di trasmissioni nel palinsesto giornaliero del Radiocorriere TV appare scritto: «questa nuova rubrica intende presentare al pubblico, in ogni suo numero, la storia di un famoso capolavoro della pittura, della scultura o dell'architettura, dalla sua nascita sino ai nostri giorni. Non discorsi astratti, più o meno critici, ma un rapido racconto attraverso la visione di immagini opportunamente scotte della origine, della sua creazione, della sua destinazione, delle vicende cui è andato incontro nel tempo, della sua attuale situazione, degli episodi più importanti e più curiosi di cui è il protagonista o testimone. La prima puntata della sere è dedicata ad uno dei capolavori più celebri dell'arte di tutti i tempi: La Gioconda di Leonardo»[7]. Un aspetto da rilevare è la presenza di una consistente componente storico-critica nel programma e l'attenzione per le fonti. Nella puntata su *Carpaccio e le storie di Sant'Orsola*, ad esempio, «per mezzo di un piccolo plastico collocato nello studio televisivo e che riproduce le pareti della stanza dell'Accademia dove è conservato il ciclo, si ricostruisce la disposizione narrativa delle opere come indicato da Ludwig e Molmenti. Il documentario sperimenta l'uso di strumenti illustrativi e didattici nuovi ma adatti alla spiegazione tecnica e filologicamente validi per l'epoca»[8]. La serie, davvero ben realizzata, continuò fino al 10 luglio 1962 configurandosi come una delle produzioni più consistenti di questi anni. Riguardo il genere della visita al museo, prosegue il già citato *Musei d'Italia* a cui si associano documentari su altre mostre svoltesi nell'anno: *Omaggio a Commerce*, *Il Settecento a Roma*, *Vedute romane di Ippolito Caffi*, *Ludovico Cardi detto il Cigoli*, *Edouard Vuillard*. Merita di porre attenzione a due trasmissioni: il documentario *Tesori dell'arte giapponese* e

---

[5] Sulla figura di Alfredo Di Laura si rimanda all'intervista pubblicata in BOLLA, CARDINI, *Le avventure dell'arte in tv…* cit., pp. 139-151.

[6] Sulla figura di Anna Maria Cerrato si rimanda all'intervista pubblicata in ivi, pp. 206-216.

[7] Cfr. didascalia della puntata sulla tabella corrispondente del Radiocorriere TV.

[8] Cfr. tabella del programma corrispondente.

Testimonianze sulle civiltà precolombiane in America. La scelta di soggetti poco frequentati dalla critica d'arte, soprattutto televisiva, mostrano l'apertura culturale che caratterizza la RAI in quel momento, capace di affrontare anche temi meno tradizionali. La trasmissione sull'arte giapponese, in quel momento esposta al Palazzo delle Esposizioni di Roma, viene curata da Emilio Garroni, una delle personalità più dinamiche e competenti riguardo la divulgazione culturale televisiva che la RAI allora disponesse.[9] Certo si trattava di soli due esempi ma, osservati in una dinamica più generale, sono sintomatici di un'apertura culturale prima inesistente; sono infatti anche gli anni delle celebri inchieste televisive e dei reportages dall'Italia e dall'estero curate dal settore giornalistico [10], di una certa tendenza che contamina tutti i settori della produzione televisiva. L'attualità invade anche l'ambito della storia dell'arte: il 10 ottobre va in onda *I maestri fonditori*, un documentario che presenta le modalità di lavorazione e le possibilità di impiego artistico del bronzo, con interviste a operatori e artisti che lo utilizzano per le proprie opere; un elemento centrale preso in esame è proprio la crisi nel settore e la diminuzione del numero delle fonderie: « l'illustrazione delle fasi di lavorazione del bronzo e delle manovalanze addette. Si indaga le ragioni della crisi del settore che ha visto la diminuzione delle fonderie italiane da cinquanta a dieci. Segue l'intervista a un maestro fonditore di Roma mentre fa i preparativi per la fusione di una scultura: egli attribuisce il fenomeno all'alto costo delle prestazioni non meccanizzate, non considerano il cambiamento di un gusto un fattore rilevante. Si mostrano inquadrature di opere d'arte indiane, cinesi ed etrusche realizzate con lo stesso procedimento, ma anche pezzi di epoca romana, rinascimentale, moderna e contemporanea. Presso le Fonderie Bruni viene intervistato il professor Verginelli, insegnante di scultura all'Accademia, che utilizza il bronzo per le sue opere. Egli attribuisce la crisi delle fonderie in Italia, a una questione economica generale, al cambiamento gusti del pubblico, alle difficoltà logistiche della scultura, all'orientamento degli artisti verso altre materie per ottenere nuovi risultati. In via Margutta, sempre a Roma, lo scultore Biagio Poidimani sostiene che il bronzo mantiene bellezza del modellato e la patina impreziosisce materia e permette movimenti e maggiore libertà di espressione. I giovani artisti, a sua opinione, scelgono altri materiali perché sono indirizzati alla ricerca di nuove espressioni. La sequenza di chiusura riprende gli interni suggestivi delle Fonderie Laganà di Napoli».[11] Questa contaminazione è indicativa della trasformazione che il settore dei programmi televisivi, compresi quelli di divulgazione culturale, sta sperimentando.

Riguardo, infine, i restanti due filoni di produzione, il genere della visita a luoghi e monumenti vede l'avvio del già citato programma *Arte e paesaggio* mentre la produzione religiosa si

---

[9] Sulla figura di Emilio Garroni si rimanda all'intervista pubblicata in BOLLA, CARDINI, *Le avventure dell'arte…* cit., pp. 271-278.

[10] Cfr. SERVIZIO DOCUMENTAZIONE, *Dieci anni…* cit., pp. 191-200.

[11] Cfr. tabella del programma corrispondente.

assesta su rubriche, in questo studio non prese in esame, pur non mancando il documentario natalizio su *La Natività di Cristo*.

Come si può notare da questa breve panoramica, il 1959 presenta una notevole produzione di singoli documentari, un minor numero di serie televisive che però diventano più consistenti per numero di puntate. Va considerato un ulteriore elemento che si inserisce progressivamente nella produzione: lo spettacolo. In occasione dei cinquant'anni dalla pubblicazione su "Le Figaro" del manifesto futurista e della nascita del momento d'avanguardia italiano, viene realizzato *Uccidiamo il chiaro di luna*, un documentario bipartito: da una parte mostra, attraverso sequenze animate da ballerini e attori, la diffusione dello stile futurista a tutte le arti; dall'altra illustra storicamente le vicende biografiche dei protagonisti e la loro produzione artistica. Anche in questo caso non si vuole, attraverso un unico campione, dimostrare che la componente spettacolare diventi componente caratterizzante la produzione; l'intenzione è quella di mettere in evidenza come l'innesto di alcuni elementi nella produzione documentaristica a soggetto storico-artistico avvenuti nel '59, conducano nel tempo allo sviluppo di nuovi filoni. L'interesse per l'attualità diverrà sempre più considerevole nella progressiva maturazione delle rubriche tanto che è proprio nel 1963, dopo soli quattro anni, che nasce *L'Approdo*, una rubrica destinata a fare la storia della televisione, e *Almanacco di arte, scienza e varia umanità*. La componente spettacolare invece maturerà nel 1964 con la biografia sceneggiata *Vita di Michelangelo*, un film che ripercorre il vissuto dell'artista.[12] Le radici di queste produzioni vanno ricercate proprio nel triennio d'oro, dal 1958 al 1960, quando su un panorama ben assestato di generi documentaristici si iniziano a mescolare gli elementi alla ricerca di una sempre maggiore specificità del mezzo televisivo. La scelta infatti di non considerare il 1958 come termine della fase sperimentale, affrontata nel precedente capitolo, ma come data di inizio del triennio di più consistente produzione televisiva, è dovuta proprio ad aver individuato in quel preciso anno, certo, il momento di assestamento produttivo sulla divisione in generi, ma il contesto di partenza nel quale si innestano le tendenze di rinnovamento, contaminazioni e apertura del genere documentaristico sulle arti figurative.[13]

La nuova fase di mutamento e sperimentazione prosegue per tutto il 1960 anno. La produzione per generi continua a essere la via battuta ma l'ampiezza e la varietà dei soggetti affrontati dimostra la sperimentazione che la televisione continua a condurre. Sulla monografia d'artista continuano le serie *Avventure di capolavori*, *Galleria* e *Ritratti contemporanei*

---

[12] Cfr. DI MARCO, ORTOLEVA, *Luci del teleschermo…* cit., pp. 287-290.

[13] La suddivisione per generi dell'intera produzione televisiva era la logica fondante dell'intera produzione televisiva degli anni Cinquanta, e di questa si trova ampio risconto e documentazione nel volume *Dieci anni… cit.* Si è voluto dunque impiegare la stessa schematizzazione anche nel presentare la produzione degli documentari d'arte perché essa si applica spontaneamente a tale contesto produttivo dal 1958. Prima di questa data, come si è già detto, la componente sperimentale era troppo accentuata per individuare linee guida e tematiche comuni.

affiancate da singole produzioni quali *Una pittrice e il suo tempo. Rosalba Carriera*, *Nebbia e sogni. Bruno Rovesti pittore e contadino*, *Luigi Filocamo, pittore sacro* appartenente alle trasmissioni religiose ma associabile al filone monografico. Continua la trasmissione *Musei d'Europa* e vengono prodotti in quell'anno molti documentari sulle mostre allora visibili, la maggior parte delle quali in sedi espositive romane: *Da Fouquet a Toulouse-Lautrec*, *Aspetti dell'IVI Quadriennale nazionale di Roma*, *Tesori segreti nelle collezioni private di Firenze*, *Visita alla XII Triennale di Milano*, *Etruschi e Greci nella valle del Po'*, *Cinquemila anni di arte indiana*, *Un tesoro ritrovato. La Mostra degli affreschi e delle sinopie del Camposanto Monumentale di Pisa*, *La mostra nazionale dell'antiquariato*. Sul genere della visita a luoghi vanno ricordati *La stele a Marconi* e *La cappella Palatina*, per l'ambito religioso si cita *Sa pregare l'arte moderna?*. Accanto a questa produzione vengono introdotti in palinsesto alcuni nuovi programmi che si presentano come rassegne tematiche attorno a specifici argomenti che quindi non rientrano nelle tradizionali categorie e testimoniano le sperimentazioni attive all'epoca: *L'Europa di Nadar* che, presentando le fotografie del maestro, ricostruisce la vita e le personalità di spicco dell'Europa ottocentesca; *Le Olimpiadi nell'arte*, una successione di artisti e opere famose nella storia; infine la serie in due puntate più curiosa dell'annata: *Caccia al quadro* di Ugo Gregoretti.[14] In questo programma, spettacolo e attualità si intrecciano all'interno della cornice documentaristica, dando vita a un *unicum* coinvolgente e formativo vicino alla moda antiquaria del momento, evidente anche nel servizio già citato sulla mostra d'antiquariato a Firenze e Milano.[15] Bisogna anche notare come in questi tre anni aumenti l'interesse per il mondo dell'antiquariato; vengono prodotti alcuni documentari sulle mostre fiorentine e milanesi del settore che illustrano le opere d'arte esposte di alto pregio e illustrano brevemente le dinamiche organizzative e la partecipazione internazionale agli eventi. Un elemento tecnico che vale la pena osservare è la presenza sul "Radiocorriere TV", in corrispondenza della trasmissione sul palinsesto giornaliero, di lunghi trafiletti illustrativi del programma, elemento preesistente ma non così evidente negli anni precedenti.

Avendo fin qui analizzato la produzione del triennio d'oro, dal 1958 al 1960, si possono osservare alcuni aspetti alquanto rilevanti dal punto di vista strettamente storico-critico. Si verifica, nelle grandi produzioni come nelle singole trasmissioni, una trasformazione della storia dell'arte non più limitata alla sola analisi stilistica delle opere d'arte ma variamente declinata nel connettere tendenze espressive e contesti culturali. Vengono adottati approcci differenti nell'illustrare uno stesso tema come, ad esempio, la vita di Vincent Van Gogh: da una parte l'analisi coinvolgente e narrativa ma quasi priva di immagini in *Vite celebri* di Marisa Mantovani (3 maggio 1958); dall'altra la narrazione più completa ma assai meno penetrante presentata in

---

[14] Sulla figura di Gregoretti e la realizzazione della trasmissione si rimanda all'intervista pubblicata in BOLLA, CARDINI, *Le avventure dell'arte*… cit., pp. 152-160.

[15] Cfr. tabelle del programma corrispondenti.

Galleria (4 febbraio 1959). L'apertura e l'attenzione riservate all'arte moderna e contemporanea contraddistingue la produzione di questi anni così come lo spazio riservato anche ad artisti minori e meno noti al grande pubblico. L'ampiezza di temi trattati e luoghi visitati trova sicuramente corrispondenza anche nel turismo che va via via affermandosi e nei nuovi interessi che caratterizzano lo stile di vita degli italiani. Per completezza però bisogna notare che la maggior parte dei documentari illustra la città di Roma, un buon numero Napoli, Firenze e Torino, pochi Venezia e Milano.

La presenza in televisione di artisti, direttori di musei, antiquari ed esperti intervistati, ai quali viene chiesto di esprimere giudizi su temi specifici o raccontare personali aneddoti, permette di recuperare delle testimonianze di notevole valore storico in quanto fonti dirette di avvenimenti, gusti, mentalità dell'epoca. Il documentario di soggetto storico-artistico diventa così non solo strumento per la divulgazione culturale ma esso stesso fonte per la storia dell'arte, nella duplice funzione di documento e di strumento critico. Di questo triennio inoltre compare sul Catalogo multimediale un buon numero di trasmissioni digitalizzate e complete di metadati e scalette cartacee della cineteca. Se da un lato questa documentazione non conferma la maturazione di una sensibilità conservativa, dall'altra testimonia una produzione televisiva che faceva talvolta uso di frammenti, servizi, interviste conservate e riutilizzate per altri programmi. Con buona probabilità, ad esempio, alcune inquadrature dell'intervista a Gino Severini, scartate in *Uccidiamo il chiaro di luna*, sono state riutilizzate in un servizio della rubrica *Arti e scienze: cronache di varia umanità* poiché l'artista viene ripreso da un'angolazione quasi identifica, presenta abbigliamento, viso ed espressioni medesime così come il contesto non mostra alcuna variazione.

Anche in questi anni il periodo storico-artistico maggiormente frequentato è il Rinascimento; assume tuttavia una presenza consistente anche la contemporaneità grazie alle numerose interviste e trasmissioni monografiche di cui abbiamo già parlato. È curioso notare che nella puntata *I primi espositori di Ca' Pesaro* (15/10/1958) della serie *Mostre ed esposizioni d'arte* vengono proprio illustrate le opere di Semeghini e Casorati, già ospiti di *Dieci minuti con* negli anni precedenti. Della stessa serie si segnala anche *Disegni di maestri veneziani nelle collezioni polacche* per il luogo espositivo, la Fondazione Giorgio Cini di Venezia in quegli anni importante interlocutore culturale della RAI, e il curatore, Giuseppe Fiocco.

Come si è visto la produzione del triennio d'oro appare assai più matura per quantità e qualità di quella precedente e la suddivisione per generi appare un efficace strumento di lettura adatto a orientarsi all'interno di questa fase.

Seguono ora nel testo gli Annuari RAI e la catalogazione di ciascuna serie e trasmissione.

1958: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1959 «Trasmissioni culturali» (pp.146-155) «Trasmissioni letterarie e artistiche» (pp.146-149)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1958	*Bellezze d'Italia*	*L'Antica Tuscolo*, a cura di *Maurizio Borda* - *Pienza*, a cura di *Emilio Garroni* - *Sabbioneta*, a cura di *Alfredo Puerari*. 3 trasmissioni	
	Dieci minuti con…	*Giorgio De Chirico*, a cura di *Arnoldo Genoino* - *Bruno Cicognani*, a cura di *Paolo Cavallina* (reg.'57) - *Arturo Dazzi*, a cura di *Luciano Luisi* - *Salvator Gotta*, a cura di Luciano Budigna - Goffredo Petrassi, a cura di Raffaello Pacini (reg.'57) - Giani Stuparich, a cura di Alessandro Piovesan (reg.'56) - Bonaventura Tecchi, a cura di Arnoldo Genoino - Fiorenzo Tomea, a cura di Luciano Budigna (reg.'56) - Diego Valeri, a cura di Luciano Budigna (reg.'57).	
	Ritratti contemporanei	Ildebrando Pizzetti, a cura di Raffaello Pacini - *Gregorio Sciltian*, a cura di Luciano Budigna. 2 trasmissioni *Virgilio Guidi* (aggiunta mia)	In Annuario RAI non compare la puntata su Virgilgio Guidi presente su CMM e Radiocorriere
	Galleria, a cura di *Jean-Marie Drot*	Il doganiere Rousseau - El Greco - Gian Battista Piranesi. 3 trasmissioni	
	Musei d'Italia	Il balletto al Museo Teatrale della Scala (reg.'56) - La Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia - La Biblioteca Nazionale di Napoli - Il Civico Museo degli Antichi Strumenti Musicali di Milano - Duemila anni a tavola: dalla Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli di Milano - La Galleria Nazionale Umbra - Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli - Il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma - Il Museo del Duomo di Milano - Il Museo di S.Matteo di Pisa - Il Museo Etnografico Lateranense - Il Museo Storico Navale di Venezia. 12 trasmissioni	
	Museo immaginario, a cura di *Mario Attilio Levi*	Italia e arte bizantina - Arte greca e arte romana - Dramma e capriccio del barocco - Coma racconta la Bibbia. 4 trasmissioni	
	Mostre ed esposizioni d'arte	*Da Altichiero al Pisanello* - *L'arte lombarda dai Visconti agli Sforza*, a cura di *Liliana Dallasen* e *Elio Nicolardi* - *Disegni di maestri veneziani nelle collezioni polacche*, a cura di *Giuseppe Fiocco* - *Introduzione a Modigliani*, a cura di *Franco Russoli* - *La vita è un dono*, documentario di *Nelo Risi* - *La mostra storica della scienza italiana in Milano*, a cura di *Elio Nicolardi* (reg.'57) - *Omaggio a Commerce*, a cura di *Gilberto Severi* - *I primi espositori di Ca' Pesaro*, a cura di *Franco Russoli* - *Visita alla XXIX Biennale*, a cura di *Franco Russoli*. 9 trasmissioni	
	Ricordo di…	*Giacomo Balla*, a cura di *Giorgio Ponti* - *Salvatore Di Giacomo*, a cura di *Ugo Fasano* - *Beniamino Gigli*, a cura di *Giorgio Ferroni* e *Enico Roda* - *Vincenzo Irolli*, a cura di *Mario Lepore* - *Luigi Spazzapan*, a cura di Maurizio Corgnati	
	Visita al Vittoriale degli italiani, a cura di *Emilio Mariani*		
	Vite celebri, cura di *Marisa Mantovani*	Enrico Caruso - Federico Chopin - Marie Curie - Fiodor Dostoiewskij - Ugo Foscolo - Anita Garibaldi - Vincent van Gogh - Fatherine Mansfield - Amedeo Modigliani - Edgar Allan Poe - Percy B. Shelley - Giuseppe Verdi. 12 trasmissioni	

	Alla ricerca di Caravaggio, a cura di *Jean-Marie Drot*		Realizzato in collaborazione RAI-RTF (Radiodiffusion Télévision Française)
	Visita a Primo Conti		
	Dal Foro Romano a villa Medici, a cura di *Gilberto Severi*		
	La Natività secondo Giotto, a cura di Raffaello Lavagna		

1958: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1959 «Trasmissioni religiose» (pp.156-157)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1958	*Andrea Fantoni* (scultore sacro bergamasco)		
	Arte sacra di ieri e di oggi, a cura di *Giovanni Fallani*		
	Un diadema di pietra per le Vergine		

1958: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1959 «Trasmissioni religiose» (pp. 135-136) «Rubriche religiose filmate» (pp. 156-157)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1958	*Il presepe nel mondo*		

1958: DOCUMENTARI DI MIA AGGIUNTA			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1958	*Introduzione a Modigliani*		
	La vita è un dono		

BELLEZZE D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	32	12/8/1958	Televisione	non identificabile	non indentificabile	**I) SABBIONETA** A cura di Alfredo Puerari		p.34; replica; la trasmissione funge da primo intermezzo durante la trasmissione del film *La duchessa di Chicago*, in onda dalle h.21; il secondo intermezzo è: *II) telegiornale*
2	36	9/9/1958	Televisione	19.00	ore 19.30: *La posta di padre Mariano*	**BELLEZZE D'ITALIA** **Pienza**	*Una visita alla Cattedrale, al palazzo Piccolomini ed al Museo di Pienza, nel cuore della mirabile cittadina rinascimentale creata da papa Pio II, il raffinato umanista Enea Silvio Piccolomini, del quale ricorre quest'anno il quinto centenario della morte*	p.34
3								La terza puntata indicata nell'Annuario risulta esse *L'Antica Tuscolo* che invece il Radiocorriere, fonte più precisa e attendibile, attribuisca al programma *Monumenti d'Italia*

2	**BELLEZZE D'ITALIA** ***Pienza***

Metadati	
Durata:	00:20:42
Nominativi:	A cura di: Emilio Garroni Realizzazione: Walter Mastrangelo
Contenuto Audio/Video	Speaker descrive Piazza del Duomo di Pienza (Siena, Toscana, Italia) progettata e realizzata insieme al Duomo e al Palazzo Piccolomini nel XV secolo dall'architetto Bernardo Gambarelli detto il "Rossellino" su incarico di papa Pio II; si sofferma nella descrizione della facciata del Duomo, dei dipinti e degli affreschi in esso presenti, del Palazzo Vescovile e del Palazzo Piccolomini che si affacciano sulla piazza. Speaker descrive le opere d'arte conservate nel Museo del Duomo tra le quali un prezioso piviale appartenuto a papa Pio II. Banda musicale attraversa la piazza.

Annotazioni
La struttura del documentario è tripartita: la prima parte illustra la piazza del Duomo, l'edificio, la storia dell'architettura, inquadrando e commentando i suoi elementi stilistici; la seconda parte presenta i palazzi adiacenti con la stessa modalità di ripresa degli esterni e con alcune inquadrature sugli interni e le opere ivi conservate; nella terza parte, l'attuale Museo del Duomo, il telespettatore viene guidato in visita alle stanze espositive con inquadrature sulle opere conservate e commento illustrativo di natura prevalentemente stilistica. La funzione di unire le sequenze e garantire continuità al documentario è attribuita alle inquadrature sulla piazza in festa popolata dalla comunità con la banda che suona. La banda apre il documentario e avvia la sua marcia, ritorna alla fine della prima sequenza permettendo alla macchina da presa di spostarsi, dal soggetto precedente, sulla gente, per avviarsi poi a inquadrare l'edifico successivo. A chiusura della terza parte la banda ritorna e, su questa, si chiude il documentario. Si tratta di una soluzione registica coinvolgente per il pubblico medio che si può riconoscere nella gente ripresa dalla telecamera e risultare più motivata e stimolata nella visione e nell'apprendimento di conoscenze storico-artistiche.

DIECI MINUTI CON								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	6	10/2/1958	Televisione	22.35	ore 22.45: telegiornale	**DIECI MINUTI CON GIORGIO DE CHIRICO** A cura di Arnoldo Genoino		p.31; in basso foto con De Chirico che dipinge a Venezia con didascalia sottostante: Alle 22.35 va in onda un programma dedicato al pittore Giorgio De Chirico. *Nella foto*: De Chirico accanto ad una delle opere esposte alla recente mostra allestita nel Salone dell'Associazione della Stampa di Roma
2	?		Televisione			**DIECI MINUTI CON ARTURO DAZZI**		Puntata non rilevata sul Radiocorriere
3	?		Televisione			**DIECI MINUTI CON FIORENZO TOMEA**		Puntata non rilevata sul Radiocorriere

1 DIECI MINUTI CON *Giorgio De Chirico*

Metadati	
Durata:	00:13:08
Nominativi:	A cura di: Arnaldo Genoino Fotografia: A. Jannarelli Montaggio S.M. Rap
Contenuto Audio/Video	Giorgio De Chirico, intervistato, parla dell'arte moderna esprimendo un giudizio critico nei suoi confronti, dell'arte classica, del suo periodo artistico metafisico, della frequente presenza di figure di cavalli nei suoi dipinti, poi descrive le peculiarità di alcuni suoi quadri.

Annotazioni

Il documentario prende avvio dalla mostra personale di De Chirico, aperta dal 18 gennaio al 18 febbraio 1958 a Roma, a cui segue una breve presentazione da parte dell'artista in persona di alcune sue opere esposte. Su scorrimento dei titoli di testa, procedono le riprese realizzate in automobile durante il tragitto per raggiungere l'appartamento di De Chirico. Lo speaker chiarisce la volontà critica della puntata: porre all'artista «gli interrogativi più abituali della critica nei suoi confronti» evitando però la polemica e un linguaggio troppo intellettualistico. È chiara la volontà da parte del critico di proporre un incontro il più diretto e spontaneo possibile consentendo la conoscenza della pratica pittorica di De Chirico nella testimonianza dell'artista stesso. Egli infatti chiarisce gli errori della critica tradizionale circa il significato della pittura metafisica, la definizione di barocco, la componente di classicità che caratterizza la sua opera e la situazione dell'arte contemporanea. La puntata su De Chirico si caratterizza per una impostazione differente dalle altre: il montaggio si presenta più articolato; l'approfondimento interpretativo e l'attenzione per l'arte contemporanea sono temi centrali e occasione di dialogo fra intervistatore e artista.

2	**DIECI MINUTI CON** ***Arturo Dazzi***

Metadati	
Durata:	00:07:00
Nominativi:	Non presenti
Contenuto Audio/Video	Video non digitalizzato.

RITRATTI CONTEMPORANEI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	35	6/9/1958	Televisione	22.30	ore 22.45: telegiornale	**Ritratti contemporanei** *Gregorio Sciltian*	*Visita ad uno dei pittori più vivacemente polemici dell'arte italiana e contemporanea, esponente di un realismo a oltranza che arriva fino ai più gustosi «inganni ottici», secondo una tradizione che risale al Baschenis, al Caravaggio ed ai fiamminghi.*	p.46
2	51	21/12/1958	Televisione	22.50	ore 23.15: telegiornale	**RITRATTI CONTEMPORANEI** *Virgilio Guidi*		p. 28; il Radiocorriere riporta, per il 1958, due puntate, come da Annuario. Nella prima è indicato il nome di Sciltian, nella seconda quello di Guidi no. Tuttavia gli si può attribuire la trasmissione con buon margine di certezza.

1 RITRATTI CONTEMPORANEI *Gregorio Sciltian*

Metadati	
Durata:	00:11:46
Nominativi:	Regia: Pier Luigi Tognocchi A cura di: Luciano Budigna Fotografia: C. Pieraccioli Montaggio: Giancarlo Brandolini
Contenuto Audio/Video	Commento speaker sulla produzione pittorica di Gregorio Sciltian e la sua concezione dell'arte, intervista al pittore, nello studio, sulla sua produzione artistica; dettagli opere dell'artista in abitazione tra cui "Il Filatelico Distratto".

Annotazioni
Il documentario presenta la tradizionale struttura dell'intervista filmata all'artista: alle commento dell'artista sulla sua pratica pittorica corrispondono primi piani e dettagli delle opere illustrate nel suo studio. Interessante, in termini critici, la definizione che Sciltian fornisce di sé come «artigiano rinascimentale» e la sua concezione di arte moderna.

2 RITRATTI CONTEMPORANEI *Virgilio Guidi*

Metadati	
Durata:	00:27:15
Nominativi:	Regia: Pier Luigi Tognocchi Soggetto e testo. Alberto Martini Fotografia: C. Pieraccioli Montaggio: Giancarlo Brandolini
Contenuto Audio/Video	Commento speaker su vita, opere, evoluzione e contesto storico in cui ha operato il grande pittore Virgilio Guidi. Intervista a Guidi nella sua abitazione, durante l'ultimazione di un quadro, su studi compiuti, aneddoti della giovinezza, personalità che hanno segnato la sua brillante carriera. Intervista ad un suo compagno di studi e amico.

Annotazioni
Si notifica che l'intervista non avviene solo nello studio di Guidi ma anche, per buona parte, nella loggia di Palazzo Ducale a Venezia. Ampio spazio viene lasciato al ricordo del suo passato, delle influenze e di pittori che costituirono per lui importanti modelli.

GALLERIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	48	2/12/1958	Televisione	22.25	ore 22.40: telegiornale	**GALLERIA** *Il doganiere Rousseau* a cura di Jean Marie Drot Musica di Erik Satie	*Sotto il titolo «Galleria» si presenteranno, senza periodicità fissa, le opere di alcuni artisti di particolare significato, celebri e meno celebri, antichi e moderni, illustrandone nel contempo, gli aspetti più suggestivi della personalità e della vita. Un primo gruppo di tre trasmissioni, che comprende, oltre a Henri Rousseau detto «il Doganiere», il Greco e G.B. Piranesi, è stato realizzato dal regista francese J.M. Drot.*	p.34
2	49	9/12/1958	Televisione	22.30	ore 22.45: telegiornale	**GALLERIA** *El Greco* a cura di Jean Marie Drot		p.34
3	50	16/12/1958	Televisione	22.35	ore 22.50: sport	**GALLERIA** *G. B. Piranesi* A cura di Jean Marie Drot	*L'architetto Giambattista Piranesi, nato a Venezia nel 1720, morto a Roma nel 1778, è senza dubbio il più geniale tra agli incisori della sua epoca, se non di tutti i tempi. Le sue acqueforti, concepite e realizzate con eccezionale fantasia e libertà di espressione, sviluppano prevalentemente temi architettonici, ora traendo ispirazione dal vero, a preferenza dalle più suggestive visioni di Roma e dalle sue suggestive rovine, ora creando architetture immaginarie di straordinaria potenza evocativa. A queste architetture fantastiche, e soprattutto alla serie delle «Carceri», titaniche prigioni d'invenzione, è dedicata la trasmissione odierna.*	p.34

1 GALLERIA *Il doganiere Rousseau*

Metadati	
Durata:	00:11:49
Nominativi:	A cura di: Jean-Marie Drot Musiche di: Henri Satie
Contenuto Audio/Video	Commento speaker sulla carriera artistica dell'artista francese Henry Rousseau e sulle caratteristiche dei suoi dipinti. Quadri di Rousseau.

Annotazioni
Si notifica che il titolo completo della puntata, come appare nell'incipit, è: *Il DOGANIERE ROUSSEAU o lo strano viaggio del calessino.* Il documentario corrisponde a un viaggio in calessino, soggetto questo di un quadro di Rousseau, con il quale, attraverso un montaggio curioso e riuscito nella successione di inquadrature, si visitano i paesi e i paesaggi dipinti nei suoi quadri mente lo spekear illustra i momenti biografici che influenzarono la vita, i temi e il linguaggio dell'artista. Il commento è sintetico e comprensibile. La narrazione del viaggio corrisponde al racconto della sua vita e della sua pittura. La musica è efficace e, associata ai primi piani delle opere, favorisce il coinvolgimento dello spettatore facendolo entrare con rapidità nell'opera e nel mondo personale e nell'universo immaginario di Rousseau.

2 GALLERIA *El Greco*

Metadati	
Durata:	00:13:30
Nominativi:	A cura di: Jean-Marie Drot Musica: Tomas Luis Victoria
Contenuto Audio/Video	Speaker ripercorre la storia del pittore El Greco attraverso l'illustrazione della sua biografia e delle sue opere.

Annotazioni
La puntata inizia fornendo cenni biografici sull'artista e su incerte attribuzioni di alcune sue opere. Il cuore del documentario consiste nel confronto fra due differenti modalità di dipingere, in due diversi momenti della sua carriera, lo stesso soggetto: *La cacciata dei mercati dal tempio* del periodo veneziano e successivamente di quello spagnolo. Per ciascun dipinto si susseguono inquadrature di primi piani sulle tele e il movimento della videocamera è associato al commento speaker che ne affronta l'analisi stilistica e critica. Vengono inseriti frammenti da testi del romanziere e la musica sacra che funge da sottofondo si dimostra assai evocativa ed efficace alla narrazione.

3 GALLERIA *Giovanbattista Piranesi*

Metadati	
Durata:	00:13:29
Nominativi:	A cura di: Jean-Marie Drot Musica: J.S. Bach, Luigi Boccherini
Contenuto Audio/Video	Documento video non digitalizzato.

MUSEI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	13	4/4/1958	Televisione	18.45	ore 19: processione del venerdì Santo	**MUSEI D'ITALIA** *Il Museo del Duomo di Milano* a cura di Ugo Nebbia		p.43; sul Radiocorriere manca intestazione del programma
2	30	30/7/1958	Televisione	19.35	ore 20.10: servizio d'attualità	**MUSEI D'ITALIA** *Il Museo archeologico di Napoli*		p.37
3	35	2/9/1958	Televisione	19.00	ore 19.45: *La posta padre Mariano*	**MUSEI D'ITALIA** *Il museo Etnografico Lateranense Sculture primitive* a cura di Emilio Garroni		p.34
4	37	16/9/1958	Televisione	19.00	ore 19.30: *La posta padre Mariano*	**DUEMILA ANNI A TAVOLA** *Gastronomi e gastronomia dall'antichità all'Ottocento nelle collezioni della Civica Raccolta delle Stampe del Castello Sforzesco di Milano*		p.34; sul Radiocorriere manca intestazione del programma, altamente probabile l'attribuzione *Musei d'Italia* per l'orario e la collocazione espositiva
5	38	23/9/1958	Televisione	19.00	ore 19.30: *La posta padre Mariano*	**MUSEI D'ITALIA** *La Biblioteca Nazionale di Napoli* Realizzazione di Pietro Turchetti	*Una delle più ricche biblioteche d'Italia in una rapida sintesi televisiva che darà modo sia agli intenditori che al pubblico profano di ammirare e valutare un materiale vario e di alto interesse: palinsesti, papiri ercolanesi, preziosi codici miniati, libri e manoscritti rarissimi.*	p.34
6	39	30/9/1958	Televisione	19.00	ore 19.30: *La posta padre Mariano*	**MUSEI D'ITALIA** *Il museo di San Martino a Napoli*	*Una visita ad una delle più interessanti, colorite e vive collezioni storiche d'Italia, che riassume le vicende e il costume di Napoli in una eccezionale documentazione.*	p.34

7	40	7/10/1958	Televisione	19.00	ore 19.30: *La posta padre Mariano*	**MUSEI D'ITALIA** *La Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia* a cura di Elio Nicolardi	*In occasione della «Settimana delle Biblioteche», che riproporne all'attenzione del pubblico i problemi delle biblioteche italiane, la trasmissione illustra une delle più famose e importanti istituzioni del genere, la storica biblioteca nata dai codici preziosi che il Petrarca lasciò alla Repubblica Veneta in segno di affettuosa riconoscenza.*	p.34
8	43	28/10/1958	Televisione	19.45	ore 20.10: *In famiglia*	**MUSEI D'ITALIA** *I Musei Capitolini di Roma* a cura di Emilio Garroni		p.34
9	46	18/11/1958	Televisione	19.35	ore 20.10: *La posta padre Mariano*	**MUSEI D'ITALIA** *Il «Museo di S. Matteo» di Pisa*		p.34
10	47	25/11/1957	Televisione	19.35	ore 20.05: *In famiglia*	**MUSEI D'ITALIA** *Il Civico Museo degli antichi musicali di Milano* a cura di Pia De Fazio	*Una visita ad un nuovo, interessante Museo, dedicato ad uno dei settori più nobili e più illustri dell'antico artigianato italiano.*	p.34
11	52	30/12/1958	Televisione	19.40	ore 20.10: *La posta padre Mariano*	**MUSEI D'ITALIA** *Il museo delle Arti e delle Tradizioni popolari di Roma*		p.34

Si notifica che:

il totale delle puntate su Radiocorriere si attesta a 11, diversamente dall'Annuario che ne indica 12.
L'Annuario presenta anche le seguenti puntate:
- Il Balletto al Museo Teatrale della Scala
- La Galleria Nazionale dell'Umbria
- Il Museo storico navale di Venezia

delle quali tuttavia non si trova corrispondenza sul Radiocorriere ma sono presenti con i Metadati sul CMM.

A loro sostituzione ve ne sono altre, già inserite in schema:
- I Musei Capitolini di Roma
- Il Museo di S.Martino a Napoli

La tabella soprastante segue ordine cronologico diversamente dall'Annuario.

1	**MUSEI D'ITALIA** ***Il Museo del Duomo di Milano***

Metadati	
Durata:	00:18:56
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi Autore: Ugo Nebbia Montaggio: Luciano Gigante Fotografia: Enzo Oddone
Contenuto Audio/Video	Documento video non digitalizzato

4	***DUEMILA ANNI A TAVOLA Gastronomi e gastronomia dall'antichità all'Ottocento nelle collezioni della Civica Raccolta delle Stampe del Castello Sforzesco di Milano***

Metadati	
Durata:	00:20:50
Nominativi:	A cura di: Elio Nicolardi Consulenza: Clelia Alberici, Alberto Lorenzi Realizzazione: Lyda C. Ripandelli
Contenuto Audio/Video	Servizio "Duemila anni a tavola". Su sottofondo musicale, speaker descrive i quadri di tema culinario dei maggiori musei nazionali, tentando di instaurare fra essi un invisibile filo continuativo.

Annotazioni
Il documentario si costruisce sulla successione di opere d'arte che, in ordine cronologico, illustrano la tradizione del banchettare e della «ghiottoneria come arte della buona tavola» dall'antichità ai giorni nostri. Si susseguono primi piani di illustrazioni, pitture, bassorilievi che ritraggono scene conviviali ma anche riproduzioni di menù decorati. Le pietanze vengono talvolta descritte dallo speaker nelle loro componenti così come le modalità di stare a tavola e la scansione e il numero delle portate. Compaiono anche inquadrature di supellettili, brocche e vasellame di pregio artistico. Si accenna all'evoluzione del menù, nella sua composizione e decorazione, e della scenografia della tavola; si descrivono alcuni banchetti a tema del XVIII e XIX secolo. Nel Medio Evo, ad esempio, il pranzo consisteva in venti portate e aveva una durata di circa sei ore, non si disponeva di piatti e il cibo si prendeva con le mani e si posava su una fetta di pane; si narra che il gelato fu inventato nella Francia del tardo Settecento da due italiani, Tortoni e Proccopio del Cortello. Lo studio di queste raffigurazioni, e il documentario stesso, rappresentano un'importante fonte per storia del costume.

5 MUSEI D'ITALIA *La Biblioteca Nazionale di Napoli*

Metadati	
Durata:	00:26:38
Nominativi:	Consulente: Guerriera Guerrieri Realizzazione: Piero Turchetti
Contenuto Audio/Video	Speaker parla della Biblioteca Nazionale di Napoli, della sua storia, del grande numero di volumi presenti, delle raccolte, molte delle quali provenienti da altre biblioteche o donate da personaggi illustri come Carlo di Borbone, della presenza di antichissimi papiri e di opere preziosissime tenute nelle casseforti della biblioteca e illustra le opere più importanti che possono essere visitante nella biblioteca. Immagini delle sale della biblioteca e di alcuni volumi.

Annotazioni
Video non ancora digitalizzato

7 MUSEI D'ITALIA *La Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*

Metadati	
Durata:	00:23:54
Nominativi:	Regia: Eugenio Giacobino Testi: Elio Nicolardi Direttore fotografia: F.C. Pieraccioli
Contenuto Audio/Video	Speaker descrive la storia e l'architettura della biblioteca nazionale marciana situata a Venezia.

Annotazioni
In questa puntata la Biblioteca Marciana apre le porte ai telespettatori del suo patrimonio artistico e librario generalmente non visibile. Vengono riprese le opere che appartengono alla donazione del cardinale Bessarione: l'atto fondativo, l'indice dei manoscritti greci, le legature antiche, quelle in legno e cuoio con ornamentazioni a bulino di grande pregio. Ma anche le edizioni di Aldo Manuzio, pagine miniate, codici alluminati bizantini, miniature fiamminghe. Segue a ripresa delle stanze affrescate dai grandi maestri veneziani e la sequenza sul breviario Grimani il cui calendario viene illustrato mese per mese con lo speaker che legge la dicitura. Si tratta di un montaggio semplice: una successione di singole inquadrature su ciascuna opera che però illustra il valore artistico del patrimonio veneziano. All'intervista alla direttrice, professoressa Tulia Gasparrini Leporace, seguono le interviste a studiosi da Londra, Atene e dall'Olanda che trovano nella biblioteca la possibilità di consultare importanti testi. Viene inoltre intervistato il reverendo Don Siro Cisilini intento a trascrivere spartiti musicali antichi, settore inconsueto per le biblioteche di cui la Marciana ne conserva esempi di diverse epoche. Il documentario chiude con una sequenza che illustra, come poche volte accaduto allora in televisione, il celebre *Mappamondo di Fra Mauro*.

10 MUSEI D'ITALIA *Il Civico Museo degli antichi musicali di Milano*

Metadati	
Durata:	00:29:54
Nominativi:	A cura di: Pia De Fazio Conduttore: Giulio Confalonieri, Natale Gallini Intervistati: Athos Ceroni, Rinaldo Tosatti, Natale Gallini
Contenuto Audio/Video	Confalonieri incontra Gallini nel Museo civico degli antichi strumenti musicali di Milano, e, con l'ausilio di Tosatti, Rossi e Ceroni, presenta al pubblico le forme descrive le sonorità degli strumenti (a pizzico, a corde, i fiati) in esposizione nelle sale.

Annotazioni

Il documentario illustra gli strumenti musicali conservati al museo: 358 pezzi unici di compositori conservati in teche di cristallo e disposti per tipologia e in ordine cronologico. Sono evidenziati dettagli di pregio. La collezione, costruita e presentata dal Maestro Gallini in presenza dell'intervistatore televisivo, prevede la suddivisione degli strumenti in cinque gruppi: gli strumenti a pizzico, quelli ad arco, a fiato, quelli d'uso in Oriente, quelli a tastiera. Per ciascuna categoria sussiste: l'inquadratura di un'illustrazione che ritrae un musicista mentre suona uno strumento del gruppo oggetto d'analisi, la spiegazione del funzionamento dello strumento a opera dei due protagonisti, alcuni esempi, la descrizione di tipologia, materiali impiegati e decorazioni di pregio, contesti famosi di produzione e scuole. Segue una sequenza di musicisti che suonano gli strumenti nella stanza. Il documentario si chiude sulla figura di Verdi del quale viene mostrato l'ultimo pianoforte utilizzato prima di morire. Il conduttore della puntata appare molto estroverso, simpatico, si presta alla battuta così da sdrammatizzare la serietà del tema trattato; si nota invece un po' di timidezza nell'esperto, il Maestro Gallini.

MUSEI D'ITALIA *Il Balletto della Scala di Milano*

Metadati	
Durata:	00:29:13
Nominativi:	Regia: Vieri Bigazzi Autore: Ugo Dellara Fotografia: Enzo Oddone Montaggio: Enzo Monachesi Con la partecipazione di: Olga Amati, Gilda Maiocchi, Ugo Dellara, Giulio Perugini
Contenuto Audio/Video	Video non digitalizzato.
Data messa in onda:	3/6/1958

MUSEO IMMAGINARIO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	23	9/6/1958	Televisione	18.45	ore 19.00: programma musicale	**MUSEO IMMAGINARIO** cura di Mario Attilio Levi I - *Italia barbara e arte bizantina* Testi di Gian Piero Bognetti e Bianca Baudino	*E' questa la prima di una serie di trasmissioni che intende offrire ai telespettatori una raccolta ideale di testimonianze dei diversi periodi dell'umana civiltà attraverso la presentazione delle opere d'arte e dei documenti di costume più rappresentativi dei vari atteggiamenti spirituali. Ogni trasmissione vuole dunque essere un poco il museo che tutti desidereremmo vedere. Quello in cui non sono esposti in rigida parata quadri e oggetti fra loro estranei, ma libere collezioni di immagini che ci sono evocate, l'una dopo l'altra, da una nostra esperienza, da una nostra curiosità, forse da una nostalgia.*	p.31 titolo diverso da quello indicato nell'Annuario
2	25	23/6/1958	Televisione	18.45	ore 19.05: programma musicale	**MUSEO IMMAGINARIO** A cura di Mario Attilio Levi *Arte greca e arte romana*		p.31
3	27	7/7/1958	Televisione	18.45	rassegna musicale	**MUSEO IMMAGINARIO** A cura di Mario Attilio Levi *Dramma e capriccio del barocco* Testo di Liliana Grassi		p.31
4	29	21/7/1958 (lunedì)	Televisione	18.45	ore 19.15: rassegna musicale	**MUSEO IMMAGINARIO** A cura di Mario Attilio Levi *Come racconta la Bibbia* I Sacri Testi confermati dall'archeologia Consulenza di Mons.Ernesto Pisoni		p.31

3	**MUSEO IMMAGINARIO** ***Dramma e capriccio del barocco***

Metadati	
Durata:	00:22.03
Nominativi:	Regia: Carla Ragionieri A cura di: Mario Attilio Levi Testi: Liliana Grassi
Contenuto Audio/Video	Puntata *Dramma e capriccio del barocco*. Su sottofondo musicale e immagini di monumenti e opere d'arte, speaker analizza i temi portanti dell'arte barocca, commentando i richiami delle principali opere d'arte nella città di Roma.

Annotazioni

Il documentario prende avvio con la sequenza di un ballerino di danza contemporanea che si esprime liberamente e con virtuosismo nello spazio, fungendo da metafora del Barocco. Mentre scorrono inquadrature di illustrazioni raffiguranti opere architettoniche, fontane, chiese, facciate dell'epoca, si riportano gli estremi del dibattito storiografico sulla definizione critica di Barocco come «retorica della persuasione, grida di estrosità», i suoi caratteri artistici e architettonici. Interessante appare il confronto fra il linguaggio e l'organizzazione spaziale dell'architettura del Rinascimento nei suoi più celebri edifici e la trasformazione che gli stilemi subiscono nella poetica barocca attraverso le inquadrature di numerosi esempi illustri seicenteschi torinesi, romani e milanesi. Vengono anche mostrati alcuni arredamenti di pregio dell'epoca e si illustra il successivo avvento del Barocchetto. Il documentario è coinvolgente e il montaggio presenta un ritmo incalzante.

MOSTRE ED ESPOSIZIONI D'ARTE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	24	17/7/1958	Televisione	19.00	ore 19.45: rubrica di varia attualità	**DA VENEZIA: VISITA ALLA XXIX BIENNALE** A cura di Franco Russoli		p.34
2	24	18/7/1958	Televisione	22.30	ore 23.00: telegiornale	**L'ARTE LOMBARDA DAI VISCONTI AGLI SFORZA**		p.37; a fianco riproduzione del quadro seguente e didascalia sottostante: «Annunciazione»di Carlo Braccesco. il quadro figura tra i pezzi più ingessanti della Mostra dedicata all'arte lombarda. A questa rassegna, ospitata nel Palazzo Reale di Milano, la televisione intitola la trasmissione delle 22.30.
3	41	15/10/1958	Televisione	20.00	ore 20.30: telegiornale	**I PRIMI ESPOSITORI DI CA' PESARO** a cura di Franco Russoli	*La città di Venezia ha dedicato una Mostra ai pittori e agli scultori che, dal 1908, parteciparono alla prima rassegna organizzata nel Palazzo Pesaro, per cura di Nino Barbantini, dalla Fondazione Bevilacqua La Masa. Il movimento che prese le mosse dalle esposizioni i Ca' Pesaro è uno dei fondamentali nella formazione dell'arte nostra contemporanea, e l'esposizione documenta in particolari modo l'importanza di artisti come Gino Rossi, Pio Semeghini, Felice Casorati, Arturo Martini, ed altri componenti il sodalizio veneziano.*	p. 37

4	43	29/10/1958	Televisione	19.55	ore 20.30: telegiornale	**DISEGNI DI MAESTRI VENEZIANI NELLE COLLEZIONI POLACCHE** A cura di Giuseppe Fiocco	*Una rassegna di opere veramente eccezionali che sono state riunite per la prima volta e presentate al pubblico italiano in una mostra allestita alla fondazione Giorgio Cini di Venezia*	p.37
5	44	4/11/1958	Televisione	19.45	ore 21.10: *La posta padre Mariano*	**INTRODUZIONE A MODIGLIANI**	*Alla vigilia di una grande mostra dedicata all'arte di Amedeo Modigliani, rievochiamo la personalità, la vita e le vicende del grande pittore, e ricerchiamo i motivi più intenso della sua pittura.*	p.34
6	49	9/12/1958	Televisione	19.35	ore 20.05: *In famiglia*	**LA VITA E' UN DONO** Un documentario di Nelo Risi dedicato ad Amedeo Modigliani Presentazione Franco Russoli		p.34

1	**MOSTRE ED ESPOSIZIONI D'ARTE** ***Da Venezia: visita alla XXIX Biennale***

Metadati	
Durata:	14:03
Nominativi:	non presenti
Contenuto Audio/Video	Speaker sulla XXIX Biennale di Venezia e in particolare alle opere del pittore Ottone Rosai, recentemente scomparso, tra cui "La carceriera" e "Le danzatrici", del pittore Felice Casorati, ripreso alla Biennale, del pittore Osvaldo Licini, il pittore Giulio Turcato e lo scultore Lucio Fontana

Annotazioni
La struttura del documentario, che si apre con l'inquadratura dei visitatori davanti all'ex Padiglione Italia presso i Giardini di Biennale, è così organizzata: di ogni sala dedicata a un artista, viene inquadrato l'artista stesso a cui seguono i primi piani delle opere esposte mente lo speaker fornisce brevi cenni biografici e indicazioni sulla sua ricerca espressiva. Conclusa la presentazione del padiglione italiano, si passa a una breve rassegna di quelli stranieri con alcuni accenni agli artisti esposti. Compaiono in successione i padiglioni: francese, tedesco, austriaco, belga, brasiliano, statunitense, spagnolo, inglese, sovietico e polacco. Sono anche inserite brevi sequenze che inquadrano i professori Lionello Venturi, Rodolfo Pallucchini e Gian Alberto Dell'Acqua.

2 MOSTRE ED ESPOSIZIONI D'ARTE *L'arte lombarda dai Visconti agli Sforza*

Metadati	
Durata:	00:17:54
Nominativi:	A cura di: Liliana Dall'Asèn Intervistato: Gian Alberto Dell'Acqua
Contenuto Audio/Video	Speaker e intervista a Gian Alberto Dell'Acqua sui contenuti della mostra "Arte lombarda: dai Visconti agli Sforza" svoltasi a Milano, Palazzo Reale in aprile-giugno 1958.

Annotazioni

Dalle inquadrature del traffico della Milano odierna si passa alle inquadrature di edifici che richiamano il secolo d'oro dell'arte lombarda, quello dei Visconti e degli Sforza. L' Ente manifestazioni milanesi ha allestito la mostra presentata dal direttore Gian Alberto Dell'Acqua che ne presenta la fase preparativa e gli obiettivi pensati già dieci anni prima in occasione della mostra a Zurigo sui tesori dell'arte lombarda. Vengono illustrate le statue esposte accompagnate da brevi analisi stilistiche e ipotesi d'attribuzione; si accenna agli artisti operanti all'epoca e all'influenza del gotico d'oltralpe; segue l'inquadratura del plastico della fattoria di Mirasole che mostra la tipologia dell'azienda agricola diffusa all'epoca. A questa prima parte succede l'intervista al dott. Marsini, responsabile del progetto di distacco e musealizzazione delle sculture esterne del Duomo di Milano, accompagnata da una panoramica della stanza con le sculture conservate. Egli presenta i risultati della movimentazione delle opere, la scoperta di nomi inediti di maestranze internazionali operanti nella fabbrica le cui firme compaiono sulle opere ma non erano indicate sugli elenchi dei manoscritti conservati nella chiesa, illustra le modalità di calata dei pezzi marmorei, anche di venti quintali di peso ciascuno, e la necessità di segare le spranghe di ferro che le tenevano ancorate ai piloni, assicurando che il materiale sarebbe rimasto in museo per la conservazione e successivi studi. Continua poi la rassegna delle sculture in mostra, l'analisi stilistica e l'attribuzione a botteghe o artisti. Il linguaggio connotativo dello speaker e degli intervistatori è piacevole e comprensibile.

RICORDO DI…								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	12	24/3/1958	Televisione	19.10	ore 19.35: servizio di varia attualità	**RICORDO DI** *LUIGI SPAZZAPAN*	*Il pittore Luigi Spazzapan, nato a Gradisca nel 1886, è morto a Torino un mese fa. La trasmissione odierna, curata da Maurizio Corgnati, con la partecipazione di Lionello Venturi, Michel Tapiè, Antonietta Donegà e Luciano Pistoi, si propone di rievocare affettuosamente la vita e l'opera dell'illustre artista scomparso.*	p.31
2	22	7/7/1958	Televisione	19.20	ore 19.40: programma musciale	**RICORDO DI** *GIACOMO BALLA* A cura di Giorgio Ponti	*A tre mesi dalla sua scomparsa, la trasmissione rievoca una delle figure più interessanti della pittura italiana di quel fervido periodo del nostro secolo che ha vissuto la complessa e vivace esperienza del Futurismo.*	p.47
3	?		Televisione			**RICORDO DI** *VINCENZO IROLLI*		Puntata non rilevata sul Radiocorriere

2	**RICORDO DI** ***Giacomo Balla***

Metadati	
Durata:	00:03:35
Nominativi:	Non presenti
Contenuto Audio/Video	Documento video non digitalizzato.

VISITA AL VITTORIALE DEGLI ITALIANI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	31	9/8/1958	Televisione	22.30	ore 23.00: telegiornale	**VISITA AL VITTORIALE DEGLI ITALIANI** A cura di Emilio Mariano	*Questa trasmissione ci accompagnerà in una visita a quella che fu per molti anni la dimora di Gabriele D'Annunzio. Dovunque sopravvivono nella villa le memorie della originalissima personalità del Poeta, che aveva fatto del Vittoriale il suo ritiro: gli spettatori potranno penetrare nelle stanze più segrete, e rivivere così gli ultimi anni della vita del Comandante.* *v. fotoservizio alle pagg. 17,18,19*	p.46 e articolo pp.17-19; a fianco del palinsesto, foto di telecamera con didascalia sottostante: Gian Maria Tabarelli ha curato la realizzazione del documentario *Visita al Vittoriale degli Italiani*, che viene presentato questa sera alle 22.30

1	**VISITA AL VITTORIALE DEGLI ITALIANI**

Metadati	
Durata:	00:26:10
Nominativi:	Regia: Gian Maria Tabarelli Curatore: Emilio Mariano Testi: Emilio Mariano Riprese filmate: C. Pieraccioli Parole di Gabriele D'Annunzio lette da Tino Carraro Montaggio: G. Brandolini
Contenuto Audio/Video	Commento speaker e di Mariano su Vittoriale degli Italiani, ultima abitazione dello scrittore Gabriele D'Annunzio a Gardone Riviera (Brescia, Lombardia, Italia). Attore Tino Carraro legge alcuni brani di D'Annunzio. Riprese del giardino, della Piazzetta Dalmata, del teatro greco, del mausoleo dov'è sepolto D'Annunzio, delle sale della villa, tra cui Oratorio Dalmata, sala della musica. Dettaglio lettera dell'attrice Eleonora Duse, libri con dedica degli autori, altare di Napoleone Bonaparte, cimeli e oggetti antiquariato.

Annotazioni
Il documentario si apre con la visuale sul lago che si gode dalla villa, il giardino e il teatro all'aperto a cui fanno da sottofondo alcune voci recitanti molto suggestive, le fontane, le sculture e altri spazi. Il presentatore, ripreso nella stanza dove è esposto il velivolo appartenuto a D'Annunzio, chiarisce un'importante questione storiografica: «se gli stranieri che quasi ignorano D'Annunzio e il ruolo da lui giocato nella storia nazionale, possono affrontare la visita con animo tranquillo, la generazione dannunziana [quella dei telespettatori più anziani] è troppo vicino perché vi sia distacco. La presenza di oggetti può generare opposti sentimenti […]. La visita al vittoriale non è facile». Il problema della vicinanza storica e delle ferite di guerra che ancora caratterizzano tutti coloro che l'hanno vissuta, comporta qualche difficoltà nell'approccio al luogo, appartenuto a una figura la cui cui azione ebbe importanti ripercussioni sul panorama nazionale. La volontà del conduttore è dunque quella di mostrare «la casa di un poeta e di un soldato italiano» cercando di non affrontare direttamente la questione politica ma illustrare l'opera letteraria di D'Annunzio. Le stanze della casa vengono illustrate con panoramiche e letture di testi del poeta. Curiosa la soluzione tecnica dell'apertura, in apparenza automatica, delle porte che connettono gli ambienti. Sono inquadrati i testi autografi di Croce, Boito, Borgese, Cocteau, pascoli, Valéry e altri letterati che gli fecero dono. Vengono mostrate anche la stanza delle reliquie, la stanza del lebbroso con gli incomprensibili significati che possiedono gli oggetti collocati all'interno, il suo studio Officina. Il tono moderato e medio della narrazione non vuole né celebrare né sminuire il personaggio.

VITE CELEBRI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	17	3/5/1958	Televisione	19.05	ore 19.20: rubrica di caccia	**VITE CELEBRI** **Vincent Van Gogh** A cura di Marisa Mantovani	*Questa nuova rubrica, affidata ad un'attrice che unisce alle attività nel campo dello spettacolo una molteplice attività letteraria, vuol far conoscere ai telespettatori le pagine più intense di valore autobiografico tratte da diari, memorie, epistolari di grandi personalità del passato. La prima trasmissione è dedicata ad uno dei più grandi pittori moderni, Vincent Van Gogh, che, nelle lettere indirizzate al fratello, ci ha lasciato testimonianze drammaticissime del suo tragico mondo interiore.*	p.46
2	28	19/7/1958	Televisione	19.05	ore 19.25: rubrica musicale	**VITE CELEBRI** **Amedeo Modigliani** A cura di Marisa Mantovani		p.46

1	**VITE CELEBRI** ***Vincent Van Gogh***

Metadati	
Durata:	00:19:25
Nominativi:	A cura di: Marisa Mantovani
Contenuto Audio/Video	Marisa Mantovani, avvalendosi anche di note autobiografiche, ripercorre la vita del pittore olandese Vincent Van Gogh. Nato nel 1853, Van Gogh rivelò ben presto il suo carattere complesso, ipersensibile, irrequieto, a volte violento, ma anche tutto il suo genio pittorico; legatissimo al fratello Theo, creò un sodalizio con un altro pittore, il francese Paul Gauguin; tentò con forza di opporsi al proprio male di vivere, ma lo squilibrio psichico che lo accompagnava non gli diede scampo, trascinandolo alla morte per suicidio nel 1890.

Annotazioni
La conduttrice, Marisa Mantovani, in piedi nella stanza/studio, legge la biografia di Van Gogh arricchita dalle lettere che l'artista aveva scritto in vita al fratello Theo. La narrazione, dall'effetto romanzato, viene solamente in poche occasioni accompagnata da primi piani delle opere del pittore. La videocamera è fissa sulla Mantovani: il suo racconto è molto coinvolgente e di Van Gogh viene sottolineata la dimensione umana retrostante alla componente geniale, evidenziando le difficoltà comunicative, i sentimenti e le grandi passioni dell'artista-uomo. Nella consapevolezza dei limiti che una tale impostazione quasi esclusivamente narrativa e romanzata può avere, la completezza e il coinvolgimento che caratterizzano il documentario lo rendono un unicum nella produzione televisiva di quegli anni.

ALLA RICERCA DEL CARAVAGGIO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	34	30/8/1958	Televisione	22.30	ore 23.00: telegiornale	**ALLA RICERCA DEL CARAVAGGIO** *Trasmissione realizzata in collaborazione tra la Televisione italiana e la Televisione francese* a cura di Jean Marie Drot		p.46 con articolo sottostante: *Vite di artisti. IL CARAVAGGIO*

1	ALLA RICERCA DEL CARAVAGGIO

Metadati	
Durata:	00:24:07
Nominativi:	Regia: Jean-Marie Drot Fotografia: Massimo Sallusti Montaggio: Claude Lopaz
Contenuto Audio/Video	Sigla. Su sottofondo musicale, commento speaker su vita del pittore Michelangelo Caravaggio, su periodo a cui risale la sua attività da artista, su principali opere, sul suo stile, uso dei colori e corrente artistica di appartenenza.

Annotazioni
Il documentario non intende semplicemente illustrare la biografia e la produzione artistica di Caravaggio quanto ricostruire la relazione esistente fra delle sue opere e il contesto romano. Attraverso il montaggio di alcuni dettagli pittorici, alternati a riprese della gente e della vita quotidiana per le strade della capitale, si vuole mostrare l'abitudine visiva che viene caratterizzando l'esperienza di Caravaggio e come questa si traduca in una precisa espressione pittorica. Le figure, i colori, i gesti dei personaggi sulla tela richiamano alla memoria i volti, i movimenti e le atmosfere da lui osservate per le via a Trastevere, tanto da essere stato definito dalla critica «il primo neorealista». Seguono alcune considerazioni sull'influenza da lui esercitata su tutta pittura successiva, in Italia e in Francia attraverso inquadrature di dipinti di artisti da lui influenzati. Alla centralità dell'esperienza romana e dello studio che poté approfondire su Michelangelo e il Rinascimento, segue la narrazione delle successive vicende del pittore a Napoli e nelle altre città dove fuggì. In questo documentario la componente critico-interpretativa è spiccata così come il montaggio si presenta ricco e incalzante grazie anche all'efficacia delle musiche adoperate.

VISITA A PRIMO CONTI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	52	28/12/1958	Televisione	20.00	ore 20.10: cineselezione	**VISITA A PRIMO CONTI** Regia di Sergio Prati		p.28

DAL FORO ROMANO A VILLA MEDICI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	45	11/11/1958	Televisione	19.45	ore 20.05: film	**DAL FORO ROMANO A VILLA MEDICI**	*Una «passeggiata» cara ai romantici dalle solenni vestigia dell'urbe imperiale ad una delle ville più splendide della Roma papale.*	p.34

1	DAL FORO ROMANO A VILLA MEDICI

Metadati	
Durata:	00:20:21
Nominativi:	Regia: Luigi Di Gianni Voce: Gilberto Severi
Contenuto Audio/Video	Commento speaker su itinerario che va dal foro romano a villa medici: carta topografica di Roma e foro romano ricostruito, Campidoglio, terme di Caracalla, Curia, monumenti del Palatino, Basilica di Massenzio; interni ed esterni di Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia

Annotazioni
Il documentario assume la struttura di una passeggiata culturale per la città: presenta infatti la visita al centro di Roma attraverso un itinerario dal Foro, centro politico e religioso dell'antichità, per arrivare a Villa Medici. Degli edifici inquadrati vengono forniti alcuni cenni storici a cui seguono alcune inquadrature dell'orizzonte visibile dal Foro. Si avvia poi la sequenza a Villa Medici con inquadrature dell'esterno della villa, del parco, gli interni e le opere esposte accompagnate dal commento speaker sulla storia della Villa. L'analisi critica è quasi inesistente.

LA NATIVITÀ SECONDO GIOTTO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	51	24/12/1958	Televisione	20.05	ore 20.30: telegiornale	**LA NATIVITA' SECONDO GIOTTO** a cura di Raffaello Lavagna		p.37 e articolo sottostante: *La Natività negli affreschi di Giotto. IL PITTORE LEGGENDARIO*

1	LA NATIVITÀ SECONDO GIOTTO

Metadati	
Durata:	00:19:59
Nominativi:	A cura di: Raffaello Lavagna Testi da antiche rappresentazioni sacre
Contenuto Audio/Video	Documento video non digitalizzato.

INTRODUZIONE A MODIGLIANI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	44	4/11/1958	Televisione	19.45	ore 20.10: *La posta di padre Mariano*	**INTRODUZIONE A MODIGLIANI**	*Alla vigilia di una grande mostra dedicata all'arte di Amedeo Modigliani, rievochiamo la personalità, la vita e le vicende del grande pittore, e ricerchiamo i motivi più intensi della sua pittura.*	p. 34

LA VITA È UN DONO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	49	9/12/1958	Televisione	19.35	ore 20.05: *In famiglia*	**LA VITA È UN DONO** Un documentario di Nelo Risi dedicato ad Amedeo Modigliani Presentazione di Franco Russoli		p. 34

1959: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1960
«Trasmissioni culturali» (pp. 154-162)
«Trasmissioni storiche, letterarie, artistiche» (pp.154-156)

Anno	Programma	Puntate	Note
	Uccidiamo il chiaro di luna-50 anni dal manifesto futurista, a cura di *Giovanni Calendoli e Vilda Ciurlo*		
	La Natività di Gesù Cristo nei grandi Maestri del Rinascimento fiammingo		
	Arte e paesaggio, a cura di *Giorgio Ponti e Sandra Orienti*	Venezia - Il paesaggio toscano - Firenze - Il paesaggio veneto - Roma - Il mare - Parigi - Paesaggio fantastico 8 trasmissioni	
	Le avventure dei capolavori	*La Gioconda di leonardo - La Colonna Antonina - Il Mosè di Michelangelo - Il Bacco del Caravaggio - Il Colonnato di San Pietro - La Flagellazione di Pier della Francesca - La Trasfigurazione di Raffaello - Il Campidoglio - Il Pontormo perduto - Piazza San Marco - Il Laocoonte - La Maestà di Duccio - San Carlo alle Quattro Fontane di Borromini - Cellini e il Perseo - La Tempesta di Giorgione - Il Colosseo - Piazza Navona* 17 trasmissioni	
	Galleria	Van Gogh, a cura di *Jean-Marie Drot*- Georges Braque, a cura di *Jean-Marie Drot* - Grandville, a cura di *Jean-Marie Drot* - Sem, ovvero la «belle époque», a cura di *Jean-Marie Drot* - Chaim Soutine, a cura di *Garibaldo Marussi* 6 trasmissioni	Le puntate risultano essere 5, non 6, possibile errore in Annuario;si segnala inoltre che le puntate su Van Gogh e Braque non sono curate da Jean-Marie Drot come invece indicato in Annuario
	Musei d'Italia	La Biblioteca Nazionale di Napoli (reg. '58) - La Galleria d'Arte Moderna di Torino, a cura di *Angelo Dragone* - La Galleria Sabauda di Torino, a cura di *Marziano Bernardi* (reg.'57) - Una giornata con i coniugi Cha e Merie (Museo egizio di Torino), a cura di *Ernesto Scamuzzi* - Il museo storico navale di Venezia, a cura di *Elio Nicolardi* 5 trasmissioni	Nel Radiocorriere la puntata *La Biblioteca Nazionale di Napoli* non compare ed è sostituita con la replica della puntata *Il Museo storico navale di Venezia*
	Omaggio a Commerce, a cura di *Gilberto Severi*		
	I tesori dell'arte giapponese, a cura di *Emilio Garroni*		

1959	*Testimonianze sulle civiltà precolombiane in America*, a cura di *Ernesto Lunardi*		
	Il Settecento a Roma, a cura di *Gilberto Severi*		
	Medardo Rosso, lo scultore della luce, a cura di *Alberto Marini*		
	Vedute romane di Ippolito Caffi, a cura di *Emilio Garroni*		
	Alla ricerca del Caravaggio, a cura di *Jean-Marie Drot*		
	L'età neoclassica in Lombardia, a cura di *Pietro Scurati Manzoni*		
	I mostra-mercato dell'antiquariato a Palazzo Strozzi in Firenze, a cura di *Emilio Garroni*		
	Ludovico Cardi detto il Cigoli, a cura di *Franco Russoli*		
	Edouard Vuillard, a cura di *Franco Russoli*		
	Matteo Oliviero pittore, a cura di *Angelo Dragone*		
	Omaggio a Frank Lloyd Wright, a cura di *Mario Tedeschi e Paolo Tilche*		
	La pittura del '600 a Venezia, a cura di *Alberto Marini*		
	Bernard Berenson, a cura di *Guido Gregoretti*		
	Dal Foro Romano a Villa Medici, a cura di *Gilberto Severi*		

1959: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1960 «Trasmissioni culturali» (pp. 154-162) «Trasmissioni varie» (pp. 160-162)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1959	*Il piacere della casa - rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche*		Rubrica notificata ma non analizzata
	Ritratti contemporanei	Pietro Canonica, a cura di *Clemente Crispolti* - Vincenzo Cardarelli, a cura di *Clemente Crispolti* - Toti Dal Monte, a cura di *Raffaello Pacini* - Giancarlo Menotti, a cura di *Raffaello Pacini* - Ildebrando Pizzetti, a cura di *Raffaello Pacini* - Tito Schipa, a cura di *Raffaello Pacini* - Renata Tebaldi, a cura di *Raffaello Pacini* - Giuseppe Ungaretti, a cura di *Clemente Crispolti*	
	Incontri di Indro Montanelli	Alberto Moravia - Dino de Laurentiis - Giovanni Guareschi - Lea Padovani - Carlo Levi - Renato Guttuso	

1959: DOCUMENTARI DI MIA AGGIUNTA			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1959	*I maestri fonditori*		

UCCIDIAMO IL CHIARO DI LUNA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	29	21/7/1959	Televisione	22.40	ore 23.20: telegiornale	**UCCIDIAMO IL CHIARO DI LUNA** ***50 anni dal Manifesto del Futurismo*** Rievocazione di Giovanni Calendoli e Vilda Ciurlo (vedi articolo illustrativo a pag.17)		p. 17 articolo intitolato: *Rievocazione televisiva a 50 anni dal manifesto del futurismo* *UCCIDIAMO IL CHIARO DI LUNA!* *Era il grido di guerra dei Futuristi contro la staticità di talune posizioni intellettuali e lo sdolcinato sentimentalismo basso-romantico*

1	**UCCIDIAMO IL CHIARO DI LUNA** ***50 anni dal Manifesto del Futurismo***

Metadati	
Durata:	00:27:26
Nominativi:	Regia: Fernanda Turvani A cura di: Giovanni Calendoli, Vilda Ciurlo
Contenuto Audio/Video	Speaker parla del Futurismo, movimento artistico fondato dallo scrittore Filippo Tommaso Marinetti che nel 1909 ne pubblicò il Manifesto sul quotidiano francese “Le Figaro”, ricorda gli artisti più rappresentativi, il loro rifiuto della tradizione, la loro opposizione a ogni retaggio della cultura del passato, la loro esaltazione della modernità nei suoi aspetti più caratteristici; la velocità, le macchine, le metropoli, i complessi industriali. Attore recita la poesia “Zang Tumb Tumb” di Marinetti. Fotografie dei pittori Filippo Tommaso Marinetti, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Gino Severini, Paolo Buzzi, Antonio Sant’Elia, e del musicista Francesco Balilla Pratella. Dettagli di dipinti, disegni e sculture di artisti futuristi.

Annotazioni
L’illustrazione del movimento futurista, di cui ricorrono i cinquant’anni, viene illustrato attraverso la successione di curiose sequenze che celebrano la pratica futurista nelle diverse arti. I titoli di testa compaiono sul fondo di una notte stellata dove compare qualche nube. La presentazione del gruppo futurista, attraverso cenni biografici dei suoi esponenti e inquadrature sulle opere, artistiche e musicali, sui disegni e i testi autografi, viene sostenuto ritmicamente da un montaggio dinamico e veloce interrotto, tra le altre, da due interessanti sequenze che vale la pensa citare: la prima mostra un balletto futurista, la seconda presenta il monologo di un attore che recita la poesia “Zang Tumb Tumb”. Segue la scaletta cartacea RAI, compilata in modo assai dettagliato.

LA NATIVITÀ DI GESÚ CRISTO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	51	23/12/1959	Televisione	19.00	ore 19.20: concerto natalizio	**LA NATIVITÀ DI GESÚ CRISTO**	*La trasmissione illustra la meravigliosa vicenda della Natività attraverso un gruppo eccezionale di opere d'arte dei più grandi Maestri del Rinascimento fiammingo.*	p. 37

1	LA NATIVITÀ DI GESÚ CRISTO

Metadati	
Durata:	00:17:20
Nominativi:	Non presenti
Contenuto Audio/Video	Sigla. Su sottofondo musicale, speaker commenta racconti evangelici di Matteo e Luca sulla storia della nascita di Gesù, discesa dello Spirito Santo su Maria, apparizione dell'Arcangelo Gabriele a maria e Giuseppe, viaggio da Nazreth a betlmeme di Maria e Giuseppe e dei Magi, presentazione di Gesù al Tempio. Dettagli di vari dipinti sulla nascita di Gesù.

Annotazioni
La narrazione evangelica si svolge accompagnata da primi piani di opere pittoriche che ne raffigurano i diversi episodi. La lentezza nell'uso della videocamera e nel montaggio è funzionale a una logica morale della televisione in un contesto spirituale specifico, quale la festività natalizia, in cui il documentario viene trasmesso. Si nota la prevalenza di inquadrature fisse e primi piani; la voce dello speaker suona pacata e comprensibile; la scansione lenta delle riprese concede tempo per osservare e meditare sulla vicenda religiosa.

ARTE E PAESAGGIO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	10	10/3/59	Televisione	19.45	ore 20.15: *In famiglia*	**ARTE E PAESAGGIO** *Venezia* a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti	*In tutti i tempi il paesaggio ha rappresentato un motivo ispiratore della pittura. Ma vi sono paesaggi ai quali la pittura ha attinto con maggiore frequenza, vi sono paesaggi che la pittura ha reso addirittura celebri, paesaggi che tuttora conservano i caratteri che si possono riconoscere nelle loro trasposizioni pittoriche. Un esempio del tutto particolare è offerto da Venezia, una città che le arti figurative hanno celebrato in mille modi e che conserva quasi del tutto intatti i suoi aspetti ricorrenti con maggiore frequenza nell'arte di ieri e di oggi. Da Venezia dunque prende la mossa questa nuova serie di trasmissioni, che ci condurrà via via, seguendo il tema dell'accostamento tra paesaggio pittorico e paesaggio autentico, a Firenze, a Roma, a Parigi, ed in altri luoghi consacrati all'arte.*	p. 34
2	12	24/3/1959	Televisione	19.35	ore 20.05: *In famiglia*	**ARTE E PAESAGGIO** *La campagna toscana* a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti		p.34
3	14	7/4/1959	Televisione	19.40	ore 20.10: *La posta di padre Mariano*	**ARTE E PAESAGGIO** *Firenze* a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti		p.34
4	16	21/4/1959	Televisione	19.45	ore 20.15: *La posta di padre Mariano*	**ARTE E PAESAGGIO** *Il paesaggio veneto* a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti		p.34
5	18	5/5/1959	Televisione	19.45	ore 20.15: *La posta di padre Mariano*	**ARTE E PAESAGGIO** *Roma* a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti		p.34

6	20	19/5/1959	Televisione	19.40	ore 20.10: *La posta di padre Mariano*	**ARTE E PAESAGGIO** *Il mare* a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti		p. 34
7	24	16/6/1959	Televisione	19.45	ore 20.10: *La posta di padre Mariano*	**ARTE E PAESAGGIO** *Parigi* a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti		p.34
8	26	30/6/1959	Televisione	19.45	ore 20.10: *La posta di padre Mariano*	**ARTE E PAESAGGIO** *Paesaggio fantastico* a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti		p.34

LE AVVENTURE DEI CAPOLAVORI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	13	31/03/1959	Televisione	19:40	ore 20.10: *In famiglia*	**Le avventure dei capolavori** *I - La Gioconda di Leonardo* a cura di Emilio Garroni e di Alfredo Di Laura	*Questa nuova rubrica intende presentare al pubblico, in ogni suo numero, la storia di un famoso capolavoro della pittura, della scultura o dell'architettura, dalla sua nascita sino ai nostri giorni. Non discorsi astratti, più o meno critici, ma un rapido racconto attraverso la visione di immagini opportunamente scotte della origine, della sua creazione, della sua destinazione, delle vicende cui è andato incontro nel tempo, della sua attuale situazione, degli episodi più importanti e più curiosi di cui è il protagonista o testimone. La prima puntata della sere è dedicata ad uno dei capolavori più celebri dell'arte di tutti i tempi: La Gioconda di Leonardo*	p. 34; sulla pagina immagine della Gioconda e didascalia sottostante: *«La Gioconda» di Leonardo. Il celeberrimo capolavoro ha avuto davvero un'esistenza avventurosa e talvolta drammatica. Basta ricordare che nel 1911 venne «rapito» da uno studente italiano dal Louvre e nascosto a Firenze, dove venne scovato tre anni dopo. Due anni fa, poi, l'ultimo affronto: il boliviano Hugo Villegas, protesta contro la Francia che gli aveva negato il permesso di soggiorno, scagliò contro il dipinto una grossa pietra. Morale: neanche nei musei si può stare tranquilli.*
2	15	14/04/1959	Televisione	19:35	ore 20.05: *In famiglia*	**Le avventure dei capolavori** *II - La Colonna Antonina* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34
3	17	28/04/1959	Televisione	19:45	ore 20.15: *In famiglia*	**Le avventure dei capolavori** *III- Il Mosè di Michelangelo* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34
4	19	12/05/1959	Televisione	19:45	ore 20.10: *In famiglia*	**Le avventure dei capolavori** I*V - Il Bacco del Cravaggio* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34

5	21	26/5/1959	Televisione	19:30	ore 20.00: *In famiglia*	**Le avventure dei capolavori** *V- Il Colonnato di San Pietro* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura.		p. 34; si notifica errore nel CMM che lo confonde con la puntata del 19/5/1959 alle ore 19:40 del programma *Arte e paesaggio "Il mare"* a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti, in Radiocorriere p.34 n. 21
6	23	09/06/1959	Televisione	19:40	ore 20.05: *In famiglia*	**Le avventure dei capolavori** *VI - La Flaggelazione di Piero della Francesca* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34
7	25	23/06/1959	Televisione	19:40	ore 20.10: *In famiglia*	**Le avventure dei capolavori** *VII - La Trasfigurazione di Raffaello* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34
8	27	07/07/1959	Televisione	19:40	ore 20.10: *Ritratti contemporanei*	**Le avventure dei capolavori** *VIII - Il Campidoglio* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34
9	29	21/07/1959	Televisione	19:40	ore 20.15: documentario d'attualità	**Le avventure dei capolavori** *IX- Il Pontormo perduto* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34
10	37	15/09/1959	Televisione	19:10	ore 19.55: spettacolo letterario	**Le avventure dei capolavori** *X - Piazza San Marco* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34

11	39	29/09/1959	Televisione	19:10	ore 19:45: documentario *Cacciatori di immagini*	**Le avventure dei capolavori** *XI- Il Laocoonte* a cura di Emilio Garroni e Alfredo di Laura		p. 34; in zona superiore fascia centrale della pagina, immagine del Laocoonte con sotto testo seguente: «La morte di Laocoonte», il celebre gruppo marmoreo conservato nel Museo Vaticano. La storia di questo capolavoro, che è una copia dell'originale eseguito nellìetà alessandrina, sarà illustrata nella trasmissione delle ore 19:10.
12	41	13/10/1959	Televisione	19:40	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Le avventure dei capolavori** *XII - La Maestà di Duccio* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34
13	43	27/10/1959	Televisione	19:30	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Le avventure di capolavori** *XIII - S. Carlo alle Quattro Fontane di Francesco Borromini* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34; in fascia centrale in zona inferiore articolo dal titolo: *Avventure di capolavori SAN CARLO ALLE QUATTRO FONTANE di Francesco Borromini*
14	45	10/11/1959	Televisione	19:45	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Le avventure dei capolavori** *XIV - Cellni e il Perseo* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34; a fianco del palinsesto articolo intitolato: *Avventure di Capolavori. Cellini e il Perseo*
15	47	24/11/1959	Televisione	19:40	ore 20.05: *In famiglia*	**Le avventure dei capolavori** *XV - "La Tempesta" di Giorgione* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34
16	50	15/12/1959	Televisione	19:45	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**Le avventure dei capolavori** *XVI - Il Colosseo* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34
17	52	29/12/1959	Televisione	19:45	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Le avventure dei capolavori** *XVII - Piazza Navona* a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura		p. 34

16	**LE AVVENTURE DEI CAPOLAVORI** ***XVI - Il Colosseo***

Metadati	
Durata:	00:28:01
Nominativi:	A cura di: Emilio Garroni, Anna Maria Cerrato Regia: Fernanda Turvani
Contenuto Audio/Video	Il conduttore ricostruisce la storia dell'Anfiteatro Flavio, noto a tutti come "Colosseo", monumento simbolo della città di Roma. Vengono mostrate litografie e stampe raffiguranti il Colosseo e piante della città di Roma in epoche diverse.

Annotazioni
Il documentario considera l'aspetto mitico legato alla memoria e alla leggenda del Colosseo. Seguono inquadrature su illustrazioni e pitture raffiguranti l'edificio, le immagini del plastico del Colosseo conservato al Museo della civiltà romana, accompagnate dal commento dello speaker sulle vicende edilizie e di committenza che lo interessarono. L'attenzione filologica per le fonti e la componente storico-critica caratterizzano la trasmissione. Il ritmo incalzante del montaggio, il commento e il sottofondo musicale sono organizzate con equilibrio.

GALLERIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	5	4/2/1959	Televisione	22.30	ore 22.50: telegiornale	**GALLERIA** *Van Gogh*	*Attraverso una rapida sintesi della sua produzione pittorica, la vita tormentata di uno dei più geniali artisti famosi*	p.37, a fianco del palinsesto riproduzione quadro e didascalia sottostante: Alle 22.30 va in onda un documentario dedicato al pittore Vincent Van Gogh. *Nella foto:* «La Berceuse», uno dei suoi celebri dipinti custodito al Kunstmuseum di Basilea.
2	6	10/2/1959	Televisione	19.45	ore 20.10: *In famiglia*	**GALLERIA** *Georges Braque*	*L'opera di Georges Braque, che fu con Picasso uno dei fondatori del movimento cubista, presentata in una sintesi che ne mette in luce le origini concettuali e l'essenziale rigore artistico.*	p.34
3	7	15/2/1959	Televisione	19.50	ore 10.05: Cineselezione	**GALLERIA** *Grandville* a cura di Jean-Marie Drot	*Jean-Ignace-Isidore Gérard, detto Grandville, ebbe una vita breve e tumultuosa: nato a Nancy, nel 1803, morì in manicomio nel 1847. La sua opera di geniale caricaturista si impone all'attenzione per l'eccezionalità di una fantasia che dà agli animali e ai fiori parvenze umane, e che sembra talvolta precorrere le avventure del surrealismo. La trasmissione a lui dedicata, a cura del regista francese Jean-Marie Drot, puntualizza gli aspetti più profondi di questa arte originalissima e conturbante.*	p.28

4	10	11/3/1959	Televisione			**GALLERIA** *Sem, ovvero la belle époque* a cura di Jean-Marie Drot	*Il disegnatore e caricaturista Goursat, altrimenti detto Sem, nacque a Périgueux (Dordogne) nel 1863 e morì a Parigi nel 1934. I suoi album della vita parigina sono indispensabili a chiunque voglia conoscere l'autentica fisionomia degli anni intorno al 1900: quella che comunemente viene denominata* la belle époque.	p.37
5	48	1/12/1959	Televisione	19.40	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**GALLERIA** *Chaïm Soutine pittore europeo* a cura di Garibaldo Marussi	*La vita e l'opera di uno dei più originali maestri della pittura contemporanea.*	p.34

1	**GALLERIA** ***Van Gogh***

Metadati	
Durata:	00:16:28
Nominativi:	Regia: Sergio Lachin A cura di: Pietro Braunberber Autori: Gastone Diehl, Roberto Hessens Musica: Giacomo Besse
Contenuto Audio/Video	Speaker su vita e opere del pittore olandese Vincent Van Gogh, una tra le figure più significative nel panorama artistico europeo della seconda metà dell'Ottocento, sulla sua vicenda umana e artistica, sulla sua genialità tormentata e incompresa. Dettagli di dipinti di Van Gogh, tra i quali diversi autoritratti.

Annotazioni
Il documentario illustra la biografia dell'artista destinando però poco spazio alla componente critica e limitandosi in gran parte a considerazioni formali. Vi sono alcune sequenze, basate sulla successione di primi piani e dettagli di pitture senza alcun commento dello speaker, che non risultano efficaci né sul piano narrativo né su quello analitico. Un elemento usato per connettere i periodi di vita dell'artista consiste nell'inquadratura di un paio di scarpe da lui dipinte con cui si chiude e si avvia la fase successiva; escamotage che ha una funzione esclusivamente connettiva. Una sequenza interessante usata per mostrare l'ossessione dell'artista per la sua pittura, una volta uscito dal sanatorio, consiste nella ripetizione molteplice e rapida della ripresa verticale di una pianta da lui dipinta.

2 GALLERIA *George Braque*

Metadati	
Durata:	00:20:49
Nominativi:	Realizzazione: Federico Duran Adattamento musicale: Raffaele Finet Fotografia: Andrea Villard
Contenuto Audio/Video	Commento speaker su soggetti del pittore George Braque, su sua vita e carriera, inseriti quadri con i suoi dipinti in b/n.

Annotazioni

Il documentario inizia affrontando un tema assai rilevante nella trasformazione dell'arte a inizio del Novecento: il disinteresse per il bello e l'utilizzo di oggetti quotidiani prodotti in serie; «un tempo artisti erano interessati a oggetti belli, di lusso, autentici capolavori [viene inquadrata una donna su letto che si specchia con chiaro riferimento a Ingres, poi la tenda si chiude]. Oggi, oggetti da rigattieri, di uso comune e domestico [appare un'opera di Braque raffigurante una scopa, un secchio, della paglia) non più utilizzabili; cose da nulla eccole d'un tratto trasformate in cose d'arte, è bastato un pennello a rivestirle d'oro» [sullo schermo appaiono inquadrati una brocca e un piatto, poi d'improvviso la prima scompare e, nell'inquadratura successiva, ricompare dipinta sulla tela]. Si tratta di un passaggio assai riuscito nel montaggio e che sintetizza con efficacia alcuni aspetti della rivoluzione pittorica verificatosi all'inizio del XX secolo. Seguono cenni biografici sulla vita, la carriera e le influenze artistiche di Braque accompagnate da pertinenti inquadrature su foto d'epoca e suoi dipinti. Un'ulteriore sequenza del documentario appare assai interessante: l'artista viene ripreso nel suo studio, dove trasforma un pezzo di cartone in porta matite, dimostrando quanto gli artisti avessero consapevolezza dei materiali e come vi fosse in origine una familiarità nel mutare le funzioni di un oggetto. Collocata la videocamera sul retro della tela pittorica, viene ripreso l'artista mentre dipinge; passa poi a mescolare il colore. Vale la pena citare un'esclamazione di Braque durante le riprese: «io ho scoperto la pittura per permette dia pendere le mie idee a un chiodo». La ripresa diretta dell'artista nel suo studio permette di osservare la sua pratica pittorica e comprendere direttamente dal suo racconto alcune dinamiche proprie della sua modalità espressiva.

3 GALLERIA *Grandville*

Metadati	
Durata:	00:11:18
Nominativi:	A cura di: Jean-Marie Drot Musiche: Igor Strawinsky
Contenuto Audio/Video	Commento speaker ad illustrazione dell'opera del caricaturista Jean-Ignace-Isidore Gérard, detto Grandville, nato a Nancy nel 1803 e morto in manicomio nel 1947, di cui vengono proposte numerose opere. Anticipatore del surrealismo e a sua volta influenzato dai pittori Hieronymus Bosch e Francisco Goya e dal favolista Jean de La Fontaine, nelle sue opere dà spesso sembianze di animali e fiori a uomini e donne, cogliendo il lato onirico della vita quotidiana nella società francese.

Annotazioni

Il documentario presenta la biografia dell'artista ricostruendone le dinamiche espressive, l'immaginario e la tradizione caricaturista all'interno della quale si inserisce. L'influsso artistico di Goya e di Bosch e di quello letterario di Kakfa vengono mostrate per mezzo di primi piani e dettagli delle sue opere. Il lento movimento della videocamera insegna a osservare le forme e a leggere le deformazioni anatomiche e le trasformazioni animali a cui sono soggetti i suoi personaggi. Lo scopo ultimo si Grandville è la trasformazione dell'uomo in mostro. I temi affrontati dall'artista vengo illustrati e commentati dallo speaker che, in modo assai coinvolgente, guida alla conoscenza dell'artista; il linguaggio utilizzato è connotativo ma comprensibile.

4 GALLERIA *Sem, il caricaturista della belle époque*

Metadati	
Durata:	00:13:04
Nominativi:	A cura di: Jean-Marie Drot Musiche dell'epoca
Contenuto Audio/Video	Sequenze di repertorio su disegni animati che ricordano la belle epoche, con le dame e i loro signori che frequentano luoghi mondani.

Annotazioni

Questo documentario presenta una struttura assai singolare: due speaker, uomo e donna, commentano la successione di primi piani di caricature che raffigurano scene di vita quotidiana della borghesia parigina tardo ottocentesca: il protagonista racconta delle abitudini sue e dei suoi conoscenti, degli avvenimenti che scandivano le giornate nonché le pratiche sociali e i comportamenti collettivi propri dell'epoca, i saluti, i pettegolezzi e i momenti conviviali. Il dialogo fra i due dà l'impressione che essi stessi facciano parte della scena raffigurata e che anche lo spettatore si trovi all'interno di quelle scene ad ascoltare le loro parole. Il grado di coinvolgimento che questa modalità crea è assai alto. Successivamente si verifica un trasformazione a livello di narrazione: l'artista indica se stesso in caricatura, come se lui e la commentatrice osservassero delle fotografie o dei ritratti. La musica, assai curata, si adatta perfettamente al montaggio, dinamico ma sufficiente a garantire un'accurata osservazione dell'opera inquadrata. Interessante la riflessione storiografica finale: «e un'epoca comincia a esistere quando inizia a essere finita e quando sono gli altri che iniziano a parlarne, e non noi».

5 GALLERIA *Chaïm Soutine pittore europeo*

Metadati	
Durata:	00:29:00
Nominativi:	Regia: Gianni Serra A cura di: Garibaldo Marussi Partecipano alla trasmissione: Enrica Corti, Enzo Tarascio Voci: Raffaele Giangrande, Mario Morelli Canta: Romana Righetti Musicsa: a cura di Eduardo Recigno
Contenuto Audio/Video	Sigla iniziale. Su immagini di Parigi del 1913 e sottofondo musicale, commento speaker su vita ed evoluzione artistica nella città francese del pittore ebreo lituano Chaim Soutine. Opere del Soutine, di cui danno un'interpretazione cantata e recitata Enrica Corti ed Enzo Tarascio, si susseguono in rapida successione.

Annotazioni

La biografia di Soutine, sulla quale è imperniato tutto il documentato, è suddivisa in sei fasi e ognuna di queste è introdotta da una sequenza cantata. Compare una signora curata e di bell'aspetto, vestita seconda la moda parigina del primo Novecento che canta un allegro motivetto francese; segue il racconto dell'arrivo a Parigi del pittore, l'incontro con gli artisti che abitavano la città, il tutto accompagnato da inquadrature su foto d'epoca e opere dell'artista. Segue la sequenza di un uomo che recita alcuni versi scritta da Max Jacob, amico di Soutine, che introduce gli anni difficili e di stenti che caratterizzano la vita del pittore; a questi segue di nuovo la cantante, ora vestita con meno eleganza, che intona un motivo più sregolato, utile a evocare il clima della vita bohémienne che caratterizza anche la quotidianità dell'artista lituano. Il testo di Apollinaire recitato dall'attore indica la svolta nella vita di Soutine che entra in contatto con Modigliani, Chagall, Chinsley, con il mercante Sborowsly e con la Parigi che conta. Ma egli inizia ad avvertire anche i disastri della guerra.Torna di nuova l'attore che recita, su u fondale su cui è dipinto un teschio, un passo tratto dall'opera *La paura* di Jacob. Inquadrature su foto d'epoca illustra il contesto in cui Soutine si ritrova a vivere, costretto a trarre dalla devastazione i soggetti per la propria pittura. Una donna recita ora alcuni versi di Apollinaire sul senso della vita e su questi si susseguono le inquadrature sulle ultime opere dell'artista. Il linguaggio è comprensibile e il montaggio, grazie alle sequenze recitate, si dimostra coinvolgente. L'impostazione è prevalentemente biografica e narrativa ma si riallaccia in più punti al contesto storico, culturale e artistico dell'epoca.

MUSEI D'ITALIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	5	3/2/1959	Televisione	19.45	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**MUSEO STORICO NAVALE DI VENEZIA** a cura di Elio Nicolardi	*Attraverso la visione di antichi modelli di navi, plastici, armi,stampe e sculture rivivono in questa ripresa dall'Arsenale di Venezia le glorie marinare della Repubblica di San Marco e le sue fastose cerimonie.*	p.34
2	28	15/7/1959	Televisione	19.55	ore 20.30: eurovisione Tour de France	**MUSEI D'ITALIA** **Il Museo archeologico nazionale di Napoli**		p.37
3	29	23/7/1959	Televisione	20.00	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità),segnale orario, telegiornale	**LA GALLERIA SABAUDA DI TORINO** A cura di Marziano Bernardi Regia id Alda Grimaldi	*L'insigne pinacoteca torinese è stata recentemente oggetto di un vasto riordinamento secondo i criteri più funzionali della moderna museografia. La trasmissione ripresenta in questa occasione i capolavori delle raccolte della Galleria.*	p.40 non presente nell'Annuario ma rilevata sul Radiocorriere con articolo su apertura museo al fascicolo n.26 p.25. La puntata appare in sostituzione a L*a Biblioteca Nazionale* di Napoli indicata su Annuario
4	30	30/7/1959	Televisione	20.00	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità),segnale orario, telegiornale	**UNA GIORNATA CON I CONIUGI CHA E MERIE** a cura di Ettore Scamuzzi Realizzazione di Maurizio Corgnati	*Un mondo remoto, ma ancora oggi attestante la perfezione formale dell'antichissima civiltà egiziana, nei preziosi esemplari custoditi nel museo di Torino, una delle più importanti collezioni d'Europa.* (vedi fotoservizio a colori alle pagine 12 e 13)	p.40 e articolo pp. 12-13
5	47	25/11/1959	Televisione	20.00	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità),segnale orario, telegiornale	**LA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI TORINO** A cura di Angelo Dragone Regia di Vittorio Brignole	*E' stata inaugurata in questi giorni a Torino la nuova Galleria d'Arte moderna, sulla stessa area dove sorgeva il vecchio edificio distrutto dalla guerra. Si tratta di uno dei complessi museologici più aggiornati e attrezzati per lo studio delle realizzazioni figurative contemporanee. La trasmissione odierna illustrerà le caratteristiche del nuovo Museo, e alcuni dei capolavori che vi sono conservati.*	p. 37

1	**MUSEI D'ITALIA** ***Il Museo storico navale di Venezia***

Metadati	
Durata:	00:21:17
Nominativi:	A cura di: Elio Nicolardi Realizzazione: Romolo Siena
Contenuto Audio/Video	Documento video non digitalizzato.

5	**MUSEI D'ITALIA** ***La Galleria d'arte moderna di Torino***

Metadati	
Durata:	00:09:00
Nominativi:	Non presenti
Contenuto Audio/Video	Documento video non digitalizzato.

OMAGGIO A COMMERCE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	2	13/01/1959	Televisione	19.50	ore 20.15: *In famiglia*	**OMAGGIO A «COMMERCE»** a cura di Gilberto Severi	*Un'esposizione celebra a Roma i fasti di* Commerce*, una pubblicazione che, tra il 1924 e il 1935, rappresentò uno degli elementi più attivi della vita intellettuale italo-francecse e che si onorò della collaborazione delle più eminenti figure del mondo letterario di allora. A* Commerce*, alla principessa di Bassiano che ne fu la fondatrice e la mecenate, a Paul Valéry che ne fu il direttore, e alla pleiade di artisti, di scrittori, di personalità d'orno campo della cultura che gravitarono in quell'orbita è dedicata la trasmissione.*	p.34

I TESORI DELL'ARTE GIAPPONESE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	3	20/1/1959	Televisione	19.40	ore 20.10: *La posta padre Mariano*	**TESORI DELL'ARTE GIAPPONESE** a cura di Emilio Garroni	*Questa importante mostra, attualmente ospitata al Palazzo delle Esposizioni in Roma, è giunta in Italia sotto gli auspici dell'Ambasciata giapponese e del Ministero della pubblica Istruzione, dopo aver suscitato il più vivo interesse a Parigi, a Londra e all'Aja. Sono presentate opere di scultura, arazzi, paraventi e porte scorrevoli, dal 2000 a.C. ai giorni nostri*	p.34

TESTIMONIANZE SULLE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	8	24/2/1959	Televisione	19.45	ore 20.15: *In famiglia*	**TESTIMONIANZE SULLE CIVILTA' PRE-COLOMBIANE IN AMERICA** a cura di Ernesto Lunardi Realizzazione di Maurizio Corgnati	*Le civiltà precolombiane fiorirono rigogliosissime nel Centro e Sud America già molti secoli avanti Cristo. La trasmissione odierna vuole dare una rapida immagine di quelle culture, basandosi sui documenti della raccolta Lunardi, di Genova, una delle più importanti collezioni private d'Europa.*	p.34

1 TESTIMONIANZE SULLE CIVILTÀ PRE-COLOMBIANE IN AMERICA

Metadati	
Durata:	00:38:48
Nominativi:	A cura di: Ernesto Lunardi
Contenuto Audio/Video	Sigla iniziale con credits puntata. Su sottofondo musicale, commento speaker sul mistero delle civiltà precolombiane e sui documento e patrimonio artistico da loro lasciato, tra cui il Codice Troano, su somiglianze fisionomiche tra gli antichi Maya e gli odierni discendenti della civiltà precolombiana; sul contributo dato da monsignor Enrico Lunardi, alla conoscenza dei Maya e sulla sua collezione; su descrizione dettagliata di alcune opere e sculture appartenenti alla civiltà dei Maya. Dettaglio raffigurazioni presenti sul Codice Troano e reperti della collezione Lunardi. Fotografie di discendenti degli antichi Maya a confronto con alcune sculture raffiguranti Maya dell'antico impero. Inserita carta geografica dell'America con dettaglio sul Messico e il Perù.

Annotazioni

Il documentario si apre con l'inquadratura della mappa geografica del continente americano dove due cerchi evidenziano le scritte *Aztechi* e *Maya* in corrispondenza del Messico. Si considerano la difficoltà degli studi storici su quelle popolazioni a causa della mancanza di documentazione cartacea rimasta dall'epoca antica, eccezione fatta per il Codice Troano di cui si illustra composizione e funzionamento. Alla luce di questa situazione, un grande contributo nella ricostruzione della vita e della cultura di quei popoli è fornito dall'archivio di monsignor Lunardi, che scattato foto, raccolto pezzi, scoperto zone archeologiche, scritto volumi in cui testimonia le sue ricerche. I pezzi più significativi della raccolta di Lunardi riguardano le civiltà Maya e Inca di cui vengono illustrate statuette, bassorilievi, piastre di bronzo, vasi con figura umane stilizzate, simili a quelle picassiane. Seguono ulteriori inquadrature su oggetti quali brocche, scettri, spatole chirurgiche, urne cinerarie in terracotta, opere e oggetti in giada. Il commento speaker evidenzia il realismo espressivo della mimica facciale di alcune sculture. Si presentano alcuni motivi decorativi e possibili influenze su pittori moderni come Klee e, analizzando alcuni esempi di edifici, si ipotizza l'incidenza su Gaudì e l'architettura spagnola di quelle regioni. L'analisi formale delle opere si intreccia alle dinamiche culturali, religiose e sociali della vita e dei riti che caratterizzavano quegli antichi popoli.

IL SETTECENTO A ROMA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	11	17/3/1959	Televisione	19.50	ore 20.15: *La posta padre Mariano*	**IL SETTECENTO A ROMA** a cura di Gilberto Severi	*In questi giorni si inaugura a Roma una grande esposizione dedicata al Settecento romano in tutti i suoi aspetti, dalle arti alla vita pubblica e privata, dalle attività commerciali ai movimenti della cultura. La trasmissione darà al pubblico un panorama d'insieme della rassegna, che presenterà, tra l'altro, numerosissimi «pezzi» tratti da collezioni private italiane e straniere.*	p.34

MEDARDO ROSSO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	24	17/6/1959 giovedì	Televisione	20.00	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità), segnale orario, *Carosello*	**MEDARDO ROSSO, lo scultore della luce** a cura di Alberto Martini regia di Eugenio Giacobini	*Nella vicenda che dal tardo romanticismo lombardo e dalla «scapigliatura» porta ai più validi risultati dell'arte contemporanea, l'opera di Medardo Rosso occupa un posto di assoluta preminenza. Questa trasmissione, che si vale di un'ampia documentazione iconografica finora inedita, rievocherà la figura del grand e scultore collocandola nel clima storico e culturale del suo tempo, e presenterà tutta la sua produzione raccolta nel suggestivo Museo di Barzio in Valsassina.*	p. 37

1	MEDARDO ROSSO, lo scultore della luce

Metadati	
Durata:	00:22:06
Nominativi:	Regia: Eugenio Giacobino Autore: Alberto Martini Fotografia: Nando Forni Voce: Giorgio Gabrielli Montaggio: Salvatore Nocita
Contenuto Audio/Video	Speaker ripercorre la vita e le opere dello scultore italiano Medardo Rosso, esponente dell'Impressionismo. Interviste al critico d'arte Ardengo Soffici e al pittore Carlo Carrà che ricordano lo scultore.

Annotazioni
Il documentario presenta un'efficace narrazione della biografia di Medardo Rosso, analizzando non solamente le componenti espressive della sua pratica scultorea ma anche l'influenza artistica del contesto storico, geografico e culturale in cui operò. La curiosa sequenza di apertura riprende, nello studio televisivo, alcune donne che, vestite secondo la moda ottocentesca, passeggiano e si incontrano come idealmente nei boulevards parigini e che hanno ispirato lo scultore in alcune sue opere. Il ricordo del vissuto e la luce che lo avvolge diventano i cardini della poetica del Rosso che proprio questa sequenza iniziale vuole evocare. Seguono alcune inquadrature sulla vita quotidiana nella zona dei Navigli milanesi la cui gente diventa soggetto per le sue opere. La luce della città e la nebbia, riprese dalla videocamera, sono elementi caratteristici della sua scultura che approfondisce nel soggiorno parigino, evocato da inquadrature della città francese a cui corrisponde la narrazione della sua attività e la fama raggiunte in quel Paese. Segue un'interessante intervista a Carlo Carrà che rievoca alcuni aneddoti della loro amicizia e della fortuna critica dello scrittore. La sequenza finale presenta il museo dedicato all'artista in val Sassina, di cui si mostrano primi piani delle opere conservate. La componente critica che caratterizza il documentario illustra con aderenza ed efficacia l'opera scultorea del Rosso.

VEDUTE ROMANE DI IPPOLITO CAFFI

Radiocorriere TV

	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	28	16/7/1959	Televisione	20.00	ore 20.20: eurovisione Tour de france	**VEDUTE ROMANE DI IPPOLITO CAFFI** a cura di Emilio Garroni	*Ricorre quest'anno il centocinquantesimo anniversario della nascita di Ippolito Caffi, nobile figura di artista e di patriota, morto nel 1866 nella battaglia navale di Lissa, mentre, a bordo della corazzata «Re d'Italia», dipingeva nell'infuriare della mischia. Una mostra, allestita a Roma, commemora il pittore radunando un centinaio di vedute romane da lui dipinte. La trasmissione non si limiterà però a questo aspetto dell'arte del Caffi, ma, attraverso altre opere, disegni e cimeli, rievocherà la vita movimentata e interessante di questo che è stato tra i migliori artisti dell'Ottocento veneto.*	p.40

L'ETÀ NEOCLASSICA IN LOMBARDIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	35	4/9/1959	Televisione	18.45	ore 19.30: rubrica letteraria	**ETÀ NEOCLASSICA IN LOMBARDIA** a cura di Pietro Scurati Manzoni		p.43

I MOSTRA-MERCATO DELL'ANTIQUARIATO A PALAZZO STROZZI IN FIRENZE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	39	27/9/1959	Televisione	19.15	ore 19.35: spettacolo musicale	**I Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato a Palazzo Strozzi in Firenze** a cura di Emilio Garroni		p.28

LUDOVICO CARDI DETTO IL CIGOLI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	40	6/10/1959	Televisione	19.40	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**LUDOVICO CARDI, DETTO IL CIGOLI** a cura di Franco Russoli	*Nel quarto centenario della nascita del grande pittore toscano, la città di San Miniato ha ordinato un'ampia rassegna dei suoi dipinti e disegni. La complessa cultura e la serena poetica di questo tipico esponente del secondo manierismo sono bene individuate in una scelta davvero esemplare, cui fanno cornice diverse opere dei maggiori artisti a lui contemporanei.*	p.34

EDOUARD VUILLARD								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	46	17/11/1959	Televisione	19.40	ore 20.00: *Chi è Gesù*	**EDOUARD VUILLARD** a cura di Franco Russoli	*Ha luogo in questi giorni a Palazzo Reale in Milano una grande mostra del pittore francese Edouard Vuillard (1868-1940), che è stato uno dei più sottili poeti degli aspetti della vita parigina tra la fine del secolo diciannovesimo e il nostro tempo. Amico di Toulouse-Lautrec, di Mallarmé, di Lugné-Poë e di molti altri artisti e poeti, Vuillard è un rappresentante tipico della cultura e della vita parigina di quegli anni. Il mondo della pittura, della letteratura e del teatro rivive nei suoi quadri, come i fatti più semplici e quotidiani del suo ambiente familiare.*	p.34

OMAGGIO A FRANK LLOYD WRIGHT									
Radiocorriere TV									
	Anno	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	1959	20	18/5/1959	Televisione	22.45	ore 23.15: telegiornale	**OMAGGIO A FRANK LLOYD WRIGHT** a cura di Mario Tedeschi e e Paolo Tilche	*Il 9 aprile moriva Frank Lloyd Wright, forse il più illustre architetto contemporaneo, senza dubbio uno dei più insigni. Al di là della polemica, che ha talvolta accompagnato alcuni aspetti della sua attività, la trasmissione ne riassume brevemente l'opera, la cui validità è oggi universalmente riconosciuta.* *(v. articolo illustrativo a pag.19)*	p.21

LA PITTURA DEL '600 A VENEZIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	27	9/7/1959	Televisione	20.00	ore 20.30: eurovisione Tour de France	**LA PITTURA DEL '600 A VENEZIA** a cura di Alberto Martini	*Una mirabile rassegna di dipinti dedicata a tutti gli artisti operanti, più o meno lungamente, nella città lagunare durante il secolo che getta nuova luce sulla civiltà pittorica del Venezia*	p.40

BERNARD BERENSON								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	45	10/11/1959	Televisione	22.45	ore 23.05: telegiornale	**BERNARD BERENSON** a cura di Guido Gregorietti		p.34

RITRATTI CONTEMPORANEI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	20	25/5/1959	Televisione	22.45	ore 23.05: telegiornale	**RITRATTI CONTEMPORANEI** *Pietro Canonica* a cura di Clemente Crispolti		p.31

1	**RITRATTI CONTEMPORANEI** ***Pietro Canonica***

Metadati	
Durata:	00:18:30
Nominativi:	Regia: Clemente Crispolti Musica: Pietro Canonica
Contenuto Audio/Video	Documento video non digitalizzato

INCONTRI DI INDRO MONTANELLI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	48	3/12/1959	Televisione	22.10	ore 22.30: programma di varia attualità	**INCONTRI DI INDRO MONTANELLI** **Renato Guttuso** Regia di Giorgio Ferroni		p.40

1 INCONTRI DI INDRO MONTANELLI *Renato Guttuso*

Metadati	
Durata:	00:14:19
Nominativi:	Regia: Giorgio Ferroni Intervistati: Renato Guttuso Intervistatori: Indro Montanelli
Contenuto Audio	Montanelli parla con Guttuso nel suo studio professionale; tele e dipinti dell'artista. Critici d'arte e galleristi parlano in salotto.
Contenuto Video	Montanelli parla con Guttuso che descrive le componenti essenziali della sua professione artistica: l'ispirazione, l'osservazione, la tecnica pittorica, i materiali d'uso. Critici d'arte e galleristi commentano il tratto artistico ed i significati, non sempre condivisi dall'artista, dei dipinti di Guttuso.

Annotazioni
La puntata ricostruisce il mondo dell'arte contemporanea: l'artista, il critico d'arte, il gallerista, ciascuno con il proprio punto di vista sull'opera e tutti chiamati a interagire in un confronto a più voci sul significato da attribuire alle opere di Guttuso, al quale però spetta l'ultima parola. Interessante la sequenza in cui l'artista identifica alcuni falsi di sue opere.

I MAESTRI FONDITORI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	40	10/10/1959	Televisione	20.15	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità), segnale orario, telegiornale	**I MAESTRI FONDITORI** Servizio di Romano Ferrara		p.46

1	I MAESTRI FONDITORI

Metadati	
Durata:	00:15:34
Nominativi:	Autore: Romano Ferrara Commento musicale: Marcello Giombini
Contenuto Audio/Video	Commento speaker sull'utilizzo del bronzo nella realizzazione delle opere artistiche, le tecniche di lavorazione artigianali agevolmente comparabili alle tecniche antiche usate dagli etruschi, interviste a due artisti, in interni, sui vantaggi che derivano dall'utilizzo del bronzo. Interni officine, artigiani lavorano il bronzo, un artigiano rilascia intervista su motivi della diminuzione delle officine di fusione. Dettagli vari opere d'arte in bronzo tra cui la statua di Perseo di benvenuto Cellini in piazza della Signoria a Firenze. Sequenze della inaugurazione della mostra dell'artigianato da parte di Alcide De Gasperi a Firenze.

Annotazioni

Il documentario si avvia mostrando, accompagnato da una musica incalzante, gli operai al lavoro in bottega. Al succedersi di inquadrature della fontana delle Naiadi, del monumento a Bartolomeo Colleoni, delle bighe dell'Altare della Patria, lo speaker pone la questione centrale che il video la trasmissione affronta: «come nascono, dove e come avviene oggi la fusione del bronzo statuario». La fusione è considerata un merito italiano e appaiono in successione alcune opere, di pregio artistico, realizzate con questa tecnica. Segue l'illustrazione delle fasi di lavorazione del bronzo e delle manovalanze addette. Si indaga le ragioni della crisi del settore che ha visto la diminuzione delle fonderie italiane da cinquanta a dieci. Segue l'intervista a un maestro fonditore di Roma mentre fa i preparativi per la fusione di una scultura: egli attribuisce il fenomeno all'alto costo delle prestazioni non meccanizzate, non considerano il cambiamento di un gusto un fattore rilevante. Si mostrano inquadrature di opere d'arte indiane, cinesi ed etrusche realizzate con lo stesso procedimento, ma anche pezzi di epoca romana, rinascimentale, moderna e contemporanea. Presso le Fonderie Bruni viene intervistato il professor Verginelli, insegnante di scultura all'Accademia, che utilizza il bronzo per le sue opere. Egli attribuisce la crisi delle fonderie in Italia, a una questione economica generale, al cambiamento gusti del pubblico, alle difficoltà logistiche della scultura, all'orientamento degli artisti verso altre materie per ottenere nuovi risultati. In via Margutta, sempre a Roma, lo scultore Biagio Poidimani sostiene che il bronzo mantiene bellezza del modellato e la patina impreziosisce materia e permette movimenti e maggiore libertà di espressione. I giovani artisti, a sua opinione, scelgono altri materiali perché sono indirizzati alla ricerca di nuove espressioni. La sequenza di chiusura riprende gli interni suggestivi delle Fonderie Laganà di Napoli.

1960: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1961 «Trasmissioni culturali» (pp. 240-248) «Trasmissioni storiche, letterarie, artistiche [142]» (pp. 240-243)

Anno	Programma	Puntate	Note
1960	*Avventure di capolavori [22]*	Carpaccio e le storie di S.Orsola - Il Gattamelata - Il Teatro Olimpico di Andrea Palladio - La Ronda di notte di Rembrandt - Il combattimento tra Carnevale e Quaresima di Bruegel - La torre di Pisa - La statua di San Pietro - I mosaici di Ravenna - La torre Eiffel - Il Don Chisciotte di Daumier - L'Apollo di Veio - Il Tempio Malatestiano di Rimini - Il ritratto di Paolo III di Tiziano Vecellio - I pagliacci di Gian Domenico Tiepolo - Le sculture di Selinunte - Il Duomo di Milano - Il Napoleone di David - La Cappella di Ronchamps - Il Bisonte di Altamira - Fidia e il Partenone - Il ritratto dell'Inghirami di Raffaello - La Cupola del Brunelleschi	
	Da Fouquet a Toulouse-Lautrec a cura di Gilberto Severi		Il titolo completo che appare su CMM: *Mostra del disegno francesse. Da Fouquet a Toulouse-Lautrec*
	Galleria [10]	Gian Battista Piranesi, a cura di Jean-Marie Drot - Antonio Fontanesi, a cura di Carlo Munari - Il doganiere Rousseau, a cura di Jean-Marie Drot- Daniel De Foe, a cura di Pino Bava - Grandville, a cura di Jean-Marie Drot - Paul Gauguin, a cura di Garibaldo Marussi - Nicholas Poussin a cura di Garibaldo Marussi - Scipione, a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti - Gino Rossi, a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti - Van Gogh, a cura di Jean-Marie Droit (reg.'59)	
	Aspetti della VII Quadriennale d'arte di Roma [2] a cura di Gilberto Severi		
	Una pittrice e il suo tempo - Rosalba Carriera a cura di Anna Marisa Recupido		
	Tesori segreti nelle collezioni private di Firenze a cura di Amerigo Gomez		
	Musei d'Europa [9]	I musei naturali, a cura di Angelo Dragone R 1960 n.26 1/7/1960 - il Museo Municipale di Lione, a cura di Angelo Dragone R 1960 n.28 15/7/1960- La collezione Von Thyssen a Lugano, a cura di Angelo Dragone R 1960 n.27 8/7/1960 - Il Wallraf Richarts Museum di Colonia, a cura di Angelo Dragone R 1960 n.29 22/7/1960- L'Escurial, a cura di Carlo Munari R 1960 n. 13/9/1960- Il Kunsthistorisches Museum di Vienna, a cura di carlo Munari R 1960 n.39 27/9/1960- La Gliptoteca di Monaco, a cura di Carlo Munari R 1960 n.41 14/10/1960- Il museo d'arte antica di Lisbona, a cura di Carlo Munari R 1960 n.42 21/10/1960- Il Kunstmuseum di Basilea, a cura di Carlo Munari R 1960 n.43 28/10/1960	
	La Cappella Palatina di Palermo a cura di Vittorio Di Giacomo		
	Visita alla XII Triennale di Milano a cura di Paolo Tilche e Mario Tedeschi		

Etruschi e Greci nella Valle del Po' a cura di Giorgio Mascherpa		
Un tesoro ritrovato: la mostra degli affreschi e delle sinopie del Camposanto monumentale di Pisa a cura di Gabriele Fantuzzi		
La mostra nazionale dell'antiquariato regia di Pier Paolo Ruggerini		
Cinquemila anni di arte indiana a cura di Gilberto Severi	mettere che la scaletta indica come titolo Mostra a Palazzo Venezia e come sottotitolo: cinquemila anni…	
La stele a Marconi a cura di Carlo Alberto Chiesa		
L'Europa di Nadar a cura di Garibaldo Morussi		
Le Olimpiadi nell'arte [2] a cura di Gian Filippo Carcano		
Nebbia e sogni: Bruno Rovesti pittore e contadino a cura di Pier Polo Ruggerini		

1960: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1961 «Trasmissioni speciale, di categoria e religiose» (pp. 249-251) «Trasmissioni religiose» (pp. 250-251)

Anno	Programma	Puntate	Note
1960	*Sa pregare l'arte moderna?*		
	Documentari [3]	Luigi Filocamo, pittore sacro - Muktidata, il condottiero - Ricordo del Gran S.Bernardo Taddei	

1960: DOCUMENTARI DI MIA AGGIUNTA

Anno	Programma	Puntate	Note
1960	*Caccia al quadro*	Il mestiere dell'antiquario - La fabbrica delle occasioni	
	Ritratti contemporanei	*Pier Luigi Nervi* a cura di Arnaldo Genoino	
	Inaugurazione della XXX Esposizione Biennale Internazionale d'arte figurativa		

AVVENTURE DI CAPOLAVORI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	2	12/01/1960	Televisione	19:35	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	***Avventure di capolavori*** *XVIII* *Carpaccio e le storie di S.Orsola* a cura di E.G. e A.D.L.		p. 42
2	4	26/01/1960	Televisione	19:40	ore 20.05 *In famiglia*	**Avventure di capolavori** XIX *Il «Gattamelata»* a cura di E.G. e A.D.L.		p. 42
3	6	09/02/1960	Televisione	19:35	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *XX* *Il «Teatro Olimpico» di Andrea Palladio* a cura di E.G. e A.D.L.		p. 42
4	10	08/03/1960	Televisione	19:45	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *XXI* *«Il combattimento fra Carnevale e Quaresima» di Peter Bruegel* a cura di E.G. e A.D.L.		p. 42
5	12	22/03/1960	Televisione	19:35	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *XXII* *«La Torre di Pisa»* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
6	14	05/04/1960	Televisione	19:45	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori** *XXIII* *«La statua di San Pietro»* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
7	16	19/04/1960	Televisione	19:50	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori** *XXIV* *«I mosaici di Ravenna»* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
8	18	03/05/1960	Televisione	19:45	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori** *XXV* *«La Tour Eiffel»* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
9	20	17/05/1960	Televisione	19:35	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori** *XXVI* *«I Don Chisciotte di Daumier»* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
10	22	31/05/1960	Televisione	19:45	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *XXVII* *«L'Apollo di Veio»* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30

11	24	14/06/1960	Televisione	19:40	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *XXVIII* *Il Tempio Malatestiano di Rimini* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
12	26	28/06/1960	Televisione	19:45	ore 20.05 *In famiglia*	**Avventure di capolavori** *XXIX* *«Il ritratto di Paolo III» di Tiziano Vecellio* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
13	28	14/07/1960	Televisione	19:25	ore 19.55: varietà musicale	**Avventure di capolavori** *XXX* *«I pagliacci di Gian Domenico Tiepolo* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 38
14	30	28/07/1960	Televisione	19:30	ore 19.55: varietà musicale	**Avventure di capolavori** *XXXI* *Le sculture di Selinunte* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 38
15	40	04/10/1960	Televisione	19:25	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *XXXII* *Il Duomo di Milano* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
16	42	18/10/1960	Televisione	19:40	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *XXXIII* *«Il Napoleone» di David* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
17	44	01/11/1960	Televisione	19:45	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori** *XXXIV* *La cappella di Ronchamps* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
18	46	15/11/1960	Televisione	19:30	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori** *XXXV* *Il bisonte di Altamira* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
19	48	29/11/1960	Televisione	19:25	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *XXXVI* *Fidia e il Partenone a* cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30; nell'Annuario e nel CMM la puntata è intitolata *Atene*
20	50	13/12/1960	Televisione	19:25	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *XXXVII* *Il ritratto dell'Inghirami di Raffaello* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30
21	52	27/12/1960	Televisione	19:35	ore 20.00: *In famiglia*	**Avventure di capolavori** *XXXVIII* *La Cupola del Brunelleschi* a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato		p. 30

1 AVVENTURE DI CAPOLAVORI *XVIII - Carpaccio e le storie di S.Orsola*

Metadati	
Durata:	00:25:46
Nominativi:	A cura di: Emilio Garroni, Alfredo Di Laura Regia: Fernanda Turvani
Contenuto Audio/Video	Commento speaker sulla storia del complesso pittorico “Le storie di Sant’Orsola”” realizzato nel 1490 dall’artista veneziano Vittore Carpaccio, con analisi stilistica e compositiva e cenni storici che aiutano a comprendere meglio il personaggio e la leggenda di Sant’Orsola e il pericolo nel quale fu concepita l’opera.

Annotazioni

Il documentario si avvia con alcune inquadrature su Venezia e sulle Gallerie dell’Accademia. Inizia poi l’illustrazione dell’intero ciclo pittorico di Sant’Orsola, realizzato da Vittore Carpaccio, nei suoi elementi stilistico-formali e nelle vicende narrative che raffigura, attraverso primi piani e dettagli dei teleri. Per mezzo di un piccolo plastico collocato nello studio televisivo e che riproduce le pareti della stanza dell’Accademia dove è conservato il ciclo, si ricostruisce la disposizione narrativa delle opere come indicato da Ludwig e Molmenti. Il documentario sperimenta l’uso di strumenti illustrativi e didattici nuovi ma adatti alla spiegazione tecnica e filologicamente validi per l’epoca.

12 AVVENTURE DI CAPOLAVORI *XXIX - «Il ritratto di Paolo III» di Tiziano Vecellio*

Metadati	
Durata:	00:20:41
Nominativi:	A cura di: Emilio Garroni, Anna Maria Cerrato Regia: Fernanda Turvani Con la partecipazione di: T. Altamura. R. Cucciolla, V. Jannitti, Gianna Paz
Contenuto Audio/Video	In questa puntata di “Avventure dI capolavori” viene presentato un profilo artistico del pittore Tiziano Vecellio e vengono mostrate e descritte alcune delle sue opere più importanti tra cui il quadro “Paolo III”

Annotazioni

Nel 1944 l’opera viene esposta a Roma alla mostra *Capolavori della pittura europea*. Si discute della funzione rappresentativa e iconografica della pittura di Tiziano che nei ritratti anticipa l’istantanea fotografica; segue un passo tratto dal “Dialogo della pittura “ di Ludovico Dolce con apologia di Tiziano ritrattista. Sempre sulla successione di inquadrature sull’opera e su altri dipinti di Tiziano, il pubblico ascolta la lettura di un testo dell’Aretino sull'impiego e sul ruolo centrale del colore che in Tiziano “crea spazi e dimensioni”. Si analizzano molte opere del pittore veneto, sia sul piano stilistico-formale che su quello della committenza. Si affronta la produzione nella sua vecchiaia, il suo essere rivoluzionario rispetto alla tradizione pittorica, la sua evidente attualità nel ritratto psicologico, la sua spregiudicatezza e «la sua modernità che coincide perfettamente con l’ufficialità della sua pittura». Il commento è preciso e il linguaggio connotativo ma comprensibile; il montaggio incalzante e coinvolgente.

19 AVVENTURE DI CAPOLAVORI *XXXVI - Fidia e il Partenone*

Metadati	
Durata:	00:04:58
Nominativi:	Non presenti
Contenuto Audio/Video	Video non digitalizzato. Presenta la scaletta cartacea RAI. L’altro nome con cui compare la punta è *Atene.*

DA FOUQUET A TOULOUSE-LAUTREC								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	4	27/1/1961	Televisione	19.35	ore 20.15: servizio giornalistico	**DA FOUQUET A TOULOUSE-LAUTREC** a cura di Gilberto Severi Regia di Marcello Curti Gialdino	*Nel quadro dell'accordo culturale italo-francese, è stata allestita a Palazzo Venezia in Roma una Mostra di disegni dei più celebri pittori francesi dal Quattrocento al Novecento. La trasmissione televisiva dedicata all'importante rassegna panoramica (che si chiude il 14 febbraio, per riaprirsi a Milano il 5 marzo) presenta buona parte di queste opere, provenienti da numerosi musei francesi, e dovute ad artisti come Clouet e Ingres, Delacroix e Corot, Watteau e Gragonard, Géricault e David, Daumier e Toulouse-Lautrec, per arrivare a Cézanne, a Gauguin, a Degas, a Monet, a Berthe Morisot, a Seurat. Apriranno la trasmissione brevi parole dell'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Gaston Palewski.*	p.43

GALLERIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	5	2/2/1960	Televisione	19.50	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**GALLERIA** **G.B.Piranesi** a cura di Jean-Marie Drot	*L'architetto Giambattista Piranesi, nato a Venezia nel 1720, morto a Roma nel 1778, è senza dubbio il più geniale tra agli incisori della sua epoca, se non di tutti i tempi. Le sue acqueforti, concepite e realizzate con eccezionale fantasia e libertà di espressione, sviluppano prevalentemente temi architettonici, ora traendo ispirazione dal vero, a preferenza dalle più suggestive visioni di Roma e dalle sue suggestive rovine, ora creando architetture immaginarie di straordinaria potenza evocativa. A queste architetture fantastiche, e soprattutto alla serie delle «Carceri», titaniche prigioni d'invenzione, è dedicata la trasmissione odierna.*	p.42; replica
2	7	17/2/1960	Televisione	20.00	ore 20.15: tempo europeo	**GALLERIA** **Il doganiere Rousseau** a cura di Jean-Marie Drot Musica di Erik Satie		p.43, replica
3	11	15/3/1960	Televisione	19.35	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**GALLERIA** **Daniel De Foe** nel terzo centenario della nascita a cura di Pino Bava	*Daniel De Fore, nato a Londra nel 1660 e morto nel 1731, manifestò soltanto in tarda età le sue più autentiche attitudini letterarie. Al* Robinson Crusoe*, che fu scritto nel 1719, seguirono infatti* Moll Flanders, La peste di Londra *e* Lady Roxana, *grandi affreschi della vita inglese del suo tempo, raffigurato con vigoroso realismo in ogni suo aspetto. La trasmissione odierna, prendendo spunto dal teso centenario della nascita dello scrittore, si propone di delineare un profilo della sua figura e degli ambienti ai quali la sua arte si ispirò.*	p.42

4	13	29/3/1960	Televisione	19.40	ore 19.55: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA Grandville** a cura di Jean-Marie Drot	*Jean-Ignace-Isidore Gérard, detto Grandville, ebbe una vita breve e tumultuosa: nato a Nancy, nel 1803, morì in manicomio nel 1847. La sua opera di geniale caricaturista si impone all'attenzione per l'eccezionalità di una fantasia che dà agli animali e ai fiori parvenze umane, e che sembra talvolta precorrere le avventure del surrealismo. La trasmissione a lui dedicata, a cura del regista francese Jean-Marie Drot, puntualizza gli aspetti più profondi di questa arte originalissima e conturbante.*	p.30; replica
5	19	11/5/1960	Televisione	19.45	ore 20.15: tempo europeo	**GALLERIA Paul Gauguin** a cura di Garibaldo Marussi	*L'avventura del grande pittore francese, il primo che, coscientemente, abbia avuto l'intuizione di quella frattura che avrebbe dato origine all'arte moderna, viene narrata attraverso le sue opere che, recentemente, a Parigi e a monaco, sono state esposte al grande pubblico internazionale. La rassegna percorre l'intero itinerario del grande pittore. dal soggiorno a Pont-Aven, al sodalizio con Van Gogh, all'isolamento nelle isole polinesiane, ove doveva compiersi il suo destino.*	p.34; a sinistra del palinsesto un dipinto di Gauguin con didascalia sottostante: *Un autoritratto di Paul Gauguin, il pittore francese cui è dedicata l'odierna puntata di Galleria in onda alle 19.45.*
6	39	30/9/1960	Televisione	18.45	ore 19.05: sceneggiato	**GALLERIA Nicolas Poussin** a cura di Garibaldo Marussi Regia di Carla Ragionieri	*Un'importante mostra è stata dedicata questa estate, nelle sale del Louvre, alla produzione di questo artista, che ha esercitato una vasta e duratura influenza sulla pittura francese del XVII secolo; l'odierna trasmissione presenta anche al pubblico italiano le opere più significative che hanno figurato nell'esposizione parigina*	p.42
7	41	11/10/1960	Televisione	19.40	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA Scipione** a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti	*Gino Bonichi (1904-1933), assai più conosciuto sotto il nome d'arte di Scipione, è, con Mafai, il più significativo esponente della cosiddetta Scuola romana. La trasmissione odierna si propone di tracciare un profilo del pittore, scomparso in ancor giovanissima età, e della sua vasta produzione, che va dalle suggestive ricreazioni della Roma barocca, alla profonda introspezione, ottenuta attraverso un uso originalissimo del colore, dei suoi ritratti.*	p.30
8	47	22/11/1960	Televisione	19.35	pre 20.05: *In famiglia*	**GALLERIA Gino Rossi** a cura di Giorgio Ponti e Sandra Orienti		p.30

9						**GALLERIA Van Gogh**		La puntata non si rileva sul Radiocorriere ; replica

ASPETTI DELLA VII QUADRIENNALE A ROMA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	8	24/2/1960	Televisione	19.55	ore 20.15: servizio di varia attualità	**ASPETTI DELL'VIII QUADRIENNALE NAZIONALE D'ARTE DI ROMA** a cura di Gilberto Severi Regia di Marcella Curti Gialdino	*All'VIII Quadriennale, senza dubbio il più importante avvenimento della stagione artistica, espongono 1200 artisti, con 2600 opere, distribuite in più di cento sale. La trasmissione odierna non pretende, ovviamente, di dare un panorama esauriente di una rassegna così vasta, ma si limiterà a un rapido colpo d'occhio su alcuni aspetti, scelti tra quelli che meglio si adattano alle esigenze del mezzo televisivo.*	p. 43; articolo sull'evento a pp. 24-25

UNA PITTRICE E IL SUO TEMPO. ROSALBA CARRIERA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	18	4/5/1960	Televisione	19.50	ore 20.15: programma di varia attualità	***Una pittrice e il suo tempo*** **ROSALBA CARRIERA** a cura di Anna Marisa Recupito	*La pittrice veneziana Rosalba Carriera si inserisce nell'arte veneta del Settecento, così ricca di motivi e di fermenti, con caratteristiche del tutto particolari, che ne fanno un'originale interprete di un determinato ambiente sociale attraverso un gran numero di ritratti di personalità più o meno in vista dell'alta società aristocratica del suo tempo. Alla vita e all'opera dell'artista è dedicata la trasmissione odierna.*	p.34

TESORI SEGRETI NELLE COLLEZIONI PRIVATE DI FIRENZE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	25	21/6/1960	Televisione	19.35	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**TESORI SEGRETI NELLE COLLEZIONI PRIVATE DI FIRENZE** a cura di Amerigo Gomez	*Un'interessante esposizione, recentemente inaugurata nelle sale del Circolo Borghese e della Stampa di Firenze, raduna eccezionalmente numerose opere d'arte di grande valore, custodite in alcune collezioni private fiorentine.*	p.30

MUSEI D'EUROPA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	26	1/7/1960	Televisione	18.45	ore 19.30: rubrica letteraria	**Musei d'Europa 1) I MUSEI NATURALI** a cura di Angelo Dragone Realizzazione di Maurizio Corgnati	*Con questa trasmissione ha inizio un primo ciclo dedicato ad illustrare quei Musei d'Europa che, pur non essendo tra i più celebri e tra i più visitati dai turisti, costituiscono tuttavia dei centri di raccolta di importanza fondamentale per le arti figurative. Questa prima puntata introduttiva illustrerà alcuni luoghi d'Europa, come il complesso di Monte Bego e le grotte di Altamira e di Lascaux, che per l'abbondanza delle vestigia dell'arte e della cultura dei popoli preistorici rappresentano veri e propri musei naturali, i «protomusei» del nostro continente.*	p.42
2	27	8/7/1960	Televisione	18.45	ore 19.30: rubrica letteraria	**Musei d'Europa II-LA COLLEZIONE VON THYSSEN A LUGANO** a cura di Angelo Dragone Realizzazione di Maurizio Corgnati	*Un'interessante collezione, non ancora conosciuta come meriterebbe, raduna nella bella villa di Castagnola, a specchio del lago di Lugano, numerose e rare opere di grandi maestri, dal Bellini al Greco, da Tiziano al Goya. (vedi articolo illustrativo a pag. 16)*	p.42; articolo a p.16 dal titolo: *MUSEI D'EUROPA Un interessante viaggio attraverso gallerie e collezioni private alla ricerca dei capolavori dell'arte*
3	28	15/7/1960	Televisione	18.45	ore 19.30: rubrica letteraria	**Musei d'Europa III- IL MUSEO MUNICIPALE DI LIONE** a cura di Angelo Dragone Realizzazione di Maurizio Corgnati	*Il Museo di Lione, che forma l'oggetto della trasmissione odierna, verrà illustrato particolarmente nella sua ricca sezione dedicata all'Ottocento francese*	p.42

4	29	22/7/1960	Televisione	18.45	ore 19.30: rubrica letteraria	**MUSEI D'EUROPA** **Il Wallraf Richartz Museum di Colonia** a cura di Angelo Dragone	*Il Museo Wallraf Richartz di Colonia rveste un'importanza tutta particolare nell'ambito delle collezioni di arte contemporanea perché conserva un complesso veramente imponente d'opere d'arte della Scuola espressionista, sopravvissute alla distruzione alla quale le aveva votate, come manifestazione di «arte degenerata», il regime nazista. La trasmissione illustrerà pertanto particolarmente la sezione dedicata agli espressionisti, che è la più ricca e importante del mondo.*	p.42: su lato destro del palinsesto foto del museo con didascalia sottostante: *Il palazzo che ospita il Wallraf Richartz Museum di Colonia cui è dedicata la trasmissione delle 18.45*
5	37	13/9/1960	Televisione	20.05	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità), segnale orario, telegiornale	**MUSEI D'EUROPA** **L'Escuriale** a cura di Carlo Munari Realizzazione di Vladi Orego	*A pochi chilometri da Madrid, in un castello che fu residenza dei grandi sovrani di Spagna, è oggi raccolto uno dei più importanti Musei del mondo. La trasmissione odierna condurrà gli spettatori in una visita soprattutto attenta alla pittura di Jeronymus Bosch e di El Greco.*	p.30
6	39	27/9/1960	Televisione	19.50	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità), segnale orario, telegiornale	**MUSEI D'EUROPA** *Il Kunsthistoriches Museum di Vienna* a cura di Carlo Munari Realizzazione di Alda Grimaldi	*L'odierna puntata dei* Musei d'Europa *vi porterà inuma delle più celebri pinacoteche, nel cuore della vecchia Europa. La visita sarà dedicata soprattutto alle collezioni di Bruegel, di Luca Cranach e di Vermeer e al momento storico e culturale in cui fiorì la loro pittura.*	p.30
7	41	14/10/1960	Televisione	18.45	ore 19.25: rubrica letteraria	**Musei d'Europa** **LA GLIPTOTECA DI MONACO** a cura di Carlo Munari	*La visita d'oggi tenterà di far rivivere agli spettatori - sia pure attraverso una rapidissima panoramica - la vita e la storia della Grecia, così come sono documentate dal prezioso materiale (sculture originali, calchi in gesso e pitture vascolari) raccolto in tanti anni di ricerche dagli studiosi tedeschi e conservato in questo importante museo.*	p.42
8	42	21/10/1960	Televisione	18.45	ore 19.10: rubrica di varia attualità	**Musei d'Europa** **IL MUSEO D'ARTE ANTICA DI LISBONA** a cura di Carlo Munari Realizzazione di Vladi Orengo	*A Lisbona ha sede uno dei più singolari e suggestivi musei d'Europa. La visita odierna si soffermerà sulla pittura primitiva portoghese, sugli oggetti d'arte raccolti dagli antichi navigatori in Oceania, in Africa e in America, e sulle opere portoghesi che da quei contatti furono influenzate.*	p.42

9	43	28/10/1960	Televisione	18.45	ore 19.25: rubrica letteraria	**MUSEI D'EUROPA** **Il Kunstmuseum di Basilea** a cura di Carlo Munari realizzazione Vladi Orengo	*La città di Basilea, anche per la sua posizione geografica, rappresenta un ideale crocevia sul quale convergono le esperienze culturali di tutta Europa. Il Kunstmuseum, oggetto della nostra visita odierna, conferma e documenta questa impressione, con al sua importantissima raccolta che comprende, fra l'altro, opere di Holbein, di Chagall, di Picasso.*	p.42

LA CAPPELLA PALATINA DI PALERMO

Radiocorriere TV

	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	30	27/7/1960	Televisione	18.45	ore 19.15: programma musicale	**LA CAPPELLA PALATINA DI PALERMO** a cura di Vittorio Di Giacomo		p.34, articolo sulla stessa pagina intitolato: *Un monumento dell'arte. La Cappella Palatina*

1 LA CAPPELLA PALATINA DI PALERMO

Metadati

Durata:	00:21:18
Nominativi:	Regia: Alberto Gagliardelli A cura di: Vittorio Di Giacomo
Contenuto Audio/Video	Viaggio fotografico commentato della Cappella Palatina di Palermo. Capolavoro dell'arte e della civiltà siciliana dell'epoca normanna. Al principio del 500 la parte esterna viene ornata di mosaici raffiguranti scene di caccia (andati in rovina), li sostituiscono gli attuali eseguiti nell'800 da Gardini. Nell'interno la subordinazione delle forme ai concetti della teologia: progressione dal terreno al celeste. Le absidi e la cupola ospitano le visioni più immateriali e trascendenti fino al Cristo Pantocratore della conca absidale.

Annotazioni

Il documentario si avvia con alcune inquadrature esterne del palazzo per poi proseguire con una panoramica dell'architettura dal loggiato, accompagnata da cenni stoici sull'edificio. Di fronte alla Cappella Palatina si citano le perdute raffigurazioni cinquecentesche e si illustrano brevemente quelle oggi presenti del XIX secolo. Due visitatrici aprono il portone e la troupe televisiva accede alla Cappella: segue una consistente rassegna di inquadrature sulle pareti della Cappella. Il commento sulla pianta architettonica, e la trasformazione subita dalle origini, accompagna le riprese di colonne, archi, mosaici che illustrano anche la convivenza di più tradizioni artistiche, da quella musulmana, normanna a quella greca e bizantina. Le visitatrici entrano talvolta nel campo visivo della videocamera come elemento d'attualità e coinvolgimento indiretto del pubblico. Segue l'analisi formale sull'organizzazione degli schemi iconografici presenti e dei mosaici, accompagnate dalla lettura di brani tratti dai saggi di Pietro Toesca. Si susseguono alcune considerazioni su elementi d'arredo liturgico come, ad esempio, il candelabro pasquale ispirato al tirso romano quindi estraneo all'ispirazione arabo bizantina del resto della cappella. L' illustrazione dei mosaici, che mette in evidenza le somiglianze con quelli di Venezia e Monreale, viene arricchita dalla lettura di alcuni testi sacri. Il linguaggio è connotativo e piacevole, il montaggio equilibrato e la musica arabeggiante.

VISITA ALLA XII TRIENNALE DI MILANO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	33	18/8/1960	Televisione	19.50	ore 20.30 Tic-tac (pubblicità), segnale orario, telegiornale	**VISITA ALLA XII TRIENNALE DI MILANO** a cura di Paolo Tilche e Mario Tedeschi		p.38

ETRUSCHI E GRECI NELLA VALLE DEL PO’								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	43	25/10/1960 (martedì)	Televisione	19.20	ore 20.00: *La posta padre Mariano*	**ETRUSCHI E GRECI NELLA VALLE DEL PO** a cura di Giorgio Mascherpa	*E’ in corso a Bologna una grande rassegna della civiltà etrusca fiorita nella pianura padana dal X al III secolo a.C. La Mostra presenta oltre un migliaio di oggetti artistici e di uso quotidiano venuti alla luce nelle zone archeologiche di Felsina, di Marzabotto e, in particolare, nella necropoli di Spina, punto d’incontro con la civiltà greca. Prendendo spunto dall’abbondantissimo materiale esposto nelle sale dell’Archiginnasio bolognese, l’odierna trasmissione illustra gli aspetti più suggestivi dell’arte e della vita di questo misterioso popolo dell’antichità.*	p.30

UN TESORO RITROVATO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	45	10/11/1960	Televisione	22.40	ore 23.10: telegiornale	**UN TESORO RITROVATO** ***La Mostra degli affreschi e delle sinopie del Camposanto Monumentale di Pisa*** a cura di Gabriele Fantuzzi Regia di Pier Paolo Ruggerini	*Nella severa cornice del Camposanto pisano è esposta un'ampia serie di affreschi recuperati dai disastri della guerra: una stupenda successione di grandiosi pannelli presenta quasi duemila metri quadri di pittura del Trecento e del Quattrocento. Sono storie edificanti del Vecchio e del Nuovo Testamento e figurazioni allegoriche e gnomiche dipinte dal Maestro della Crocifissione, da quello del Trionfo della Morte, dal Bonaiuti, da Spinello Aretino, da Taddeo Gaddi, da Piero di Puccio e da Benezzo Gozzoli. Ma la mostra resterà famosa anche per le «sinopie», cioè i disegni preparatori per gli affreschi: un altro miracoloso e illuminante recupero*	p.38; a fianco del palinsesto fotografia della mostra con didascalia sottostante: *Alcuni degli affreschi e delle sinopie esposte nel Camposanto di Pisa. Queste preziose opere d'arte del Trecento e del Quattrocento, recuperate dopo i danni arrecati dalla guerra, sono illustrate in un documentario in onda alle 22.40*

1	UN TESORO RITROVATO La Mostra degli affreschi e delle sinopie del Camposanto Monumentale di Pisa

Metadati	
Durata:	00:20:56
Nominativi:	Regia: Pier Paolo Ruggerini Testi: Gabriele Fantuzzi Fotografia: Colombo Pieraccioli Voce: Nando Gazzolo Segretaria edizione: Riri Motta Montaggio: Salvatore Nocita
Contenuto Audio/Video	Non ancora digitalizzato ma visto direttamente al magazzino della RAI.

Annotazioni
Il documentario illustra l'esposizione degli affreschi in occasione del termine del restauro eseguito sull'edifico del Camposanto di Pisa bombardato e incendiatosi durante la guerra, intervento reso possibile con l'aiuto del governo statunitense e all'Opera Primiziale Pisana. Grazie alla documentazione fotografica precedente si sono potute ricostruire alcune parti mancanti degli affreschi, strappati e conservati su adeguato supporto. «Staccando l'intonaco sull'arriccio sono comparse le sinopie» riportando alla luce i disegni dei maestri. All'analisi degli elementi stilistici corrispondono primi piani degli affreschi recuperati ed esposti su grandi strutture metalliche. Segue la narrazione delle vicende dei soggetti raffigurati. Nei titoli di coda seguono i ringraziamenti a: l'avv. Giuseppe Ramalli Operaio-Residente dell'Opera della Primaziale Pisana, il Prof. Piero Sanpaolesi sovrintendente ai monumenti di Pisa e il Dr. Mario Bucci ispettore della Sovrintendenza ai Monumenti di Pisa. Il recupero e la conservazione degli affreschi è stata inoltre possibile grazie all'operato di Leone Lorenzetti, Luigi Pigazzini, Tarciso Espini, coadiuvati da Walter Benelli e Tripodi Graziadei.

LA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	48	29/11/1960	Televisione	23.05	ore 23.25: telegiornale	**LA MOSTRA NAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO** Regia di Pier Paolo Ruggerini	*Nelle sale di Palazzo Reale a Milano è in atto in questi giorni una rassegna dell'antiquariato italiano. Vi sono esposte opere di eccezionale valore artistico e storico di tutti i tempi e di ogni paese: dalle antiche porcellane cinesi delle varie dinastie medievali ai due grandi vasi di Sèvres donati a Napoleone I al barone di Rotschild, dai mobili austeri del Rinascimento a quelli elegantissimi e capricciosi del barocco europeo, dai dipinti su tavola alle tele dei maestri del Settecento.*	p. 30

1	**LA MOSTRA NAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO**

Metadati	
Durata:	00:24:37
Nominativi:	A cura di: G. Marussi, N. Dal Pozzo Fotografa: Colombo Pieraccioli Montaggio: Salvatore Nocita Realizzazione: Pier Paolo Ruggerini
Contenuto Audio/Video	Speaker parla della II Mostra internazionale di antiquariato che si è tenuta a Firenze a palazzo Strozzi, e di quella nazionale di Milano ospitata nei locali del Palazzo Reale, poi si sofferma nella descrizione degli oggetti di gran valore messi sul mercato. Dettagli figure di terracotta, vasi e antichi tessuti della civiltà precolombiana, vasi di bronzo del periodo neolitico cinese, gioielli e busti dell'arte dell'antico Egitto dei faraoni, coppe, vasi, pugnale gioielli dell'arte minoica, stature sacre lignee del periodo rinascimentale, quadri, arazzi, sculture, mobili, porcellane, maioliche, soprammobili e pezzi d'argenteria di varie epoche, pagine autografe del filosofo Voltaire (Francois Marie Arouet).

Annotazioni
Il documentario si apre su Firenze ripresa dalle colline circostanti mentre lo speaker annuncia l'apertura del primo importante evento di questa rilevanza ospitato in città e che vedrà l'affluenza di pubblico italiano e straniero. Le opere selezionate per la trasmissione televisiva secondo i criteri dell'originalità e del pittoresco; vengono inquadrate alcune poste su tavoli, altre in custodie o strutture di sostegno, e si fa notare ai telespettatori qualche elemento decorativo o di pregio. Il documentario, che va in onda alle 23, ha un taglio piuttosto specialistico: non fornisce informazioni per un inquadramento generale dell'opera bensì coglie dettagli che solo un conoscitore può cogliere e apprezzare. È interessante osservare che in televisione si trasmette un servizio sulla mostra d'antiquariato che sicuramente ha funzione pubblicitaria, soprattutto se si considera la moda dilagante all'epoca di acquistare prodotti antichi. Non è casuale che in quello stesso anno vadano in onda i servizi di *Caccia al quadro* di Ugo Gregoretti che si occupano proprio del mercato d'antiquariato.

Metadati seconda parte su Milano	
Durata:	Dato non presente
Nominativi:	A cura di: G. Marussi, N. Dal Pozzo Fotografa: Colombo Pieraccioli Segretaria di produzione: Riri Motta Montaggio: Tomaso Cerrato Regia: Pier Paolo Ruggerini
Contenuto Audio/Video	Speaker parla della II Mostra internazionale di antiquariato che si è tenuta a Firenze a palazzo Strozzi, e di quella nazionale di Milano ospitata nei locali del Palazzo Reale, poi si sofferma nella descrizione degli oggetti di gran valore messi sul mercato. Dettagli figure di terracotta, vasi e antichi tessuti della civiltà precolombiana, vasi di bronzo del periodo neolitico cinese, gioielli e busti dell'arte dell'antico Egitto dei faraoni, coppe, vasi, pugnale gioielli dell'arte minoica, stature sacre lignee del periodo rinascimentale, quadri, arazzi, sculture, mobili, porcellane, maioliche, soprammobili e pezzi d'argenteria di varie epoche, pagine autografe del filosofo Voltaire (Francois Marie Arouet).

Annotazioni
Si notifica che in coda al mercato antiquario di Firenze prende avvio un secondo servizio su Milano che presenta, tra i titoli di testa, la seguente dicitura: *A Palazzo Reale in Milano* *MOSTRA NAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO* Vi sono due ipotesi: le due sequenze sono state trasmesse singolarmente in due momenti differenti, questo perché il palinsesto indica solo 25 minuti disponibili; tuttavia non si rileva traccia sul Radiocorriere di una singola puntata sulla Mostra nazionale dell'antiquariato a Milano. Sostenendo la seconda ipotesi, esiste un errore sull'orario di trasmissione indicato nel Radiocorriere. Difficile propendere per l'una o per l'altra in assenza di ulteriore documentazione. La sequenza milanese presenta la stessa impostazione di quella fiorentina: consiste in una rassegna cronologica delle opere in mostra e illustra le diverse ragioni alla base della pratica del collezionismo che hanno garantito la conservazione delle opere fino ai nostri giorni. Non si rileva la presenza del sottofondo musicale.

CINQUEMILA ANNI DI ARTE INDIANA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	51	20/12/1960	Televisione	19.35	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**5000 ANNI DI ARTE INDIANA** a cura di Gilberto Severi	*L'arte indiana, nonostante le sue origini plurimillenarie e la sua originalità, rimane una delle meno familiari alla media cultura dell' Occidente. Si tratta, infatti, di un'arte essenzialmente religiosa, che abbonda in motivi allusivi, non sempre immediatamente decifrabili dall'osservatore meno preparato, e che denota, d'altra parte, una padronanza dello scorcio molto anteriore a quella acquisita dagli artisti occidentali. Per questi motivi la trasmissione che la Televisione dedica alla mostra «5000 anni di arte indiana», apertasi il 15 dicembre a Palazzo Venezia, rappresenterà per i telespettatori una suggestiva avventura in un mondo pressoché ignoto e di altissimo interesse storico, geografico, umano ed artistico.*	p.30

LA STELE A MARCONI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	1	5/1/1960	Televisione	19.45	ore 20.05: *Chi è Gesù*	**LA STELE A MARCONI**	*E' stato inaugurato nei giorni scorsi, nella zona dell'EUR, uno dei più originali monumenti del nostro tempo, la stele commemorativa di Guglielmo Marconi, che illustra ed esalta le scoperte dello Scienzoato cui tanto deve l'umanità. La trasmissione di questa sera documenta le singolari caratteristiche del monumento, e la figura del suo creatore, lo scultore Arturo Dazzi.*	p.42

LE OLIMPIADI NELL'ARTE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	27	5/7/1960	Televisione	20.10	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità), segnale orario, telegiornale	**LE OLIMPIADI NELL'ARTE** a cura di Gianfilippo Carcano	*Il programma, articolato in due trasmissioni, presenta episodi e figure notevoli*	p.30 e articolo nella stessa pagina dal titolo: *Le olimpiadi nell'arte*
2	29	19/7/1960	Televisione	20.10	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità), segnale orario, telegiornale	**LE OLIMPIADI NELL'ARTE** a cura di Gianfilippo Carcano	*Questa seconda puntata di «Olimpiadi nell'Arte» abbraccia due millenni di storia, da Nerone ai nostri giorni.Infatti le Olimpiadi dell'Evo Moderno, dopo una plurisecolare interruzione, ripresero nel 1896 per l'iniziativa e la volontà del francese barone Pierre De Coubertin ed ebbero come prima sede Atene. Da allora si svolsero ogni quattro anni a eccezione del 1916, del 1940 e del 1944, quando furono interrotte per motivi bellici. nella trasmissione odierna saranno illustrate, tra l'altro, le opere di artisti contemporanei che furono premiate nei concorsi artistici indetti in occasione di alcune delle recenti Olimpiadi.*	p.30

L'EUROPA DI NADAR								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	1	6/1/1960	Televisione	19.55	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità), segnale orario, telegiornale	**L'EUROPA DI NADAR** a cura di Garibaldo Marussi	*La galleria di immagini creata dal grande fotografo Emile Nadar comprende oltre mezzo secolo i storia europea: da Rossini, Chateaubriand, Baudelaire a Zola, Manet, Degas, Verne, da Napoleone III e la Regina Vittoria alla Contessa di Castiglione. Accanto alle fotografie di Nadar, figurano nell'odierna trasmissione i disegni estrosi di uno dei primi «inviati speciali», il pittore Costantine Guys, che seguì come reporter la rivoluzione del '48 e la guerra di Crimea.*	p.43

NEBBIA E SOGNI. BRUNO ROVESTI PITTORE E CONTADINO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	40	5/10/1960	Televisione	22.05	ore 22.30: servizio di attualità	**NEBBIA E SOGNI Bruno Rovesti pittore e contadino** Regia di Pierpaolo Ruggerini	*Da quando all'opera del «Doganiere» Rousseau è stata riconosciuta legittima cittadinanza nella storia dell'arte, in tutto il mondo la schiera dei* naifs*, dei «pittori della domenica» si è fatta sempre più folta. Anche da noi non sono mancati i dilettanti geniali che, culturalmente e tecnicamente del tutto sprovveduti, sono riusciti ad esprimere un loro ingenuo, spesso patetico, mondo di poesia. Così, dopo Orneore Metelli, calzolaio in Terni, e Alberto Sani, boscaiolo toscano, si è affermata in questi anni la bizzarra personalità di Bruno Rovesti, un contadino emiliano che vive nelle campagne di Gualtieri sull'argine maestro del Po. La domenica, le feste comandate, quando la nebbia e il freddo gli fanno interrompere il lavoro nei campi, Rovesti si mette a dipingere: nei suoi quadri i paesaggi e la gente della valle padana acquistano una realtà misteriosa; si proiettano in essi i sogni e le fantasie del candidissimo pittore.*	p.34; replica

SA PREGARE L'ARTE MODERNA?								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	3	17/1/1960	Televisione	dalle 11.30 alle 12.00	ore 13.00: eurovisione sport	**SA PREGARE L'ARTE MODERNA?** a cura di Gustavo Boyer	*Si parla talvolta di apostasia dell'arte oggi. ma ogni linguaggio, quando è autentico, è buono per parlare con Dio. La ricerca dei collegamenti tra arte e liturgia, con particolare riferimento alla nuova architettura sacra, è il tema di questa trasmissione.*	p.40

DOCUMENTARI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	11	13/3/1960	Televisione	11.30	ore 12.00: servizio di attualità	**LUIGI FILOCAMO, PITTORE SACRO** a cura di Nazareno Taddei	*Questo documentario presenta la persona e l'opera del pittore Filocamo con particolare riferimento alla sua attività di pittore sacro.*	p.40

1	**LUIGI FILOCAMO, pittore sacro**

Metadati	
Durata:	00:19:47
Nominativi:	Regia: Oliviero Sandrini A cura di: Nazareno Taddei Fotografia: Cesare Gatti Collaborazione di: Giulio Mandella, Luciano Nuvoli, Anna Pighini Consulenza artistica: Giovanna Barbera, Giorgio Nicodemi
Contenuto Audio/Video	Servizio sulla vita e opere diel pittore Luigi Filocamo. In particolare vengono descritti i dipinti: "Il sogno del vecchio", "L'età matura", "I turisti", "Gli egizi", "L'indovino", "Via delle oche" ed opere raffiguranti personaggi sacri. Intervista a Filocamo sul suo stile pittoresco.

Annotazioni
Il documentario si apre sull'inquadratura della mano dell'artista che mescola il colore a tempera con il pennello. La struttura narrativa della trasmissione si gioca sull'illustrazione del suo linguaggio pittorico dei seguenti elementi: la monumentalità, il colore, l'intersezione di piani. Il commento dello speaker è difficile da seguire, scarsamente comprensibile e troppo astratto. L'artista, intervistato nel suo studio, racconta di rifarsi alla pittura italiana dei quattrocentisti, anche sotto il profilo tecnico, utilizzando i colori realizzati con mastice, rosso d'uovo, cera e altre componenti naturali. I soggetti sacri su tele e pitture murali sono accompagnate anche da letture sacre. Il documentario è poco chiaro e il linguaggio troppo ricercato per un impiego televisivo.

CACCIA AL QUADRO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	5	3/2/1960	Televisione	22.15	ore 22.45: *Arti e scienza*	**CACCIA AL QUADRO** Servizio di Ugo Gregoretti **I - Il mestiere dell'antiquario**		p. 43 con articolo sottostante: *Caccia al quadro Il mestiere dell'antiquario*
2	6	10/2/1960	Televisione	22.15	ore 22.45: *Arti e scienza*	**CACCIA AL QUADRO** Servizio di Ugo Gregoretti **II -La fabbrica delle occasioni**		p. 43

1 CACCIA AL QUADRO *I - Il mestiere dell'antiquario*

Metadati	
Durata:	00:44:37
Nominativi:	Servizio di: Ugo Gregoretti Fotografia: Giancarlo Pizzirani, Sergio Arnold Montaggio: Rodolfo Palermi Commento musicale: Theo Usuelli
Contenuto Audio/Video	Commento speaker sull'Illuminismo, la Rivoluzione Francese, i principi rivoluzionari, i movimenti artistici dell'epoca e l'apertura al pubblico nei primi anni del '900 delle antiche dimore inglesi al pubblico. Sequenze tratte da sceneggiati televisivi e sketch comico. Intervista con un antiquario sulla sua professione. Dipinti, sculture e manufatti vari in una stanza. Stampe d'epoca sulla rivoluzione francese. Vedute di dimore nobiliari.

Annotazioni

Il documentario prende avvio con alcuni primi piani di pitture che raffigurano la morte di Luigi XIV, la rivoluzione francese. Ma «167 anni dopo a Roma…» alla "Ditta Zoppe e Marrani antichità", mentre un altro scrive a macchina l'altro risponde al telefono: «Luigi XV, Luigi XVI, so' du re, no sono mica na' misura per scarpe, su!». Nel dopoguerra si verifica un momento di grande rifioritura per il mercato antiquariato e si guarda al Settecento inglese; antiquari italiani comprano opere e mobilio dalle case dei Lord dove i maggiordomi fanno da guida. Si tratta del periodo d'oro degli antiquari italiani quando anche le nuove dive influenzano il gusto del pubblico medio attraverso i rotocalchi e la stampa. Segue la sequenza in cui delle signore, dentro un negozio di antiquariato, chiedono il prezzo in un orologio di lamentandone poi l'alto costo. Di mobili antichi non ne ce sono molti o meglio non in numero sufficiente per le richieste del mercato; da Londra arrivano mobili ma non sono più i vagoni di una volta. Ormai anche in Inghilterra i mobili originali si vendono a prezzi altissimi e i bassi prezzi delle origini sono solo un ricordo. Seguono alcune inquadrature sulle opere trasportate nei vagoni con della paglia che funge da riempitivo e da protezione; le sedie sono imballate in cartone. L'importazione troppo massiccia tuttavia recava danno all'artigianato italiano e così è stata istituita la legge secondo la quale i mobili dovrebbero avere almeno cento anni e, nel frattempo sul teleschermo, si osserva lo scarico scarico di una partita di mobili importati a Roma, l'importatore seduto che da indicazioni agli operai che trasportano le opere alla sua destra. In quell'anno erano stati importati otto vagoni tra Francia e Regno Unito, diversamente che nel passato quando si arrivava a cinquanta. La diminuzione è dovuta al fatto che è difficile trovare opere nuove perché non solo gli italiani ma tutto il mondo si reca a Londra per commerciare i pezzi. Segue inquadrature di alcune casse in legno in arrivo da Londra che vengono aperte davanti l'occhio della telecamera. vengono mostrati ai telespettatori i cataloghi delle casa d'asta Christie's e Sotheby's. Il fenomeno implica anche il ritorno in patria di capolavori dei maestri quattro e cinquecenteschi già tuttavia destinati al mercato statunitense. Si discute dei pregiudizi esistenti in Italia su alcuni soggetti pittorici come il mare in tempesta o le rovine. Seguono alcune sequenze con interviste a diverse personalità di collezionisti, antiquari o direttori di museo sulle dinamiche di funzionamento del mercato antiquario.
Si discute il problema delle vendite in Italia e del mercato del falso nonché della vendita di alcuni beni ecclesiastici. Si presenta il ruolo dei mediatori; si discute sulle qualità da possedere per poter praticare il mestiere. Il montaggio è avvincente, veloce, stimolante così come il commento di Ugo Gregoretti è ironico, penetrante, chiaro e comprensibile.

2	**CACCIA AL QUADRO** ***II - La fabbrica delle occasioni***

Metadati	
Durata:	00:34:27
Nominativi:	Autore: Ugo Gregoretti Fotografia: Giancarlo Pizzirani Montaggio: Rodolfo Palermi Commento musicale: Theo Usuelli
Contenuto Audio/Video	Gregoretti conduce un'inchiesta sulla falsificazione di opere d'arte e, attraverso scenette ed interviste ironiche, vengono descritte le tecniche di falsificazione e di invecchiamento di un quadro.

Annotazioni

Il documentario prende avvio con la stile accattivante del giallo poliziesco; su un sottofondo musicale jazz, la troupe televisiva si reca in via Margutta a Roma, «via di artisti e quasi artisti». Salendo il condominio, il telespettatore fa il suo ingresso in casa di un falsario mentre dipinge una falsa veduta seicentesca. La sequenza che segue, girata all'interno del suo studio, vede il dialogo fra l'intervistatore, Ugo Gregoretti, e il falsario che racconta alcuni aneddoti come, ad esempio, un falso (Osvaldo)Peruzzi fatto da lui, venduto a un antiquario per quattromila lire, quadro poi scambiato per originale e ripresentato al falsario stesso da un altro antiquario che l'aveva comprato per quindici milioni di lire; era infatti stato scambiato per originale e pubblicato anche su una rivista di settore. L'artista viene inquadrato mentre invecchia la falsa veduta e Gregoretti spiega al pubblico gli strumenti utilizzati: il compressore riempito con caffè e acqua, sabbia del fiume Tevere che funge da tampone, e per concludere un passaggio con la carta vetrata. Alla domanda su chi sia il colpevole tra chi propina il falso o chi vuole acquistare il falso al prezzo del vero, si avvia una nuova sequenza e risponde il professor Emilio Sasso, esperto di tribunale e d'antiquario a Roma e a Milano. Egli racconta che ogni giorno gli capita che qualcuno chieda la patente di «pataccaro», ma che lui non può concederla. Esiste, nel mercato del falso, la mania dell'affare e della scoperta e il non voler pagare mai il prezzo reale per le opere d'arte. Narra un episodio a lui accaduto in precedenza: due mediatori parlavano al bar, sapendo chi lui fosse, dell'esistenza ad un tale indirizzo di oggetti d'antiquariato di pregio a buon prezzo; lui sentendo, si reca alla casa a vedere ma nella stanza espositiva si accorge di alcune incongruenze (qui il montaggio assume una connotazione da fiction poliziesca)come la presenza di una lunga canna di ottone lungo le pareti da cui pendevano catenelle, quadri, ganci: ma che cosa ci facevano ganci in casa privata? Questi elementi presupponevano la presenza di quadri che venivano rimossi con facilità, come nelle gallerie: «roba da intrallazzo». Si avvia a questo punto una sequenza in flashback di allestimento della stanza dove vengono trasportate e montate le opere d'arte. Si tratta di uno dei trucchi più volgari e si definisce "il trucco dell'impostazione".
Concluso l'intervento di Sasso, lo speaker, mentre scorrono alcune inquadrature di un mercatino d'antiquariato domenicale, ricorda che i falsi si possono acquistare in tutta Italia e che fare l'affare invece è assai difficile. Segue un'altra interessante vicenda: Ugo Gregoretti assiste, nello studio di un antiquario, alla pulitura di una tela dipinta intravedendo una figura sottostante ai fiori dipinti; si rivela così un volto di donna ma, continuando con la pulitura, si scopre l'esistenza di un ulteriore strato pittorico che raffigura Hitler: «stendiamo un pietoso velo su questo episodio».
La troupe televisiva si sposta a Firenze, la capitale dell'imitazione. Entrando in una bottega di antiquario si assiste a diverse modalità di intervento sui mobili: l'invecchiamento con acqua ragia su legno nuovo a cui poi si dà fuoco; l'inaridimento ad ammoniaca; il rifacimento del mobile con legno antico, pratica questa più costosa, utilizzando chiodi del '700 ricavati da altri mobili. Questi vengono poi battuti con ferraglia e trattati con miscele di acqua e alcool sulla superficie, trapanati per dare l'effetto del tarlo e lasciati per mesi all'aria aperta. Un altro aspetto rilevante del servizio di Gregoretti è la ricerca clandestina di oggetti di scavo: vengono inquadrati uomini che scavano in acquitrini per nascondere oggetti sotto terra, che subendo un degrado, vengono poi rivenduti come reperti archeologici antichi. Questo focolaio clandestino, denuncia il presentatore, implica l'impiego di forze dell'ordine che quindi va a pesare sulla spesa pubblica. L'Etruria meridionale è la zona più colpita dove i carabinieri lottano ogni giorno contro le bande di trafugatori. I carabinieri, fingendosi nababbi sudamericani che girano in macchine di lusso, riescono a mettere le mani su quei materiali. Viene narrata la vicenda del "Topo di Farnese", il più celebre ladro della regione, il quale si nasconde in una necropoli e Gregoretti riesce ad incontrarlo e a discutere con lui della questione della trafuga di opere d'arte. Egli sostiene che il permesso di scavare è costoso e comunque, anche nella condizione attuale, il mercato con gli antiquari non manca; discutono dei moderni sistemi di ricerca sotterranea introdotti al Politecnico di Milano dal professor Lerici che sta facendo ricerche a Tarquinia; il suo sistema prevede l'impiego di un sistema di sonda che rileva i pezzi nel terrone che poi viene perforato con una trivella, il pezzo così recuperato viene raccolto e fotografato. Viene intervistato Lerici che racconta che i clandestini hanno scavato il trenta o quaranta percento in più degli scavi ufficiali. Segue la sequenza con Topo nella macchia che mostra i suoi metodi; Gregoretti dichiara che il Topo «vorrebbe tornare a persona rispettabile restituendo allo Stato l'indomani quello che ha cavato dalle sue viscere». Il documentario si chiude con il controllo su lista dei materiali restituiti dallo scavatore clandestino posti sul lavoro del museo e conservati a Villa Giulia. Il montaggio è avvincente, veloce, stimolante così come il commento di Ugo Gregoretti è ironico, penetrante, chiaro e comprensibile.

RITRATTI CONTEMPORANEI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	34	23/8/1960	Televisione	22.05	ore 22.25: servizio di varia attualità	**RITRATTI CONTEMPORANEI** *Pier Luigi Nervi* a cura di Arnaldo Genoino		p.30

1 RITRATTI CONTEMPORANEI *Pier Luigi Nervi*

Metadati	
Durata:	00:17:33
Nominativi:	Regia: Arnaldo Genoino Fotografia: Eugenio Thellung Montaggio: Fausto Flammini
Contenuto Audio/Video	Non presente

Annotazioni

Il documentario illustra l'operato e la riflessione teorica dell'architetto e progettista costruttore Pier Luigi Nervi. Gli edifici da lui realizzati vengono illustrati, in ordine cronologico, attraverso inquadrature di fotografie di architetture celebri e cantieri in fase di realizzazione. Durante l'intervista Nervi sostiene che «i nuovi materiali e lo sviluppo della scienza delle costruzioni hanno mutato il pensiero architettonico, non più fondato sull'empirismo ma sulla possibilità di applicare gli schemi studiati a tavolino che rispondono al fabbisogno che lo sviluppo industriale pone ogni giorno». Mentre Nervi sostiene le potenzialità del cemento, scorrono le riprese di impianti di produzione del nuovo materiale che, nel suo impiego architettonico, consente «la messa in vista delle dinamiche strutturali insite nelle forze fisiche che caratterizzano spazio». Egli conclude che «l'edilizia avrà sempre più bisogno di progettazione e di architettura» e che l'operato dell'«architetto sarà al centro di organismi produttivi come il direttore d'orchestra nella sua musica». L'intervista nello studio di Nervi riprende l'architetto mentre progetta e così la puntata si avvia verso la conclusione.

INAUGURAZIONE DELLA XXX ESPOSIZIONE BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE FIGURATIVA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	24	18/6/1960	Televisione	10.00	ore 13.30: telescuola	**Venezia - INAUGURAZIONE DELLA XXX ESPOSIZIONE BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE FIGURATIVA** Telecronista: Luciano Luisi Ripresa televisiva di Gian Maria Tabarelli		p. 46

Capitolo VI: *Documentari d'arte in televisione: 1961-1962*

Il 1961 costituisce per la storia della televisione italiana un anno importante e ricco di trasformazioni. Cambiano alcune cariche dirigenziali della RAI: Marcello Rodinò viene confermato amministratore delegato, Novello Papafava viene eletto presidente ed Ettore Bernabei direttore generale. Nello stesso anno iniziano le trasmissioni sul Secondo Canale, prendono avvio il programma *Telescuola* e l'esperienza di *Telespazio*. La televisione italiana inizia a mutare profondamente come strumento di comunicazione di massa.

Come lo sviluppo del documentario d'arte si intreccia a questo nuovo assetto e come si chiude nel 1962 il primo decennio di produzione televisiva documentaristica sono due questioni di prim'ordine.

Analizzando la produzione televisiva del 1961 permane generalmente la produzione per generi come osservato per gli anni precedenti. Di impianto monografico continua la trasmissione di *Avventure di capolavori*, *Galleria*, *Ritratti contemporanei*. Riguardo la visita al museo l'unica serie che sopravvive, seppur composta da due sole puntate, è *Musei d'Europa* che viene affiancata da singoli approfondimenti quali *Settemila anni di arte persiana*, *Disegni americani a Spoleto*, *Visita alla XXV mostra-mercato internazionale dell'artigianato*, *Miniature indiane, Disegni italiani alla collezione Windsor*, *II Mostra internazionale a Palazzo Strozzi*. Sulla visita a luoghi e monumenti vengono trasmesse *La Galleria Doria*, *La Bibbia di Monreale* e *Le Abbazie Cistercensi*. Un'importante serie di otto puntate è dedicata a *Italia '61*, la ricorrenza del centenario dell'Unità d'Italia per il quale furono organizzate a Torino *La mostra storica del Risorgimento*, *La mostra storica delle regioni*, *La Mostra scolastica nazionale di disegni e pitture sul Risorgimento* e *L'esposizione internazionale del lavoro, La Mostra della Moda, stile e costume*, *Ori e argenti dell'Italia antica*, *Esposizione di francobolli del Risorgimento* che trovano illustrazione nei documentari appositamente realizzati. È giunta fino a noi anche la registrazione della diretta e la scaletta cartacea della conferenza inaugurale di *Italia '61* del 4 maggio, andata in onda sul Canale Nazionale due giorni dopo. Bisogna aggiungere anche la trasmissione *Moda e uniformi femminili del Risorgimento* prodotta nello stesso anno, pur non appartenendo al ciclo celebrativo. La struttura di questi documentari presenta una evidente commistione di cronaca, storia e arte, vicina per caratteristiche più alla rubrica culturale che al documentario tradizionale.

Sebbene non siano oggetto di questa tesi, le rubriche come *Arti e scienze: cronache di attualità* e *Le Tre Arti* assumono sempre più rilevanza nel palinsesto e si arricchiscono di un maggior numero di approfondimenti e contributi. Diversamente, si nota una certa contrazione nella produzione documentaristica rispetto a quella degli anni d'oro: i programmi di maggiore consistenza rimangono *Avventure di capolavori* e *Galleria*, entrambe con ventuno puntate

ciascuna, le singole trasmissioni diminuiscono e aumenta invece il numero delle repliche, come indicato dall'Annuario RAI, di cui però non sempre si trova sempre riscontro nel "Radiocorriere TV". Appartenente a quest'ultimo gruppo, si segnala la curiosa presenza di un documentario dal titolo *L'arte di guardare un quadro*, andato in onda il 22 giugno 1961, di cui però non si hanno dati per tentare l'ipotesi del contenuto.

Che si assista a una fase di transizione è piuttosto evidente. Compaiono in palinsesto nel 1961 anche alcune trasmissioni che indicano un'apertura culturale al contesto storico-artistico internazionale: *Disegni americani a Spoleto*, *Miniature indiane dal XV al XIX secolo.* Bisogna notare infatti che sebbene l'arte italiana del Rinascimento costituisca ancora il tema più frequentato, l'attenzione viene posta anche sull'arte europea del XVII e XVIII secolo. Permane anche l'interesse per l'antiquariato con il documentario sulla 2a Mostra Internazionale dell'Antiquariato a Palazzo Strozzi.

Anche per il 1962 possiamo notare la persistenza dei due programmi più consistenti, sempre di impianto monografico, quali *Avventure di capolavori*, che registra sedici puntate, e *Galleria*, con tredici. Sulla visita al museo compaiono *Il pittore di Morazzone*,, *Il Museo dell'automobile Carlo Biscaretti di Ruffia*, *Introduzione alla mostra del '600 europeo*, *Maria Luigia duchessa di Parma, Piacenza, Guastalla*, *La V Biennale Nazionale di Arte Sacra Contemporanea*. All'interno di quest'ultima trasmissione accade un evento importante: il presentatore pone direttamente all'artista lì accanto una questione oggi consueta, ovvero, che cosa la sua opera rappresentasse: è la prima volta in cui si sente formulare questa precisa domanda, dopo dieci anni di produzione di documentari a soggetto storico-artistico, sintomatica espressione del mutamento anche dell'iconografia sacra e della ormai avvertita necessità di dover spiegare a un pubblico un'opera d'arte contemporanea.

Non si rilevano altri documentari di argomento religioso, se non quello appena citato, e si nota la presenza dello spettacolo realizzato a Palazzo Grassi a Venezia intitolato *Armonia e colore*, organizzato dal *Centro Internazionale delle arti e del costume*.

Appare evidente ormai che la varietà e l'ampiezza dei temi e dell'impostazione storico-critica che aveva caratterizzato gli anni precedenti è diminuita notevolmente e iniziano a subentrare altri elementi, come la rubrica e l'attitudine allo spettacolo, che andranno definendo i caratteri della divulgazione culturale televisiva negli anni a seguire.

Nonostante la nascita del Secondo Canale, i documentari e le trasmissioni culturali rimangono sul Nazionale ma comincia a mutare la loro funzione all'interno di un palinsesto che deve ora seguire nuove logiche mediatiche. La predominanza della componente spettacolare e narrativa dei documentari di questo ultimo biennio trovano ragione all'interno di questo scenario. Viene meno infatti quella prospettiva critica che caratterizzava precedentemente buona parte dei documentari, eccezione fatta per *Avventure di capolavori* e *Galleria* che mantengono la loro identità; la regolarità e la continuità che mantengono in palinsesto, accanto alla evidente

diminuzione di singole trasmissioni, dimostra che all'interno della stessa RAI è mutata l'idea di divulgazione culturale, che necessariamente trova risconto anche nel preciso settore del documentario d'arte. Il cambiamento del personale ai vertici dell'azienda comporta una riorganizzazione non totale del sistema televisivo ma un profondo cambiamento nel concepire questo come strumento di comunicazione.

Ovviamente anche le esigenze del pubblico stesso sono mutate: dieci anni di televisione hanno introdotto nuove abitudini, nuovi gusti e nuovi interessi culturali nel pubblico italiano. Non si deve dimenticare che il tasso di alfabetizzazione è aumentato rispetto a quello del 1954 o del 1956 e questo significa una nuova richiesta di consumo culturale rivolta anche al mezzo televisivo e registrata dal Servizio Opinioni, istituito anch'esso nel 1961.

Le rubriche che si affermano nel 1963 come *L'Approdo* e *Almanacco di arte, scienza e varia umanità*, che peraltro registrano alti livelli di ascolto[1], nascono sull'elaborazione della precedente esperienza del documentario d'arte e delle prime rubriche degli anni Cinquanta che hanno abituato il pubblico alla divulgazione culturale televisiva; inevitabilmente sono destinati a trasformarsi anche le tecniche di montaggio e i caratteri linguistici delle trasmissioni. La stessa suddivisione per generi subisce una battuta d'arresto: con gli anni Sessanta inizia a trovare applicazione quella pratica di contaminazione fra programmi televisivi di diversa tipologia che caratterizza l'operato dei *corsari*, entrati in RAI con i corsi di Guala, e che contribuiranno profondamente nel nuovo decennio a elaborare le nuove modalità di produzione televisiva.

Con il 1962 si chiude l'epoca di nascita e sviluppo dei documentari storico-artistici destinati a successive radicali trasformazioni e a futuri nuovi compiti divulgativi.

[1] Sulla fortuna di pubblico de *L'Approdo* si veda il capitolo II della presente tesi.

1961: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1962
«Programmi culturali e divulgativi» (pp. 270-281)
«Trasmissioni storiche, letterarie, artistiche [188]» (pp.)

Anno	Programma	Puntate	Note
	Italia '61 [17]	La mostra storica del Risorgimento, a cura di Carlo Casalegno - […] - La mostra delle regioni [2], cura di Emilio Garroni - La mostra scolastica nazionale: disegni e pitture del Risorgimento, a cura di Riccardo Chicco - Esposizione internazionale del lavoro a Torino - [Conferenza stampa di Italia '61] - La mostra della moda, stile e costume, a cura di Italo Cremona - Ori e argenti dell'Italia antica, a cura di Marziano Bernardi - Esposizione di francobolli del Risorgimento, a cura di Giulio Bolaffi	In CMM rinvenuto video e scaletta di *Conferenza stampa Italia '61* non segnata in Annuario
	Moda e uniformi femminili del Risorgimento a cura di A.Maria Speckel		
	L'arte di guardare un quadro [5] a cura di Riccardo Chicco		Rilevata solo una puntata su Radiocorriere e CMM
	La Bibbia di Monreale [2] a cura di Raffaello Lavagna		
	Avventure di capolavori [22] a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato	Un ritratto di Cèzanne - La leggenda della Croce - La chiesa della «Sagrada Familia» di Antonio Gaudì - La Pala Roverella di Cosmè Tura - «Lo studio del pittore» di Jean Vermeer - Giuseppe Valadier e Piazza del Popolo - «Il massacro di Scio» di Eugène Delacroix - «La vergine delle rocce» di Leonardo Da Vinci - «Ritratto di Paolo III» di Tiziano Vecellio - «L'aurora» di Guido Reni - «Pioggia, vapore, velocità» di J.M.Turner - Le piramidi - «Les demoiselles d'Avignon» di Pablo Picasso - «La malinconia» di Albrecht Durer - Il trono Ludovisi - «I coniugi Arnolfini» di Van Eych - La Casa sulla cascata di F.L.Wright - «Il giorno e la notte» del Correggio - «Il mercurio» del Giambologna - Il palazzo Doria a Roma - «La pietà Rondanini» di Michelangelo - Notre Dame de Paris	La puntata in viola è qui collocata sull'Annuario. Diversamente da CMM e Radiocorriere si data al 28/08/1960.
	Galleria [21]	L'arte romanica in Europa, a cura di Garibaldo Marussi- Antichi maestri fiamminghi, a cura di Garibaldo Marussi- «La donna del balcone», Berthe Morisot e la pittura degli impressionisti, a cura di Garibaldo Marussi -Velasquez e il Prado, a cura di Garibaldo Marussi - Guillaume Apollinaire e i suoi amici, a cura di Gilberto Severi - L'Italia vista dai pittori francesi del '700-'800, a cura di Gilberto Severi - I francesi a Roma dal Rinascimento agli inizi del Romanticismo, a cura di Gilberto Severi - Il Museo Nazionale d'arte orientale di Roma, a cura di Gilberto Severi - Giardini d'Italia [2], a cura di Gilberto Severi e Camillo Fiorani - Le origini del XX secolo, a cura di Italo Cremona - Mostra del '700 italiano, a cura di Giorgio Mascherpa - Un padovano alla corte di Mantova, a cura di Giorgio Mascherpa -Gianbattista Piranesi, a cura di Franco Antonicelli - El Greco (replica), a cura di Jean-Marie Drot - Pittura moderna straniera nelle raccolte private italiane, a cura di Carlo Munari - Hieronymus Bosch, a cura di Malo Bras - James Ensor, pittore di maschere, a cura di Malo Bras - Carpaccio alla scuola di San Giorgio degli Schiavoni, a cura di Guido Perocco - I Crivelli e i Crivelleschi alla Mostra di Palazzo Ducale di Venezia, a cura di Franco Russoli - Una dimensione della scultura, a cura di Lucio Grossato ed Ettore Camesasca - Gli uomini e la verità nella Cappella Sistina, a cura di mons. Giovanni Fallani	

1961	*Nebbia e sogni: Bruno Rovesti pittore e contadino* regia di Pier Paolo Ruggerini		
	Il museo del Duomo di Milano a cura di Ugo Nebbia		
	Touluse Lautrec a cura di Jean Marie Drot		
	Le Abbazie Cistercensi in Lombardia a cura di Pietro Scurati Manzoni		
	Settemila anni di arte persiana (esposizione al Petit Palais di Parigi) a cura di Garibaldo Marussi		
	Disegni americani a Spoleto a cura di Emilio Garroni		
	Visita alla 25 ª Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato di Firenze		
	Il frate pittore realizzazione di Pier Paolo Ruggerini		
	Miniature indiane dal XV al XIX secolo a cura di Gilberto Severi		
	La Galleria Doria a cura di Gilberto Severi e Italo Faldi		
	Disegni italiani delle collezioni reali di Windsor a cura di Gilberto Severi		
	Musei d'Europa [2]	L'Albertina di Vienna e Dürer, a cura di Angelo Dragone- Il «Ryks Museum Kröller-Müller» di Otterlo, a cura di Carlo Munari	
	2 ª Mostra Internazionale dell'Antiquariato a Palazzo Strozzi (Firenze)		

1961: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1962 «Programmi culturali e divulgativi» (pp. 270-281) «Trasmissioni varie» (pp. 277-279)			
Anno	**Programma**	**Note**	**Anno**
1961	*Ritratti contemporanei* [6]	Pier Luigi Nervi (replica), a cura di Arnaldo Genoino -Bonaventura Tecchi, a cura di Arnaldo Genoino - Maria Caniglia, a cura di Raffaello Pacini - Mario del Monaco, a curad i Raffaello Pacini - Mariano Stabile,a cura di Raffaello Pacini - Vittorio Puddu, a cura di Giordano Repossi	

1961: DOCUMENTARI DI MIA AGGIUNTA			
Anno	**Programma**	**Note**	**Anno**
1961	*Galleria d'arte moderna di Torino*		Su CMM e scaletta cartacea è indicata come trasmissione del 1961 invece si tratta di una replica della puntata nella serie *Musei d'Italia* del 1959

ITALIA ‘61								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	22	1/6/1961	Nazionale	22.40	ore 23.10: telegiornale	**Italia ’61 LA MOSTRA STORICA DEL RISORGIMENTO**	*Ha inizio questa sera una serie di trasmissioni dedicate alle Mostre torinesi di Italia ’61. la prima, come è naturale, riguarda la Mostra Storica, ospitata nel palazzo Carignano, che fu sede del primo Parlamento italiano. Documenti inediti, testimonianze d’eroismi di alterne fortune, curiosità preziose formeranno l’oggetto di questa rapida visita.* *(Vedere nostro servizio a colori alle pagine 14, 15, 16)*	p.46
2	25	22/6/1951	Nazionale	22.30	ore 23,00: spettacolo musicale	**Italia ’61 LA MOSTRA STORICA DELLE REGIONI** a cura di Emilio Garroni	*Nell’ambito delle Mostre celebrative per il centenario dell’unità d’Italia, quella dedicata alle regioni è certo fra le più singolari. Non si tratta infatti di una rassegna competitiva ma piuttosto di una sintesi degli aspetti più diversi e suggestivi della nostra civiltà: a ogni regione è stato affidato un tema da svolgere, secondo le caratteristiche peculiari della sua storia, sì che alla fine s’abbia una somma dei valori più autentici e originali del nostro Paese. a questa importante rassegna sono state dedicate due puntate, la seconda delle quali sarà trasmessa la prossima settimana.*	p. 46
2 bis	26	29/6/1961	Nazionale	22.30	ore 23.00: telegiornale	**Italia ’61 LA MOSTRA STORICA DELLE REGIONI** a cura di Emilio Garroni	*E’ la seconda trasmissione dedicata ad una delle più singolari rassegne organizzate a Torino per il centenario dell’Unità d’Italia*	p.46

3	27	6/7/1961	Nazionale	22.30	ore 23.10: telegiornale	**ITALIA '61** b)**La Mostra scolastica nazionale di disegni e pitture sul Risorgimento** a cura di Riccardo Chicco	*Nel vario programma di manifestazioni culturali e artistiche legate alle celebrazioni del centenario dell'unità nazionale, la Mostra, che forma oggetto della trasmissione odierna, riveste un carattere di curiosa e quasi allegra eccezione.* *Si tratta di un'ampia esposizione, organizzata a Torino nei nuovi locali dell'Istituto Tecnico Sommelier, di disegni e pitture di argomento risorgimentale, opera dei ragazzi di ogni età di tutte le Scuole d'Italia, dagli asili alle elementari, dalle medie agli Istituti di avviamento professionale. Ne è sortito un panorama interessante, caleidoscopio e ricco di sorprese, che il pittore Riccardo Chicco illustrerà nella trasmissione di questa sera.*	p.46; la puntata b) segue la puntata a) **Itinerari piemontes**i *Dove nasce il Po* a cura di Carlo Casalegno Regia di Vladi Orengo Prod.:INCOM A seguire testo sottostante: *Mentre proseguono le riprese delle Mostre organizzate a Torino per celebrare il centenario dell'Unità d'Italia, ha inizio, con questa settimana, una nuova serie di trasmissioni attraverso la quale si illustrano alcune delle più notevoli caratteristiche ed alcuni tipici personaggi della regione che è stata la culla del Risorgimento italiano.* Segue articolo su puntata a) a p.47
4	18	6/5/1961	Nazionale	16.05	ore 18.00: eurovisione, sport	**Torino - RIPRESA DIRETTA DELL'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO E DELLA MOSTRA DELLE REGIONI** Telecronisti: Vittorio Mangili e Elio Sparano Ripresa televisiva di Giovanni Coccorese e Gian Maria Tabarelli		p.58; articolo a p. 47

4 bis	21	26/5/1961	Nazionale	19.45	ore 20.30: TIC-TAC (pubblicità) poi telegiornale	**ITALIA '61** Visita alla Mostra Storica dell'Unità d'Italia, alla Mostra delle Regioni italiane e all'Esposizione Internazionale del Lavoro A cura di Gianni Bisiach, Vittorio Di Giacomo e Gian Maria Tabarelli		p.52
5	32	9/8/1961	Nazionale	22.30	ore 23.10: telegiornale	**ITALIA '61** b) **La Mostra della Moda, stile e costume** a cura di Italo Cremona	*Fra tutte le mostre organizzate nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario, una si distingue dalle altre per un certo piglio divertente e pungente. E' una storia rivissuta attraverso i più straordinari documenti, è la storia di un secolo vista attraverso le testimonianze minime, quotidiane, della moda e del costume.*	p.40; b) segue ad a) **Itinerari piemontesi** *Le porte d'Italia* a cura di Carlo Casalegno Regia di Vladi Orengo
6	33	16/8/1961	Nazionale	22.40	ore 23.20: telegiornale	**ITALIA '61** a) **Ori e argenti dell'Italia antica** a cura di Marziano Bernardi		p.40, segue altro servizio: b) **Vincenzo Gioberti** ; articolo pp. 40-41
7	34	23/8/1961	Nazionale	22.30	ore 22.50: programma di moda	**ITALIA '61 Esposizione di francobolli del Risorgimento** a cura di Giulio Bolaffi	*A conclusione della serie di trasmissioni che la televisione ha dedicato alla vasta gamma di manifestazioni organizzate per il Centenario dell'Unità Nazionale, andrà in onda un servizio su questa Esposizione piuttosto singolare e potremmo dire «specializzata», allestita con inusitata ricchezza di mezzi, eleganza e varietà di contributi nei saloni della Cassa di Risparmio di Torino.*	articolo p. 41; p. 40
8	18	4/5/1961	Nazionale	22.30	ore 23.00: Cinelandia	**CONFERENZA STAMPA della Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale Italia 61 per la celebrazione del primo Centenario dell'Unità d'Italia**		p. 46 e segue articolo di presentazione p. 47

1 ITALIA ‘61 *La mostra storica del Risorgimento*

Metadati	
Durata:	00:16:16
Nominativi:	Non presenti
Contenuto Audio/Video	Conduttore su storia del Risorgimento italiano. Successivamente descrive i reperti storici facenti parte di una mitra dedicata al Risorgimento allestita a Torino, presso il Museo del Risorgimento, in occasione del Centenario dell’Unità d’Italia.

Annotazioni

La mostra storica espone non solo documenti che attestano i momenti rilevanti nella vicenda risorgimentale italiana ma anche alcuni strumenti simbolici della storia come la porta del carcere di Silvio Pellico oppure la catene con cui era imprigionato. L’illustrazione delle stanze e degli oggetti è accompagnata dalle presentazione della vicenda storica nazionale. Il presentatore, che guida gli spettatori alla visita della mostra, presenta alcune stanze tematiche come quella sulla resistenza di Roma oppure quelle dedicate al re Carlo Alberto e ad Anita Garibaldi, associando così il mondo mitologico alla componente monarchica che si incontrarono proprio nel 1860 quanto si ebbe la vittoria della causa italiana. Gli ambienti sono arredati con pezzi di mobilio autentico dell’epoca. Il documentario si chiude nella stanza dedicata all’incontro a Teano e dove è conservata la bandiera tricolori con le scritte: Italia, Garibaldi, Vittorio Emanuele ma «immaginiamo che ci siano anche nomi di Cavour e Mazzini».

8	**ITALIA ’61** ***Conferenza stampa***

Metadati	
Durata:	00:50:52
Nominativi:	Telecronista: Gianni Bisiach
Contenuto Audio/Video	Sigla. Dal Palazzo Civico di Torino, Bisiach comment svolgimento della conferenza stampa del Comitato “Italia ’61” per le celebrazioni a Torino del centenario dell’Unità Nazionale Italiana. Il presidente della Giunta Esecutiva Giuseppe Pella, il vice presidente della Giunta Esecutiva Achille Marazza, il sindaco di Torino Amedeo Peiron, il presidente della Mostra delle Regioni Adrio Casati, il presidente di Torino ’61” Achille Mario Dogliotti, il prefetto di Torino Saporiti, il segretario generale Giunta Esecutiva Enzo Giacchiero, il prefetto Libero Mazza, il presidente dell’Esposizione Internazionale del Lavoro Giovanni Agnelli, Soffietti, Giuseppe Ratti, Pininfarina, l’ambasciatore Arpesani, parlano della manifestazione e rispondono alle domande dei giornalisti presenti in aula.

Annotazioni
Oltre a quanto puntualizzato sulla scaletta cartacea RAI, si notifica che la ripresa consente di vedere direttamente le modalità di utilizzo delle telecamere della televisione all’opera.

MODA E UNIFORMI FEMMINILI DEL RISORGIMENTO

Radiocorriere TV

	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	17	25/4/1961	Nazionale	18.40	ore 19.05: GONG (pubblicità) e poi servizio di attualità	**MODE E UNIFORMI FEMMINILI DEL RISORGIMENTO** a cura di Anna Maria Speckel	*Ogni epoca ha la sua moda, che riflette le abitudini e la mentalità del tempo. In occasione delle celebrazioni per il Centenario dell’Unità d’Italia, si è voluto rievocare la moda che svolgeva il suo corso anche in Italia, nonostante gli eventi, quando molte davano il loro valido e coraggioso contributo alla causa della libertà. Dal 1821 al 1860 la moda, nel suo mutare apparentemente capriccioso, non si sottraeva all’evoluzione psicologica del momento. Ecco perché, nel ’48, durante le «Cinque giornate» vediamo fiorire, accanto all’abito e ai suoi accessori, alcuni uniformi femminili prettamente militari, come quelle della Guardia Civica, e quelle per le vivandiere e le staffette aggregate ad ogni reggimento. Tali divise, che andarono via via decadendo quando l’attività femminile diminuì con il diminuire delle ragioni che l’avevano determinata, rimangono oggi, ella storia del costume, come il simbolo del patriottismo femminile italiano.*	p.30

L'ARTE DI GUARDARE UN QUADRO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	25	22/6/1961	Nazionale	19.00	ore 19.25: varietà musicale	**L'ARTE DI GUARDARE UN QUADRO** a cura di Riccardo Chicco		p.46

LA BIBBIA DI MONREALE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	52	24/12/1961	Nazionale	23.20	ore 23.35: discorso arcivescovo milano	**LA BIBBIA DI MONREALE** a cura di Raffaello Lavagna Regia di Siro Marcellini (Prima parte) (v. art.ill. a pag.27)		p.20, articolo p.27
2	52	25/12/1961	Nazionale	22.30	ore 22.45: eurovisione	**LA BIBBIA DI MONREALE** a cura di Raffaello Lavagna Regia di Siro Marcellini (Seconda parte)		p.26, articolo p.27

1 LA BIBBIA DI MONREALE I

Metadati	
Durata:	00:15:24
Nominativi:	A cura di: Raffaello Lavagna Riprese di: Cesare Tonini, Raniero Spadolini Musiche di:Albero Vitalini Regia: Siro Marcellini
Contenuto Audio/Video	Lettura della Bibbia, dalla Creazione all'edificazione della Torre di Babele, illustrata da inquadrature dei mosaici del Duomo di Monreale.

Annotazioni
Si tratta della prima parte del documentario trasmesso in occasione del Natale 1961. Le inquadrature di primi piani e dettagli dei mosaici di Monreale sono accompagnati dalla lettura di alcuni passi della Creazione. La musica è leggiadra e la trasmissione piacevole e coinvolgente.

2 LA BIBBIA DI MONREALE II

Metadati	
Durata:	00:16:57
Nominativi:	A cura di: Raffaello Lavagna Riprese di: Cesare Tonini, Raniero Spadolini Musiche di: Albero Vitalini Regia: Siro Marcellini
Contenuto Audio/Video	Lettura della Bibbia (Vecchio e Nuovo Testamento), dalla prova di Abramo sl ritorno della Sacra Famiglia in Israele, illustrata da inquadrature dei mosaici del Duomo di Monreale.

Annotazioni
Si tratta della seconda parte del documentario trasmesso in occasione del Natale 1961. Le inquadrature di primi piani e dettagli dei mosaici di Monreale sono accompagnati dalla lettura di alcuni passi della Creazione. La musica è leggiadra e la trasmissione piacevole e coinvolgente. La puntata si conclude con il trasferimento della famiglia a Nazaret e la felice crescita di Gesù.

AVVENTURE DI CAPOLAVORI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	2	10/01/1961	Televisione	19:45	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *(XXXIX)* *Un ritratto di Cèzanne* a cura di E.G. e A.M.C.		p.30
2	4	24/01/1961	Televisione	19:35	ore 20.05: *In famiglia*	**Avventure di capolavori** *(XL)* *«La leggenda della Croce» di Piero della Francesca* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 30
3	6	07/02/1961	Televisione	19:40	ore 20.05 *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori** *(XLI)* *La chiesa della «Sagrada Familia» di Antonio Gaudì* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 30; in alto a sinistra della pagina è presenta la foto di Emilio Garroni didascalia sottostante: Emilio Garroni cura con Anna Maria Cerrato il ciclo di trasmissioni dal titolo *Avventure di capolavori* in programma alle 19,40
4	8	21/02/1961	Televisione	19:40	ore 20.05 *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori** *(XLII)* *La Pala Roverella di Cosmè Tura* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 30
5	10	07/03/1961	Televisione	19:15	ore 19.50: *Ritratti contemporanei*	**Avventure di capolavori** *(XLIII)* *«Lo studio del pittore» di Jan Vermeer* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 30, segue articolo sottostante
6	12	21/03/1961	Televisione	19:40	ore 20.05 *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori** *(XLIV)* *Giuseppe Valadier e Piazza del Popolo* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 30; nell'articolo della puntata precedente si parlava di una successiva puntata dal titolo ARTE E INDUSTRIA che invece è stata evidentemente sostituita con questa

7	16	18/04/1961	Televisione	18:55	ore 19.30: *Non è mai troppo tardi*	GONG pubblicità (Millerighe Guglielome - Vel) a cui segue **Avventure di capolavori** *(XLV)* *«La Vergine delle Rocce» di Leonardo Da Vinci* a cura di E.G. e A.M.C.		p.30; la puntata era stata citata nell'articolo del fascicolo 12 e così si è verificato
8			Televisione			*Ritratto di Paolo III*		L'Annuario colloca la puntata in questa posizione
9	18	02/05/1961	Televisione	19:05	ore 19.30: *Non è mai troppo tardi*	GONG pubblicità (Appretto Volastir - Comitato Italiano Latte) a cui segue **Avventure di capolavori** *(XLVI)* *«L'Aurora» di Guido Reni* a cura di E.G. e A.M.C.		p.34
10	20	16/05/1961	Televisione	19:10	ore 19.30: *I viaggi del Telegiornale*	GONG pubblicità (Tide - Milkana) a seguire **Avventure di capolavori** *(XLVII)* - *«L'Aurora» di Guido Reni* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 34
11	22	30/05/1961	Televisione	19:35	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *(XLVIII)* *«Pioggia, vapore, velocità» di J.M.Turner* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 34
12	24	13/06/1961	Televisione	19:25	ore 20.00: *La posta di padre mariano*	**Avventure di capolavori** *(XLVIX)* *Le Piramidi* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 34
13	26	27/06/1961	Televisione	19:20	ore 20.00: *In famiglia*	**Avventure di capolavori** *(L)* *«Les demoiselles d'Avignon» di Pablo Picasso* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 34
14	28	11/07/1961	Televisione	19:20	ore 20.00: servizio di commemorazione	**Avventure di capolavori** *(LI)* *La «Pietà Rondanini» di Michelangelo* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 34; puntata non rilevata nell'Annuario

15	38	19/09/1961	Televisione	19:50	ore 20.30: Tic-Tac pubblicità, telegiornale	**Avventure di capolavori** *(LII)* *Notre Dame de Paris* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 34; puntata non rilevata nell'Annuario
16	40	04/10/1961	Televisione	19:30	ore 20.00: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *(LIII)* *«La Malinconia» di Albrecht Dürer* a cura di E.G. e A.M.C.		p.40; in basso sulla pagina riproduzione della malinconia e didascalia sottostante: Albrecht Dürer nell'autoritratto datato 1498. Nella rubrica «Avventure di capolavori» viene illustrata la celebre incisione «La Malinconia» nella quale critici e biografi riconoscono il ritratto spirituale del sommo artista tedesco.
17	42	17/10/1961	Televisione	19:50	ore 20.15: servizio di attualità	**Avventure di capolavori** *(LIV)* *Il Trono Ludovisi* a cura di E.G. e A.M.C.		p.38
18	44	31/10/1961	Televisione	19:35	ore 20.15: servizio di attualità	**Avventure di capolavori** *(LV)* *«I coniugi Arnolfini» di Van Eyck* a cura di E.G. e A.M.C.		p.36
19	48	29/11/1961	Nazionale	19:30	ore 20.00: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** *(LVI)* *«Il giorno» e «La notte» del Correggio* a cura di E.G. e A.M.C.		p.42
20	50	13/12/1061	Nazionale	19:30	ore 20.00: *La posta di padre Mariano*	**Avventure di capolavori** (*LVII)* *«Il Mercurio» del Giambologna* a cura di E.G. e A.M.C.		p.42
21	52	27/12/1961	Nazionale	19:30	ore 20.05: *In famiglia*	**Avventure di capolavori** *(LVIII)* *Il palazzo Doria a Roma* a cura di E.G. e A.M.C.		p. 38
22								L'Annuario inserisce qui la puntata sulla Pietà Rondinini
23								L'Annuario inserisce qui la puntata su Notre Dame

GALLERIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	41	10/10/1961	Nazionale	19.50	ore 20.15: *Tempo europeo*	**GALLERIA** *L'arte romanica in Europa* a cura di Garibaldo Marussi	*In due città spagnole, a Barcellona, nella sede del Museo dell'Arte catalana, e a Santiago de Compostela, nel severo ambiente della famosa cattedrale, è in atto una delle più importanti mostre europee dell'anno, quella dell'Arte Romanica. E' stata organizzata dai Paesi europei dove fiorì ed è posta sotto gli auspici del Consiglio d'Europa. Attraverso una rassegna dei valori più vivi di una espressione d'arte che fiorì dal 1000 al 1300, passeranno sul video non soltanto i monumenti architettonici, bensì anche affreschi superbi, sculture, oggetti di culto, miniature preziose, smalti e gioielli.*	In fondo alla colonna, a chiudere il palinsesto immagine di bassorilievo romanico e sottostante didascalia: Nella rubrica «Galleria» viene illustrata l'arte romanica europea.Nella fotografia un particolare del «David» scultura che orna la cattedrale di Santiago de Compostela. p.34
2						**GALLERIA** *Antichi maestri fiamminghi*		Non si trova puntata sul Radiocorriere
3	18	4/5/1961	Nazionale	18.30	ore 18.55: Gong (pubblicità), programma musicale	**GALLERI La donna del «Balcone» Berthe Morisot e la pittura degli impressionisti** a cura di Garibaldo Marussi Regia di Gianni Serra	*A Parigi nella sede del Museo Jacquenart André, è in atto una grande Mostra dedicata all'opera pittorica di Berthe Morisot. Nata a Bourges nel 1841, da una famiglia della migliore borghesia francese, Berthe intraprese giovanissima, assieme alla sorella Edma, lo studio della pittura e divenne una delle allieve predilette di Corot. Un giorno, mentre stava copiando al Louvre un0opera di Raffaello, fece la conoscenza di Edoardo Manet. Attraverso Manet, Berthe fece il suo ingresso nella bollente società artistica del suo tempo, fece parte lei stessa del gruppo degli impressionisti e la sua acuta intelligenza, il suo garbo, la sua gentilezza la portarono a diventare l'ispiratrice e la sostenitrice della nuova scuola pittorica.* *La trasmissione odierna illustrerà l'arte e la vita della pittrice sullo sfondo della Parigi ottocentesca, con i suoi più eminenti personaggi, dal fotografo Nadar al poeta Mallarmè, dal fisico Chevreul a Emile Zola.*	p. 46

4	19	9/5/1961	Nazionale	19 GONG (Bebè galbani - L'Oreal) segue GALLERIA	ore 19.30: *Non è mai troppo tardi*	**GALLERIA** *Velasquez* a cura di Garibaldo Marusso	*Rodriguez de Silva y Velasquez, 300 anni fa, nel 1660, moriva Diego il più grande pittore spagnolo del «secolo d'oro». Vissuto alla corte del re Filippo IV, egli rappresenta il culmine di quella civiltà che in quegli anni, in Spagna, fu illustrata da nomi quali Cervantes, Gongora, Lope de Vega, Quevedo, Calderon de la Barca.*	p.34; nell'Annuario il titolo completo è *Velasquez e il Prado*
5	3	17/1/1961	Nazionale	19.25	ore 20.00: *Chi è Gesù*	**GALLERIA** *Guillaume Apollinaire e i suoi amici* a cura di Gilberto Severi	*Guillaume Apollinaire è ormai considerato uno dei massimi esponenti della moderna poesia francese. La sua breve vita assume caratteri di particolare interesse anche per il fatto che Apollinaire è vissuto e ha operato nella Parigi principio di secolo, che fu il cuore della civiltà europea, la patria vera o ideale di tutti gli artisti e gli intellettuali del vecchio continente; a molti di questi, che furono anche amici del Poeta, oltreché, beninteso, allo stesso Apollinaire, è dedicata una importante Mostra aperta in questi giorni nelle sale di Palazzo Barberini a Roma*	p.30
6	11	14/3/1961	Nazionale	19.25	ore 20.00: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA L'Italia vista dai pittori francesi del XVIII e XIX secolo** a cura di Gilberto Severi	*Ancor oggi, come peri il passato, l'Italia costituisce per gli stranieri in genere, e per i tranesi in particolare, un punto di riferimento obbligato, una tappa necessaria della loro educazione culturale. Lo testimoniano, nei due secoli precedenti il nostro, artisti come Fragonard, Hubert Robert, Vernet, Ingres, Corto, Gericault e, fra i «minori», Nicolle, Boguet, Gauffier, Michallon, e tanti altri, le cui opere ispirate all'Italia sono esposte questi giorni nel Palazzo dell'Esposizione in Roma. L'odierna rassegna permetterà ai telespettatori di giudicare in che modo ed in quale misura l'amore per il nostro Paese ha ispirato artisti di differente formazione e valore.*	p.30
7	21	23/5/1961	Nazionale	19.30	ore 20.00: *In famiglia*	**I FRANCESI A ROMA DAL RINASCIMENTO AGLI INIZI DEL ROMANTICISMO** a cura di Gilberto Severi	*La vita romana di oltre tre secoli, dai tempi di Carlo VIII a quelli di Napoleone, rivive attraverso pitture, stampe e documenti di eccezionale interesse, riguardanti i più illustri cittadini di Francia che vissero più o meno a lungo in Roma, da Montaigne a Montesquieu, da Poussin a Stendhal, da Chateaubriand a Luciano Bonaparte, fratello dell'Imperatore.*	p.34; manca titolo **GALLERIA**

8	49	6/12/1961	Nazionale	19.30	ore 20.00: *Chi è Gesù*	**GALLERIA Museo nazionale d'arte orientale di Roma** a cura di Gilberto Severi	*Il Museo d'Arte Orientale, sorto in Roma a Palazzo Brancaccio come una delle attività dell'Is.Me.O. e e diventato poi, in seguito ad una convenzione col Governo, Museo Nazionale, comprende preziose collezioni di pezzi appartenenti alla civiltà Iraniano-Islamica, Tibetana, Indiana, Nepalese, Thailandese, Cinese, Giapponese e Coreana.* *Nel corso della trasmissione dedicata al Museo si parlerà anche della Mostra allestita in questi giorni a Palazzo Brancaccio, e dedicata al pittore giapponese Sengai (1750-1837), ultimo Maestro della famosa corrente pittorica che va sotto il nome di Zen.*	p.42
9	7	14/2/1961	Nazionale	19.35	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**GIARDINI D'ITALIA** a cura di Camillo Fiorani e Gilberto Severi		p.30 Sotto palinsesto foto con seguente didascalia: *Il giardino è nato il giorno in cui l'uomo ha pensato di inserirsi nella natura, modificandone, disciplinandone ed affinandone gli aspetti. In Italia ha raggiunto alte forme d'espressione, molto vicine all'arte tant'è che quello italiano può dirsi il giardino per eccellenza e ad esso si sono ispirati disegnatori e ideatori dei giardini europei più celebri. Vediamo oggi alla TV alcuni fra i più significativi giardini italiani del '500 e del '600, da quello di Petraia a quello di Villa d'Este, di Boboli. non so se puntata di Galleria oppure a sè stante…*
9bis	47	22/11/1961	Nazionale	19.30	ore 20.00: *In famiglia*	**GIARDINI D'ITALIA** a cura di Camillo Fiorani e Gilberto Severi	*In questa trasmissione saranno illustrati i più significativi giardini italiani del 700: dal Parco di Stupinigi a quello di Strà, dalla Reggia di Caserta a Villa Fiorita di Palermo, da Villa Manzi di Lucca a Villa Albani di Roma.*	p.42
10	5	31/1/1961	Nazionale	19.30	ore 20.05: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA Le origini del XX secolo L'arte in Europa dal 1884 al 1914** a cura di Italo Cremona Realizzazione di Alda Grimaldi		p.30

11	9	28/2/1961	Nazionale	19.25	ore 20.00: *In famiglia*	**GALLERIA Il Settecento Italiano** a cura di Giorgio Mascherpa		p.30; sotto al palinsesto presente articolo
12	39	27/9/1961	Nazionale	19.30	ore 20: film	**GALLERIA** *Un padovano alla corte di Mantova* a cura di Giorgio Mascherpa Regia di Gianni Serra	*Andrea Mantegna, veneto di nascita e di formazione, trascorsa a Mantova, pur con varie interruzioni, più di 40 anni, gli ultimi della sua vita e i più fecondi della sua attività pittorica. Negli anni successivi alla sua morte però avvenne una vera e propria fuga da Mantova delle opere del pittore. Particolarmente significativa e fondamentale per la definizione dei problemi ancora insoluti nella sua complessa personalità appare la Mostra inaugurata a Mantova in questi giorni. Alla trasmissione parteciperà anche il direttore della Mostra, prof. Giovanni Paccagnini.*	p.50; presente riproduzione fotografica della Camera degli Sposi con didascalia sottostante: «Un padovano alla corte di Mantova» è il titolo della trasmissione delle ore 19.30 dedicata ad Andrea Mantegna. Il programma, a cura di Giorgio Mascherpa, è stato allestito in occasione della Mostra inauguratasi il 6 settembre scorso a Mantova e che raccoglie opere tra le più significative del grande pittore veneto. Nella foto: la famiglia Gonzaga. Si trova nella camera detta degli Sposi, un ambiente del castello di San Giorgio interamente ricoperto di affreschi eseguiti dal Mantegna tra il 1461 e il 1474.
13	51	20/12/1961	Nazionale	19.20	ore 19.50: film	**GALLERIA** *G.B. PIRANESI* a cura di Franco Antonicelli	*Dal 1° dicembre è aperta a Torino, presso la Galleria d'Arte Moderna, una mostra dedicata a Giovanni Battista Piranesi. Per la prima volta viene esposta al pubblico l'opera completa, con disegni originali e incisioni, del grande artista veneto del '700. A questo importantissimo avvenimento culturale è dedicata la trasmissione d'oggi.*	p.42
14	13	29/3/1961	Nazionale	20.00	ore 20.15: tempo europeo	**GALLERIA El Greco** a cura di Jean Marie Drot		p.34, replica
15	14	5/4/1961	Nazionale	19.50	ore 20.15: servizio di attualità	*PITTURA MODERNA STRANIERA NELLE RACCOLTE PRIVATE ITALIANE* a cura di Carlo Munari Realizzazione di Maurizio Corgnati	*Questo è il titolo della mostra ospitata in questi giorni presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino. Si tratta di una rassegna che offre la possibilità di ammirare finalmente alcuni capolavori dell'arte contemporanea sinora esclusi al più vasto pubblico e di controllare al tempo stesso gusti, tendenze e scoperte del collezionismo privato.*	p.34; manca titolo GALLERIA

16	15	12/4/1961	Nazionale	19.35	ore 20.00: *Ritratti contemporanei*	**GALLERIA Hieronymus Bosch** a cura di Malo Brass	*Hieronymus van Aeken, detto Bosch, uno dei più significativi Maestri della pittura fiamminga del '500, è una delle figure più suggestive e misteriose della storia dell'arte. Tutta la sua opera, da «I sette peccati» a «Il giardino delle delizie», da «La tentazione di Sant'Antonio» a «Il carro di fieno», è la potente rappresentazione dell'eterna lotta fra il Maligno e le forze del Bene. Questa trasmissione, concepita come una ballata drammatica, si propone di offrire un ritratto esauriente del grande pittore e di illustrare un mondo che, pur sospeso tra fantasia e realtà, ci appare oggi di una profetica tragicità.*	p.34
17	45	8/11/1961	Nazionale	19.30	ore 20.00: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA James Ensor, pittore di maschere** a cura di Malo Brass	*Nato a Ostenda il 13-5-1860 e morto nella stessa citò il 18-11-1949, James Ensor dedicò interamente la propria vita alla pittura fino a creare un mondo di maschere, scheletri e personaggi, eterni interpreti della «Commedia umana» tra la vita e la morte: uno dei cicli pittorici più completi e coerenti, tra i più affascinanti della pittura europea del nostro tempo.*	p.42
18	23	6/6/1961	Nazionale	19:20	ore 19.50: documentario sulle aquile	**GALLERIA Carpaccio alla Scuola di San Giorgio degli Schiavoni** a cura di Guido Perocco	*Nella Venezia dei tempi della Repubblica, le «Scuole» erano sedi di Confraternite che si riunivano a scopo benefico e mutualistico. Il pittore Vittore Carpaccio dipinse per quattro Scuole veneziane famosi cicli di opere. La Scuola di San Giorgio degli Schiavoni, che raccoglieva i cittadini dalmati residenti a Venezia, è rimasta intatta nel tempo con tutti i suoi capolavori. La trasmissione odierna illustrerà questo angolo prezioso della Venezia rinascimentale.*	p.34
19	25	20/06/1961	Nazionale	19:30	ore 20.00: *Chi è Gesù*	**GALLERIA** *Crivelli e i Crivelleschi alla Mostra di Palazzo Ducale in Venezia* a cura di Franco Russoli	*Nel ciclo delle grandi esposizioni biennali di arte antica, Venezia ospita quest'annuo nell'appartamento dei Dogi in palazzo Ducale una rassegna della produzione pittorica di Carlo Crivelli e di alcuni artisti che operarono sotto il suo influsso. Nato a Venezia attorno al 1430 il Crivelli lasciò il Veneto per stabilirsi prima a Zara e poi nelle Marche dove eseguì la maggior parte dell'opera sua, tutta di carattere sacro. Purtroppo nel corso dei secoli, i suoi polittici vennero smembrati e le loro parti trasferite in musei e collezioni di tutto il mondo. Alla trasmissione che illustrerà gli aspetti più significativi della personalità di questi singolare artista parteciperà anche il professor Pietro Zampetti, curatore della Mostra Veneziana.*	p. 34

20	43	25/10/1961	Nazionale	19.30	ore 20.00: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA Una dimensione della scultura: il «bronzetto» dal '400 ai giorni nostri** a cura di Lucio Grossato ed Ettore Camesasca	*La tradizione classica della scultura di piccola dimensione, ripresa nel Rinascimento per motivi quasi «utilitari» - cioè per fornire minuscole copie degli esemplari antichi - e divenuta un genere a sé, ha avuto a Padova uno dei maggiori se non dei più grandi centri di produzione. Nella antica sede del Palazzo della Ragione di Padova è in atto una mostra di piccoli bronzetti eseguita dai più importanti scultori italiani e stranieri di oggi. La trasmissione partendo dall'illustrazione degli esempi rinascimentali, farà quindi preciso riferimento ai moderni: dalle sculture di Arturo Martini alla plastica delle correnti più avanzate.*	p.38
21	13	28/3/1961	Nazionale	19.35	ore 20.05: *In famiglia*	**GLI UOMINI E LA VERITÀ NELLA CAPPELLA SISTINA** a cura di Mons. Giovanni Fallani	*La millenaria storia del genere umano, dalla creazione al giudizio finale, viene riproposta alla meditazione dei fedeli, nei suoi momenti fondamentali evocati dall'arte di Michelangelo.*	p.18 articolo; p. 30, manca indicazione titolo GALLERIA

6 GALLERIA L'Italia vista dai pittori francesi del XVIII e XIX secolo

Metadati	
Durata:	00:31:51
Nominativi:	Regia: Walter mastrangelo A cura di: Gilberto Severi
Contenuto Audio/Video	Commento speaker sulla mostra di pittura francese tenutasi presso il Palazzo delle esposizioni in Roma. Vengono inquadrate opere di pittori francesi che raffigurano le antiche vestigia di Roma e dei suoi dintorni.

Annotazioni

Il documentario, realizzato in occasione della mostra a Palazzo delle esposizioni a Roma, illustra l'evoluzione della pittura di paesaggio attraverso la successione di primi piani delle opere esposte accompagnata da cenni biografici sugli artisti e sui loro viaggi in Italia. Si focalizza la codifica del paesaggio storico, l'affermazione della pittura dal vero e, progressivamente, l'abbandono da parte degli artisti francesi del territorio italiano a causa dell'affermazione a Parigi dell'Impressionismo. La struttura semplice del documentario (contesto, biografia artista, opere, tecnica e pratica espressiva) è accompagnata da un commento stilistico caratterizzato da una scarsa componente critica.

12 GALLERIA *Un padovano alla corte di Mantova*

Metadati	
Durata:	00:08:39
Nominativi:	Intervistato: Giovanni Peccagnini, direttore Mostra Mantegna
Contenuto Audio/Video	Non presente

Annotazioni

La sequenza qui presente, forse l'unica parte del documentario sopravvissuta o finora digitalizzata, presenta una successione di inquadrature di Mantova, del castello, degli elementi architettonici caratteristici, delle sponde fiume, delle case, del duomo, della torre dell'orologio. Presso la sede espositiva della mostra su Andrea Mantegna, il presentatore intervista il direttore sulle dinamiche organizzative delle mostra, voluta dall'Onorevole Dugoni che nel 1959 istituì un comitato locale di studiosi che si mise al lavoro per realizzare l'esposizione entro il 1960, anniversario dell'arrivo a Mantova di Mantegna nel 1460 circa; a causa della scomparsa dell'Onorevole, la mostra fu rinviata al 1961. La sequenza che segue (dopo la comparsa della dicitura POSITIVO) inquadra gli interni della *Cappella degli sposi,* gli affreschi sul soffitto, primi piani e dettagli. Segue l'intervista a un membro del comitato scientifico della mostra che presenta la riproduzione fotografica dei Trionfi di Cesare, esposta alle sue spalle, per dare un'idea al pubblico del capolavoro pittorico, conservato in Inghilterra. Si inquadrano famose opere di Mantegna esposte con l'accenno al possibile arrivo della *Sacra famiglia* di Dresda prima della chiusura dell'esposizione. Si racconta dell'arrivo della *Morte della Vergine* del Prado e la ricostruzione intera dell'operatore da disegno completo di Roberto Longhi. L'audio non è presente. Il linguaggio è certo specifico ma comprensibile.

18 GALLERIA *Carpaccio alla Scuola di San Giorgio degli Schiavoni*

Metadati	
Durata:	00:04:50
Nominativi:	Non presenti
Contenuto Audio/Video	Commento speaker su scuola di San Giorgio degli Schiavoni a Venezia di cui descrive facciata marmorea e l'interno in particolare con i dipinti del Carpaccio mostrati in dettaglio.

Annotazioni
Il documentario, di cui solo questa parte è sopravvissuta o è stata digitalizzata, conduce lo spettatore, grazie a un gioco di inquadrature, da Riva degli Schiavoni alla Chiesa dalmata di San Giorgio. L'analisi della facciata e la datazione e attribuzione dei bassorilievi lasciano poi spazio all'osservazione del contesto circostante, riprendendo scene di vita quotidiana, passanti, giochi d'acqua e di luce. All'inquadratura di un gatto si sovrappone quella del cane raffigurato sul telero carpaccesco di Sant'Agostino nello studio, conservato al piano terra della Scuola. La videocamera, all'interno dell'edificio, effettua una panoramica dei due piani per poi passare ai tesori vi conservati: la croce astile, fatta anche ruotare per osservarne i lati, la navicella, la mariegola, le miniature dove una mano gira le pagine impreziosite da borchie sul retro. Vengono poi inquadrati i teleria di cui viene illustrato il titolo e brevemente il soggetto della pittura. L'audio non è presente.

21 GALLERIA Gli uomini e la verità nella Cappella Sistina

Metadati	
Durata:	00:22:19
Nominativi:	Regia: Piero Turcheti A cura di: Mons. Giovanni Fallani
Contenuto Audio/Video	Speaker, mentre scorrono le immagini degli affreschi della Cappella Sistina, legge brani ratti dalla Bibbia sugli avvenimenti e i personaggi raffigurati negli affreschi stessi. Dettagli del "Giudizio Universale" di Michelangelo e di altri affreschi di Sandro Botticelli, di Domenico Ghirlandaio, del Perugino, di Luca Signorelli e di Cosimo Rosselli.

Annotazioni
La videocamera, dopo qualche immagine dell'esterno, entra nella cappella Sistina dove, con l'accompagnamento di letture sacre, lo spettatore può osservare gli affreschi su soffitto e pareti, i personaggi e i loro movimenti. Si riporta la lista degli artisti che vi lavorarono e dei committenti in ordine cronologico e si cita il Vasari per valutare l'incidenza di quell'opera alla vista degli uomini dell'epoca. Si evidenzia la centralità del racconto biblico inquadrando scene e narrando le vicende sacre corrispondenti. Il montaggio delle inquadrature è troppo lento rispetto al commento speaker. Si fa notare che viene anche inquadrata la circoncisione del figlio di Mosè, elemento questo indicativo di una maggiore apertura della mentalità in azienda rispetto ai primi anni in cui ci si doveva attenere alla stretta osservazione del *Vademecum*.

NEBBIA E SOGNI: BRUNO ROVESTI PITTORE E CONTADINO								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	46	18/11/1961	Nazionale	18.50	ore 19.20: rubrica *Uomini e libri*	**NEBBIA E SOGNI** **Bruno Rovesti pittore e contadino** Regia di Pier Paolo Ruggerini		p.60, replica

LE ABBAZIE CISTERCENSI IN LOMBARDIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	51	23/12/1961	Nazionale	18.50	ore 19.15: rubrica *Uomini e libri*	**LE ABBAZIE CISTERCENSI IN LOMBARDIA** a cura di Pietro Scurati Manzoni	*Con l'arrivo in Italia di Bernardo abate di Clairvaux all'inizio del 12° secolo, sorgono nella pianura lombarda numerosi i complessi abbaziali. Questo fatto che oltre ad essere importante in sede architettonica è anche fatto sociale e di costume per l'incremento agricolo che ne segue, viene documentato ancor oggi dai resti delle Abbazie di Chiaravalle milanese, Chiaravalle della Colomba, Morimondo, Cerreto Lodigiano.*	p.60

1 LE ABBAZIE CISTERCENSI IN LOMBARDIA

Metadati	
Durata:	00:18:18
Nominativi:	Regia: Giampiero Viola A cura di: Pietro Scurati Manzoni Organizzazione: Giovanni Piva Segretaria di produzione: Fausta Ivaldi Mignone Montaggio: Giorgio GalliColonna sonora: Eduardo Rescigno Fotografia: Colombo Pieraccioli
Contenuto Audio/Video	Programma dedicato alla presentazione delle Abbazie Cistercensi in Lombardia. In questa puntata si parla dell'Abbazia di Chiaravalle.

Annotazioni

Il documentario prende avvio illustrando il contesto geografico in cui si insediò la comunità dei monaci benedettini di Chiaravalle: le riprese della pianura lombarda a sud di Milano, delle abitazioni circostanti, degli agricoltori sono commentate da alcuni cenni storici sulle donazioni effettuate dai nobili locali ai monaci. Segue la presentazione dell'abbazia di Chiaravalle, l'illustrazione del complesso architettonico monastico e il dettaglio di alcuni elementi costruttivi. La funzione degli spazi viene chiarita da un presentatore direttamente mostrando gli ambienti sulla pianta dell'edificio. Alcune sequenze sono dedicate alle attività di vita quotidiana dei monaci come, ad esempio, l'apicoltura. La sequenza successiva illustra l'organizzazione interna della basilica, gli elementi architettonici e decorativi, gli affreschi e le opere d'arte ivi conservate; segue poi l'analisi formale delle componenti visibili dall'esterno. Il commento impiega un linguaggio specialistico ma comprensibile e chiaro. Si fa notare la ricorrenza di elementi che caratterizzano altre chiese milanesi di quell'epoca nonché esempi francesi della stessa tipologia. Vengo illustrate le vicende di fondazione dell'ordine cistercense.

SETTEMILA ANNI DI ARTE PERSIANA

Radiocorriere TV

	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	51	19/12/1961	Nazionale	22.30	ore 23.00: telegiornale	**A Petit Palais di Parigi SETTEMILA ANNI DI ARTE PERSIANA** a cura di Garibaldo Marussi		p.36; articolo p.37

DISEGNI AMERICANI A SPOLETO

Radiocorriere TV

	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	27	4/7/1961	Nazionale	20.00	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità) segnale orario, telegiornale	**DISEGNI AMERICANI A SPOLETO** a cura di Emilio Garroni	*Nel quadro delle manifestazioni artistiche legate al Festival dei due Mondi, la Mostra dei disegni americani allestita a cura del prof. Giovanni Carandente nel Palazzo Ancaiani di Spoleto, è una delle più significative ed interessanti. la Mostra che comprende opere di artisti Americani delle tre ultime generazioni, ma eseguite tutte negli anni fra il 1940 e il 1960, è stata organizzata dal Museum of Modern Art di New York, sotto gli auspici dell'International Council del Museo.*	p.34
2	29	19/7/1961	Nazionale	20.00	ore 20.30: Tic-tac (pubblicità) segnale orario, telegiornale	**DISEGNI AMERICANI A SPOLETO** a cura di Emilio Garroni	*Nel quadro delle manifestazioni artistiche legate al Festival dei due Mondi, la Mostra dei disegni americani allestita a cura del prof. Giovanni Carandente nel Palazzo Ancaiani di Spoleto, è una delle più significative ed interessanti. la Mostra che comprende opere di artisti Americani delle tre ultime generazioni, ma eseguite tutte negli anni fra il 1940 e il 1960, è stata organizzata dal Museum of Modern Art di New York, sotto gli auspici dell'International Council del Museo.*	p.40

VISITA ALLA XXV MOSTRA-MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

Radiocorriere TV

	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	17	24/4/1961	Televisione	dalle 10.30 alle 12	ore 13.00 telescuola	**Firenze - INAUGURAZIONE DELLA XXV MOSTRA-MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO** Telecronista: Tito Stagno Ripresa televisiva di Giuseppe Sibilla		p.26

1962: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1963
«Programmi culturali e divulgativi» (pp. 146-158)
«Trasmissioni storiche, letterarie, artistiche [95]» (pp.146-148)

Anno	Programma	Puntate	Note
1962	*Galleria* [16]	[Henry Moore: paesaggio di uno sculture, a cura di Sir Ralph Richardson]- Francisco Goya, a cura di Ettore Camesasca- Gli artisti nel loro studio, a cura di Garibaldo Marussi - Mathias Grünewald, a cura di Malo Brass- I musei di Barcellona, a cura di Garibaldo Marussi- Duemila anni di arte nigeriana, a cura di Giorgio Mascherpa - Marino Marini, a cura di Garibaldo Marussi- Giovanni Segantini, a cura di Giorgio Mascherpa - Il teatrino delle meraviglie, a cura di Sergio Miniussi - 50 anni di pittura di Primo Conti, a cura di Giorgio Mascherpa- L'artista nella città, a cura di Carlo Munari - I pittori di Ca' Pesaro, a cura di Carlo Munari - La grande stagione dell'arte islamica, a cura di Mia Cinotti - La Roma del Panini, a cura di Elio Nicolardi - Giambattista Cima da Conegliano, a cura di Giorgio Mascherpa - Paesaggio e ideale classico nella pittura del '600, a cura di Mario Monteverdi	La puntata *Henry Moore…* non è notificata sull'Annuario ed è produzione della BBC
	Avventure di capolavori [13] a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato	Il gioco del pallone, di Henri Rousseau - La duchessa d'Alba, di Francisco Goya - La cappella Cantarelli, del Caravaggio - Il ritratto di Diego Martelli, di Giovanni Fattori - I mosaici di Piazza Armerina - Il convito in casa, di Levi - Il Pantheon - Le filatrici, di Velasquez - Il Bernini e il monumento a Luigi XIV - La villa dei misteri a Pompei - La camera degli sposi, del Mantegna - La visione fantastica, del Canaletto - La Cappella Brancacci, di Masaccio.	
	Il pittore di Morazzone a cura di Giorgio Mascherpa		
	Maria Luigia duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla a cura di Eugenio Giacobino		
	Le tre arti [10] rassegna di pittura, scultura e architettura, a cura di Lyda C. Ripandelli.		Rubrica notificata ma non analizzata
	Arti e scienze [49] cronache di attualità, a cura di Silvano Giannelli		Rubrica notificata ma non analizzata

1962: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1963 «Programmi culturali e divulgativi» (pp. 146-158) «Trasmissioni varie» (p.154)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1962	*Armonia e colore* servizio di Mila Contini, a cura del Centro Internazionale delle Arti e del Costume (Venezia,Palazzo Grassi)		

1962: DOCUMENTARI D'ARTE PRESENTI ANNUARIO RAI 1963 «Trasmissioni speciali, di categoria e religiose» (pp. 159-161) «Trasmissioni religiose» (p.159-161) «Rubriche» (p.160-161)			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1962	*La V Biennale Nazionale di Arte Sacra contemporanea* (dal Teatro Antoniano di Bologna)		

1962: DOCUMENTARI DI MIA AGGIUNTA			
Anno	**Programma**	**Puntate**	**Note**
1962	*Museo dell'automobile*		
	Ritratti contemporanei	*Marino Mazzacurati*	
	Introduzione alla mostra del 600 europeo		

GALLERIA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	1	2/1/1962	Nazionale	19.15	ore 19.45: *Chi è Gesù*	**GALLERIA Henry Moore** Regia di John Read	*Questo documentario, realizzato dalla BBC a cura di Sir Ralph Richardson, illustra la personalità e l'opera di una delle figure più eminenti e più discusse dell'arte contemporanea, l'inglese Henry Moore, artista di fama mondiale, le cui opere originalissime sono divenute quasi un simbolo della scultura moderna.*	Documentario di produzione della BBC
2	3	16/11/1962	Nazionale	19.15	ore 19.55: *Chi è Gesù*	**GALLERIA Francisco Goya** a cura di Ettore Camesasac regia di Lyda C. Ripandelli	*Ha luogo in questi giorni alla Galleria Jaquemart-André di Parigi una Mostra di opere pittoriche e grafiche di Francisco Goya,che presenta, tra l'altro, una serie di quadri, soprattutto ritratti, appartenenti a collezioni private francesi, inglesi e spagnole, praticamente inediti per il grande pubblico. Prendendo lo spunto da questa eccezionale manifestazione artistica, l'odierna puntata di «Galleria» presenterà un'ampia antologia della produzione del grande pittore spagnolo, dalle squisite eleganze dei* Caprichos *alla tragica raffigurazione dei* Los desastres de la guerra*, rievocando al tempo stesso le principali vicende della sua sconcertante biografia.*	p.32

3	5	30/1/1962	Nazionale	19.15	ore19.55: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA** **Gli artisti nel loro studio** a cura di Garibaldo Marussi	*Il Museo d'Arti Decorative del Louvre ha recentemente ospitato una singolare mostra: i «servizi» fotografici che nel corso degli ultimi trent'anni il giornalista Alexander Lieberman ha dedicato ai maggiori pittori e scultori contemporanei. Matisse e Picasso, Rouault e Dufy, Hartung e Giacometti e una ventina di altri maestri, vi appaiono nell'intimità dei loro «atéliers», intenti al lavoro (e spesso le fotografie sono rivelatrici di interessanti particolari tecnici), o nei momenti di ozio.*	p.32
4	7	13/2/1962	Nazionale	19.15	ore19.50: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA** **Mathias Grünewald** a cura di Malo Brass Regia di Lyda C. Ripanelli	*Di quel singolare maestro della pittura tedesca che fu Mathias Grünewald, non si conoscono né il luogo né la data di nascita.* *La sua arte è una testimonianza dei fermenti religiosi e sociali che agitavano la Germania nel XVI secolo.* *Il suo linguaggio pittorico è denso di simboli che evocano un mondo a volte sereno, ma assai più spesso dolente e angoscioso.*	p.32
5	9	27/2/1962	Nazionale	19.15	ore 19.50: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA** **I musei di Barcellona** a cura di Garibaldo Marussi Realizzazione di Vladi Orengo	*Nella trasmissione odierna verranno presentati due dei principali musei di Barcellona: quello d'arte catalana e quello d'arte moderna, ove sono raccolti alcuni dei capolavori del primo Picasso.*	p.32
6	11	13/4/1962	Nazionale	19.15	ore19.50: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA** **Duemila anni d'arte nigeriana** a cura di Giorgio Mascherpa	*Gli ultimi venti secoli hanno dato vita in Nigeria a forme d'arte di elevata civiltà e di inedita bellezza, tanto da fornir spunti e ispirazioni al rinnovamento dell'arte contemporanea europea. Una superba esposizione, tenutasi alla Kunsthall di Basilea, ha fornito a questa trasmissione il pretesto e le immagini per un ampio panorama di quelle manifestazioni artistiche.*	p.32

7	13	7/3/1962	Nazionale	19.15	ore19.50: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA** **Marino Marini** a cura di Garibaldo Marussi Regia di Enzo Convalli	*Di questo nostro scultore, ormai universalmente considerato come uno dei maggiori artisti viventi, la Kunsthaus di Zurigo ha ospitato il mese scorso, nella sua splendida sede, una Mostra panoramica dei più significativi esempi di tutta la sua produzione. Le pere esposte hanno consentito un esame critico approfondito dei diversi periodi in cui si articola l'arte di Marini, felice unione della grande tradizione plastica italiana con la più vitale intuizione estetica della modernità.*	Sotto il palinsesto del canale per la giornata, presente immagine fotografica con seguente testo sottostante: Marino Marini: Autoritratto. Allo scultore è dedicata la odierna puntata di «Galleria» in programma alle 19.15.
8	15	10/4/1962	Nazionale	19.15	ore19.50: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA** **Giovanni Segantini** a cura di Giorgio Mascherpa	*E' in atto da alcuni anni un vasto processo di rivalutazione critica della pittura italiana dell'800: l'opera di Giovanni Segantini è uno degli argomenti più validi e persuasivi al riguardo. La trasmissione odierna illustrerà le varie fasi dell'attività critica del pittore di Arco, dalle prime prove ancora vicine al romanticismo lombarso, fino alle ultime drammatiche opere eseguite al Passo del Maloia, nel cui piccolo cimitero l'artista è sepolto.*	p.32 Sotto tutti i programmi, foto di Segantini con seguente testo sottostante: A Giovanni Segnatini, qui in una foto del q898, è dedicata l'odierna trasmissione di «Galleria» in onda alle 19.15.
9	17	24/4/1962	Nazionale	19,15	ore19.50: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA** ***Il teatrino delle meraviglie Incisioni popolari russe del XVIII e XIX secolo*** a cura di Sergio Miniussi	*Ingenue, fantastiche, familiari o grossolane, le incisioni popolari russe del XVIII e XIX Secolo, su legno o su rame, conservano del popolo e della società dell'epoca le incantevoli fiabe e le leggendarie moralità. Esse ridanno vita sull'immaginario palcoscenico del folklore, a tutta una serie di personaggi nati dalla cabaletta, dal proverbio, dall'indovinello, dalla satira e dal cantare di gesta.*	p.32

10	19	8/5/1962	Nazionale	19.15	ore19.50: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA Cinquant'anni di pittura di Primo Conti** a cura di Giorgio Mascherpa	*Per festeggiare le nozze d'oro di Primo Conti con l'arte pittorica, Firenze, la sua città, ha voluto offrire una sede particolarmente degna: le sale del primo piano di Palazzo Strozzi che mai, prima d'ora, avevano ospitato esposizioni di artisti viventi. Dal piccolo «Autoritratto» dipinto da Conti, appena undicenne, nel 1911, attraverso le prove più significative della sua breve ma intensa esperienza futurista fino alle felici sintesi pittoriche di questi ultimi anni, la Mostra fiorentina ha offerto al pubblico una prospettiva completa dell'arte di Primo Conti.*	p.32
11	21	22/5/1962	Nazionale	19.15	ore 19.45: *In famiglia*	**GALLERIA L'artista nella città** a cura di Carlo Munari	*La trasmissione si propone di illustrare i rapporti, sottili spesso e suggestivi, che nei secoli hanno legato l'artista con la città.*	p.32
12	25	19/6/1962	Nazionale	19.15	ore 19.50: *Chi è Gesù*	**GALLERIA I pittori di Ca' Pesaro** a cura di Carlo Munari Realizzazione di Vladi Orengo		p.28; foto di Orengo di profilo e sottostante testo: Vladi Orengo realizzatore del programma «I pittori di Ca' Pesaro» che a cura di Carlo Munari va in onda alle 19.15
13	23	5/6/1962	Nazionale	19.15	ore 19.45: *Chi è Gesù*	**GALLERIA La grande stagione dell'arte islamica** a cura di Mia Cinotti	*Nel Medio Evo gli Scià di Persia, eredi spirituali degli antichi Re dei Re, divennero emuli dei Califfi di Bagdad. nelle loro città fiorì un'arte raffinata e fastosa: legioni di architetti, di miniaturisti, di ceramisti, di fabbricanti di tappeti lavoravano per le corti. Moschee e palazzi rivestiti di piastrelle multicolori, mausolei con cupole che ricordano le antiche tende dei nomadi, tappeti da preghiera e da parata, miniature ispirate ai romanzi di cavalleria e ai versi dell'antico Libro dei Re, parlano ancora oggi, nei musei e nelle città persiane, di questo mondo favoloso.*	p.28

14	27	3/7/1962	Nazionale	19.15	ore19.50: *La posta di padre Mariano*	**GALLERIA La Roma del Panini** a cura di Elio Nicolardi	*Le immagini solenni e festose della Roma settecentesca, le sue stupende architetture, le sontuose cerimonie, gli spettacoli teatrali, i grandi personaggi che vi convenivano da ogni parte d'Europa a rendere omaggio al Pontefice, sono rispecchiati nelle grandiose tele di Giampaolo Panini con straordinaria efficacia documentaristica e raffinata eleganza pittorica.* *La complessa personalità artistica del Panini, operante in Roma nella prima metà del XVIII secolo, è stata posta in piena luce soltanto in questi ultimi anni, grazie ad alcune pubblicazioni da cui la trasmissione prenderà spunto.*	
15	38	19/9/1962	Nazionale	19:45	ore 20.20: telegiornale	**GALLERIA Giambattista Cima da Conegliano** a cura di Giorgio Mascherpa e Flavia Pilo Regia di Carla Ragionieri	*Sin verso la metà del secolo scorso Giambattista Cima da Conegliano era considerato dalla critica un modesto allievo della scuola di Giovanni Bellini. La rivalutazione di questo grande artista veneto della seconda metà del '400 trova la sua più autorevole conferma nella grande Mostra allestita in Palazzo dei Trecento a Treviso. Ottantanove dipinti provenienti da tutte le parti del mondo consentono una visione pressoché completa dell'opera del Maestro di Conegliano.*	pp.32-33; a fianco foto dettaglio opera (Adorazione dei pastori) con trafiletto sottostante: Oggi alle 19.45, sul Programma Nazionale, viene trasmessa per la rubrica«Galleria» una visita alla mostra delle opere di Giambattista Cima da Conegliano, allestita nel Palazzo dei Trecento a Treviso.Gli ottantanove dipinti raccolti da ogni parte del mondo presentano un vasto panorama dell'opera di questo artista della seconda metà del '400, rivalutato dalla critica moderna. Nella fotografia, un particolare della «Adorazione dei Pastori», che viene conservata a Venezia nella Chiesa del Carmine.

16	39	26/9/1962	Nazionale	19.25	ore 20.00: rubrica sulla scienza	**GALLERIA** «**Paesaggio e ideale classico nella pittura del '600**» a cura di Mario Monteverdi Regia di Carla Ragionieri	*L'ideale classico del '600 in Italia e la pittura di paesaggio» è il titolo della Mostra ordinata nelle sale del Palazzo dell'Archiginnasio a Bologna. La mirabile rassegna offre un panorama quanto mai suggestivo di quella pittura seicentesca che ebbe il suo idolo in Raffaello. Annibale Carracci e Guido Reni, il Domenichino e Francesco Albani, il grande francese Nicolas Poussin e i suoi conterranei Claude Lorrain e Gaspard Dughet, ne sono i protagonisti.*	p.32

6 GALLERIA *Duemila anni d'arte nigeriana*

Metadati	
Durata:	00:05:20
Nominativi:	Non presenti
Contenuto Audio/Video	Su sottofondo musicale, speaker commenta svolgimento di mostra sull'arte nigeriana al Museo Kunsthalle di Basilea (Svizzera). L'esperto Paul Hinderling parla delle caratteristiche degli antichi oggetti di arte nigeriana esposti nella mostra del museo di Basilea. Fotografie di Basilea. Esterni ed interni museo Kunsthalle e dettagli di opere esposte.

Annotazioni
La sequenza, forse l'unica del documentario conservata o finora digitalizzata, mostra alcune riprese panoramiche della città di Basilea passando poi ad inquadrare l'ingresso alla mostra d'arte nigeriana, presentata dal prof. Paul Hilderlin. Questi illustra le opere esposte in una delle stanze del museo, tiene una testa d'argilla in mano e ne fornisce datazione e altre informazioni stilistiche. L'intervistato chiarisce le dinamiche organizzative della mostra, allestita dapprima a Londra, spostata poi a Monaco e a Basilea, dove però non tutti i pezzi sono giunti. L'esposizione vuole offrire un panorama dell'arte nigeriana nei secoli evidenziano il contesto sociale e religioso all'interno della quale devono essere analizzati i manufatti, il ruolo della magia e del rito. Il commento è accompagnato da inquadrature su maschere e altri oggetti rituali dei quali non sono ancora note con chiarezza le funzioni. L'audio non è presente. Si nota che in coda alla sequenza vi sono inquadrature di un altro documentario che, con buona probabilità, appartengono alla puntata *Marino Marini*.

7 GALLERIA *Marino Marini*

Metadati	
Durata:	00:02:21
Nominativi:	A cura di: Garibaldo Marussi
Contenuto Audio/Video	Marino Marini descrive una mostra dedicata alle sculture in legno.

Annotazioni
La breve sequenza, forse l'unica del documentario conservata o finora digitalizzata, presenta l'artista mentre sistema la posizione delle sculture su un tavolo della mostra il cui allestimento è stato curato dallo stesso Marini. L'artista racconta di aver rivisto dopo molti anni alcune sue opere, conservate in musei o collezioni private, e sostiene la grande virtù del legno che acquisisce mistero ed espressività con il progressivo trascorrere del tempo. Con buona probabilità alcune inquadrature di questa puntata si trovano in coda a quella di *Duemila anni di arte nigeriana*.

8	**GALLERIA** ***Giovanni Segantini***

Metadati	
Durata:	00:08:58
Nominativi:	Non presenti
Contenuto Audio/Video	Il figlio del pittore Giovanni Segantini illustra gli influssi artistici che il padre ebbe dal verismo lombardo; descrive i suoi soggetti preferiti: stringere alla vita agreste, dove uomini e animali vivono una vita comune, immersi in una natura che è sempre e ovunque amica e nei suoi quadri vengono proposti i temi del lavoro nei campi, del pascolo, della tosatura e della filatura con una religiosità discreta; ricorda come proprio la ricerca di questi ambienti, spinge Segantini nel 1886, a trasferirsi con la famiglia a Savognino, un villaggio della Alpi. Vedute paesaggistiche di St. Moritz, sede del museo Segantini.

Annotazioni
La breve sequenza, forse l'unica del documentario conservata o finora digitalizzata, si avvia con una successione di inquadrature delle montagne innevate circostanti la località dove si trova il Museum Segantini: segue una panoramica delle opere nella sala, con primi piani di pitture e di qualche scultura. La sequenza successiva (che si avvia in seguito alla dicitura POSITIVO) corrisponde all'intervista del presentatore al figlio di Segantini, il quale ricorda l'importanza riservata dal padre all'osservazione della natura. Nella sequenza successiva continua l'intervista in ricordo dei momenti importanti della vita del padre Giovanni: il paesaggio della Brianza dove è cresciuto, il suo soggiorno a Salognino dove approfondisce la concezione e la rappresentazione del paesaggio, le gite in montagna, l'influenza del simbolismo e l'importanza che riveste il tempo trascorso a Maloja dove inizia i cartoni preparatori per il trittico. Segantini padre diceva: «tutti i miei quadri fino al trittico sono degli studi,adesso dipingerò solo quadri complessi ovvero il *Trittico della natura*». Durante l'intervista la videocamera rimane fissa sull'intervistato, con l'inserimento in pochi momenti di qualche inquadratura che illustra le diverse fasi evolutive del linguaggio del padre.

AVVENTURE DI CAPOLAVORI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere e note mie
1	2	09/01/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *La posta di Padre Mariano*	**Avventure di capolavori (LIX)** - *La duchessa d'Alba di Goya* a cura di E.G. e A.M.C.		Nell'annuario Rai la puntata è invertita alla successiva
2	4	23/01/1962	Nazionale	19:15	ore 10:50 *In famiglia*	**Avventure di Capolavori (LX)** - *Il giuoco del pallone di Henri Rousseau* a cura di E.G. e A.M.C.		Nell'annuario Rai la puntata è invertita alla precedente
3	6	06/02/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori (LXI)** - *«La Cappella Contarelli» del Caravaggio* a cura di E.G. e A.M.C.		
4	8	20/02/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori (LXII)**- *Il ritratto di Diego Martelli di Gi*ovanni Fattori a cura di E.G. e A.M.C.		
5	10	06/03/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori (LXIII)** - *I mosaici di Piazza Armerina* a cura di E.G. e A.M.C.		
6	12	20/03/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori (LXIV)** - *Il convitto in casa di Levi di Paolo Veronese* a cura di E.G. e A.M.C.		
7	14	03/04/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori (LXV)**- *Il Pantheon* a cura di E.G. e A.M.C.		
8	16	17/04/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori (LXVI)** - *Le filatrici di Velasquez* cura di E.G. e A.M.C.		

9	20	15/05/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *Chi è Gesù*	**Avventure di capolavori (LXVII)** - *Il Bernini e il monumento a Luigi XIV* a cura di E.G. e A.M.C.		
10	22	29/05/1962	Nazionale	19:15	ore 19.45: *La posta di Padre Mariano*	**Avventure di capolavori (LXVIII)** *- La villa dei misteri a Pompei a cura di E.*G. e A.M.C.		
11	24	12/06/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *La posta di Padre Mariano*	**Avventure di capolavori (LXIX)** - *La camera degli sposi del Mantegna* a cura di E.G. e A.M.C.		
12	26	26/06/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *In famiglia*	**Avventure dic apolavori (LXX)** - *La «Visione fantastica» del Canaletto* a cura di E.G. e A.M.C.		
13	28	10/07/1962	Nazionale	19:15	ore 19.50: *Ritratti contemporanei*	**Avventure di capolavori (LXXI)** - *La Cappella Brancacci* di Masaccio a cura di E.G. e A.M.C.		

IL PITTORE DI MORAZZONE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	33	16/8/1962	Nazionale	22.45	ore 23.15: telegiornale	I**L PITTORE DI MORAZZONE** a cura di Giorgio Mascherpa Regia Enzo Convalli	*A Pier Francesco Mazzucchelli detto, dal paese dove nacque nel 1573, il Morazzone, la città di Varese dedica una grande mostra comprendente una cinquantina di quadri e una trentina di disegni che sono fra le più alte testimonianze dell'arte lombarda della prima metà del '600.* *La trasmissione, partendo dalla casa natale dell'artista, illustrerà l'esposizione di Villa Mirabello per poi soffermarsi sulle più spettacolari opere del maestro: gli affreschi che ornano le cappelle dei Sacri Monti di Varese e di Varallo.*	Segue, su fondo pagina, articolo da tre colonne dal titolo: "In occasione della Mostra a Varese Il pittore Morazzone" p.38

MARIA LUIGIA DUCHESSA DI PARMA, PIACENZA E GUASTALLA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	38	21/9/1962	Nazionale	20.00	ore 20.20: telegiornale sport	**LA CONTESSA DI PARMA** Realizzazione di Eugenio Giacobino	*Il Professore Glauco Lombardi, una singolare figura di studioso parmense, ha dedicato 60 anni della propria esistenza a raccogliere cimeli, documenti e ricordi di Maria Luigia, Imperatrice dei Francesi, che, dopo la caduta di napoleone I, divenne Contessa di Parma, Guastalla e Piacenza.* *Di recente, la collezione di Glauco Lombardi, l'«innamorato di Maria Luigia», è stata ordinata in museo. Attraverso una visita al Museo Lombardi, la trasmissione illustrerà il carattere e le opere di una delle più interessanti figure femminili del secolo scorso.*	p.40

1	MARIA LUIGIA DUCHESSA DI PARMA, PIACENZA E GUASTALLA

Metadati	
Durata:	00:13:16
Nominativi:	Servizio di: Mila Contini Fotografia: Colombo Pieraccioli Montaggio: Franco Alessandri Giorgio Galli Regia: Eugenio Giacobino
Contenuto Audio/Video	Lombardi presenta l'omonimo museo d'arte presente nella città di Parma, che nasce dall'idea e dalla volontà di Glauco Lombardi, che ha dedicato la sua intera esistenza al recupero, allo studio e alla conservazione di quanto rimaneva sul mercato antiquario o nelle collezioni private dell'enorme patrimonio artistico e storico di Parma nei secoli XVIII e XIX, con particolare riguardo ai periodi borbonici (1748-1802 e 1847-1859), di Maria Teresa d'Austria, seconda moglie di Napoleone Bonaparte e duchessa di Parma (1816-1847), futura imperatrice di Francia. Speaker descrive gli oggetti d'arte esposti nel museo.

Annotazioni
Il documentario si apre con una successione di panoramiche delle opere architettoniche di Parma volute dalla duchessa Maria Luigia alla quale è dedicato un museo dove è ospitata la collezione del professore Glauco Lombardi, appassionato studioso delle vicende biografiche e politiche dalla duchessa. Segue l'intervista all'esperto nel suo studio che illustra le dinamiche e gli interessi che sottostanno alla raccolta di oggetti, ritratti e documenti appartenuti a Maria Luigia. La sequenza successiva narra la biografia della duchessa e le sue vicende familiari, l'affidamento a lei dei territori italiani, i suoi consiglieri politici, le virtù della sovrana e i suoi contatti coma artisti, letterati e musicisti famosi dell'epoca. La visita al Museo di Parma mostra alcuni capi di abbigliamento a lei appartenuti, oggetti preziosi, diari sotto teche, ricordi dei figli, cristallerie, porcellane, miniature, ricami e disegni ad acquerello di cui era appassionata; seguono alcune memorie dei suoi viaggi, dei cani, della sua attenzione alla moda, l'ossessione della salute e il suo «mal della pietra» ovvero la smania di far costruire ville e palazzi seguendo il suo gusto franco-viennese. Il commento è accompagnato da inquadrature sugli oggetti originali conservati al museo e delle stanza con affreschi, specchiere, mobili e arredi di suo gusto. Il commento è comprensibile e il montaggio piacevole.

ARMONIA E COLORE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	40	1/10/1962	Nazionale	22.35	ore 22.55: telegiornale	**VENEZIA: PALAZZO GRASSI «Armonia e colore»** Servizio di Mila Contini Regia di Antonio Moretti	*A cura del «Centro internazionale delle Arti e del Costume» è stato organizzato nel Salone di Palazzo Grassi a Venezia lo spettacolo «Armonia e colore». La manifestazione si articola in una pantomima, un balletto e una sfilata di modelli.*	p. 24, articolo pp. 62-64

1 VENEZIA: PALAZZO GRASSI «Armonia e colore»

Metadati	
Durata:	00:20:25
Nominativi:	Servizio: Mila Contini Fotografia: F. Colombo Pieraccioli Montaggio: Giancarlo Brandoli Regia: Antonio Moretti
Contenuto Audio/Video	Seefvizio di Mila Contini: commento speaker su Venezia, su spettacolo d'arte e moda "Amonia e colore" allestito a Palazzo Grassi; soprano Edda Vincenzi accompagnato da flautista. Gastone Tassinari canta "O solitudine", Achille Millo legge alcune poesie, i ballerini Elettra Morii e Roberto Fscilla eseguono il passo a due tratto da "Lo Schiaccianoci", gli attori Ezio Marano e Roberto Pistone interpretano sketch. Intervista a Gianna Marzini che esprime un parere positivo riguardo lo spettacolo, a Paolo Marinotti (promotore e direttore del Centro internazle delle arti e del costume) che parla della fondazione e dello scopo del Centro Internazionale delle arti e del costume.

Annotazioni

Il documentario si apre sulla città di Venezia mentre si risale il Canal grande; seguono inquadrature dei rii, di campielli, di barche e scene di vita quotidiana. Palazzo Grassi, che ospita il Centro Internazionale delle Arti e del Costume, organizza ogni autunno da dieci anni uno spettacolo di arte e moda il cui titolo è quest'anno *Armonia e colore*. Alle inquadrature del cortile interno dell'architettura, seguono le riprese delle prove degli spettacoli che animano la serata: i musicisti e il cantante del momento musicale, il lettore che avanza fra le colonne recitando poesie, il passo a due dei ballerini, le modelle che sfilano con un breve commento introduttivo dello speaker, la sequenza con il mimo. A conclusione delle prove segue l'intervista a Gianna Marzini la quale riconosce nello spettacolo motivi anche di attualità e chiarisce che il «rapporto fra armonia e colore è cambiato oggi, è più esorbitante; il mutamento dipende da tempi, gusto, attualità; un tempo armonia era sinfonia e accordo, oggi invece è il gusto della rottura, del disaccordo come per esempio nell'arte astratta». Poi è il turno di Paolo Marinotti che parla delle origini e della fondazione del Centro nel 1951, voluto da esponenti del gruppo tessile italiano «con lo scopo di considerare il fenomeno dell'industria non solo come lavoro ma di trasporre sul tessuto i fenomeni del nostro tempo così che diventino cultura»; vi era la volontà di unire il mondo culturale e quello industriale alla luce dell'evoluzione dei costumi e della mutata concezione di abbigliamento, non avvertito come sola esigenza esteriore sentita fin dall'antichità, come fatto interiore. Segue la breve sequenza conclusiva della sera di gala con la chiusura del sipario e la fine del documentario.

LA V BIENNALE NAZIONALE DI ARTE SACRA CONTEMPORANEA								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	39	23/9/1962	Nazionale	dalle 11.40 alle 12.10	30 min.	**RUBRICA RELIGIOSA La V Biennale Nazionale di Arte Sacra Contemporanea dell'Antonelliano di Bologna**		p.20

1 RUBRICA RELIGIOSA *La V Biennale Nazionale di Arte Sacra Contemporanea*

Metadati	
Durata:	00:23:34
Nominativi:	Mostra organizzata da: Frati minori dell'Antoniano di Bologna
Contenuto Audio/Video	Trasmissione di carattere culturale dedicata all'analisi delle opere presenti alla quinta edizione della rassegna d'arti figurative denominata "Biennale d'arte sacra Contemporanea" e organizzata dai frati minori dell'Antonino di Bologna

Annotazioni

Il documentario illustra la rassegna bolognese di arti figurative di tema religioso che vuole mostrare come artisti si siano accostati al tema sacro. L'intervento di padre Berardo Rossi, direttore dell'Antoniano, precisa le finalità della mostra e i progetti per l'avvenire; seguono cenni storici sulla mostra, sulla sua prima edizione nel 1954, sul suo obiettivo primario di riavviare la produzione artistica da soggetto religioso «interrotta per ragioni che non si possono qui affrontare» e di familiarizzare fedeli e clero alle nuove forme di linguaggio moderno. La mostra, dichiara il padre, è aperta a tutte le tendenze, tecniche e formati; il primo passo consiste nell'avvicinare gli artisti all'arte sacra, il secondo nel portarli in chiesa e far produrre loro opere per funzione liturgica che vengono esposte nella chiesa adiacente gli spazi espositivi. Seguono inquadrature sulle opere esposte, accenni alla biografia degli artisti che qualche considerazione di natura stilistica. Intervista a padre Gabriele Adagi, che guida nella visita, e interroga alcuni artisti sulle dinamiche espressive delle loro opere. Al vincitore del primo premio, Paolo Baratella, chiede che cosa l'artista ha voluto rappresentare: si tratta della prima volta in cui si sente porre la domanda dopo dieci anni di produzione di documentari a soggetto storico-artistico, sintomatico dell'iconografia mutata e della necessità di una spiegazione per il pubblico per comprendere l'arte contemporanea. Il padre Adagi si presenta spigliato e disinvolto di fronte alla telecamera; il linguaggio è medio e comprensibile e nel complesso il documentario si presenta interessante e coinvolgente.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	20	17/5/1962	Nazionale	22.25	ore 22.50: telegiornale	**MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA** Regia d Carlo Borghesio		p. 44

1 MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA

Metadati	
Durata:	00:23:08
Nominativi:	Commento: Piero Casucci Fotografia: Colombo Pieraccioli Montaggio: Tomaso Cerrato Regia: Carlo Borghesio
Contenuto Audio/Video	Piero Casucci parla del museo dell'automobile di Torino intitolato a Carlo Biscaretti di Ruffia. Descrive i dettagli delle carrozzerie e del motore delle varie auto d'epoca in esposizione e intervista Carlo Salamano sul collaudo di queste auto e Vittorio Aiano sulle innovazioni tecniche apportate nel corso degli anni.

Annotazioni

Il documentario si avvia con inquadrature di auto d'epoca in transito sulle strade di Torino, città dove si trova il museo dell'automobile realizzato nel 1956 quando le industrie di auto, la famiglia Agnelli, il Comune di Torino ed altri enti e banche decisero costruzione del Museo Carlo Biscaretti di Ruffia, al quale gli operatori RAI dedicano la presente trasmissione. La videocamera riprende le sale interne del museo mentre lo speaker spiega la gestione degli spazi sui piani: al piano terra e nella sala entrata sono esposti i modelli più vecchi, al primo piano si trova il salone automobilistico italiano di inizio secolo; su lato opposto c'è sezione che illustra evoluzione cronologica della carrozzeria (si inquadrano le ruote appese a parete) e la sala con i veicoli dal 1910 a oggi. Al secondo piano è collocata la sezione sportiva con le auto dei campioni e la sala sulla storia dello pneumatico. La visita al museo che segue prevede l'inquadratura dell'automobile, l'analisi della carrozzeria e delle parti componenti il motore con relativa spiegazione; talvolta sono presenti disegni o modellini impiegati per gli studi delle auto o semplicemente come oggetti da cui i progettisti presero ispirazione. Segue l'intervista al "conservatore" Pietro Bercelloni, il quale si occupa della manutenzione delle auto, e ad alcuni vincitori di gare sportive automobilistiche che ricordano gli eventi e illustrano i modelli di macchina vincenti.Il documentario è coinvolgente, comprensibile e tratta un tema poco frequentato nella produzione documentaristica televisiva.

RITRATTI CONTEMPORANEI								
Radiocorriere TV								
	Fascicolo	Data	Canale	Ora	Durata (programma successivo)	Titolo	Testo	Radiocorriere
1	26	3/7/1962	Televisione	19.50	ore 20.20: Tic-tac (pubblicità), telegiornale sport	**RITRATTI CONTEMPORANEI Marino Mazzacurati** Regia di Raffaello Pacini		p.28

1	**RITRATTI CONTEMPORANEI** ***Marino Mazzacurati***

Metadati	
Durata:	00:23:46
Nominativi:	Regia: Raffello Pacini Fotografia: Federico Zanni Montaggio: Ettore Salvi
Contenuto Audio/Video	Lo scultore emiliano, Emilio Mazzacurati, nel salotto della propria abitazione, parla con alcuni amici della propria carriera, del significato delle proprie opere e di alcuni aneddoti legati alla propria attività artistica. All'interno della sua abitazione romana, Mazzacurati parla con la figlia Rosy e il critico d'arte Alfredo mezzo dei motivi che lo hanno spinto in gioventù ad accantonare l'arte pittorica in favore della scultura, e dei circoli culturali da lui frequentati.

Annotazioni
Il pittore illustra i propri modelli artistici giovanili, vicende biografiche, aneddoti e ricordi, i temi e le modalità stilistiche della propria espressione artistica. La sua partecipazione alla rivista «Fronte» non è da sottovalutare considerato il fatto che molti artisti e letterati partecipanti a quell'esperienza prendono parte a servizi o programmi televisivi. I protagonisti della puntata sembrano rilassati mentre discorrono; l'effetto è molto naturale e immediato quasi per loro la presenza della televisione non sussista. Lo scultore e gli amici, seduti in salotto, guardano i disegni, i quadri in casa, ma anche suoi ritratti, i bozzetti al monumento per la resistenza. La sequenza successiva illustra bassorilievi e altorilievi in studio dove l'artista narra alcune vicende biografiche avvenute durante la guerra e chiude esprimendo il uso giudizio circa il dibattito allora vivo sulla scelta, per l'artista, fra pittura figurativa e astratta: «la polemica è importante ma fino a un certo punto. L'importante è che l'artista abbia qualcosa da dire». La particolare struttura della puntata è assai coinvolgente e innovativa, il linguaggio connotativo ma comprensibile.

INTRODUZIONE ALLA MOSTRA DEL 600 EUROPEO
Non si sono rilevati alcuni dati sulla trasmissione nel 1962; è presente solo la scaletta cartacea RAI.

CONCLUSIONE

Alla luce dello studio condotto si è visto come la produzione di documentari d'arte risponde a precise esigenze dettate dal sistema di divulgazione voluto dalla RAI nel suo primo decennio di attività, quando veniva progressivamente attuandosi la funzione educativa e culturale della televisione italiana. La produzione documentaristica a soggetto storico-artistico attraversa tre diverse fasi: quella iniziale di sperimentazione, quando le maggiori priorità per i programmisti e gli operatori consistevano nel trovare un metodo di montaggio e un linguaggio adeguati alla comunicazione artistica; la seconda fase del triennio d'oro, quando la produzione trova un proprio assesto nella divisione in generi e si raggiunge il massimo livello di produzione e varietà di temi affrontati; la terza e ultima fase di trasformazione che investe i primi anni Sessanta e porta alla chiusura dell'esperienza del primo decennio, un periodo in cui si ricercano nuove modalità di contaminazione e comunicazione culturale, di cui le rubriche rappresentano l'esito, e che porterà a una progressivo abbandono dei documentari d'arte tradizionalmente concepiti.
In questo studio sono state escluse proprio le rubriche, nate già a metà anni Cinquanta; per completezza e rigore storico sono tuttavia state riportate nelle tabelle laddove gli Annuari RAI le hanno citate. Affrontare l'analisi tecnica di queste avrebbe comportato un investimento temporale troppo ampio per ricostruire tutte le dinamiche di articolazione dei servizi di rubrica, portando così a offrire un lavoro inadeguato a una tesi di laurea magistrale.

Verificato il funzionamento del sistema di catalogazione proposto, sarebbe interessante estenderlo proprio alle rubriche e alla produzione documentaristica degli anni successivi al 1962, perlomeno fino all'avvio dei canali Fininvest che, per l'ulteriore articolazione del palinsesto e dei programmi e della competizione fra i due Enti, renderebbe necessaria una riorganizzazione del sistema di raccolta e catalogazione dei dati.

Esiste inoltre una questione assai rilevante da considerare: la digitalizzazione del patrimonio audiovisivo, considerati i diversi e delicati supporti sul quale è conservato, è un'operazione lunga, che richiede risorse, ma costantemente in atto. Questa operazione richiede una modalità di raccolta e organizzazione dati sempre aggiornata. Per trattare la storia della televisione la pubblicazione di saggi sarebbe bene che si affiancasse alla realizzazione e all'uso di strumenti multimediali *ad hoc*, alla portata del più vasto pubblico, capaci di acquisire dati in ogni momento e adatti alle specifiche esigenze che il mezzo televisivo richiede. Per affrontare la storia della televisione sarebbe interessante dotarsi di una nova metodologia che permetta di studiare i programmi, le produzioni, i palinsesti, i protagonisti per poi contestualizzarli e inserirli in una prospettiva storica.

La RAI possiede un patrimonio assai prezioso e vasto che purtroppo non è ancora adeguatamente studiato, analizzato e approfondito perché la storiografia televisiva è una disciplina che non gode ancora di una propria autonomia scientifica e accademica, questo

perché negli anni non ha sviluppato una sua metodologia specifica. Si auspica che in un futuro magari non troppo lontano si possa dare avvio a questi studi, assicurando così la sopravvivenza anche di una preziosa memoria storica che altrimenti rischia di andare perduta e che potrebbe invece rivestire molta importanza per la storia del costume italiano.

Per la storia dell'arte, la televisione è una fonte di primaria importanza perché offre testimonianze dirette di artisti, direttori di musei, esperti; i documentari d'arte che presentano le esposizioni realizzate all'epoca costituiscono uno strumento importante per la storia della museografia perché, ad esempio, mostrano i metodi espositivi impiegati. Le interviste agli artisti sono fonti di primaria importanza per ricostruirne la biografia e le vicende espressive, e sono inoltre miniera di curiosi aneddoti, magari trascurati dagli studi ufficiali. Si possono addirittura ricostruire dei percorsi tematici all'interno della stessa produzione documentaristica: in *Miniera bianca* del 1957 viene intervistato lo scultore Arturo Dazzi, a cui *Dieci minuti con* dedica un'intervista nel 1958, mentre scolpisce la *Stele a Marconi* che verrà collocata all'EUR e che sarà oggetto di documentario mandato in onda nel 1960.

Questa produzione costituisce una fonte primaria per la storia dell'arte: illustra l'evoluzione delle disciplina in Italia ed è essa stessa oggetto per gli studi nell'ambito.

La tesi è stata concepita e realizzata come un possibile strumento utile nell'analisi della produzione di documentari a soggetto storico-artistico prodotti dalla RAI tra il 1953 e il 1962 di cui si è tentato di fornire una precisa catalogazione. Si spera dunque che la storia della televisione possa diventare un giorno un nuovo ambito nella ricerca accademica.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Nella seguente nota non vengono riportati ad annum i numeri della rivista “Radiocorriere TV”. La rivista è stata integralmente spogliate per le annate dal 1953 al 1962.

1955

Atti del Convegno nazionale di studio sulla televisione per ragazzi (Milano, 5-7 giugno 1955), Milano, Giuffrè.

CORRADO ALVARO, *La tv a Napoli*, “Radiocorriere”, XXXII (1955), n.51, dicembre, Torino, Edizioni Radio Italiana, pp. 3-4.

1957

SEGRETERIA DEL CONSIGLIO D’AMMINISTRAZIONE, *Annuario Rai (1956)*, Roma, Edizioni Radio Italia.

PIO XII, *Enciclica Miranda Prorsus*, Costa Rica, Colleccion Enfoques.

1958

SEGRETERIA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, *Annuario Rai (1954-1955-1956)*, Roma, Edizioni Radio Italia.

SEGRETERIA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, *Annuario Rai (1957)*, Roma, Edizioni Radio Italia.

ANTONIO GISMONDI, *La radiotelevisione in Italia*, Roma, Editori Riuniti, pp. 157-177.

1959

SEGRETERIA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, *Annuario Rai (1958)*, Roma, Edizioni Radio Italia.

1960

SEGRETERIA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, *Annuario Rai (1959)*, Roma, Edizioni Radio Italia.

1961

SEGRETERIA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, *Annuario Rai (1960)*, Roma, Edizioni Radio Italia.

FEDERICO DOGLIO, *Televisione e spettacolo*, Roma, Editrice Studium.

GENO PAMPALONI, *Radio, tv e scuola* in “Radiocorriere”, XXXVIII (1961), n. 49, dicembre, Torino, Edizioni Radio Italia, pp. 11-12.

MARIA GRAZIA PUGLISI, *Centomila studenti senza pagelle* in “Pirelli”, XIV (1961), n. 2, marzo-aprile, Centro Pirelli, Milano, pp. 81-85.

EVELINA TARRONI, *Una didattica ancora da creare*, ivi, pp. 75-80.

1962

SEGRETERIA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, *Annuario Rai (1961)*, Roma, Edizioni Radio Italia.

Atti del Congresso internazionale degli organismi radiotelevisivi sulla radio e televisione scolastica (Roma, 3-9 dicembre 1961), Torino, ERI, Rai Radiotelevisione italiana.

1963

SEGRETERIA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, *Annuario Rai (1962)*, Roma, Edizioni Radio Italia.

GIANNI CASTELLANO, *Gli dei da 21 pollici (figure e fatti della TV)*, Bologna, Edizioni CAPITOL, pp. 24-28.

1964

LIDIA DE RITA, *I contadini e la televisione*, Bologna, il Mulino.

SERVIZIO DOCUMENTAZIONE E STUDI RAI/RADIOTELEVISIONE ITALIANA (a cura di), *Dieci anni di Televisione in Italia*, Roma, ERI-Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana.

1968

ELIHU KATZ, PAUL FELIX LAZARSFELD, *L'influenza personale nelle comunicazioni di massa*, Torino, ERI-Edizioni Rai Radiotelevisione italiana.

SEGRETERIA CENTRALE RAI (a cura di), *Televisione e vita italiana*, Torino, ERI.

1980

GIANFRANCO BETTETINI (a cura di), *American way of televisione. Le origini della tv in Italia*, Firenze, Sansoni, pp. 5-10.

1981

ORESTE DEL BUONO, LIETTA TORNABUONI, *Album di famiglia della TV: 30 anni di televisione italiana*, Milano, Mondadori.

La cultura nell'informazione della radio e della televisione, a cura di Federico Doglio e Stefano Rozzo Mazzinghi, atti del convegno (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 1981) Venezia, Nuova Editoriale.

1985

Televisione: la provvisoria identità italiana, a cura di Gianfranco Bettetini e Aldo Grasso, atti del convegno (Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 13-14 giugno 1985) Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.

1989

NORA RIZZI, *Costruire palinsesti. Modalità logiche e stili della programmazione televisiva tra pubblico e privato*, Torino, Edizioni RAI Radiotelevisione italiana - VQPT, pp. 161-188.

1992

FRANCO MONTELEONE, *Storia della radio e della televisione in Italia. Società, politica, strategie, programmi 1922-1992*, Venezia, Marsilio.

SEGRETERIA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, SERVIZIO OPINIONI (a cura di), *Il servizio Opinioni della RAI*, Roma, Rai-Radiotelevisione Italiana.

WALTER VELTRONI, *I programmi che hanno cambiato l'Italia : quarant'anni di televisione*, Milano, Feltrinelli.

1993

MARIA GRAZIA NIOLA (a cura di), *Tempo di TV : La televisione racconta l'Italia : Rai 1954-1993,* Roma, Rai Radiotelevisione italiana.

1994

LUISELLA BOLLA, FLAMINIA CARDINI, *Le avventure dell'arte in tv. Quarant'anni di esperienze italiane*, Roma, Rai-NUOVA ERI.

1996

GIAN PAOLO CAPRETTINI, *La scatola parlante*, Roma, Editori Riuniti.

ALDO GRASSO, *Enciclopedia della televisione italiana*, Milano, Garzanti.

1997

UMBERTO BROCCOLI, CLAUDIO FERRETTI, BARBARA SCARAMUCCI, *Mamma RAI: storia e storie del servizio pubblico radiotelevisivo*, Firenze, Le Monnier.

1999

AMEDEO BENEDETTI, *Indici & Media. Storia dei programmi televisivi di maggior ascolto in Italia (1961-1965) Volume II*, Genova, Erga Edizioni.

LUISELLA BOLLA, FLAMINIA CARDINI, *La Rai, i beni culturali e l'ambiente. Cinquant'anni di programmazione televisiva*, Roma, RAI-ERI.

2000

ALDO GRASSO, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti.

2001

MONASTERO DI SAN BIAGIO, *Filiberto Guala. L'imprenditore di Dio*, Casale Monferrato, Piemme.

2002

FRANCO CHIARENZA, *Il cavallo morente. Storia della RAI*, Milano, Franco Angeli.

ALDO GRASSO (a cura di), *Schermi d'autore. Intellettuali e televisione (1954-1974)*, Roma, Rai Radiotelevisione Italiana.

2003

FRANCESCA ANANIA, *Immagini di storia. La televisione racconta il 900*, Roma, RAI-Radiotelevisione Italiana.

MENICO CAROLI, *Proibitissimo! Censori e censurati della radiotelevisione italiana*, Milano, Garzanti.

2004

FRANCESCA ANANIA, *Breve storia della radio e della televisione italiana*, Roma, Carocci, pp. 21-74.

CARLO BOCCAZZI VAROTTO, *Costruire la RAI. Tecnologia e televisione in Italia dai pionieri al boom economico* in “Nuova Civiltà delle Macchine”, XXII (2004), n.2, aprile-giugno, Roma, Rai-ERI, pp. 13-26.

PEPPINO ORTOLEVA, MARIA TERESA DI MARCO (a cura di)*, Luci del teleschermo: televisione e cultura in Italia*, Milano, Electa, pp. 287-295.

ELISA SACCHI, *C’era una volta l’arte in tv. La storia di Cinquant’anni d’arte tele-vista*, tesi di laurea, Università IULM, Milano, a.a. 2003-2004.

2005

MATTHEW HIBBERD, *Il grande viaggio della BBC. Storia del servizio pubblico britannico dagli anni Venti all’era* digitale, Rome, Rai Radiotelevisione Italiana.

2006

BARBARA SCARAMUCCI, GUIDO DEL PINO, *Come si documenta la tv*, Roma, Rai Radiotelevisione Italiana.

2011

GIOVANNI GOZZINI, *La mutazione individualista. Gli italiani e la televisione 1954-2011*, Roma-Bari, Editori Laterza.

2012

ANTONIO LARI, *Sistemi di ripresa e registrazione in RAI dal 1950 ad oggi*, Albino, SANDIT.

2013

ALDO GRASSO (a cura di), *Storie e culture della televisione italiana*, Milano, Mondadori, pp. 72-94.

2014

COSTANZA ESCLAPON, ALESSANDRO NICOSIA, BARBARA SCARAMUCCI, *La RAI racconta l'Italia: 1924-2014*, Milano, Skira, Roma, Rai-ERI.

IRENE PIAZZONI, *Storia delle televisioni in Italia. Dagli esordi alle web tv*, Roma, Carocci editore.